IL PICCOLO

Giornale di **Trieste**

Anno **111** / numero **281** / L. **1200** Sped. in abb. post. Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giovedì **3** dicembre 1992

Direzione, redazione e amministrazione 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 - Abbonamenti: CC Postale 254342 ITALIA, annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
PUBBLICITA' S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 366565. - Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi, L. 252.000) Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7300 al mm altezza (festivi L. 8760) Necrologie L. 4500-9000 per parola.

DELITTO LIGATO: IN ARRESTO 4 ESPONENTI DC E PSI

Sangue di Stato

Collusione tra mondo politico e 'ndrangheta

Lodovico Ligato

L'ex presidente delle Ferrovie costituiva un «impedimento» all'afflusso dei finanziamenti pubblici per Reggio Calabria

REGGIO CALABRIA — L'ex presidente delle Ferrovie di Stato Lodovico Ligato era un «grosso masso che impediva il deflusso delle acque», cioé dei quasi 1.300 miliardi destinati alla città di Reggio Calabria da finanziamenti pubblici. Una presenza ingombrante sia per la 'ndrangheta (che dagli appalti trae linfa continua per i propri bilanci) sia per quegli elementi del mondo politico che dalla contiguità con la mafia hanno creato le loro fortune. Ligato quindi era un ingombrante ostacolo da rimuovere, ad ogni costo. Così, in una serata d' agosto di tre anni fa, 22 colpi di pistola chiusero la vita e la carriera di Lodovico Ligato, democristiano, vittima — dicono i magistrati della procura di Reggio Calabria — della comunanza di interessi tra politici e mafiosi reggini. L'altra notte la Dia ha eseguito sette ordinanze di custodia cautelare che hanno accomunato uomini politici ed esponenti di quella che il sostituto procuratore Bruno Giordano ha definito la «direzione decisionale» dell'alleanza tra cosche. Gli uomini politici colpiti dai provvedimenti restrittivi sono Piero Battaglia e Franco Quattrone, ex deputati democristiani; Giovanni Palamara, consigliere in carica socialista ed ex sindaco di Reggio; Giuseppe Nicolò, ex assessore alla regione, democristiano. A dare un decisivo impulso all'inchiesta sono stati due pentiti.

A pagina **4**

NICOLAZZI: CHIESTI 8 ANNI

«Ma le tangenti ci sono ancora»

ROMA — Di Pietro non ha sconfitto la tangentopoli italiana: dove non è ancora arrivata l'inchiesta "Mani pulite" le mazzette continuano a circolare liberamente. I giovani imprenditori della Confindustria passano all'attacco presentando la loro proposta per la riforma degli appalti. Prima di tutto, spiega il presidente Aldo Fumagalli, per spezzare la catena di rapporti tra amministratori, industriali e politici occorre che vengano puniti non solo l'imprenditore che si è macchiato di corruzione, ma anche l'azienda alla quale appartiene per turbativa d'asta. I giovani confindustriali ritengono fondamentale che le indagini della magistratura vadano avanti e si dicono preoccupati per le denunce da parte della classe politica sui presunti illeciti della magistratura.

I giovani imprenditori sono soddisfatti per la decisione presa dal presidente del Consiglio Amato di studiare una severa legge anti-tangente. In ogni caso si dicono contrari al condono per corrotti e corruttori di Tangentopoli e, invece, favorevoli a uno sconto di pena per chi vuota il sacco. Ma sarebbe bene che non vengano puniti "gli imprenditori che si autodenunciano prima di essere raggiunti da un avviso di garanzia". Tutto ciò, secondo Fumagalli, deve esser fatto parallelamente alla riforma degli appalti.

Intanto volge al termine il processo per le 'carceri d'oro': il p.m. ha chiesto 8 anni di reclusione per l'ex ministro dei Lavori pubblici Nicolazzi (Psdi) e 6 per il direttore generale del ministero Di Palma. Ma proprio ieri a Roma è venuto a galla un altro scandalo di tangenti miliardarie finite nelle tasche di funzionari di enti previdenziali quali Enpas, Inadel e Enpam in occasione di acquisti di prestigiosi palazzi da destinare a sedi degli enti stessi: cinque arresti e custodia cautelare ad un esponente del Psdi.

A pagina **4**

ULTIMATUM SOCIALISTA

Rischi di rottura sul «nodo» dei referendum

ROMA — Dibattito politico più che mai acceso dopo le decisione della commissione bicamenrale sulle riforme istituzionali di adottare un sistema misto tra proporzionale e maggioritario per l'elezione delle due camere. Occhetto ora rassicura Segni: "non ti tradiremo" dice, dopo che l'altra sera la Quercia si è schierata contro il sistema maggioritario. La Malfa e Altissimo accusano Dc, Pds e Psi di aver fatto un'intesa "partitocratica". E oggi si vota alla Camera sui poteri della commissione per le riforme. Il nodo più caldo è il referendum popolare al termine dell'iter parlamentare delle riforme istituzionali. Il Psi chiede che sia sottoposto a consultazione popolare non solo il testo di revisione della Costituzione approvato a maggioranza assoluta dalle Camere, ma anche quello proposto dalla minoranza. Solo se questo principio sarà accolto il Psi voterà la legge. Pds, Dc, Pri e Verdi sono contrari.

A pagina **2**

RIFORMA SANITA'

I medici in piazza

ROMA — I medici sono furibondi e il 16 dicembre porteranno in piazza la loro rabbia. I veterinari seguiranno a ruota, il 21 e 22 bloccando i mercati della carne, del pesce, delle uova e degli ortofrutticoli. Le Regioni sono molto preoccupate ed esprimono "grosse riserve". Il Pds spara a zero contro il governo e il ministro De Lorenzo. I sindacati più cauti aspettano di leggere finalmente il testo del decreto delegato per pronunciarsi. Il giorno dopo il varo della riforma che consentirà alla sanità pubblica di voltare pagina esplodono le polemiche. E c'è chi dice che si vuole scardinare il servizio pubblico.

Ma il Psi difende l'operato del presidente del Consiglio Amato definendo "coraggioso e convincente" il provvedimento appena varato. De Lorenzo ai detrattori replica sottolineando, con un certo orgoglio, che la sua rivoluzione nel pianeta sanità porterà finalmente i politici fuori dalle Usl, valorizzerà il ruolo del medico, collocherà l'interesse del paziente al centro della riforma. Curarsi in sostanza non diventerà un lusso.

[Ad accendere le micce erano stati, martedì stesso, i "camici bianchi" dell'Anaao e alla Cimo. Poi ieri la rivolta delle regioni.

A pagina **2**

IL TRAFFICO DI COCAINA TRA MILANO E TRIESTE

«Tommaseo», altro arresto Microspie e intercettazioni

PER OLTRE 5 MILIARDI E 1/2

Hotel e bagno Riviera a un nuovo proprietario

TRIESTE — L'Hotel Riviera ha un nuovo proprietario. Dopo l'esito insoddisfacente dell'asta indetta alla fine dello scorso ottobre, ieri la «Magesta Srl» con sede a Padova, specializzata nel settore turistico-immobiliare, ha messo le mani sul complesso del Maxilimian con un'offerta di cinque miliardi e 650 milioni. Ha già depositato una cauzione di un miliardo e 60 milioni ed entro il 29 dicembre dovrà avvenire il saldo totale. E'possibile, tuttavia, che parte del saldo avvenga onorando un mutuo Frie di tre miliardi e 852 milioni che grava da tempo sull'hotel e l'annesso bagno di Grignano. L'Hotel Riviera sarà un albergo a quattro stelle, con prezzi contenuti, da categoria «terza alta». E'quanto rientra nei progetti della Magesta. Particolare attenzione sarà riservata allo stabilimento balneare: l'apertura del nuovo Riviera potrebbe avvenire verso Pasqua.

L'operazione suscettibile di ulteriori sviluppi

TRIESTE — Microspie nascoste sotto i tavolini del Caffè Tommaseo e intercettazioni telefoniche tra Trieste e Milano. Così il raggruppamento operativo speciale dei carabinieri di Udine è riuscito dopo tre mesi di indagini a riannodare le fila del traffico di cocaina che finora ha portato in carcere oltre una decina di persone. Ieri mattina l'ennesimo mandato di custodia cautelare firmato dal Gip Vincenzo D'Amato. Ma secondo i magistrati potrebbe non essere l'ultimo. Le indagini sono ancora in piena attività e stretto riserbo.

Ieri, poco dopo le 9, è stato scortato davanti ai giudici Claudio Monteduro, il milanese che dall'aprile '91 aveva rilevato lo storico locale. Dopo circa un'ora, è toccato alla moglie di Monteduro, Nadia Musso. Lunedì il prossimo interrogatorio. Ieri i coniugi si sono dichiarati estranei al «giro», nonostante le registrazioni delle intercettazioni.

In **Trieste**

TRAFFICO DI FRONTIERA

Le carte verdi circolanti devono essere corrette

TRIESTE — Per i documenti che estendono la copertura assicurativa dell'automobilista anche all'estero (le cosiddette carte verdi) è necessario un rapido adeguamento alla nuova situazione venutasi a creare nell'area dell'ex Jugoslavia. Il riconoscimento ufficiale di Slovenia e Croazia ha fatto subentrare le centrali assicurative internazionali di Lubiana e Zagabria a quella di Belgrado negli accordi di reciprocità internazionale. La carte verdi circolanti devono essere sostituite o quantomeno modificate dalle compagnie assicurative, mentre per i documenti di nuova emissione il problema viene risolto automaticamente. L'aggiustamento coinvolge la quasi totalità di automobilisti nella nostra regione e corre il rischio di creare turbative al traffico di frontiera nelle prossime settimane.

In **Economia**

L'OPPOSIZIONE LIBERALE ACCUSA

Fantasmi del passato sulla Slovenia al voto

Dall'inviato
Paolo Rumiz

LUBIANA — «Il vecchio potere è più vivo che mai, opera dal di dentro della macchina dello Stato e la sfrutta a fini elettorali». A lanciare quest'accusa è Vitomir Gros, del direttivo dell'Alleanza liberale, un piccolo partito senza speranze per le prossime elezioni in Slovenia, ma anche senza sponsor e senza peli sulla lingua. «Due anni fa — continua — i comunisti si sono divisi in molti gruppi politici per meglio camuffarsi e oggi, attraverso questi partiti-ombra, la stessa gente di prima mette le mani sulla Slovenia. Hanno speso quello che hanno voluto, hanno fatto campagne pubblicitarie da decine e decine di milioni di marchi».

Lubiana, dunque, a tre giorni dal voto, scopre nella penombra del palazzo le streghe del comunismo e dello jugoslavismo. E, spesso, scopre i meccanismi occulti ma non troppo, di una partitocrazia e di una lottizzazione che viene, questa volta, da Occidente. Scopre, sbigottita, di essersi adeguata con rapidità insospettabile alle regole del feudalesimo delle tangenti, con divisione delle grandi aziende per sfere di influenza politica. Ciò, complice anche la perdurante assenza di una legge elettorale che disciplini il finanziamento della campagna.

A pagina **7**

INVIO DI TRUPPE

L'Onu sta per decidere la Tempesta in Somalia

NEW YORK — Entro domani il Consiglio di sicurezza dell'Onu deciderà di dare un mandato agli Stati Uniti per organizzare una forza militare multinazionale da schierare contro le milizie che bloccano la distribuzione degli aiuti agli affamati in Somalia. Il governo italiano è stato il primo ad offrire di affiancare le proprie truppe a quelle americane. Si tratterebbe di un migliaio di marò del Battaglione San Marco che andrebbe a far parte di un contingente di circa trentamila uomini, simile a quello impegnato in Iraq. Un primo contingente di marines è già in viaggio mentre si attendono interventi anche di Francia e Gran Bretagna. In America intanto si stanno valutando rischi e tempi di questa missione che rischia di dover essere prolungata nel tempo.

A pagina **6**

A MILANO TERRIBILI SOSPETTI SU UN INFERMIERE

Cadaveri 'in vendita'

Uccisi due pazienti per 'business' con le pompe funebri?

IN ECONOMIA
Le privatizzazioni entrano nel vivo E i Monopoli diventano «spa»

IN POLITICA
Dc, «rivoluzione» di Martinazzoli: adesioni pubbliche e trasparenti

IN ECONOMIA
Un'operazione contro gli evasori E c'è il telefono per denunciarli

MILANO — Uccideva i pazienti per vendere i cadaveri? E' questo il terribile interrogativo che in queste ore si pone il giudice Gianni Griguolo, sostituto procuratore della Repubblica, che ha fatto arrestare un infermiere dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano, il cinquantenne Antonio Busnelli. L'uomo è indiziato di omicidio: avrebbe accelerato con la somministrazione di un farmaco i decessi di due anziani pazienti ricoverati in gravi condizioni, nel maggio '90.

E' da allora che l'inchiesta è in corso, perché quasi subito affiorarono perplessità su quei decessi. L'infermiere sarà interrogato domani. Secondo le accuse potrebbe aver ucciso i due pazienti per poi segnalare la loro morte all'impresa di pompe funebri con la quale collaborava e intascare così la ricompensa. I familiari di uno dei due morti dicono di aver avuto sempre dei sospetti sulla fine del loro caro.

A pagina **5**

DAL TELESCOPIO SPAZIALE IMMAGINI MOLTO PROSSIME AL «BIG BANG»

«Hubble», viaggio ai confini del tempo

WASHINGTON — Il telescopio spaziale «Hubble», pur miope per i problemi alla lente principale (montata al contrario), continua a stupire gli astrofisici: ha cominciato a inviare fotografie nitide di ammassi stellari e galassie di quattro miliardi di anni di età, e perfino di dieci miliardi di anni, così vicino dunque al momento originario del «big bang» da far parlare di «foto dalla sala parto dell'universo». L'entusiasmo degli scienziati viene dal fatto che «Hubble» sta in pratica vedendo con chiarezza le cose come stavano miliardi di anni addietro, immagini cioè che finora erano solo il risultato della traduzione di segnali radio o di complicati calcoli a tavolino. «E' come se fossimo seduti in una macchina del tempo e potessimo vedere come stavano realmente le cose», dice l'astronomo Dan Weedman.

Grazie alle immagini inviate da «Hubble» si è potuto vedere lo stato primordiale di formazioni stellari prima della loro riorganizzazione in galassie o altre formazioni provocate da collisioni e altre forze. Le foto mostrano immagini assolutamente incredibili, a cominciare quelle di galassie che si colpiscono e «tagliano» a vicenda, nonchè una Via Lattea, cioè la nostra galassia, molto più abbondante di stelle di quano non ci appaia ora. «Hubble» sta cioè esaudendo le speranze degli scienziati che contavano su di lui per arrivare alle origini dell'universo e cercare di capire i meccanismi della sua formazione. L'ultimo successo di «Hubble» è merito della tecnica usata da Aland Dressler del Carnegie Institution: il grandangolo planetario con esposizione continua di una data regione dell'universo per sei ore, mentre «Hubble» compiva dieci orbite della terra. L'immagine ottenuta mostra Abell 851, un ammasso di 73 galassie ognuna con 200 miliardi di stelle. Le galassie di Abell sono a quattro miliardi di anni luce dalla Terra, vale a dire il 30% della distanza dal «big bang» originario, viaggiando all'indietro nel tempo. Secondo Bruce Margon dell'università di Washington «una sola di queste foto convalida 20 o 30 anni di illazioni degli scienziati a Terra».

La «cosa» più lontana vista da «Hubble» è un quasar (finora per lo più «sentito» come tale, la parola stessa vuol dire fonte radio quasi stellare) distante dieci miliardi di anni luce, cioè probabilmente il 90% a ritroso nel tempo tornando verso il «big bang». Oltre al punto luminosissimo «Hubble» ha visto anche la materia cosmica primordiale tutt'intorno, ancora allo studio e completamente diversa dalle forme cosmiche oggi note.

SCALFARO DA LONDRA INVITA AD AVER FIDUCIA NELLA COMMISSIONE BICAMERALE

Occhetto: 'Segni siamo con te'

Il Pds recupera dopo l'astensione a sorpresa sul sistema maggioritario - Craxi: 'errore platonico'

«I partiti non cambiano pelle: sarà scontro a Montecitorio»

ROMA — «Non mi ero fatto nessuna illusione. Non è ancora nato il tacchino che chiede di anticipare il Natale». Renato Altissimo, segretario del Pli, così commenta la decisione della Bicamerale in materia elettorale. E' nel suo studio in via Frattina e al telefono è il vice segretario Patuelli, che chiama direttamente dalla sala della Lupa, a Montecitorio, dove la commissione presieduta da De Mita tiene le sue sedute. E' appena passato l'o.d.g. presentato dal presidente, mentre sono state respinte, una dopo l'altra, tutte le proposte, compresa quella del Pli, per l'introduzione di un sistema maggioritario.

Renato Altissimo

Cosa intende dire, segretario?

«Che in questa commissione nessuno è disponibile a fare quei cambiamenti radicali che la gente si aspetta. Andare a riproporre una proporzionale sia pure corretta con un maggioritario limitato al Senato vuol dire consegnare definitivamente il Parlamento alla Dc e al Pds. Se invece venisse accettato il maggioritario, se non quello secco all'inglese almeno quello corretto a due turni, allora sì che verrebbe rimodellato il sistema come vuole la gente. Ma è esattamente quello che i grandi partiti non vogliono. A questo punto la battaglia la faremo nelle aule delle due Camere. Queste non sono chiuse e blindate come la Bicamerale».

Anche Lei allora ritiene che il problema della legge elettorale sia di esclusiva competenza delle Camere e non della commissione per le riforme istituzionali?

«Qui c'è un problema di tempi. Se si vuole evitare il referendum bisogna prendere delle decisioni. Non si può attendere che la Bicamerale disegni i principi sui massimi sistemi».

Però anche da parte liberale non c'è molta chiarezza in materia. Il sistema maggioritario alla francese, con il doppio turno, comporta allenze, aggregazioni fra le forze politiche. E neppure il Pli sembra favorevole ad a questo tipo di operazioni trasversali.

«Siamo nella fase in cui le aggregazioni avvengono su un obiettivo specifico, che è la riforma elettorale, oppure le riforme istituzionali. Si possono così articolare alleanze che non hanno ancora il significato di schieramento politico, ma solo quello di ottenere uno scopo preciso. Ecco perché non c'è nessun problema nel mettere assieme forze dal Msi fino a Bossi. Non è un'alleanza politica e mi dispiace che questo Martinazzoli non l'abbia capito. Lui era il più aperto in materia di riforme. Aveva immaginato anche di andare ad eleggere un'assemblea costituente che si occupasse di riforme istituzionali».

Ma lei parla sempre di aggregazioni fra partiti, invece Segni o Martelli ipotizzano il superamento delle attuali forme partito.

«Noi lavoriamo su quello che c'è. Ed ora stiamo lavorando alla costruzione di una 'unione fra i liberali'. Una forma di confederazione in cui il Pli sia solo una delle forze federate. Una confederazione che abbia un respiro maggiore di quello che hanno i singoli partiti di oggi ma in cui le varie forze abbiano una omogeneità di programma». Occhetto sicuramente ha in programma un progetto diverso dal nostro, da quello che dice o che leggo, e così sarà per Martinazzoli, i cattolici o gli sturziani...

Nel Pli anche Zanone ha un suo progetto, una sua proposta. Quali sono le differenze?

«Non ci sono. Ci sono delle sensibilità diverse, che in parte ci siamo chiariti, rispetto a questi movimenti ed alleanze. Quando propone l'alleanza dei liberali, va esattamente nella mia stessa direzione. Una grande confederazione di liberali, in cui entreranno non soltanto partiti, ma anche club e associazioni diverse».

Forse la differenza non sta nel fatto che Zanone vede i liberali in un più ampio coacervo di area liberal democratica e di sinistra riformista?

«Oggi 'sinistra riformista' non vuol dire nulla, è soltanto un vecchio concetto. Faccio un esempio: se a me Martelli presenta il programma che aveva presentato a Rimini, è un progetto su cui è possibile un'ampia convergenza. Quando invece parla di un progetto di un partito della sinistra italiana, il problema per prima cosa è loro. Facciano un loro progetto, indichino le linee su cui si muovono e solo allora si potrà dare un giudizio. Adesso è prematuro».

Ma allora con chi pensate di allargare i vostri obiettivi? «Il Pli deve diventare il motore di avviamento di una aggregazione più ampia, 'liberale', di chi cioè pur non riconoscendosi oggi nel Pli abbia in comune un identico progetto di costruzione della società».

Pensate a qualcuno in particolare? Si parla di Suni Agnelli...

«Non penso a nessuno in particolare. Penso solo a lavorare in questa direzione di confederazione di liberali».

Quest'area, questa confederazione è riformista o conservatrice?

«Io non sono né l'uno né l'altro. Sono liberale. Queste geografie sono vecchie. Il mondo sta cambiando. Nascono nuovi equilibri. Le vecchie logiche stanno tramontando. Bisogna parlare in termini di libertà di mercato o, ad esempio, in politica estera, dei valori dell'occidente e della sua cultura per trovare termini di confronto sui quali misurarci».

Qual è il vostro atteggiamento. rispetto alla Lega?

«Ci sono delle proposte valide. Come ad esempio quello del federalismo fiscale, in cui si inverta l'attuale sistema centralistico: ma la Lega ha in se un elemento eversivo che, se coltivato, finirebbe per spaccare l'Italia in tre».

Neri Paoloni

ROMA — La battaglia tra sostenitori del sistema proporzionale e fautori di quello maggioritario continua mentre il presidente della repubblica, da Londra, invita ad aver fiducia nella Bicamerale, che «lavora ed è molto impegnata». «Ritengo che sarebbe negativo- dice- mancare di fiducia nei suoi componenti, qualunque tesi sostengano, riguardo alla possibilità che la commissione giunga a risultati positivi». Il capo dello Stato è ottimista sulle riforme, ma realista perchè non si può «pretendere che risorga la carica che avevano i Costituenti, finiremmo per sognare delle cose irreali». Chi ha davvero vinto nella votazione dell'altra sera alla Bicamerale che si è pronunciata per un «mix», un «punto di equilibrio» tra le due diverse riforme? Secondo il presidente della commissione Ciriaco De Mita in realtà non ha ancora vinto nessuno, perchè sono stati approvati solo i criteri generali, poi l'apposito comitato dovrà definire la proposta, quindi si andrà al vaglio del Parlamento.

«A questo punto s'impone il referendum»- dichiara invece Mario Segni, nel paese si registra un profondo contrasto e io ritengo che nel paese la nostra tesi sia quella della maggioranza». Più tardi però il leader dei referendum è meno drastico: «La votazione è un pessimo indizio- dice- ma non voglio ancora credere che nella Bicamerale e nel Parlamento prevalga la linea dei papocchi e delle riformette».

Ad ammorbidire un pò i toni di Segni le assicurazioni del segretario del Pds Achille Occhetto: l'astensione sull'emendamento (con l'eccezione di Barbera che ha votato a favore) che introduceva il sistema maggioritario non è un «tradimento» del Pds. «Non è affatto vero- dice Occhetto- che la commissione abbia respinto il sistema, a prevalenza maggioritaria, indicato dai quesiti referendari». Il leader della Quercia ribadisce che si batterà per una «soluzione uninominale e maggioritaria corretta con proporzionale», che insomma, non abbandonerà il fronte referendario. Piuttosto, Segni ha commesso un errore chiedendo il voto sul suo emendamento «di bandiera» che doveva ritirare dopo che i socialisti avevano ritirato il loro favorevole al premio di maggioranza. Insomma, per Occhetto (anche Bassanini ha però dichiarato che avrebbe votato a favore se fosse stato presente) l'ordine del giorno De Mita è solo un «contenitore che va riempito».

Referendum istituzionale: forse 'strappo' con i socialisti

Un errore grande come una casa» per il socialista Claudio Martelli il «no» del Pds all'emendamento Segni, perché questo rappresentava la proposta referendaria. Per fortuna, però, secondo il ministro che, al contrario di Craxi, sostiene il sistema maggioritario, è un errore «platonico e rimediabile»; «la riforma elettorale la farà il Parlamento. Martelli si è incontrato ieri con il presidente dei deputati del Pds Massimo D'Alema, ed hanno discusso di una possibile proposta di legge comune del fronte maggioritario. Diversa è l'interpretazione dei socialisti sul voto dell'altra sera. Per il capogruppo dei deputati Giusi La Ganga è stato detto «no» a tre cose: a mantenere lo status quo, al quesito referendario di Segni e al sistema francese a doppio turno. Una decisione che non si presta, secondo Silvano Labriola, capogruppo psi nella Bicamerale, a «interpretazioni di salvataggio per chi ha visto respinte le sue tesi». Per La Ganga Occhetto, a Varese per un comizio, sapeva che cosa stava accadendo nella Bicamerale e non poteva appoggiare Segni: i due sono lontani mille chilometri. Il Psi è soddisfatto del voto che ha scartato le «ipotesi non realistiche».

Giorgio La Malfa insiste nel denunciare un accordo tra Dc, Pri e Pds per «fissare nella Costituzione i principi della partitocrazia». I tre maggiori partiti, insomma, «si stanno riscrivendo le regole in modo da garantirsi a vita». Il Pri chiede al Pds una risposta «chiara e precisa» sulla propria posizione. Anche per il liberale Renato Altissimo con la votazione si è chiarito «l'asse della restaurazione del sistema realizzata da Dc, Pds e Psi». Accuse «inaccettabili», replica il Psi, respingendo «l'atteggiamento arrogante e intimidatorio» del leader repubblicano.

Oggi è previsto a Montecitorio il voto finale sulla legge che fissa i poteri della commissione Bicamerale. Nel dibattito, iniziato ieri, il nodo più caldo è quello del referendum popolare al termine dell'iter parlamentare delle riforme istituzionali. Il Psi chiede che si arrivi a sottoporre a consultazione popolare non solo il testo di revisione della Costituzione approvato a maggioranza assoluta dalle Camere, ma anche quello proposto dalla minoranza. Solo se gli emendamenti che introducono questo referendum saranno accolti il Psi voterà la legge. Pds, Dc, Pri e Verdi sono contrari.

Marina Maresca

LEGGE

Manette spettacolo: il Senato dice basta

ROMA — Basta con le manette «spettacolo». In televisione o sui giornali non vedremo più le crude immagini di imputati in manette, a meno che non si tratti di persone pericolose. Dopo le aspre polemiche esplose negli anni '80 per l'arresto di Enzo Tortora (poi risultato innocente) e, più recentemente, per le manette ai polsi degli imputati di Tangentopoli, contro cui tuonò il ministro della Giustizia Claudio Martelli, la commissione Giustizia del Senato ha definitivamente approvato un provvedimento che limita e regola l'uso delle manette. Il disegno di legge varato dai senatori prevede che nelle traduzioni di persone in stato di arresto l'uso delle manette ai polsi sia obbligatorio soltanto quando il giudice ritenga che si tratti di un individuo pericoloso oppure ci sia il rischio di fuga, o ancora ci si trovi in condizioni ambientali particolarmente difficili per la traduzione. Al di fuori di questi casi è vietato ammanettare gli arrestati. Lo stesso provvedimento prevede anche norme a tutela di imputati minorenni. Sarà compito dell'autorità giudiziaria o della direzione penitenziaria, ricorrendo ai servizi dei centri per la giustizia minorile, assicurare l'assistenza psicologica necessaria a quegli imputati minorenni che si trovino in particolari condizioni emotive.

E' così finita l'era delle manette «spettacolo». Gli italiani si erano ormai abituati a vedere persone incatenate esibite davanti alle telecamere come bestie da esporre quasi al ludibrio della gente. Le immagini hanno più volte provocato polemiche tali da indurre varie forze politiche a chiedere una revisione delle norme sull'uso delle manette. Il principale sostenitore delle modifiche è stato il ministro della Giustizia Claudio Martelli. Il ministro è intervenuto più volte per criticare le manette «spettacolo». Lo ha fatto anche in passato, in tempi «non sospetti», come ha egli stesso sottolineato per precisare che le nuove norme non hanno affatto lo scopo di tutelare l'immagine degli imputati di Tangentopoli, molti dei quali socialisti.

ESPLODONO LE POLEMICHE SUL DECRETO SANITA'

I medici contro la ricetta Amato

Scioperi a metà mese - Le Regioni parlano di «ambiguità», il Pds spara a zero

ROMA — I medici sono furibondi e il 16 dicembre porteranno in piazza la loro rabbia. I veterinari seguiranno a ruota, il 21 e 22 bloccando i mercati della carne, del pesce, delle uova e degli ortofrutticoli. Le Regioni sono molto preoccupate ed esprimono «grosse riserve». Il Pds spara a zero contro il governo Amato e il ministro competente, De Lorenzo. I sindacati più cauti aspettano di leggere finalmente il testo del decreto delegato per pronunciarsi. Il giorno dopo il varo della riforma che consentirà alla sanità pubblica di voltare pagina esplodono le polemiche. E c'è chi sospetta che si voglia scardinare il servizio sanitario pubblico. Ma il Psi difende l'operato del presidente del consiglio Amato definendo «coraggioso e convincente» il provvedimento appena varato. De Lorenzo ai detrattori replica sottolineando, con un certo orgoglio, che la sua rivoluzione nel pianeta sanità porterà finalmente i politici fuori dalle Usl, valorizzerà il ruolo del medico, collocherà l'interesse del paziente al centro della riforma. Curarsi in sostanza non diventerà un lusso.

Ad accendere le micce erano stati, martedì stesso, i «camici bianchi» dell'Anaao e alla Cimo convinti che il segnale lanciato dal governo è solo questo: «arrangiatevi». Poi ieri la rivolta delle regioni che la rivoluzione nel pianeta sanità chiama ad un'assunzione di responsabilità. Sostengono che a parole si parla di decentramento, di regionalizzazione del sistema sanitario mentre «la logica che sottende il decreto è come sempre centralistica». Denunciano il tentativo di «scardinare il servizio sanitario nazionale». Considerano «ambiguo» il capitolo del provvedimento che prevede lo scorporo dei grandi ospedali e la loro aziendalizzazione; e «grave» la mancata revisione del prontuario farmaceutico. E in particolare l'assessore alla sanità della regione Emilia Romagna, Giuliano Barbolini (Pds), non esita a giudicare «il ricorso alle mutue come il punto politico più pericoloso». Più ottimistica la visione del responsabile della sanità del Veneto, il socialista Buttura. Dice senza mezzi termini che spera nella possibilità di modifiche al decreto. Anche perchè così com'è non va, perchè «rischia di liquidare, laddove esiste, un patrimonio di tradizione ed efficienza dei servizi pubblici che invece va salvaguardato».

Renzulli: 'un polverone per bloccare il nuovo corso'

Senza appello il giudizio del Pds. Il governo «ha passato il segno», dice Gavino Angius della segreteria del partito. E aggiunge che il provvedimento «lede il diritto universale alla salute costituzionalmente sancito, rompe la solidarietà tra i cittadini di fronte alla malattia, apre la strada alla privatizzazione, colpisce tutti i cittadini salvando i ricchi ed infine riduce le regioni al ruolo di gabellieri». Fin qui Angius. Ma il partito della Quercia ha affidato a Massimo D'Alema, capogruppo a Montecitorio, il compito di dire oggi, nel dettaglio, cosa pensa il Pds del decreto delegato. E saranno giudizi di fuoco. Gabriele Renzulli, responsabile della sanità del Psi, getta acqua sul fuoco delle polemiche. «Sconsigliere un giudizio sbrigativo e affrettato sul decreto», dice. E avverte che «non gioverebbe a nessuno che si sollevasse l'ennesimo clamoroso polverone, con il risultato di disorientare ulteriormente l'opinione pubblica facendo il gioco di chi poco o nulla vuole cambiare».

Daniela Luciano

MARTINAZZOLI CAMBIA TUTTO: ELENCHI PUBBLICI E TASSA DI ADESIONE

Tessere, «rivoluzione» nella Dc

Congressi straordinari in primavera - Voterà solo chi sottoscriverà il «manifesto di partito»

ROMA — Nella Dc scompaiono i «pacchetti» di tessere e gli elenchi degli iscritti saranno resi pubblici. Mentre il mondo politico si interroga sugli inquietanti e clamorosi sviluppi dell'inchiesta sull'assassinio di Lodovico Ligato, la Dc va avanti sulla strada del rinnovamento. Ieri la direzione del partito all'unanimità ha preso una decisione profondamente innovativa: in vista dei congressi locali di primavera la direzione del partito ci sarà l'azzeramento delle tessere. Chi vorrà confermare la sua adesione allo scudo crociato dovrà, tempo un mese, sottoscrivere un «manifesto politico», accettare il codice deontologico del partito e contemporaneamente versare un contributo finanziario (non meno di 20 mila lire).

E' la fine di un sistema di tesseramento «barocco e burocratico». Sono le parole usate dal segretario Mino Martinazzoli nell'annunciare le novità riguardanti la vita del partito. L'impresa cui ci accingiamo, ha aggiunto, non è comunque solo un fatto puramente di ristrutturazione burocratico- organizzativa, costituisce una vera e propria «strategia d'attacco».

«E' una svolta!», è stato il commento del dirigente organizzativo della Dc Franco Marini, soddisfatto per la decisione presa dalla direzione. A votare nei congressi straordinari provinciali e regionali non saranno infatti i vecchi iscritti del 1991 (nel '92 il tesseramento non c'è stato). Per dare maggiore trasparenza alla vita del partito è stato deciso l'azzeramento del tesseramento: andranno cioè a votare soltanto tutti coloro che nell'arco di un mese confermeranno la loro adesione ed accetteranno di far pubblicare i loro nomi. In questo modo — ha affermato Marini — si potrà riaprire un confronto con le forze della società ed aprire canali di partecipazione alla vita del partito per tutti coloro che «si sentono vicini all'ideale democratico cristiano».

E' urgente la riorganizzazione del partito, ha sottolineato il ministro dell'Interno Nicola Mancino. In primo piano è sempre la questione morale. «Chi ha sbagliato — è il parere di Mancino — deve pagare, noi non abbiamo alcun dovere di copertura».

La direzione della Dc, nella riunione di ieri, ha dato mandato ai comitati regionali di definire entro il 20 dicembre le modalità operative per lo svolgimento dei congressi provinciali e regionali straordinari. Questi congressi avranno luogo entro il mese di febbraio (provinciali) e marzo '93 (regionali).

A seguire le operazioni congressuali sarà un comitato di garanti.

Elvio Sarrocco

LA FONDAZIONE AGNELLI: «COSI' SARANNO PIU' FORTI»

In Italia bastano dodici regioni

TORINO — «Tre macroregioni sono poche, le venti regioni sono troppe». Questa in sintesi la «provocatoria» conclusione cui è pervenuta la «Fondazione Agnelli» di Torino attraverso un programma di ricerca, che si è proposto di mettere in relazione la nuova geografia economica italiana con il dibattito sulla riforma dello Stato e di suggerire alcuni criteri per un nuovo assetto in un quadro di unità nazionale.

La «Fondazione Agnelli» che ha registrato «con ottimismo il consenso raggiunto fra le forze politiche sulla necessità di abbandonare il centralismo assegnando in futuro maggiori poteri alle regioni e mantenendo allo Stato solo alcune specifiche competenze» nello studio che sarà discusso nel corso di un convegno oggi e domani a Torino, sottolinea come «il processo di riforma dello Stato che si avvia ad assegnare alle regioni più forti poteri e responsabilità, non possa fare a meno di far ripensare alle dimensioni ed ai confini delle nuove entità regionali». Da qui la proposta: accorpare con regioni confinanti alcune regioni più piccole allo scopo, da un lato di soddisfare il requisito di migliorare il tasso di autosufficienza finanziaria e dall'altro di offrire alle nuove entità sufficienti opportunità di sviluppo e di progettualità economica per il futuro.

In sintesi, la «Fondazione Agnelli» propone di accorpare alle regioni contigue tutte le regioni di taglia inferiore al milione e mezzo di abitanti, più la Liguria, con la conseguente riduzione da venti a dodici regioni (Piemonte-Valle d'Aosta-Liguria; Lombardia; Triveneto; Emilia-Romagna; Toscana più la provincia di Perugia; Lazio più la provincia di Terni; Marche-Abruzzi-Molise; Campania più la provincia di Potenza; Puglia più la provincia di Matera; Calabria; Sicilia e Sardegna). Secondo questa proposta, tutte le sei nuove regioni del Centro-Nord potrebbero superare la soglia dell'autosufficienza finanziaria e la regione Marche-Abruzzi-Molise avvicinarvisi notevolmente. Resterebbero numerose aree problematiche ma solo la Calabria, «regione piccola ed insieme economicamente marginale, continuerebbe a trovarsi nella attuale posizione di fortissima dipendenza, mentre il resto del Sud migliorerebbe nel suo complesso». Nel presentare lo studio, che verrà discusso domani in una tavola rotonda da Luciano Guerzoni, Silvano Labriola, Sergio Mattarella e Gianfranco Miglio, il direttore della Fondazione Agnelli Marcello Pacini ha comunque sottolineato che «in questa fase della discussione, più che il numero delle regioni, conta soprattutto trovare un ampio consenso intorno a criteri coerenti e ben fondati, che permettano di ripensare ex novo il profilo territoriale ed amministrativo della Penisola».

SONDAGGIO

A Mantova in calo la Dc e cresce la Lega Nord

ROMA — Lega Nord ancora in aumento, Dc in calo, lieve miglioramento per il pds, leggera flessione per il Psi e Rifondazione comunista. Questo l'esito di un sondaggio promosso dalla Swg, trasmesso ieri mattina dal Gr1, sui risultati elettorali che si sarebbero avuti a Mantova per il rinnovo del consiglio provinciale se si fosse votato martedì, subito dopo l'annuncio dello scioglimento del consiglio provinciale per l'impossibilità di eleggere la giunta.

In particolare la Lega Nord, secondo il sondaggio, prenderebbe il 40,8% (contro il 33,9% ottenuto nelle precedenti provinciali), il Pds il 18,0, (17,8), la Dc il 9,6 (14,0), il Psi 7,0 (7,2) e Rifondazione comunista il 6,4 (6,7). Per quanto riguarda la responsabilità dello scioglimento del consiglio provinciale il 29,5% degli intervistati la attribuisce alla Lega, il 43,3% agli altri partiti e l'8,8% ad entrambi.

IL PICCOLO
fondato nel 1881

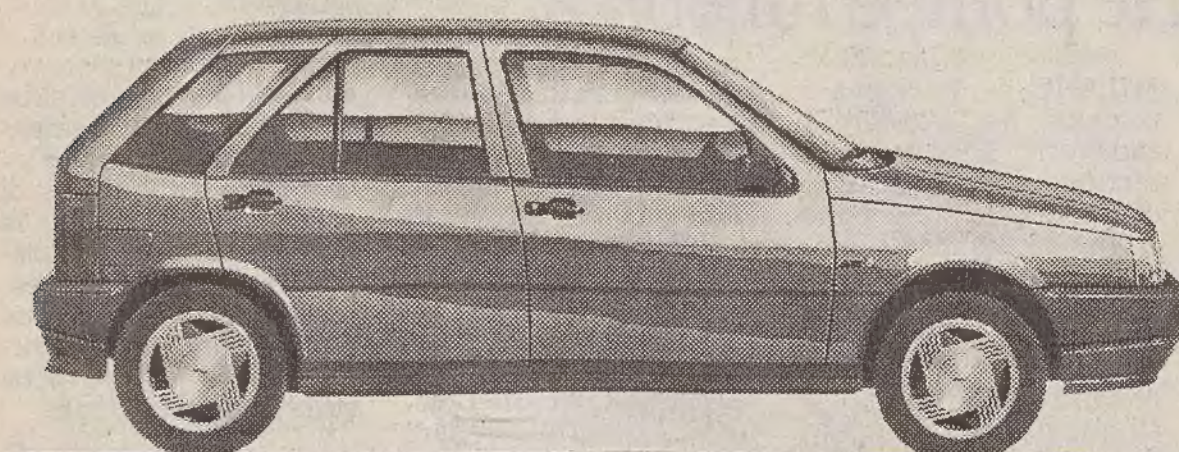
Direttore responsabile MARIO QUAIA
Vicedirettore FULVIO FUMIS

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Fax 7797029 - 7797043

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 296.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000
(con Piccolo del lunedì L. 346.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Arretrati L. 2400 (max 5 anni).
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 205.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 246.000) - Redaz. L. 210.000 (festivi L. 252.000) - Pubbl. istituz. L. 285.000 (festivi L. 342.000) - Finanziari L. 300.000 (festivi L. 360.000) Legali 7.300 al mm altezza (festivi L. 8.760) - Necrologie L. 4.500-9.000 per parola (Anniv. Ringraz. L. 4.050-8.100 - Partecip. L. 5.900-11.800 per parola)

La tiratura del 2 dicembre 1992 è stata di 63.650 copie

Certificato n. 1912 del 13.12.1991

ARTE: «GUIDA»

Tre ore al Prado Quanto basta

Recensione di
Marco Vozza

Come trovare un percorso: alcune regole «salva-occhi»

Talora ci siamo sentiti chiedere quante ore richiede la visita degli Uffizi, del Louvre o della National Gallery: le guide turistiche offrono indicazioni che difficilmente possono essere accolte, innanzitutto perché il tempo della percezione è estremamente soggettivo, viene dilatato e contratto dall'interferenza del sistema dei segni con cui mettiamo in relazione l'opera d'arte osservata. In genere, questi tempi risultano improponibili non per difetto (come comunemente si crede) ma per eccesso, in quanto il rischio più frequente è una sorta di overdose percettiva, di saturazione della nostra capacità di fruizione estetica.

Ben venga allora l'invito di un versatile saggista spagnolo come Eugenio D'Ors (1882-1945) contenuto in un delizioso libretto che risale al 1923: «Tre ore nel museo del Prado» (Ed. Pratiche, pagg. 136, lire 28 mila). Per il discepolo-lettore lo scrittore diventa un cicerone affabile, chiaro ma non superficiale, classificatorio ma non apodittico, erudito ma non accademico.

Perché solo tre ore per una collezione che presenta circa tremila opere? Perché la nostra principale ricchezza consiste proprio nell'avere dei limiti e quindi nell'essere opportunamente selettivi. Ma per selezionare la molteplicità empirica bisogna far uso di paradigmi, schemi concettuali, visioni del mondo, criteri di rilevanza.

Eugenio D'Ors non ne era certo sprovvisto. La sua estetica può essere così compendiata: nelle opere d'arte convivono un valore spaziale e uno espressivo; la loro coesistenza non impedisce però che prevalga ora l'elemento architettonico, ora l'elemento musicale, che deriva da un'espressione più eterea, vibrante ed emotiva. Il classicismo rappresenta «il mondo delle forme che si appoggiano», mentre il barocco (categoria dello spirito cui appartengono anche il romanticismo e l'impressionismo) esalta il «mondo delle forme che volano».

La pittura occupa dunque una posizione intermedia tra le arti plastiche e quelle lirico-musicali. D'Ors coglie nell'opera di Poussin e di Mantegna la massima prossimità della pittura alla scultura e all'architettura, mentre in El Greco e Goya un'intima vicinanza al musicale e al poetico. Velazquez rappresenta il termine medio, l'equidistanza tra i due estremi: da Velazquez a El Greco si risale la scala dell'espressività, da Velazquez a Poussin la scala della costruttività.

Avvalendosi di queste mirabili pennellate di teoria estetica che squadrano l'intera storia dell'arte, inoltrarsi nel Museo del Prado avendo solo tre ore a disposizione non appare più impresa così temeraria. Ci attende subito Poussin con «La caccia di Meleagro», il miglior esempio di geometria pittorica insieme alla «Morte della Vergine» di Mantegna, capolavoro di composizione euclidea, in cui non rimane tracciadi sensualità o inquietudine. Dopo aver ammirato l'armonica serenità di Raffaello, la seduzione e il pathos che preludono al barocco ci afferrano di fronte al «Noli me tangere», del Correggio, «una delle pitture più tenere, più dolcemente commoventi del mondo».

Siamo ormai pronti per raggiungere la scuola spagnola, la febbrile espressività di El Greco e Goya, entrambi creatori di un mondo morale oltre che estetico. Ci troviamo agli antipodi di ogni forma di classicismo: nel Greco trionfano il dinamismo, la passione, l'estasi mistica, le pascaliane ragioni del cuore che la ragione non conosce. La predilezione dell'esteta va al «Cavaliere con la mano sul petto» perché opera di intensa commozione melanconica, ma ancora libera da quella ascetica deformazione che caratterizza le immagini dei santi. In Goya viene conclamata l'irrazionalità della vita, il sonno della ragione che genera mostri, violenza e tragedia.

Velazquez è la sintesi degli estremi, un realistico specchio sul mondo che pone l'oggettività tra la geometria e il lirismo. Tuttavia oggi, soprattutto dopo le magistrali analisi di Foucault sul soggetto vacante della rappresentazione, riesce difficile concordare con il nostro eclettico saggista quando afferma che «Las Meninas» sono semplicemente finestre aperte sulla realtà. Di fronte a un'arte che comincia a riflettere sul proprio operare anche le categorie estetiche più persuasive vanno rielaborate, se non altro per rendere ancora possibile una visita al Prado di sole tre ore.

ARTE

Vitali morto a 96 anni

MILANO — All'età di 96 anni è morto, per le conseguenze di una frattura al femore, il critico e storico d'arte Lamberto Vitali. Nato a Milano, vi era sempre vissuto; aveva esordito come critico negli anni '20 ed era stato poi direttore della rivista «Emporium» fino al '38. I suoi studi più noti riguardano i Macchiaioli, Delacroix, Modigliani, Morandi, di cui ha curato il catalogo generale dell'opera pittorica e grafica. Nel '30 aveva pubblicato il primo libro dedicato alla grafica italiana dei primi decenni del secolo. Si era occupato anche di fotografia, curando fra l'altro mostre per la «Triennale».

RUSSIA: COSTUME

Qui i diritti vanno storti

Sistematica la violazione del «copyright» su libri, dischi, videocassette

Servizio di
M. Teresa Carbone

L'illustrazione di copertina di «Rossella» (Scarlett) e un controllo: saranno autentiche le banconote?

Copertine sgargianti per celare la qualità orrenda della carta, ma pochi rubli di spesa per i volumi «falsificati». Clamoroso il caso di «Scarlett», letteralmente «scippato». La pirateria oggi è diventata un'industria vera e propria, e un recente disegno di legge che voleva bloccarla è rimasto nei cassetti.

MOSCA — La Russia, di questi tempi, somiglia un po' al Far West. Ogni notte, raccontano le cronache scritte e orali, i marciapiedi moscoviti si punteggiano di decine di cadaveri. Asserragliati nei loro baracchini aperti 24 ore su 24, i nuovi «kommersanti» impugnano contro i clienti dall'aspetto poco raccomandabile le bombolette e le pistole a gas che il presidente Eltsin, con un avventato decreto, ha reso legali («tanto, le hanno già tutti» è stata la disarmante giustificazione). Le guardie del corpo ricevono stipendi sontuosi per difendere la vita e i denari dei ricconi che solcano le fangose vie cittadine a bordo di «limousine» americane, telefonino incollato all'orecchio.

«Questo è il paradiso dei contrabbandieri e dei pirati», scriveva tempo fa un giornalista sul quotidiano di lingua inglese «Moscow Times». Sembra un paradosso, ma in fondo è proprio vero. I «pirati», o i loro emissari, hanno a volte l'aspetto dimesso della signora di mezza età che, avvolta in un informe pastrano, vende libri all'uscita della metropolitana. Copertine spesso rigide e sempre sgargianti per nascondere l'orrenda qualità della carta e della stampa, i volumi propongono al prezzo di poche decine di rubli titoli e autori affascinanti per l'avido lettore russo: Mario Puzo, Harold Robbins, Le Carré, Ludlum, Follett... Tutti rigorosamente illegali.

Il caso più celebre è quello di «Scarlett», il seguito di «Via col vento». Le prime avvisaglie del piccolo scandalo si avvertono a metà aprile quando il settimanale letterario «Knizhnoye Obozreniye» pubblica un trafiletto intitolato minacciosamente: «State attenti, amanti dei libri ed editori incivili!». L'articolo informa i lettori che i diritti per la pubblicazione del romanzo di Alexandra Ripley in russo sono stati acquistati dalla casa editrice inglese Khudozhestvennaja Literatura Uk. Ltd, che conta di far uscire il romanzo a Mosca nel 1993 attraverso la società Russia-Gran Bretagna. A tradurre il romanzo è stata chiamata Tatyana Kudryatseva, che aveva già tradotto «Via col vento» nei primi anni Ottanta. In conclusione, il trafiletto avverte che chi cercherà di pubblicare il libro senza la previa autorizzazione andrà incontro a «pesanti sanzioni pecuniarie, in valuta pregiata».

Parole poco profetiche. Già il 18 maggio il settimanale economico «Kommersant» annuncia che Khudoshestvennaja Literatura intende fare causa a una piccola casa editrice, la Nick L., perché «ha già avviato la pubblicazione del best-seller di Alexandra Ripley in russo». Il 26 maggio tutti i banchetti che vendono libri per le strade di Mosca propongono «Scarlett». Il volume — 640 pagine, copertina colorata, 350 rubli — non riporta il nome dell'editore, ma solo l'indicazione «San Pietroburgo 1992».

I colpevoli non sono necessariamente gli intraprendenti editori della Nick L., dato che da allora sono apparse sul mercato altre due o tre versioni del seguito di «Via col vento», una meno autorizzata dell'altra. Alla fine dell'estate, Khudozhestvennaja Literatura ha dovuto ammettere la propria sconfitta: la casa editrice anglo-russa rinuncerà a pubblicare il romanzo, nonostante la cifra sostanziosa pagata per i diritti.

Se l'eco di questa vicenda si è avvertita oltre i confini della Russia, mille piccoli casi analoghi accadono ogni giorno senza che la stampa locale e internazionale si degni neppure di occuparsene. Un esempio: a una traduttrice specializzata in letteratura francese, una casa editrice di Mosca commissiona la traduzione di uno dei romanzi dell'interminabile saga di Angelica (che, detto per inciso, furoreggia fra i lettori russi). A lavoro eseguito, il libro viene pubblicato. Poco tempo dopo, la traduttrice individua per caso su un banchetto lo stesso romanzo in una veste tipografica diversa da quella che conosce. Incuriosita, apre il volume e scopre che una casa editrice di Tbilisi, in Georgia (e quindi all'estero), ha ripreso la sua traduzione e ha stampato il libro, senza neanche interpellarla. (E l'una o l'altra delle due case editrici avranno regolarmente acquistato i diritti? Improbabile, molto improbabile...).

Il fatto è che in passato la tutela dei diritti d'autore era esercitata in maniera molto blanda, e comunque trascurata, in Unione Sovietica e negli altri paesi dell'Est europeo. E nessuno all'estero se ne inquietava troppo, visto che l'importazione di libri — come pure di film, videocassette, dischi o software — era limitatissima. Cadute le barriere politiche, l'assenza di una legislazione precisa ha trasformato la pirateria intellettuale in una vera e propria industria.

Secondo Erich Smith, direttore della International Property Alliance, un consorzio che rappresenta 1500 ditte, circa il novanta per cento di tutti i libri, i film, i dischi e le videocassette che circolano in Russia sono stati riprodotti illegalmente, per un costo annuale di circa duecento milioni di dollari in vendite mancate.

A Mosca, del resto, basta avere gli occhi per accorgersene. Sono centinaia i chioschetti che vendono audio e videocassette copiate artigianalmente, con le etichette scritte a macchina. Più sofisticato è il mercato dei compact-disc che, a quanto si dice, si appoggia all'unica fabbrica di CD del paese (si trova a Mosca, e produce anche, ufficialmente, i compact-disc di «Melodya»): ormai da qualche mese, infatti, sia i mercatini specializzati, sia in certi casi i negozi di dischi vendono a prezzi stracciati repliche esatte dei CD dei Beatles, dei Led Zeppelin, dei Deep Purple, che rivelano la loro provenienza illegale solo per qualche difetto di confezione.

Naturalmente, per farla finita con questa situazione, basterebbe varare una legge precisa in materia e decidere l'adesione della Russia alla convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie e artistiche. Mosse tanto più necessarie, se si tiene conto che, di fronte a queste violazioni reiterate dei protocolli internazionali sui diritti d'autore e dei marchi d'imposta, il colosso statunitense Motion Picture Export Association of America (cui aderiscono fra l'altro la Warner e la 20th Century Fox), ha risposto con un embargo sui film e le videocassette mentre diverse multinazionali dell'industria discografica (Polygram, Emi, Sony) hanno rinviato o bloccato i loro programmi di investimento in Russia.

Anche sulla base di queste pressioni, l'estate scorsa un progetto di legge era stato approntato in tutta fretta, e il governo aveva garantito che entro la fine del '92 la situazione sarebbe stata sanata. Ma siamo a dicembre e ben poco è stato fatto per mantenere l'impegno, hanno constatato i rappresentanti delle grandi società americane, al termine di un incontro con i funzionari russi che si è tenuto la settimana scorsa. «E oltre tutto, se anche la legge venisse approvata in tempo, restano nel vago i termini per renderla esecutiva», ha osservato il direttore della International Prospery Alliance.

A quanto pare, l'epoca degli assalti alle diligenze è non è ancora finita.

Carlo Bertelli, ex sovrintendente a Brera, in una foto di Giuseppe Pino (1981). Sopra, particolare di «Dinamismo di un corpo umano» di Umberto Boccioni (1913) e, sotto, «Automobile+velocità+luce» di Giacomo Balla (1913), due delle opere futuriste della collezione Jucker.

ARTE / MOSTRA

Escono di casa i gioielli degli Jucker

Milano espone i quaranta quadri della famosa collezione, finalmente acquisita per 47 miliardi

Servizio di
Alberto Morsaniga

MILANO — Dopo un lungo e laborioso cammino burocratico e procedurale, i quaranta quadri della famosa collezione Jucker, che documentano, nelle linee fondamentali, l'arte in Italia e in Europa della prima metà del '900 (futurismo soprattutto, ma anche metafisica, fauvismo, astrattismo, cubismo) saranno finalmente esposte al pianterreno del'ex Palazzo Reale, dal 10 dicembre al 17 gennaio, per poi trovare collocazione definitiva nel Museo d'arte contemporanea. La collezione è stata acquistata dal Comune di Milano per 47 miliardi, col contributo della Cariplo (sei miliardi). A Carlo Bertelli, che della collezione fu il depositario per alcuni anni, fino al 1984, quand'era sovrintendente a Brera, abbiamo chiesto un ricordo di Riccardo Jucker e della sua passione per l'arte.

«Quando lo conobbi mi impressionò subito la vivacità dei suoi occhi azzurri sotto il ciuffo bianco dei capelli ribelli. Aveva il gusto della battuta tagliente. Camminava col busto eretto nonostante una leggera zoppia che gli aveva lasciato un attacco di poliomielite durante l'infanzia. C'era in lui un che di autoritario nonostante fosse piccolo di statura. Rifuggiva da ogni ipocrisia, si irritava quando assisteva a episodi di trasformismo, o scopriva di avere a che fare con dei voltagabbana. Era molto calvinista. I suoi genitori erano industriali tessili; il padre era di nazionalità svizzera, alla quale Riccardo rinunciò per quella italiana, essendo entusiasta del nostro Paese.

«Era nato nel 1900, e appena diciottenne si era arruolato volontario, partecipando a numerose azioni dell'ultimo scorcio della prima guerra mondiale. A Parigi, dove si recò giovanissimo, frequentò il mondo dell'arte; ritornato in Italia, cominciò ad acquistare quadri. Negli anni '30, quando i futuristi non erano ancora apprezzati, acquistò dipinti di Boccioni, Balla, Severini, mettendo insieme una collezione di straordinaria qualità. La raccolta fu notificata nella sua integrità allo Stato dal sovrintendente di Brera, Franco Russoli, che aveva in progetto di realizzare la "Grande Brera" affiancando ai quadri del museo, opere di pittori milanesi».

«Jucker — continua Bertelli — voleva fermamente che la collezione avesse valore anche per la collettività e, negli anni in cui io ero sovrintendente, ne mise una gran parte in deposito a Brera, dove fu esposta al pubblico. Per lavori di ristrutturazione alle sale del museo milanese, la collezione venne poi messa in magazzino. La cosa infastidì Jucker che decise di ritirarla».

Dove finirono i quadri?

«Nella bella casa degli Jucker, in via Chiossetto, nella vecchia Milano; poi morì la moglie Magda e sorsero problemi di successione mentre lo Stato, che aveva notificato la collezione come inscindibile, riconoscendo un valore collettivo alle opere, acquistò un Cézanne, un quadro di valore storico perché fu l'ultimo del pittore francese, ed era nel suo studio quando egli morì. Il dipinto andò alla Galleria d'arte moderna di Roma, destinazione che scontentò Riccardo Jucker e successivamente i suoi eredi, depositari della volontà del grande collezionista, il quale voleva che la raccolta rimanesse integralmente a Milano».

Qual è il valore della collezione?

«La cifra di quarantasette miliardi sborsata dal Comune è di gran lunga inferiore al valore reale. I Boccioni, per esempio, sono ormai introvabili sul mercato. L'acquisto garantisce a Milano la continuità voluta dal suo donatore, e si integra con le opere affini già esistenti nelle collezioni comunali. Jucker, però, comperò opere dalla Galleria del Milione, da Cardazzo o direttamente dagli artisti, come Carrà, e la sua passione fu tale che arrivò a ridimensionare il suo tenore di vita, d'accordo naturalmente con la moglie. Si può parlare di una sorta di religione che gli Jucker ebbero per l'arte. C'è un episodio della sua vita che può testimoniare questa sua febbre di raccogliere quadri: la nascita di una nipotina lo rese felicissimo, ma lo fece anche riflettere. Riccardo Jucker avrebbe regalato tutto perché il figlio era un affermato professionista e la figlia suora; ma ora c'era un nuovo Jucker a cui pensare».

Si dice che Jucker avesse nei confronti dei quadri una sorta di amore-odio. E' vero?

«Niente affatto. Per lui erano come delle persone; ci aveva vissuto insieme. I coniugi Jucker consideravano quelle opere alla stregua di membri della famiglia, e infatti i quadri erano sparsi nelle stanze di tutta la loro casa. Quando Gardella curò la sistemazione dei quadri a Brera, Riccardo Jucker veniva spesso ad ammirare quelli che lui chiamava "i suoi amici più cari"».

Quali sono le opere di maggior pregio della collezione?

«E' una bella selezione. I quadri di maggior pregio sono quelli di Picasso, col bozzetto "Femme nue" del 1907, da cui nascerà l'opera-chiave del cubismo "Les demoiselles d'Avignon" del 1907, custodita dal Museo d'arte moderna di New York. Molto importanti sono anche i Morandi metafisici e naturalmente le opere di Soffici, Severini, Sironi tra i futuristi».

Perché a Magda Jucker non piaceva il ritratto che le fece Campigli?

«Negli anni '40 Campigli era uno degli artisti che andavano per la maggiore. La signora si incuriosì delle figurine molto spiritose e un po' classiche del pittore, ma quando il quadro fu finito non vi ritrovò l'humour proprio di Campigli e giudicò il ritratto statico, non riconoscendosi nell'immagine un po' solenne in cui era stata dipinta. Magda era la degna compagna del marito: due persone molto brillanti. Il quadro di Campigli fu escluso dalla raccolta».

ARTE / COLLEZIONE

Il futurismo è in prima fila

MILANO — L'acquisizione della collezione Jucker (e la relativa mostra a Palazzo Reale) è stata presentata ieri, in una conferenza stampa a Palazzo Marino; unanimi i rilievi sulla straordinaria importanza che la «Jucker» riveste, non solo per Milano, ma per il patrimonio artistico italiano. Il nucleo futurista della raccolta si apre con la celebre «Elasticità» di Umberto Boccioni (1912) e termina con la «Ballerina» di Sironi (1917), fornendo un percorso ricco e significativo del primo futurismo, con venti opere dei suoi maggiori interpreti: Balla, Boccioni, Carrà, Severini, Sironi, Soffici, Rosai. Non manca, a dare un segnale dei precedenti stilistici, un'intensa opera divisionista di Carrà, «Notturno a Piazza Beccaria», del 1910.

Aggiunto idealmente alle presenze futuriste al Museo d'arte contemporanea (si pensi alla serie boccioniana degli «Stati d'animo» al Cimac e alla raccolta di 59 disegni di Boccioni al Gabinetto dei disegni di Castello Sforzecso), il nucleo futurista della «Jucker» assicura alle raccolte civiche la documentazione più ricca nella città in cui il futurismo prese avvio.

Non meno importante la presenza della Metafisica: Morandi e Carrà ne danno saggio con tre nature morte di grande pregnanza storica e stilistica, affiancate da una prova giovanile di De Pisis. Completano le presenze italiane della collezione due ritratti di Modigliani, del '15. Il clima culturale europeo dei primi decenni del '900 è restituito da una selezione di opere di Picasso, Braque, Laurens, Kandinsky, Klee, Mondrian, Matisse: dall'esperienza «fauve» ai primi segni dell'astrattismo, il percorso della collezione attraversa in particolare il robusto momento del cubismo. Il catalogo della mostra, edito da «Charta», proporrà saggi introduttivi di Gian Alberto Dell'Acqua, Carlo Bertelli e Maria Teresa Fiorio.

UNDICI PERSONE ARRESTATE PER L'UCCISIONE DELL'EX PRESIDENTE DELLE FERROVIE

Ligato, il piombo dei politici

L'omicidio diventa 'bomba elettorale'

ROMA — «Una notizia bomba» dice in Calabria Giacomo Mancini, ex segretario del PSI. Ligato non è stato un morto qualsiasi e la notizia degli undici arresti operati dalla magistratura reggina colpisce i palazzi romani come una mazzata. «Ligato è un morto nostro», gridò Oscar Luigi Scalfaro il 31 agosto 1989 in pieno consiglio nazionale democristiano. Lodovico Ligato, dopo lo scandalo delle lenzuola d'oro era stato «dimenticato» dalla Dc calabrese e da quella nazionale. L'odierno capo dello Stato fu l'unico ad avere il coraggio di rompere quel silenzio, ed ora da Londra conferma quanto disse in quella occasione. «Il mio pensiero lo espressi in consiglio nazionale», dice. Poi aggiunge. «Può darsi che ne parliamo a Roma». Quanto alle possibili reazioni estere dice di non credere che reati anche gravi possano determinare la politica estera di un Paese. «Sono un fatto patologico che può essere più o meno grave e chi ha il potere di intervenire, cioè la magistratura, ha il dovere e il diritto di farlo. Ciò che conta è che quando le responsabilità a qualunque livello vengono accertate i responsabili paghino».

Certo quel morto, quel delitto eccellente, pesa sulla vita politica romana così come su quella di Reggio a dieci giorni dalle elezioni che anche nella città calabrese si terranno il 13 dicembre, come a Monza e Varese. Pesa in maniera determinate, dopo l'arresto di eccellentissimi personaggi democristiani e socialisti della vita politica reggina. Tanto che il capogruppo repubblicano al consiglio regionale calabrese, Salvatore Zoccali, in mattinata aveva chiesto al ministro dell'interno Mancino di rinviare la data delle elezioni reggine. Ipotesi questa, respinta tuttavia dal segretario del PRI, La Malfa, come emerge da un editoriale della Voce dedicato alla vicenda. Ma a Roma si stanno verificando due tipi di reazioni: quello di chi si limita a commenti generici o a «no comment», in attesa di saperne di più e quello di chi non fa mistero di ritenere tutta la vicenda degli arresti eccellenti un complotto della magistratura contro i politici analogo a quello che sarebbe dietro Tangentopoli e che tanto avrebbe influito sulle elezioni politiche del 5 aprile scorso.

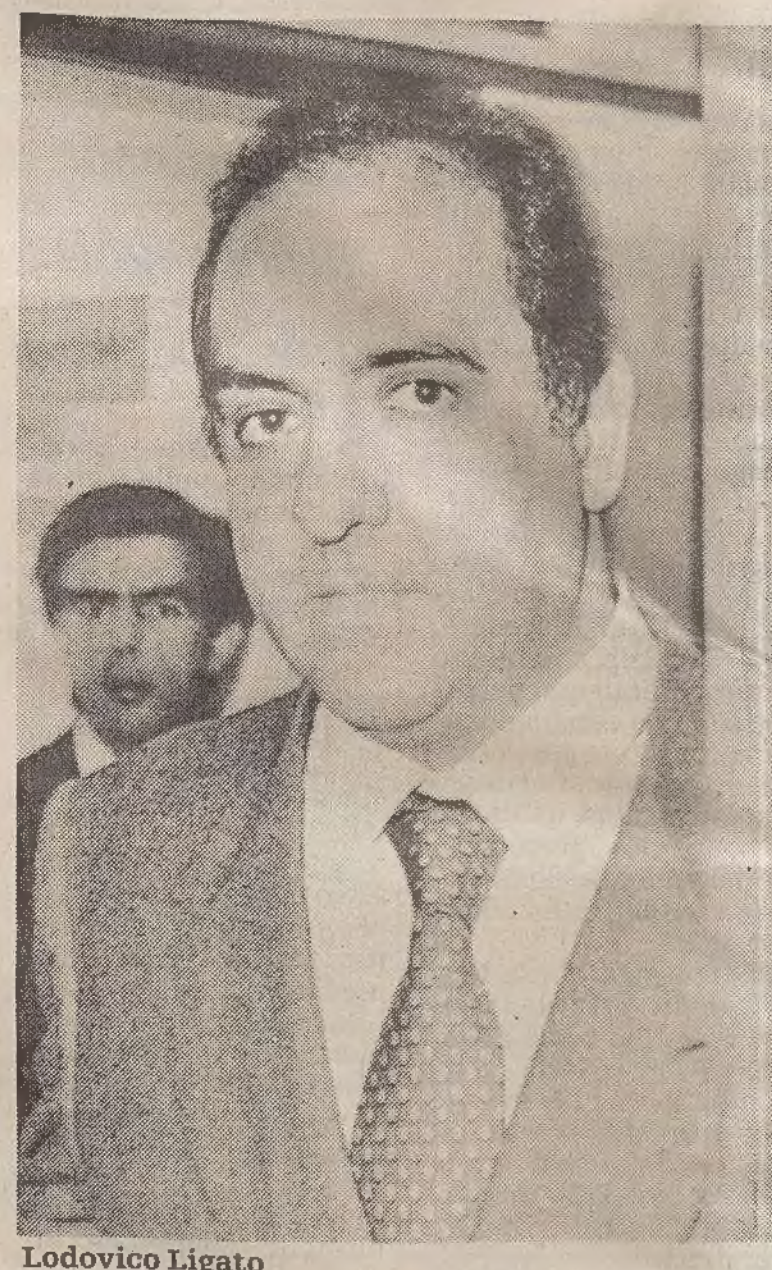
Martinazzoli appartiene al primo gruppo. Interpellato dai giornalisti, a margine della direzione della DC, appare visibilmente infastidito e contrariato: «Voi presumete che io sia un magistrato che conosce le carte e non un cittadino che ha ascoltato la radio stamattina». E alla domanda se ritenga che gli arresti possano avere qualche influenza sulle elezioni reggine replica che lui non è di Reggio e che quindi non sa giudicare. Ma dà a vedere di considerare provocatoria la domanda. Più franca Rosa Russo Jervolino. Il presidente della Dc dice esplicitamente che «se non fosse accaduto sarebbe stato meglio. Ma la Dc, aggiunge, non è solo un pezzo della Dc di Reggio Calabria». «Non so se peserà sulle elezioni, osserva l'ex segretario Forlani, ma bisognerà anche vedere se le accuse saranno confermate, con quali riscontri...». «Mi auguro, dice Gava, che coloro i quali ricevono quest'accusa siano in grado di dimostrare la loro estraneità ai fatti. Diversamente sarebbe un fatto di una gravità eccezionale».

Ricordando la rapida carriera dell'ex presidente delle ferrovie, già deputato DC, Misàsi afferma di avere avuto molte perplessita su quella nomina. «Non capivo questo suo passaggio, era ancora molto giovane. Ma lui respinse queste mie perplessità e mi disse che qualche volta era opportuno cambiare».

Neri Paoloni

Il delitto più clamoroso degli ultimi decenni sarebbe scaturito dal «partito trasversale» che vede unita la nomenklatura calabrese con i capi delle cosche più feroci della 'ndrangheta

REGGIO CALABRIA — Lodovico Ligato, il potente presidente delle Ferrovie dello Stato, vittima di uno dei delitti più clamorosi degli ultimi decenni, sarebbe stato ucciso dal partito trasversale degli affari che vede uniti gli uomini della nomenklatura reggina, i capi delle cosche della più feroce e determinata 'ndrangheta, i killer che vengono schierati per le missioni di morte. Al vertice del partito trasversale, secondo la ricostruzione dei giudici, ci sarebbero tre big della Dc ed uno dei più autorevoli esponenti del partito del «garofano»: Franco Quattrone, Giuseppe Nicolò, Piero Battaglia e, con loro, Giovanni Palamara. Sarebbero stati loro ad ordinare ai propri alleati delle «famiglie» mafiose di far massacrare il loro antico amico-alleato. Un ordine impartito ai capi clan della struttura militare e poi girato ai killer che hanno agito la notte tra il 26 ed il 27 agosto di tre anni fa. L'ordine di cattura con l'accusa di omicidio è stato spiccato contro 11 persone. Oltre ai quattro big della politica, ci sono il fior fiore dei capi clan del reggino: Serraino, Araniti, Rosmini. Infine, i «soldati» del gruppo di fuoco: Giuseppe Lombardo e Natale Rosmini: sarebbero stati loro due a scaricare contro Ligato le 22 pallottole che l'hanno massacrato. Un intervento di grande tempestività forse guidato da chi aveva confidenza con l'abitazione dell'ex presidente delle Ferrovie dello Stato. Ligato è stato ucciso perchè con la sua sola presenza aveva interrotto gli affari che il gruppo politico e quello mafioso avevano in progetto sugli oltre mille miliardi di finanziamenti pubblici che sarebbero dovuti arrivare in città. Ligato è stato ucciso con tre pistole: una Glock, una Magnum 357 ed una Brownig 7,65. Verificando centinaia di omicidi i periti Sandro Lopez e Giovanni Mancino del Centro investigazioni meridionali di Cosenza, hanno scoperto che la stessa arma era già apparsa in due precedenti occasioni, gli omicidi del tassista Stefano Caponera e dell'elettrauto Vincenzo D'Agostino. Nell'agguato contro Caponera era stata usata anche una pistola che ricompare negli omicidi di Domenico e Salvatore Nicolò. Tutti massacrati durante la guerra di mafia fanno capo al gruppo Libri-De Stefano, le «famiglie» nemiche degli Imerti-Condello. «Ogni gruppo politico — ha detto Giordano — ha proiezioni nei gruppi mafiosi. C'è un rapporto osmotico, c'è una precisa interdipendenza. La morte di Ligato è stata decisa — ha aggiunto — perchè non era referente di quelli che lo hanno ammazzato ma dello schieramento opposto». Come dire: Ligato era coi De Stefano ed è quindi stato ucciso dagli Imerti-Condello, il gruppo militare che aveva per referenti i big vincenti della Dc e del Psi di Reggio. Per questo l'indagine «può rappresentare una pietra miliare: il rapporto gruppo mafioso gruppo politico viene cristallizzato» con la scoperta di un «superpartito che gestiva gli affari indipendentemente dalla coloritura politica». Dietro la drammatica decisione di ammazzare Ligato ci sarebbero stati i grandi affari della città: la metanizzazione, il Centro direzionale, i 650 miliardi del decreto Reggio. Una massa di quattrini su cui erano già state, o erano state progettate, tangenti e ruberie. Lo scenario cittadino in cui si inserisce il delitto è stato ricostruito minuziosamente. Le elezioni sono già passate da mesi ma non si riesce ad eleggere il sindaco, tutti gli appalti sono fermi. Morto Ligato, invece, si sblocca tutto. L'ex deputato Dc non è stato ancora sepolto e si elegge il primo cittadino mentre nei giorni immediatamente successivi si rimette tutto in moto. «Sono in molti in città, alla notizia dell'omicidio, a tirare un sospiro di sollievo», dice Giordano ed aggiunge: «Gli amici politici di Ligato prenderanno le distanze subito fornendo testimonianze e ricostruzioni imprecise e appannate. Come la famiglia che ha avuto una politica di tutela dei propri interessi».

Donato Morelli

Lodovico Ligato

UOMINI DI PRESTIGIO DELLA CALABRIA, PRIMI CITTADINI E PIU' VOLTE PARLAMENTARI

Tre «amici» insospettabili

REGGIO CALABRIA — Francesco Quattrone, nato a Reggio Calabria il 13 gennaio del 1941, avvocato. E' l'uomo più autorevole tra i big politici finiti in manette con l'accusa di aver ordinato l'omicidio di Lodovico Ligato, suo antico compagno di battaglie politiche poi diventato suo implacabile nemico. Quattrone per tre legislature è stato deputato della Dc ed in diverse occasioni è riuscito ad afferrare la poltrona di sottosegretario: alla Sanità ed al Lavoro. In Calabria ha occupato sempre posizioni di grande prestigio: assessore comunale poco più che ragazzo, sindaco mancato per un pelo, è però poi stato segretario provinciale della Dc e segretario regionale dello scudocrociato. Fu lui, anni fa, a denunciare un «superpartito» indagando sul quale si sarebbero scoperte le motivazioni di gran parte degli omicidi di mafia che, a quel tempo, fioccavano a Reggio. Nei mesi scorsi era finito in manette per lo scandalo del Centro direzionale, un giro di tangenti denunciato dall'ex sindaco democristiano della città, Agatino Licandro.

Francesco Quattrone

Piero Battaglia, classe 1930, geometra. E' stato deputato della Dc nella passata legislatura e non è stato rieletto lo scorso 5 aprile per una manciata di voti. Fiduciario reggino di Enzo Scotti, ha ricoperto per due volte la carica di sindaco della città. Per la prima volta venne eletto sul finire degli anni sessanta e la sua esperienza fu conclusa dai «moti di Reggio» durante i quali il movimento dei «boia chi molla» scatenò una lunga guerriglia urbana. Venne rieletto il 29 agosto del 1989, quarantotto ore dopo la morte di Lodovico Ligato. La morte dell'ex presidente delle Ferrovie sbloccò una situazione impantanata in cui non si riusciva, a mesi di distanza dalle elezioni comunali, a eleggere il primo cittadino. Gli 007 della Dia lo hanno preso nella sua abitazione da dove Battaglia non poteva muoversi perchè agli arresti domiciliari che gli erano stati concessi dopo alcuni mesi di galera. Era infatti rimasto coinvolto, ai pari di tutti gli accusati dell'omicidio di Ligato, nella tangentopoli reggina. Licandro lo aveva accusato di aver intascato 25 milioni di una megatangente che Bonifica, il gruppo Iri-Italstat guidato da Giorgio De Camillis, aveva tirato fuori per un appalto da 120 miliardi.

Piero Battaglia

Giuseppe Nicolò, nato a Bova Marina nel 1924, ragioniere. E' il braccio destro di Riccardo Misasi a cui è legato da un sodalizio politico fortissimo. In passato è stato assessore regionale ma fu costretto a dimettersi per il cosiddetto scandalo dei «diari d'oro», una delibera truccata con cui si acquistavano a prezzi altissimi dei diari scolastici. Ma Misasi lo recuperò come capogruppo in Consiglio regionale, una carica occupata per lunghissimi anni. Costretto a dimettersi anche da lì venne proposto dall'area misasiana quale segretario regionale dello scudocrociato. Anche lui era in galera per il vulcano di tangentopoli. Ha confessato di aver ritirato 300 milioni di tangente nello studio di Giorgio De Camillis, amministratore di Bonifica per l'appalto dei 120 miliardi del Centro direzionale. Sostiene di aver portato parte della somma alla direzione nazionale del Psi per consegnarne una parte a un funzionario che non ha mai indicato. Uomo potente e abile, fu l'unico difeso da Misasi quando scoppiò, nei mesi scorsi, lo scandalo tangenti.

Giovanni Palamara

Giovanni Palamara, nato a Reggio Calabria nell'ottobre del 1938, avvocato. Compagno di scuola di Ligato e per tutta una fase suo strettissimo alleato, ha dominato a lungo il Psi reggino, prima presidente della Usl è poi stato sindaco della città. Da lì il grande salto in Consiglio regionale dove ha occupato prestigiose poltrone da assessore. Uomo da ventimila preferenze nella sola città di Reggio con la sua presenza in lista riusciva a far passare il suo partito dal 13 al 24 per cento. La sua carriera è stata fermata dalle manette la prima volta per uno scandalo di appalti nel settore della forestazione. In seguito venne accusato di associazione a delinquere di stampo mafioso dal giudice Agostino Cordova nell'ambito dell'inchiesta sulle cosche di Rosarno. Infine, nelle scorse settimane fu ammanettato perchè coinvolto anche lui nel giro vorticoso di tangenti denunciato da Licandro. Ha una villa che confina con quella in cui fu ucciso il suo amico Ligato, la sera dell'omicidio non era alla cena dell'ex presidente delle Ferrovie perchè si sentiva male. Non sentì neanche le raffiche di mitraglietta perché aveva preso un sonnifero per potersi addormentare.

d. m.

LA DENUNCIA DEI GIOVANI IMPRENDITORI

Per lavorare devi pagare

ROMA — Di Pietro non ha sconfitto la tangetopoli italiana: dove non è ancora arrivata l'inchiesta «Mani pulite» le mazzette continuano a circolare liberamente. I giovani imprenditori della Confindustria passano all'attacco presentando la loro proposta per la riforma degli appalti.

Prima di tutto, spiega il presidente Aldo Fumagalli, per spezzare la catena di rapporti tra amministratori, industriali e politici occorre che vengano puniti non solo l'imprenditore che si è macchiato di corruzione, ma anche l'azienda alla quale appartiene per turbativa d'asta.

I giovani confindustriali ritengono fondamentale che le indagini della magistratura vadano avanti e si dicono preoccupati per le denunce da parte della classe politica sui presunti illeciti della magistratura: «se ci sono le prove tiratele fuori — invoca Fumagalli — altrimenti si tratta solo di intimidazione».

I giovani imprenditori sono arrabbiati per come si sta sviluppando la discussione sulle riforme istituzionali, ma sono soddisfatti per la decisione, presa dal presidente del Consiglio Amato, di studiare una severa legge anti-tangente.

In ogni caso si dicono contrari al condono per corrotti e corruttori di Tangentopoli e, invece, favorevoli a uno sconto di pena per chi vuota il sacco. Ma sarebbe bene, a loro avviso, che d'ora in poi non vengano puniti «quegli imprenditori che si autodenunciano prima di essere raggiunti da un avviso di garanzia».

Tutto ciò, secondo Fumagalli, deve esser fatto parallelamente alla riforma degli appalti. L'obiettivo è rompere i legami tra la pubblica amministrazione e il sistema dei partiti, permettendo così una maggiore partecipazione del capitale privato alla realizzazione delle opere pubbliche.

Nel documento, consegnato al ministro dei Lavori pubblici, Francesco Merloni, si auspica l'abolizione dell'Albo dei costruttori («meglio niente che semplici ritocchi di facciata»), una dura lotta contro il lavoro nero, l'istituzione di un istituto per la certificazione della qualità del prodotto, il prezziario nazionale per le forniture di servizi agli enti pubblici e la copertura assicurativa del prodotto da parte dell'impresa, oltre a diverse norme per le gare di appalto.

«La proposta — spiega il presidente dei giovani industriali — contiene una serie di indicazioni utili per sciogliere il nodo degli appalti pubblici, anche perché ho la sensazione che il fenomeno delle tangenti continui».

c. r.

L'EX MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI: «PAGAVO IL PSDI»

Chiesti 8 anni per Nicolazzi

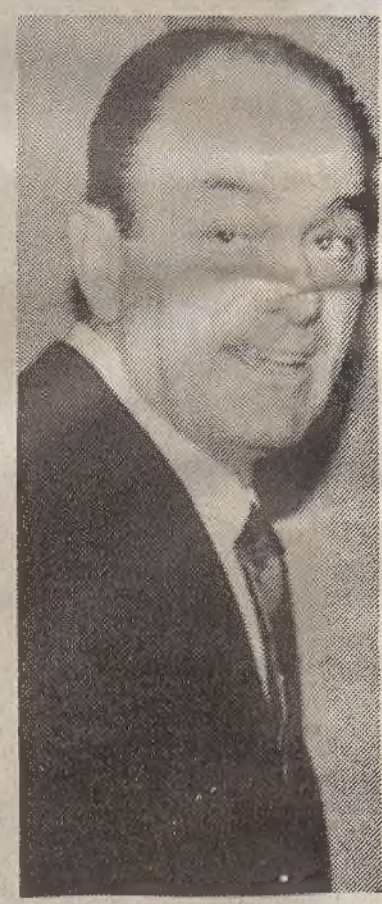
Il Pm: 'I finanziamenti destinati ai partiti minano le regole della Repubblica'

ROMA — Accusati di aver preso tangenti per gli appalti sulla costruzione di alcune carceri, ora in carcere potrebbero finirci come detenuti. Per l'ex ministro del Lavori pubblici Franco Nicolazzi e per il suo braccio destro, il direttore generale del dicastero Gabriele Di Palma, il pubblico ministero Pasquale Lapadura ha chiesto rispettivamente otto e sei anni di reclusione. La richiesta è giunta al termine della quarta udienza del processo sulla ristrutturazione degli edifici penitenziari, avviata nel 1989, che si celebra in questi giorni a Roma. Secondo l'accusa, l'ex segretario del partito socialdemocratico e Di Palma costrinsero l'imprenditore edile Bruno De Mico a versare loro due miliardi di lire per concedergli l'appalto dei lavori nelle carceri.

La linea della difesa non si è basata sulla negazione dell'addebito. Nicolazzi e l'ex direttore generale del ministero hanno dichiarato che i soldi sono stati intascati ma sono finiti nelle casse del Psdi. L'ex ministro, nella deposizione processuale ha confermato quanto aveva già sostenuto nella fase istruttoria, quando era stato ascoltato dal tribunale dei ministri. Di Palma ha detto di aver chiamato in causa Nicolazzi per dimostrare di non aver intascato i miliardi ma, attraverso il numero uno socialdemocratico, di averli fatti affluire al partito. «Se non l'avessi fatto sarei stato l'unica vittima sacrificale», ha dichiarato.

I giudici hanno ascoltato come testimone anche l'accusatore dei due, l'architetto De Mico. L'imprenditore ha ribadito la ricostruzione data in istruttoria. La richiesta iniziale fu di cinque miliardi di lire. De Mico riuscì però ad ottenere uno sconto di tre miliardi. Alla corte, l'imprenditore ha detto anche di aver pagato centinaia di milioni a diversi provveditori alle opere pubbliche, prima di andare direttamente da Nicolazzi e da Di Palma. «Alcuni dei provveditori dissero che era proprio il ministro a volere i soldi. Perciò — ha detto — scelsi di andare direttamente e personalmente al ministero poiché il sistema vessatorio a cui ero sottoposto non mi lasciava alcuna scelta».

Nell'arringa d'accusa, il pubblico ministero Lapadura, dopo aver precisato l'entità della pena a cui condannare i due imputati, ha motivato la richiesta richiamando l'attenzione della corte sulla gravità del reato contestato a Nicolazzi e Di Palma. «Specie — ha aggiunto — se si tiene in considerazione che un altro caso di concussione si è concluso con la condanna di due funzionari comunali a due anni per aver ricevuto una tangente di cinque milioni». Il magistrato ha riconosciuto che c'è differenza fra chi intasca i soldi «per farsi una villa al mare» e chi dà i soldi al partito. Ma, ha precisato, tale pratica mina alla base le istituzioni della Repubblica in quanto vengono danneggiati i partiti di oppposizione che non hanno a disposizione «questo tipo di finanziamento». La sentenza è prevista per l'11 dicembre.

Giovanni Orfei

Franco Nicolazzi

A Roma in carcere cinque 'eccellenti' per la vendita degli immobili d'oro

ROMA — Crolla il castello di corruzione della capitale. Ieri altri cinque arresti per l'inchiesta sui «Palazzi d'oro» agli enti. In carcere due consiglieri d'amministrazione dell'Enpam, Pietro Capocasale, di 64 anni, presidente dell'ordine provinciale dei medici di Catanzaro e Luigi Triberti di 69 anni, nonché il direttore generale dell'Inadel, Giuseppe Vitale di 56 anni. Al capogruppo socialdemocratico al Comune di Roma, Roberto Cenci, l'ordine di custodia cautelare per aver favorito cambi di destinazione d'uso e licenze edilizie per alcuni palazzi poi acquistati da enti pubblici, è stato notificato in carcere. Mentre Enzo Meucci, ex commissario dell'Enpas (ente previdenziale dei dipendenti statali) è agli arresti domiciliari a causa dell'età, finiti in carcere due consiglieri d'amministrazione 76 anni.

Ma ecco le «mazzette». Secondo i calcoli degli investigatori Meucci avrebbe incassato dall'89 in poi 13 miliardi e mezzo per l'acquisto di una ventina di palazzi a Roma, Milano e Bologna. A Triberti, arrestato a Pinerolo, sarebbe andato un miliardo e 910 milioni per 7 immobili acquistati nel '91 e nel '92 a Roma e in altre località. Un miliardo e mezzo, sempre secondo gli investigatori, sarebbe stato il compenso di Vitale, di area Dc, per l'acquisto di una decina di palazzi a Roma e in altre città italiane. 430 milioni «soltanto» sarebbero finiti nelle tasche del consigliere di amministrazione dell'Enpam, Capocasale per otto palazzi acquistati in varie città. Al braccio destro del socialdemocratico Robinio Costi, Roberto Cenci, sono contestati numerosi episodi, si parla di numerose tangenti da decine di milioni per palazzi a Roma, dalla zona di Cinecittà fino a piazza Barberini, ma anche a Milano, poi acquistati da enti pubblici.

Virginia Piccolillo

In Sardegna l'odore di Tangentopoli sale dalle fogne pagate salatissime

CAGLIARI — Il tanfo è quello, forte, di fogna. La spesa per la realizzazione della rete fognaria di Quartu Sant'Elena (con i suoi 60 mila abitanti la terza città della Sardegna, alle porte di Cagliari), in otto anni si è leggermente dilatata: dai seicento milioni iniziali ai 14 miliardi spesi fino ad oggi.

E dal punto in cui l'opera è rimasta incompiuta, è cominciata quella della magistratura cagliaritana. Per il momento, si contano cinque arresti eccellenti ed una sventagliata di avvisi di garanzia.

Tra questi spiccano i nomi dell'unico parlamentare sardo di Rifondazione comunista, Gianni Sarritzu, e dell'ex direttore della ormai superata Cassa per il mezzogiorno, Gerolamo Colavitti, di area democristiana. Tra gli arrestati i tre titolari di una delle imprese edili più grosse della Sardegna.

Sotto inchiesta, in pratica, è finita l'intera giunta comunale del «compromesso storico» che ha guidato il grosso centro dell'hinterland cagliaritano sul finire degli Anni Ottanta. Dal palazzo di giustizia cagliaritano sono partiti avvisi di garanzia per nomi eccellenti. Secondo il magistrato il «gioco» sarebbe stato fatto sul filo dei metri.

Le fogne nel 1984 sarebbero dovute costare 600 milioni. Fallita l'impresa appaltatrice (la «Di Pasquantonio») i Pireddu erano subentrati nell'affare. Improvvisamente la Casmez allargò i cordoni della borsa e revisione dopo revisione il costo della rete fognaria salì a 14 miliardi.

Perchè? Sembra che gli allacci della rete alle abitazioni di Quartu, stimati mediamente in due metri, sarebbero saliti a otto metri. Due moltiplicazioni e i conti sarebbero tornati per tutti. Tranne che per il magistrato.

Marco Dal Poggetto

«GIALLO» AL FATEBENEFRATELLI DI MILANO

Spietato infermiere-killer

Avrebbe ucciso dei pazienti per ottenere soldi dalle pompe funebri

L'uomo è indiziato di omicidio: avrebbe accelerato il decesso di due anziani ricoverati con dei farmaci ipertensivi

MILANO — Uccideva i pazienti per vendere i cadaveri? E' questo il terribile interrogativo che in queste ore si pone il giudice Gianni Griguolo, sostituto procuratore della Repubblica, che ieri ha fatto arrestare un infermiere dell'ospedale Fatebenefratelli di Milano, il 50enne Antonio Busnelli. L'uomo è indiziato di omicidio: avrebbe accelerato con la somministrazione di un farmaco i decessi di due anziani pazienti, che erano ricoverati in gravi condizioni all'ospedale: Giuseppe De Marchi, 69 anni, e Ida Guardamagni, 81 anni, morti nel reparto rianimazione il 6 e l'8 maggio del 1990.

L'indagine che ha portato all'arresto di Busnelli dura da allora perché già nelle ore successive alla morte dei due pazienti al Fatebenefratelli la procura su segnalazione di un primario aveva aperto un'indagine. Il prof. Piergiuseppe Sieroni, primario del reparto di rianimazione dell'ospedale, aveva segnalato alla magistratura di avere dei sospetti dopo aver trovato accanto ai letti dei due ricoverati morti alcuni flaconi vuoti di medicinali che nessun medico aveva prescritto. Le condizioni dei due pazienti erano molto gravi. De Marchi era stato ricoverato in ospedale per una grave crisi cardiaca, mentre la signora Ida Guardamagna aveva avuto un embolo dopo una frattura al femore.

L'infermiere Antonio Busnelli avrebbe accelerato la loro morte con un farmaco, il Lisoctin, un ipertensivo che per nessuna ragione avrebbe dovuto essere somministrato a pazienti nelle loro condizioni. Le indagini sono state laboriose. A una équipe di medici la magistratura aveva chiesto una perizia per stabilire se quel farmaco aveva avuto una causa determinante nella morte dei pazienti. Una volta arrivato finalmente sul tavolo dei giudici l'esito della perizia, la magistratura non ha avuto più dubbi. Il dottor Griguolo ha chiesto al giudice per le indagini preliminari, Guido Piffer, di emettere un ordine di custodia cautelare nei confronti dell'infermiere Busnelli.

Nel frattempo Busnelli era stato trasferito al reparto traumatologia. La decisione era stata presa dall'ospedale dopo che l'infermiere era stato raggiunto da un'informazione di garanzia. Sulla vicenda la direzione dell'ospedale ha diffuso un comunicato nel quale ricostruisce i fatti e ribadisce di aver fatto tutto quello che era necessario per far luce sulla vicenda. L'infermiere sarà interrogato venerdì pomeriggio nel carcere di San Vittore. Secondo le accuse potrebbe aver ucciso i due pazienti per poi segnalare la loro morte all'impresa di pompe funebri con la quale collaborava e intascare così la ricompensa.

Gli investigatori infatti non credono che l'infermiere abbia somministrato il farmaco per impedire le sofferenze dei due anziani come talvolta è capitato in corsia. Non sarebbe cioè un «angelo della morte» ma avrebbe agito al solo scopo di guadagnare qualche biglietto di centomila. Negli ospedali non sono pochi quegli infermieri che telefonano agli impresari di pompe funebri per segnalare i decessi appena avvenuti e ottenerne così in cambio una piccola ricompensa. Non era mai successo però che per arrivare al medesimo risultato qualcuno accelerasse la fine dei malati.

ARRESTI IN BASILICATA

Prestavano danaro al 400 per cento annuo

POTENZA — Un'organizzazione che prestava denaro con interessi usurari (talvolta superiori al 400 per cento all'anno) è stata scoperta dalla polizia che, in un'operazione cominciata sabato scorso e tuttora in corso, ha arrestato nove persone in Basilicata e Campania e ha sequestrato beni immobili e, in una ventina di istituti di credito, titoli per un valore di alcuni miliardi di lire. Secondo quanto resto noto a Potenza da funzionari delle questure di Potenza e di Salerno, dell'organizzazione — che operava soprattutto nel Salernitano, nei comuni di Sala Consilina, Atena Lucana e Teggiano — facevano parte, secondo gli investigatori, Rosario Russo (52 anni), Pietro Gallo (37), entrambi di Sala Consilina, Michele Gentile (30), Antonio Del Negro (34), entrambi di Atena Lucana, e Donato Palermo (38), di Satriano di Lucania (Potenza), arrestati su ordine di custodia cautelare in carcere emesso dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Sala Consilina Pasquale Ianulardo con le imputazioni di associazione per delinquere, usura, estorsione e tentativi di estorsione.

Altre quattro persone — Antonio Del Duca (32 anni), Massimo Servidio (20), entrambi di Grisolia (Cosenza), Erminio Cioffi (36), di Sala Consilina, e Giuseppe Sottile (45), di San Pietro al Tanagro (Salerno) — sono state arrestate su ordine di custodia cautelare in carcere emesso dal gip di Potenza Pasquale Materi per il reato di tentativo di estorsione.

DAL '93

Tutti i taxi dovranno 'vestirsi' in bianco

ROMA — Dal 1.o gennaio 1993 trovare un taxi sarà più difficile del solito. Per quella data, infatti, entrerà in vigore il decreto del ministero dei Trasporti con il quale si stabilisce che i taxi italiani di nuova immatricolazione dovranno abbandonare il tradizionale «giallo» per un più banale, e meno vistoso, bianco puro.

Il decreto che rende operativa la legge è stato pubblicato ieri sulla Gazzetta ufficiale: «La colorazione esterna delle autovetture da adibire al servizio taxi — decreta l'art. 1 della legge — immatricolate per la prima volta a partire dal 1.o gennaio 1993, deve essere bianca, con fattore di luminanza minimo 0,34».

Dal nuovo anno, dunque, per individuare le ambite vetture ci vorrà un occhio d'aquila: a distinguere i taxi dalle vetture normali, infatti, la legge concede soltanto «una fascia mono o policroma, posta immediatamente sotto il bordo inferiore del vano dei finestrini laterali, con un'altezza massima di 6 centimetri». Saranno inoltre ammesse sulle fiancate «scritte e/o stemmi identificativi dell'azienda che gestisce il servizio taxi e del comune di appartenenza».

La nuova colorazione dei taxi causerà qualche problema di confusione, almeno all'inizio, anche ai vigili incaricati di sorvegliare e punire eventuali abusi sulle corsie preferenziali riservate ai mezzi pubblici: e c'è da credere che, almeno nella grandi città, ci sarà una improvvisa corsa da parte di privati cittadini agli acquisti di vetture bianche.

La decisione del governo, naturalmente, non deriva da motivi estetici. Oltre alla necessità di adeguarsi alle norme Cee, il ministero dei Trasporti ha dato ascolto alle richieste delle associazioni di categoria; la colorazione gialla delle carrozzerie, infatti, non esiste «in natura», e al costo delle vetture era fino a oggi necessario sommare quello, non irrilevante, per la riverniciatura con i colori di bandiera.

Nel territorio italiano, i taxi sono circa 70 mila. Ma non tutti sono interessati al provvedimento: in molti centri urbani il colore giallo non ha mai attecchito, e il bianco già da tempo regnava sovrano.

LA COSCA DEI MADONIA TENEVA LA CONTABILITA' DEGLI «AFFARI»

Mafiosi traditi dal libro-mastro

Tre persone arrestate a Palermo - Cinque ordini di custodia notificati in carcere

Vincenzo Alicata, uno degli arrestati.

PALERMO — Non solo i pentiti anche la carta «canta» e tenere un «libro mastro» per annotarvi la contabilità di «famiglia» è un pessimo affare che spedisce in galera i «picciotti». E' questa la conclusione che si ricava da un nuovo sviluppo delle indagini svolte dalla polizia sul «libro mastro» della cosca di Francesco Madonia, sequestrato nel dicembre del 1989 in un «covo» di via D'Amelio, la stessa strada della strage Borsellino del 19 luglio scorso. In quella contabilità erano segnati i proventi delle estorsioni, le vittime e gli esattori, quantità di droga spacciata, gli incassi relativi con i nomi in codice dei pusher.

La notte scorsa la squadra mobile e il servizio centrale operativo della polizia hanno arrestato tre persone, mentre altre cinque hanno ricevuto in carcere notifica del nuovo ordine di custodia firmato, su richiesta della Procura, dal gip Giuseppe Di Lello. L'accusa è di associazione mafiosa finalizzata al traffico di droga e alle estorsioni.

Le manette sono scattate per i presunti mafiosi Francesco Rappa, di 52 anni, Vincenzo Alicata, di 40, Roberto Enea, di 28. Rappa ed Enea sono stati rintracciati a casa, mentre Alicata è stato bloccato quando stava imbarcandosi a Punta Raisi su un volo diretto a Roma. I provvedimenti sono stati notificati in carcere a Salvatore Madonia, di 36 anni, figlio del boss Francesco, Giovanni Compagnone, di 52, Giuseppe Giuliano, di 29, Marco Favaloro, di 50, Baldassarre Ruvolo, di 44.

I particolari dell'operazione sono stati illustrati dal dirigente della mobile di Palermo, Arnaldo La Barbera, che ha sottolineato come pazienti indagini abbiano alla fine consentito di consegnare al magistrato i nomi dei «picciotti» che gestivano le varie attività della cosca. Così dietro «Baldo» c'era Baldassare Ruvolo, «Pio Pio» è stato identificato per Gaspare Compagnone, «Folonari» per Giuseppe Giuliano, «Enzo Nostro» per Vincenzo Alicata, «Ciccio Rap» per Francesco Rappa, «Robertino» per Roberto Enea e «Marco» per Marco Favaloro. Un contributo all'identificazione dei nomi in codice, ha aggiunto La Barbera, è stato dato anche dal pentito Francesco Marino Mannoia.

Il «libro mastro» registrava anche — ha spiegato la polizia — le quantità di eroina (E) o di cocaina (C) che ciascun distributore trattava ed è stato calcolato che tra gennaio e marzo '89 i «picciotti» immisero sul mercato locale, suddivendo la fornitura a decine di pesci piccoli, 16 chili di coca e una ventina di eroina. La prima veniva pagata all'ingrosso 57 milioni al chilo e rivenduta al dettaglio a 90 milioni, mentre un chilo di eroina quotava 200 milioni di lire. Due settimane fa, sempre sulla base dei dati offerti dal «libro mastro» la polizia aveva sequestrato decine di aziende e di conti correnti, che per l'accusa sono provento di capitali mafiosi riciclati, intestati a presunti prestanome della cosca Madonia.

A FINE SETTIMANA LE CONCLUSIONI SULLE VARIE TESI

Ustica: per gli esperti inglesi sul DC 9 è scoppiata una bomba

LE VITTIME CAMPANE

Moby: secondo i familiari non c'è stato attentato

NAPOLI — I familiari delle vittime campane del Moby Prince sono intervenuti sugli ultimi sviluppi dell'inchiesta sull'incendio sviluppatosi a bordo del traghetto il 10 aprile del 1991, nel quale morirono 140 persone. Tra le vittime ci furono molti componenti dell'equipaggio provenienti da Torre del Greco, Ercolano e Napoli. Il coordinamento campano del comitato familiari vittime «Moby Prince», in un comunicato stampa, esprime perplessità sull'ipotesi di un attentato e pone interrogativi sul mancato approfondimento di alcuni aspetti dell'inchiesta e, in particolare, sul ritardo nei soccorsi. «Si è già parlato troppo intorno a questa tragedia — affermano i familiari — e tutto questo rumore non fa che allontanare sempre di più la verità». Il coordinamento campano chiede quindi «una risposta precisa» per evitare che «con l'ipotesi dell'attentato si voglia ripetere la vergognosa situazione di Ustica» e sposta l'attenzione sulle «reali condizioni del Moby Prince».

«I nostri cari — scrivono — quando erano a casa raccontavano sempre le reali condizioni in cui erano costretti a lavorare, in quanto accadevano di frequente guasti a bordo». Dopo aver informato che «una settimana prima della tragedia il traghetto si fermò per avaria al largo di Olbia», i familiari delle vittime elencano una serie di lavori di riparazione eseguiti da una ditta di Genova nei giorni ed anche nelle ore precedenti la tragedia. Di questi lavori, i periti e i legali di parte hanno già chiesto il sequestro delle relative fatture. Sull'ipotesi della presenza a bordo di un ordigno, il coordinamento campano sottolinea che, nel locale dove sarebbe avvenuta l'esplosione, «non solo non si trova l'innesco di una eventuale bomba ma non c'è neppure il cratere e, inverosilmente, si è trovato un neon intatto». Neanche sarebbe credibile, aggiungono, l'ipotesi «di una bomba sospesa a una ringhiera a mezz'aria» dal momento che «non soltanto l'elica e il motore di quel locale sono indenni ma neppuire la ringhiera appare danneggiata».

Quindi i familiari si chiedono perché, nonostante le loro richieste, il traghetto non sia stato portato in bacino «per approfondire le indagini».

ROMA — Per la vicenda di Ustica è giunto il momento del confronto fra le varie ipotesi fatte dai componenti del collegio peritale internazionale incaricato dal giudice istruttore Rosario Priore di spiegare le cause del disastro. Tra le ipotesi c'è anche quella dell'esperto inglese che propende per lo scoppio di un ordigno a bordo del DC9 dell'Itavia. Da ieri, infatti, sono cominciati a Roma e si concluderanno a fine settimana gli incontri dei vari esperti per formulare la tesi che sarà illustrata nella relazione finale.

Il deposito della maxiperizia è previsto per l'inizio del prossimo mese di gennaio, mentre in tempi più brevi potrebbero concludersi le indagini tecniche del perito Carlo Casarosa sul Mig 23 caduto sulla Sila, la perizia chimica e quella medico legale. Quest'ultima riguarda gli accertamenti fatti dal professor Giusto Giusti sulle ossa umane che la nave inglese della società Wimpol ha ripescato dal fondo del mare. Il deposito di tutte le perizie disposte dal magistrato (una è di natura frattografica) sarà completato entro il prossimo mese di gennaio. A discutere sulle varie ipotesi formulate dagli esperti inglesi, svedesi e tedeschi che compongono il collegio peritale per spiegare le cause del sinistro sono da oggi tutti gli esperti scelti da Priore. Sono undici persone alle quali si aggiungeranno anche i periti chimici e frattografici.

In particolare, a esaminare le diverse ipotesi saranno in questi giorni gli inglesi Arnold Francis Taylor (del Cranfield Aviation Safety Center), D. C. Cooper (università di Birmingham), Chris Protheroe (Air Accidents Brach), il tedesco Hans Forching (università Braunschuerg), gli svedesi Gunno Gunnval (responsabile dell'ufficio di analisi radar del ministero Difesa svedese) e Goran Lilian (dell'istituto Flygtekniska Forsokanstalte) e i professori italiani Aurelio Misiti, Paolo Santini, Antonio Castellani e Giovanni Piccardi, tutti dell'università La Sapienza, di Roma, e Carlo Casarosa, dell'università di Pisa.

Lo studio, che servirà per gettare le basi della perizia finale, e che sarà seguito, oltrechè da Priore anche dai pubblici ministeri Giovanni Salvi e Vincenzo Roselli, si svolgerà non solo negli uffici giudiziari di piazza Adriana, ma anche nell'hangar dell'aeroporto di Pratica di Mare, dove è stato ricostruito il DC9 con i pezzi recuperati dai fondali di Ustica, e nei gabinetti scientifici della facoltà di ingegneria dell'università La Sapiènza. Un parere sarà anche richiesto ai periti medico-legali, chimici e in frattografia. Saranno riesaminate tutte le conclusioni peritali precedenti, comprese quelle del cedimento delle strutture, dell'impatto del velivolo con un missile, dell'esplosione di un ordigno a bordo.

In breve

No a vendita casa Mussolini dice il sindaco di Predappio

FORLI' — Dura reazione del sindaco di Predappio alla notizia che lo Stato ha deciso di mettere in vendita la casa natale di Benito Mussolini. "Mi chiedo -afferma Ivo Marcelli- come possano capitare cose del genere. Da tempo sono in corso i lavori di ristrutturazione dell'edificio. Sono già stati spesi oltre 250 milioni e veniamo a sapere che Goria vuole vendere la casa per 58 milioni. Se questo è il modo di fare affari,stiamo freschi". Il sindaco ricorda poi che sulla casa esiste da tempo un diritto di prelazione del comune di Predappio e che occorre evitare il rischio che l'immobile possa finire in mano a nostalgici o addirittura fanatici. Marcelli invita dunque il ministro a rivedere l'elenco dei beni demaniali alienabili.

La donna manager '92: giovane, motivata e...divorziata

ROMA — «Ringiovanita», laureata, specializzata, motivatissima e, manco a dirlo, divorziata: è sostanzialmente questa, secondo una ricerca presentata ieri dalla Cida (Confederazione italiana dirigenti d'azienda)l'immagine standard della donna manager italiana. In azienda entra giovane, per lo più a 23 anni e ha le idee chiare: dal lavoro vuole soprattutto autonomia economica e vantaggi di status. Per ottenerli è pronta a rimettersi sul mercato (solo il 27%, rispetto al 63% dell'87 è monoaziendale) anche se, rispetto agli uomini, è più "fedele" alla prima azienda (10 anni).

Nelle mutande della nonna la droga dei nipoti

PALERMO — Per evitare l'arresto dei nipoti spacciatori, nasconde le bustine di eroina nelle mutande, ma viene scoperta e denunciata per favoreggiamento, mentre i due nipoti sono stati fermati. Protagonista dell'episodio accaduto a Palermo è Antonia Scherma, 80 anni, che abita nella stessa palazzina, in via Giacalone, nella quale vivono i nipoti, Salvatore e Giuseppe Armanno, rispettivamente di 23 e 18 anni. Al termine di un'accurata verifica sono state rinvenute nelle mutande della donna 10 bustine di eroina pronte ad essere immesse sul mercato e 10 grammi di sostanze da taglio.

†

Il giorno 1 dicembre 1992 è mancata improvvisamente la nostra cara

Elena Battois

Ne danno il triste annuncio le sorelle e i nipoti tutti.
I funerali seguiranno il 4 dicembre 1992, ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 dicembre 1992

Ricordano il caro

Stelio Marchi

le famiglie CANCIANI, GIANOLLA, MONTEDURO.

Trieste, 3 dicembre 1992

Addolorati per l'improvvisa scomparsa di

Stelio Marchi

sono vicini a SERENA e famiglia: GIANNA e NINO PERIZZI.

Trieste, 3 dicembre 1992

Partecipano al lutto famiglie FAIMAN e LADICH.

Trieste, 3 dicembre 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Crisman

Ne danno il triste annuncio la moglie OTTAVIA, la figlia LILIANA, il genero MARIO, i nipoti PAOLO con ANN e CARLO con DANIELLE, i fratelli MARCELLA, BRUNO e ITALIA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno sabato 5 dicembre alle ore 10 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 dicembre 1992

Partecipano al dolore:
— i cognati LINA ed ERMINIO
— i nipoti SONIA con BIBO e GRAZIELLA con RICCARDO

Trieste, 3 dicembre 1992

Partecipano al dolore i cugini BIANCA, EMMA, MARCELLA e BRUNO.

Trieste, 3 dicembre 1992

Ciao

Piero

MARCELLA, NINO e nipoti.

Trieste, 3 dicembre 1992

Si uniscono al dolore di LILLI e dei suoi familiari: la suocera, i cognati e i nipoti FRATNIK e MENNERI unitamente alla famiglia BARRANCOTTO.

Trieste, 3 dicembre 1992

Il giorno 2 corrente è mancata all'affetto dei suoi cari

Olivia Tomasi ved. Feletti (Livia)

Ne danno il triste annuncio i figli SERGIO e GIORGIO, le nuore GIULIANA e NERINA, le nipoti VALENTINA con il marito ANTONIO e INGRID.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 dicembre 1992

Si associano al dolore del figlio SERGIO gli amici e condomini di via Felluga 54/1.

Trieste, 3 dicembre 1992

†

Si è spenta serenamente

Maria Pecar ved. Pohlen

Ne danno il triste annuncio i figli CLAUDIO ed EDI, le nuore NEVIA e FULVIA, i nipoti ERIKA e FEDERICO, la sorella PINA e i parenti tutti.
I funerali seguiranno venerdì 4 dicembre alle ore 9.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 3 dicembre 1992

Partecipano al dolore:
— la consuocera MARIA
— BRUNO, LUISA e GUIDO DEGRASSI
— GRAZIELLA e FABRIZIO BOGNERI
— famiglie BAUCI

Trieste, 3 dicembre 1992

Partecipano al lutto famiglie GREGORI e BASSA.

Trieste, 3 dicembre 1992

Le famiglie GINALDI, ringraziano quanti hanno in vario modo manifestato i sensi di partecipazione al dolore per la perdita del loro

Vittorio

Monfalcone, 3 dicembre 1992

3.12.91 — 3.12.92
ANNIVERSARIO

Ricordiamo sempre il nostro caro

Brunone Sossi

— La moglie GIUSTINA con le figlie MARISA, e NIDIA

Trieste, 3 dicembre 1992

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Baldassare Antonini (Baldo)

Ne danno il triste annuncio la moglie LIBERA con il figlio SERGIO e la moglie DARIA, i nipoti DONATELLA e FEDERICO, la suocera, i cugini, i cognati e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla dottoressa MALAGOLI, al dott. PINCETTI e a tutto il personale medico e paramedico dell'Oncologia.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 3 dicembre 1992

Partecipano al dolore LILIANA e FRANCESCO RIZZIAN

Trieste, 3 dicembre 1992

Partecipano addolorati i cognati: GIUSEPPINA e PIETRO FIORENTINO; ROMANO e NIVEA MACHNICH; GIORGIO e AURELIA MACHNICH.
I nipoti: LUCIANO con la moglie GABRIELLA FIORENTINO, TIZIANO, GABRIELLA, CHRISTIAN, TIZIANO e nonna CRISTINA.

Trieste, 3 dicembre 1992

Partecipano al lutto famiglie MONTAGNINI, NICOLINI e ZELEZNIKAR.

Trieste, 3 dicembre 1992

Partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa di

Baldo Antonini

il cugino GLAUCO con LILIANA, DONATELLA, EMILIO.

Trieste, 3 dicembre 1992

†

Si è spenta serenamente

Aurelia Letizza ved. Riccobon

Ne danno il triste annuncio il figlio SERGIO, la nipote ILJA, le sorelle MARISA e SILVANA unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno il 4 dicembre 1992 alle ore 11.15 dalla via Pietà.

Trieste, 3 dicembre 1992

La direzione e i dipendenti della TERGESTEA Srl casa di spedizioni partecipano al grave lutto che ha colpito il collega SERGIO RICCOBON per la perdita della madre.

Trieste, 3 dicembre 1992

Partecipano al lutto zia EGIDIA, SERGIO, AURORA, STELLIO, NADIA.

Trieste, 3 dicembre 1992

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Agostina Sacchi ved. Rasman

Ne danno il triste annuncio i figli GIORDANO, MIRA e ONDINA, la nuora, i generi, nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani 4 corrente alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per la chiesa di Bagnoli.

Trieste, 3 dicembre 1992

E' mancata ai suoi cari

Maria Bozieglav ved. Pizziga

Lo annunciano i figli VERINO, FERRUCCIO e NELLA, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani venerdì alle ore 9 dalla Cappella del Maggiore per il cimitero di Muggia.

Muggia, 3 dicembre 1992

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Mario Kerniat

ringraziano quanti in vario modo hanno voluto partecipare al loro dolore.

Muggia, 3 dicembre 1992

ENTRO DOMANI LA DECISIONE DELLE NAZIONI UNITE

Sarà Tempesta in Somalia

Ufficiale l'offerta dell'Itàlia di partecipare alla missione militare con gli americani

NEW YORK — La tempesta sulla Somalia sarà scatenata presto e le truppe italiane saranno probabilmente mandate in campo contro i signori della guerra. E' questa l'indicazione concorde delle fonti a New York, dove l'Onu discute la risoluzione per l'invio delle truppe, e a Washington, dove l'ambasciata italiana ha già preso contatti con il governo degli Stati Uniti che prepara l'operazione.

Nonostante qualche resistenza da parte della Cina e di alcuni Paesi africani, l'Onu entro domani dovrebbe dare mandato agli Stati Uniti di formare una forza multinazionale contro le milizie che bloccano la distribuzione degli aiuti agli affamati. Il governo italiano è stato il primo a offrire di affiancare le proprie truppe a quelle americane. Lo ha fatto senza aspettare la conclusione del dibattito alle Nazioni Unite.

«Gli Stati Uniti — ha spiegato all'Ansa l'ambasciatore Boris Biancheri — ci hanno espresso apprezzamento per la nostra disponibilità. Appena l'Onu avrà approvato la risoluzione per l'invio delle truppe, riprenderemo i contatti. Abbiamo seguito una procedura insolita perché crediamo importante non soltanto fare bene, ma anche fare presto». Per ora, sottolinea l'ambasciatore, non è stato discusso quanti e quali soldati italiani andranno in Somalia, anche se corrono voci sull'invio di un migliaio di marò del battaglione San Marco.

All'Onu, una traccia di risoluzione proposta dagli Stati Uniti ha ottenuto il consenso di massima di altri tre membri permanenti del Consiglio di sicurezza: Francia, Gran Bretagna e Russia. Il quinto membro, la Cina, si asterrà ma rinuncerà a porre il veto.

La risoluzione invita i Paesi membri dell'Onu a prendere «tutte le misure necessarie per stabilire in Somalia un clima di sicurezza» che renda possibili le operazioni di soccorso. In pratica, questo significa che l'Onu rinuncia per mancanza di mezzi a costituire una propria forza di pace, e accetta l'offerta americana di mandare in Somalia una divisione di 20 mila soldati nell'ambito di una forza multinazionale simile a quella impiegata contro l'Iraq. Mentre nel Palazzo di vetro si discute ancora, il Pentagono ha confermato che 1800 marines sono già in viaggio verso la Somalia. Da fonte diplomatica si apprende che sono state chieste truppe anche a Francia e Gran Bretagna. Alcuni Paesi africani si sono detti interessati a partecipare. Per il momento tuttavia l'unica offerta ufficiale è quella italiana.

Gli Stati Uniti avevano chiesto di designare essi stessi il comandante della missione ma gli alleati si sono opposti. Pochi dubitano che le truppe saranno comandate da un generale americano, ma si discute la possibilità di salvare la forma facendolo nominare dall'Onu su proposta di Washington.

Sono allo studio anche altre misure che darebbero all'Onu un certo controllo: un ufficio di collegamento tra comando militare e Consiglio di sicurezza, ispettori dell'Onu nella zona di operazioni, riesame periodico della situazione. E' stato proposto anche di limitare il mandato della forza multinazionale a un breve periodo. Superata l'emergenza, gli americani e i loro alleati cederebbero il posto a un piccolo contingente di caschi blu. La bozza di risoluzione preparata dagli Stati Uniti prevede anche l'impiego dei 500 soldati pachistani che si trovano già a Mogadiscio sotto la bandiera dell'Onu e affiancherebbero la forza multinazionale. Altri reparti erano stati offerti da Belgio, Canada, Nigeria ed Egitto, ma per una missione del tutto diversa. Si trattava allora di un contingente dotato soltanto di armi leggere per sovrintendere alla distribuzione degli aiuti. Ora si pensa invece di intervenire, con tutta la forza necessaria, contro i gruppi armati che finora hanno saccheggiato gran parte dei viveri destinati alla popolazione.

I primi soldati canadesi avrebbero dovuto arrivare a Bosaso nella Somalia settentrionale la settimana prossima. Ieri il segretario generale dell'Onu Boutros Boutros Ghali ha chiesto al Canada di aspettare finché il dibattito al Consiglio di sicurezza sarà concluso.

DIBATTITO SUI RISCHI E SUI TEMPI

E' intervento a lungo termine

Paragoni con le missioni Iraq, Libano e Cambogia

NEW YORK — Se Stati Uniti e Onu concordano sul traguardo immediato dell'operazione Somalia, assicurare la consegna dei soccorsi alla popolazione affamata, incertezze e dubbi abbondano invece sullo scenario successivo. «Inviare le truppe in Africa potrebbe rivelarsi la parte facile della missione — sintetizza un diplomatico del Palazzo di vetro — il vero problema sarà quando e come ordinare il ritiro della forza militare».

Mentre sui giornali si parla di «tempesta in Somalia», alle Nazioni Unite si tracciano piuttosto paralleli con la Cambogia e a Washington si analizzano gli errori compiuti dagli americani nella sfortunata missione in Libano. Il «New York Times» rivela che un rapporto della Cia, giudicando disperate le possibilità di ricostituire a breve scadenza un governo stabile in Somalia, prevede un coinvolgimento internazionale a lungo termine, con la possibile trasformazione del Paese in un protettorato delle Nazioni Unite o con il ricorso a un mandato formale a un'altra nazione per la gestione della Somalia, a nome dell'Onu, finché il Paese non sia pronto ad autogovernarsi.

In un recente dibattito alla Casa Bianca — rivela il giornale — il capo della Cia, Robert Gates, ha sottolineato che il coinvolgimento delle Nazioni Unite sarà necessariamente «a lunga scadenza». Il rischio che le truppe americane restino invischiate in Somalia più del desiderato, afferma il quotidiano «Washington Post», preoccupa il Pentagono che non ha ancora deciso le norme che saranno seguite dalle truppe in Somalia al contatto con forze ostili (vale a dire, in quali circostanze sarà legittimo aprire il fuoco).

Viene comunque sottolineato che non sarà ripetuto l'errore commesso in Libano, quando la vaghezza delle disposizioni date alle truppe americane provocò diversi incidenti. I marines Usa caddero più volte vittime dei cecchini libanesi — afferma il quotidiano — anche perché la loro missione era ambiguamente definita e le regole di risposta al fuoco continuavano a essere modificate».

Le forze somale potenzialmente ostili sono meno organizzate e peggio armate delle forze libanesi, — viene sottolineato — ma lo scenario di truppe americane calate improvvisamente in un territorio sconosciuto contro un avversario altrettanto sconosciuto presenta paralleli inquietanti.

Sono rimasti bloccati in Canada i mezzi cingolati già pronti per l'invio in Somalia: si attende la decisione ufficiale delle Nazioni Unite.

SECONDA GIORNATA A MOSCA DEL CONGRESSO DEI DEPUTATI

Il compromesso alla russa

Forse un accordo fra Eltsin e Unione civica per salvare il premier Gaidar

MOSCA — Iegor Gaidar, facente funzione di premier russo, pur ammettendo alcuni «errori», ha puntigliosamente rivendicato davanti al congresso dei deputati del popolo i numerosi «meriti» del suo gabinetto, ma con il suo intervento non sembra aver convinto la maggioranza della «unione civica», il cartello centrista il cui appoggio appare determinante per quella «stabilità» appassionatamente invocata da Boris Eltsin per portare a termine le riforme.

Il maxiparlamento russo (composto attualmente da 1.041 deputati, anche se di essi ieri ce n'erano in aula solo 861), nella prima giornata della settima sessione, aveva ascoltato il presidente del paese Eltsin, che aveva proposto il suo «piano in cinque punti» per attuare la «radicale riforma economica» avviata, e poi il presidente del parlamento, Ruslan Khasbulatov, che aveva giudicato un «totale fallimento» la politica del governo in carica. Ieri, invece, è stato il turno di Gaidar. Il 37 enne capo del governo (grande ispiratore della riforma eltsiniana per passare dall'Urss alla Russia post-comunista, e da giugno nominato da Eltsin facente funzione di premier) ha elencato «errori», ma soprattutto «meriti» del suo governo, tentando così di far pendere dalla sua un'assemblea ove i «pro» e i «contro» Gaidar sono bilanciati.

Il governo in carica, ha rilevato Gaidar, ha il «grande merito di aver evitato lo sfacelo» dal punto morto in cui si trovavano» e di aver davvero messo in atto i meccanismi per passare al sistema di mercato». L'Occidente, ha aggiunto Gaidar, ha apprezzato questa politica, tanto è vero che la Russia — che ha oltre 70 miliardi di dollari di debito estero — invece dei 20 miliardi di debito che avrebbe dovuto versare quest'anno è stata autorizzata a pagarne complessivamente solo 1,5 miliardi di dollari.

Il capo del governo non ha tuttavia nascosto le «insufficienze» del suo governo, in particolare per quanto riguarda la crisi dell'agricoltura e la «discesa» del rublo (un anno fa il dollaro «costava» 31 rubli, ora ne vale 417). Per uscire dalle difficoltà che pesano sull'immensa Russia (paese vasto 58 italie) Gaidar ha detto che occorre procedere, evitando gli errori, per la strada già intrapresa. Facendo tesoro, in questo, di tutte le potenzialità dell'industria russa. In proposito, Gaidar ha detto che la Russia, alle prese con il grande problema della riconversione dell'industria militare, «non intende soffiare sul fuoco dei conflitti internazionali, fornendo armi alle zone di conflitto. Detto questo, non ci sono ragioni per uscire dal grande mercato delle armi».

Variegate sono state le reazioni al discorso di Gaidar (le cui dimissioni vengono richieste a gran voce dai filocomunisti e dai nazionalisti che accusano lui e Eltsin di «affamare il popolo» con la loro «politica-shock»). Serghiei Krasavchenko, presidente del comitato parlamentare per le riforme economiche, ha dato un giudizio positivo sul discorso e sulla politica di Gaidar che invece in Russia quella reale «proprietà privata» stroncata nella ex Urss.

Ma, se anche rappresentanti periferici della «Unione civica» parlando nei corridoi hanno dato un giudizio tutto sommato positivo del discorso di Gaidar, Vasili Lipitski, il leader del cartello centrista (che ha tra i suoi «padri» Arkadi Volski, capo della «Confindustria» russa, e il vicepresidente russo Aleksandr Rutskoi) si è [illegible] dell'intervento del facente funzione di premier. Nel congresso la «Unione civica» può contare su circa 400 membri. Il suo appoggio è dunque determinante per raggiungere quella «stabilizzazione» perorata da Eltsin. Ma siccome né la «Unione civica» né gli eltsiniani sembrano in grado di imporsi da soli, un «grande compromesso» tra le due forze appare come una strada obbligata.

REFERENDUM

A Guglielmo Tell il Moloch Cee fa ancora paura

Servizio di
Elena Comelli

BERNA — L'11 novembre comincia a Berna, come nel resto del mondo tedesco, la stagione dei pazzi, che dopo una serie di tappe tradizionali si conclude nell'apoteosi del Carnevale, la festa liberatoria dai rigori dell'inverno. Quest'anno, fra il frastuono assordante delle trombe e dei tamburi, nel corteo che si snodava lungo le stradine della vecchia Berna c'era un carro nuovo, quello degli europazzi: vestiti tutti d'azzurro, sulla schiena le dodici stelle distribuite a formare un punto di domanda. E sotto, al posto del puntino, una piccola macchia dalla sagoma inconfondibile: la Svizzera. La Svizzera, l'Europa e i pazzi: sono questi i protagonisti di un dramma che andrà in scena il 6 dicembre sulle scene di tutta la Confederazione. Domenica i cittadini elvetici si pronunceranno su un quesito decisivo per il prossimo futuro, ben oltre la soglia del secondo millennio. Si tratta di consentire o bocciare l'adesione della Svizzera allo Spazio economico europeo, quell'enorme mercato di 560 milioni di persone (il più grande del mondo) che con il I gennaio '93 abbatterà le barriere ancora esistenti fra gli europei «ricchi», abitanti nei paesi dell'Efta, e i più «poveri» cittadini dei dodici stati Cee.

Anche se nessuno lo dice, siamo alla prova generale di un ben più arduo passo, cui la Svizzera si troverà di fronte fra qualche anno: l'adesione alla Cee. Ma è un problema che non si porrà tanto presto se i confederati respingeranno l'ingresso nello Spazio economico europeo, come allo stato attuale delle cose appare scontato. Probabilmente domenica ci troveremo di fronte, fatte le debite proporzioni, a un altro 'caso Danimarca', l'inizio della frana che sta travolgendo l'Europa di Maastricht.

Sul tema Europa la società svizzera è spaccata in tutte le direzioni. Fra i dirigenti e la popolazione c'è un netto contrasto: sia il governo federale che tutti i 26 governi cantonali, come anche le principali associazioni di categoria sono a favore dell'adesione. Inoltre la questione europea approfondisce l'ultrasecolare divisione fra gli «svizzeri interni» e gli altri: nei cantoni tedeschi, secondo i sondaggi, la maggioranza è contro l'adesione (a parte la solita 'rivoluzionaria' Basilea), mentre Ginevra, Neuchatel, Vallis, Friburgo e Giura sono a favore. Ancora una volta il «confine del Roesti» si fa sentire. I cantoni francofoni sono più popolati di quelli tedeschi, ma l'opinione della maggioranza nel suo complesso non conta: il dato decisivo è come si pronuncerà ogni singolo cantone e quanti dei 26 alla fine saranno per il sì o per il no, più o meno come nelle presidenziali americane. E una maggioranza di questo tipo per lo Spazio economico europeo è praticamente esclusa.

Che cosa avverrà dopo? Ammesso che il ritiro di Berna dal gioco europeo non crei una «reazione a catena» come quella che osserviamo oggi su Maastricht dopo il 'no' danese, l'unica possibilità per gli svizzeri di partecipare all'evoluzione in atto in Europa sarà concludere una serie di trattati bilaterali con i vari stati, in modo tale da creare condizioni simili a quelle del mercato unico, pur senza farne parte. La rete di rapporti, soprattutto economici e finanziari, già esistenti fra la Confederazione e il resto del modno occidentale potrà aiutarli in quest'impresa. Ma si tratterà di un sentiero tutto da scoprire, ancora una volta la Svizzera dovrà trovare un sistema autonomo, che le permetta di mantenere le sue specificità pur adeguandosi ai cambiamenti esterni. Perché andare avanti facendo finta che tutto sia rimasto immutato è un grosso rischio per la piccola Confederazione.

(1.continua)

PRIMI 'TAGLI' DI CLINTON

Austerity alla Casa Bianca: via l'auto e anche l'aereo

WASHINGTON — Basta con aerei e limousine: Bill Clinton vuole dare il buon esempio all'America che lo ha votato e che sta vivendo una delle più drammatiche recessioni della sua storia. Per far risparmiare un sacco di soldi ai contribuenti ha già annunciato che rinuncerà non solo all'«Air Force One» per gli spostamenti interni, ma anche all'automobile presidenziale. Prenderà il bus come un qualsiasi cittadino. A cominciare da subito, senza attendere il giorno dell'inaugurazione, cioè il 20 gennaio. La decisione è ufficiale e sta creando anche non pochi problemi agli addetti alla sicurezza e all'apposita commissione del congresso che sta organizzando l'evento.

Fonti ben informate riferiscono intanto che il 17 gennaio Clinton e la sua famiglia arriveranno in autobus nella capitale insieme alla loro corte di amici e collaboratori per la cerimonia di benvenuto, aperta al pubblico, che si terrà al Lincoln Memorial e che sarà seguita da uno spettacolo di intrattenimento, da fuochi d'artificio e da un momento di preghiera.

Il 18 nell'agenda del neoletto presidente c'è un concerto per bambini dedicato alla memoria di Martin Luther King, di cui ricorre l'anniversario della nascita, dieci balli inaugurali e un gala televisivo per il quale è prevista la partecipazione di Barbra Streisand, come conduttrice speciale.

Il 19 il neopresidente sarà a pranzo con i rappresentanti diplomatici alla Georgetown University, dove ha studiato.

DAL MONDO

Tre giovanissimi uccidono un'insegnante in Polonia

VARSAVIA — Tre studenti polacchi, di cui due minorenni, sono stati accusati di aver ucciso una insegnante per derubarla di vari milioni di zloty (centinaia di migliaia di lire). Lo scrive l'agenzia di stampa Pap, citando la procura distrettuale di Piaseczno. La vittima, Katarzyna A., ha reso noto il procuratore Zuzanna Czyzowicz, è stata strangolata con la sua sciarpa. Dopo il rinvenimento del cadavere, ha ancora detto il magistrato, i tre studenti di 15, 16 e 18 anni sono stati fermati perché ritenuti responsabili del crimine. Nei primi dieci mesi dell'anno, indica la Pap, 17 omicidi sono stati attribuiti a minorenni (18 per l' intero 1991), cioè il 19 per cento del totale degli omicidi commessi nel 1992.

Il Pakistan ha sette atomiche pronte per il lancio

NEW YORK — Il Pakistan ha almeno sette bombe nucleari ed è in grado di prepararle per il lancio nel giro di qualche ora, secondo quanto afferma la rete televisiva Nbc. Fonte della notizia è un senatore, Larry Pressler, che afferma di essere stato informato dalla Cia sul programma nucleare pakistano. «Al Pakistan — ha detto il senatore — occorrerebbe soltanto qualche ora per far partire i bombardieri con l' arma nucleare a bordo». La tecnologia per la costruzione delle bombe sarebbe stata fornita dagli Stati Uniti e da alcuni paesi europei con il consenso dell' ex presidente Ronald Reagan.

Carlo non vuole Diana nel viaggio in America

LONDRA — Il principe Carlo d'Inghilterra ha proibito alla moglie Diana di accompagnarlo nel viaggio che compirà in febbraio negli Stati Uniti: è quanto scrive il quotidiano londinese «The Sun», precisando che l'erede al trono non sopporta l'idea di dover nuovamente esporre ai riflettori la propria crisi coniugale. In quella che viene definita una esclusiva, il quotidiano scandalistico afferma che Diana aveva confidato agli amici che non vedeva l'ora di andare in America, «dove la accolgono come una superstar», e in Messico; per farle dispetto, e anche perché non si è ancora ripreso dal «disastroso» viaggio con Diana in Corea del Sud, Carlo l'ha esclusa dalla «vacanza».

GERMANIA / MODIFICATA LA COSTITUZIONE PER APRIRE ALL'EUROPA

'Sì' del Bundestag a Maastricht

Approvato anche il voto municipale per i cittadini comunitari - Kohl favorevole all'unione

BONN — Giornata di gloria per il Bundestag tedesco, che ieri a Bonn ha ratificato i trattati di Maastricht per l'Unione europea, e allo stesso tempo — attraverso una serie di modifiche costituzionali — ha strappato al governo tedesco competenze in materia europea.

Una di queste modifiche costituzionali apre anche la strada al voto a livello municipale per i cittadini comunitari residenti in Germania. Il Bundestag ha approvato inoltre una dichiarazione sull'Unione economico-monetaria europea presentata in comune dalla maggioranza Cdu-Csu e Fdp e dall'opposizione Spd. La ratifica dei trattati di Maastricht è avvenuta in seduta straordinaria e con la richiesta maggioranza di due terzi del Bundestag. Su 568 deputati presenti hanno votato a favore 543, a fronte di 17 no e 8 astenuti. Il voto del Bundesrat, la Camera dei rappresentanti regionali, è previsto per il 18 dicembre.

La Germania si affianca così agli otto Paesi che hanno già ratificato i trattati firmati il 7 febbraio a Maastricht dai Dodici. In Portogallo, la ratifica prevista il 10 dicembre non dovrebbe subire intralci. Dubbi sussistono invece per la Danimarca, dove il 2 giugno un referendum ha respinto la ratifica e per il maggio 1993 è in programma una nuova consultazione. Per una decisione finale, la Gran Bretagna ha deciso di aspettare i risultati del referendum danese.

La ratifica del Parlamento tedesco era diventata possibile dopo l'accordo di compromesso raggiunto tra la maggioranza Cdu-Csu e Fdp e l'opposizione Spd. Gli aspetti fondamentali che hanno reso possibile la ratifica sono la subordinazione del governo tedesco a un più stretto controllo parlamentare per quanto riguarda nuove iniziative europee (con conseguenze particolari in caso di rinegoziazione dopo un fallimento dei trattati di Maastricht).

Il cancelliere Helmut Kohl, nel suo intervento, si è espresso a pieno favore dell'Unione europea e ha messo in guardia contro il pericolo di un suo fallimento. Allo stesso tempo, Kohl ha ribadito il suo rifiuto a riaprire trattative sul meccanismo del trattato o all'adozione di clausole speciali. «Una "Europa alla carta", nella quale ogni partner sceglie solo ciò che di questa Europa gli sta bene, è tanto poco per noi un obiettivo come una Europa che regola la sua velocità sulla nave più lenta del convoglio», ha detto Kohl, che è anche convinto che al Parlamento europeo saranno riconosciuti maggiori diritti entro la fine del secolo.

A larga maggioranza, il Bundestag ha approvato anche le leggi di accompagnamento e le modifiche alla costituzione rese necessarie dai trattati di Maastricht. In particolare, il vecchio art. 23 della Costituzione, che rivendicava alla Germania federale i diritti sui territori dell'ex Rdt (superato per l'avvenuta riunificazione), è stato sostituito con un "articolo sull'Europa", che tra l'altro impegna la Germania a collaborare alla realizzazione dell'Unione europea. In una modifica all'art. 24 viene invece regolato il trasferimento di poteri sovrani a istituzioni comunitarie, mentre nell'art. 28 viene introdotta la possibilità di voto a livello locale (Provincia e Comune) anche per i cittadini di altri Stati comunitari. Nella dichiarazione sull'Unione economica e monetaria il Bundestag ribadisce il suo diritto ad approvare con una maggioranza di due terzi il passaggio a una moneta e Banca centrale europea uniche.

Sei caschi blu ostaggi dei khmer

Spirale di violenza in Cambogia prima delle elezioni

PHNOM PENH — Sale la tensione in Cambogia: all'indomani del varo di sanzioni economiche contro di loro, i Khmer Rossi hanno catturato sei caschi blu. I vertici dell'Onu in Cambogia sono in contatto radio con i sei uomini, e hanno aperto una trattativa per la loro liberazione, mostrandosi fiduciosi del suo esito positivo. I Khmer Rossi non hanno però ancora risposto alla richiesta di inviare un ufficiale di collegamento per le trattative.

Secondo Richard Palk, tenente colonnello delle forze Onu intervistato dalla rete britannica Sky News, è la prima volta che caschi blu sono trattenuti contro la loro volontà in Cambogia e la situazione può definirsi «grave», ma si tratta probabilmente di un «incidente isolato». I sei uomini — ha aggiunto — sono in buona salute e in possesso di scorte di cibo e acqua.

I sei caschi blu — due ufficiali di marina filippini, un sottufficiale di marina neozelandese, un tenente di vascello britannico e due ufficiali dell'esercito britannico — stavano navigando sul fiume Sen nella provincia di Kompomg Thom con l'incarico di prendere contatto con i Khmer Rossi. Fermati ad un posto di blocco, sono stati trattenuti con l'accusa di spionaggio per conto del governo di Phnom Penh.

Ad aumentare la tensione, un elicottero dell'Onu con a bordo un ufficiale francese è stato colpito da colpi d'arma da fuoco sparati da sconosciuti, 70 chilometri a Nord di Phnom Penh, mentre si trovava in una missione di riconoscimento legata alla cattura dei caschi blu.

Le forze dell'Onu tendono per il momento a non drammatizzare la situzione, ma la cattura dei sei caschi blu appare agli occhi degli osservatori come una ritorsione alle sanzioni votate dal Consiglio di sicurezza per impedire l'importazione di prodotti petroliferi e l'esportazione di ligname dalle zone controllate dai Khmer Rossi. Al voto si è giunti dopo che i seguaci di Pol Pot si sono rifiutati di consegnare le armi, come previsto dal trattato di pace di Parigi del 23 ottobre 1991. Gli eredi del sanguinario regime, che provocò oltre un milione di morti fra il 1975 e il 1978, minacciano inoltre di riprendere la guerra civile.

GERMANIA / XENOFOBIA

Il tragico rogo di Moelln: un nazi si taglia le vene

BERLINO — C'erano anche delle ragazze nel gruppo di circa 30 giovani che la notte del primo dicembre ha assaltato un ostello per profughi a Magdeburgo. Gli assalitori hanno lanciato sassi contro le finestre dei piani bassi dell'edificio. La polizia ha fermato otto persone lasciandone quattro a disposizione della magistratura. I profughi dell'ostello erano già stati costretti a fronteggiare i giovani razzisti locali giovedì della scorsa settimana. Non cala l'ondata di xenofobia, ma gli episodi di razzismo vanno assumendo dimensioni meno allarmanti mentre cresce e si fa sentire la voce di quanti cominciano a rendersi conto del grave danno inferto da questa ventata di gravissima intolleranza all'immagine della nuova Germania.

Il tentativo di suicidio di uno dei due naziskin accusati di aver causato a Moelln il tragico rogo nel quale hanno perso la vita una donna e due bambine turche è un indizio di questo processo di resipiscenza. Il diciannovenne Lars Christiansen, che aveva ammesso le sue responsabilità in merito ai fatti di Moelln, si è tagliato i polsi ferendosi gravemente ma è stato prontamente curato ed è ora fuori pericolo.

La tensione delle scorse settimane non è ancora scemata. Da Israele giungono gli echi della preoccupazione nella quale vivono i diplomatici israeliani a Bonn. In un'intervista a Radio Gerusalemme l'ambasciatore israeliano in Germania, Benyamin Navon, ha detto che nella sede dell'ambasciata sono giunte nei giorni scorsi telefonate e lettere contenenti insulti e «talvolta anche minacce».

Il quotidiano popolare «Bild» riferisce invece degli insulti dei quali sono stati fatti oggetto nelle scorse settimane i tedeschi all'estero. Gli esempi citati dal giornale sono numerosi e circostanziati. Lo studente Maik Hungerland, in Italia per motivi di studio, sarebbe stato aggredito su un mezzo pubblico mentre si recava a vedere una partita di calcio. Uno studente tedesco che chiedeva un libro in prestito in una biblioteca di Oslo si è sentito rispondere : «Voi nazisti non sapete leggere», e sulla Volkswagen di un turista tedesco a Buckingham, in Gran Bretagna, è stata dipinta una croce uncinata con vernice indelebile.

ELEZIONI IN SLOVENIA

I CANDIDATI PIU' «RICCHI» HANNO SPESO FIOR DI SOLDI PER LA PUBBLICITA' ELETTORALE

Campagna a suon di marchi

L'opposizione accusa: «Il vecchio potere è più vivo che mai e opera da dentro lo Stato»

Dall'inviato
Paolo Rumiz

LUBIANA — La mattina del 29 novembre il postino suona alla porta del signor Drago Primozic di Jesenice, via Bokala 3, e gli consegna una busta giallina chiusa della «Zdruzena Lista». Si tratta della coalizione «rosa» che raggruppa i partiti e i partitucoli più vicini all'ex partito comunista, con in testa il rinnovamento democratico del presidente Kucan. Dentro la busta, su una carta egualmente giallina, c'è un invito confidenziale a votare per chi rappresenta l'unico futuro della Slovenia. Ma non è il testo dell'appello che incuriosisce il signor Primozic. Pochi giorni prima egli ha ricevuto la bolletta della luce della «Elektro Ljubljana P.O.» e l'indirizzo era scritto allo stesso modo, in lettere maiuscole. Confronta le due buste e osserva che l'inchiostro è lo stesso e identica è pure la stampante. Chiede ad altre famiglie se è capitata la stessa cosa e scopre che tutti coloro che hanno ricevuto la bolletta, hanno trovato nella cassetta delle lettere pure la busta giallina. Ovvie due deduzioni: la prima è che chi ha mandato le bollette ha spedito pure le lettere, usando gli stessi tabulati. La seconda è che la pubblicità della lista «rosa» è stata inviata a tutte le 700 mila famiglie slovene.

«Il vecchio potere è più vivo che mai, opera dal di dentro della macchina dello stato e la sfrutta a fini elettorali» dice Vitomir Gros, del direttivo dell'Alleanza liberale, un piccolo partito senza speranze, senza sponsor e senza peli sulla lingua. «Due anni fa i comunisti si sono divisi in molti gruppi politici per meglio camuffarsi e oggi, attraverso questi partiti-ombra, la stessa gente di prima mette le mani sulla Slovenia. Hanno speso quello che hanno voluto, hanno fatto campagne pubblicitarie da decine e decine di milioni di marchi. E poi Kucan ci viene a dire che lui affronta in povertà queste elezioni!». Gros estrae dalla borsa un inserto gratuito riccamente illustrato a

Tra i più «abbienti» è certamente il presidente uscente Milan Kucan (a sinistra). Un vespaio anche sulle spese dell'ex premier Peterle. L'oscuro omicidio di Kranberger (a destra).

colori, stampato in una tipografia italiana, dal titolo «Predsednik», cioé presidente. È un'apoteosi, appunto, di Kucan, il padre della patria, l'uomo che ha incontrato Kohl, Cossiga e il Papa. «Abbiamo forti sospetti che questo giornale sia stato spedito a tutte le famiglie slovene. I costi non sono neanche concepibili, sono enormi. Ebbene chi paga tutto questo?»

Lubiana dunque, a tre giorni dal voto, scopre nella penombra del palazzo le streghe del comunismo e dello jugoslavismo. Ma, spesso, scopre i meccanismi, occulti ma non troppo, di una partitocrazia e di una lottizzazione che viene, questa volta da Occidente. Scopre, sbigottita, di essersi adeguata con rapidità insospettabile, alle regole del feudalesimo delle tangenti, con divisione delle grandi aziende per sfere di influenza politica. Ciò, complice anche la perdurante assenza di una legge elettorale che disciplini il finanziamento della campagna e l'uso degli spazi pubblicitari a scopo politico. Manifestazioni ovunque, spazi pubblicitari, scritte al neon, majorettes prorompenti, e persino cavalli bardati irrompono nell'austera Lubiana in modo caotico, dandole un aspetto improvvisamente più meridionale e quasi balcanico a pochi giorni dal Natale. Si litiga ferocemente, lo slogan ha cancellato i programmi, la guerra all'accapparramento degli spazi entra ovunque, persino nei bus della «Slavnik» di Capodistria, che per coprire il buco di bilancio, ostentano a pagamento la faccia di Danijel Starman, candidato al Parlamento, suscitando un vespaio fra sindacato e partito. La voglia di campagna «all'americana» annega spesso nei limiti di una mentalità «domăca», cioé casalinga e un po' naif. Come la Skd, il partito austriacante e cattolico dell'ex premier Lojze Peterlé, il quale sul quotidiano «Delo» offre un'automobile, un frigorifero, un personal computer e — udite, udite — tre tonnellate di cemento a coloro che riescono a prevedere i risultati elettorali.

Sulle spese di Peterlé c'è pure un bel vespaio. Sotto accusa il conto corrente a Klagenfurt creato due anni fa dal movimento indipendentista «Slovenia Libera» e al quale appunto solo l'ex primo ministro ha accesso con la sua firma. In una lettera all'attuale premier Drnovsek, Peterlé dichiara di non aver nulla da nascondere, ma da sinistra arrivano bordate per le troppe spese elettorali, finanziate, si afferma, dai banchieri cristiani bavaresi e dalle lobby cattoliche viennesi. Lo stesso dicasi per il piccolo partito del ministro degli esteri Rupel e del ministro dell'interno Bavcar, che ha iniziato la campagna con due settimane di anticipo su tutti gli altri, con un'offensiva senza precedenti di manifesti e grandi cartelli stradali. Anche qui, si sussurra, da dove arrivano i soldi? Accuse, ovviamente, prive del conforto di una prova. Ma che la campagna slovena sia ricca, troppo ricca per un paese rimasto senza un mercato e appena uscito dalla guerra è un fatto difficilmente spiegabile senza la variabile straniera.

La Slovenia è un cardine in Europa, dal punto di vista politico, economico e soprattutto viario. Ed è appunto attorno alla torta della futuribile autostrada Lubiana-Budapest, segmento vitale per i collegamenti centro europei e già pre finanziato da un consorzio bancario internazionale, che si gioca per esempio lo scontro fra una cordata italo-tedesca (con l'Iri) e una italo-slovena (con la Fiat). Dietro alla prima, si afferma, starebbero i socialisti italiani che sponsorizzerebbero Kucan. Con l'altro ci sarebbero i cattolici (Biasutti in testa) legati piuttosto a Peterlé. Anche per questo i due consorzi attendono il responso delle urne. Se Peterlé dovesse vincere, qui si dice che per la Fiat l'affare sarebbe cosa fatta.

Ma dietro al voto sloveno emergono ben altri fantasmi. Il più inquietante si chiama Ivan Kranberger, l'estemporaneo candidato alla presidenza ucciso con quattro colpi di pistola la prima domenica di giugno durante un comizio a Jovrovski Dol, verso il confine ungherese. Una morte strana, sigillata da un processo sommario e da una mite condanna. L'omicida, queste le conclusioni, avrebbe agito perché disturbato dal troppo rumore. Ma nel partito di Kranberger si continua a coltivare la convinzione che l'assassinio fu politico. «Kranberger aveva ottenuto molti voti alle ultime elezioni per la presidenza — dice il suo successore Stanislav Klep — e impensieriva troppa gente soprattutto perché diceva la verità». «E' stata un'indagine a senso unico — conferma Drago Novak — il nostro partito non è mai stato chiamato a deporre e all'accusato il giudice non ha mai voluto chiedere se dietro all'atto ci fossero state motivazioni politiche».

Kranberger era una variabile non prevista nel chiuso sistema sloveno. Candidato di sé stesso, ricco self-made-man, non doveva dire grazie a nessuno e poteva dire quello che voleva. Oggi, in questa Lubiana musona e pettegola, mancano un po' le sorridenti provocazioni del Perot danubiano. Ma la sua ombra, con zazzera e papillon, spaventa ancora qualcuno, la notte, tra il lungofiume e il castello.

(2 - continua)

BALCANI / CONVOCATA PER IL PROSSIMO 16 DICEMBRE LA CONFERENZA SULL'EX JUGOSLAVIA

Ginevra ora pensa a soluzioni armate

Ancora caute le posizioni inglesi - Un casco blu dell'Onu sequestrato in territorio controllato dai croati

BELGRADO — La conferenza sulla Jugoslavia che si terrà a Ginevra il 16 dicembre e che si occuperà in particolare della situazione in Bosnia Erzegovina, esaminerà, secondo fonti vicine al Foreign Office, la concreta possibilità di interventi militari occidentali per bloccare l'aggressione serba. La conferenza, a cui parteciperanno, oltre al «gruppo guida» anche gli Stati che si riunirono a Londra nell'agosto scorso meno quelli dell'ex Jugoslavia, potrebbe decidere azioni militari come attacchi agli aeroporti serbi per far rispettare la zona di interdizione al volo decretata dall'Onu e il dispiegamento di truppe nel Kosovo per evitare l'esplosione di un conflitto generale nell'area.

Ufficialmente la posizione britannica è molto più cauta e proprio martedì il ministro della difesa Malcom Rifkind ha ammonito contro un tentativo internazionale di imporre una soluzione militare. Rifkind ha anche respinto l'eventualità dell'impiego della forza per distribuire gli aiuti umanitari. Tuttavia Londra ammette la necessità di misure più dure per costringere la Serbia ad applicare le risoluzioni decise alla conferenza dell' agosto scorso.

Continua intanto a Belgrado, la suspense legata alla candidatura del premier federale Milan Panic per la presidenza della Serbia. Panic ha fatto consegnare ieri pomeriggio alla commissione elettorale i nuovi documenti che dovrebbero comprovare la regolarità della sua candidatura. Ma la commissione farà sapere il suo responso solo oggi. La vertenza ruota intorno alla clausola che impone ai candidati di essere residenti in Serbia da almeno un anno. Panic, come è noto, ha vissuto in California fino all'estate scorsa e il certificato di residenza che aveva esibito inizialmente portava la data del 28 novembre 1992. Ma sembra che in realtà egli avesse preso residenza in Serbia fin da quando la sua società aprì un ufficio di rappresentanza a Belgrado, un anno e mezzo fa, ed il nuovo certificato presentato ieri dovrebbe comprovarlo.

Panic ha fatto solo una breve dichiarazione: «Sono nato serbo. Sono serbo. Vivo a Belgrado e sono primo ministro della Jugoslavia. Di conseguenza, ho tutti i requisiti per essere presidente della Serbia.» L'episodio, comunque, annuncia che la campagna elettorale sarà molto polemica e verrà condotta senza esclusione di colpi. In effetti, Panic sembra essere il solo candidato in grado di mettere in difficoltà il presidente uscente Slobodan Milosevic. Sul suo nome sta facendo blocco tutta l'opposizione. Il leader del 'Depos' Vuk Draskovic ha annunciato che ritirerà la propria candidatura in suo favore. Appoggio a Panic è stato espresso anche dal Partito democratico, che è la seconda formazione dell'opposizione, e dal Partito socialdemocratico, costituito da un gruppo di personalità uscite di recente dal partito di Milosevic.

Ciononostante, Milosevic gode ancora dei favori del pronostico. Un sondaggio pubblicato dal quotidiano 'Borba' indica anzi che la sua popolarità è in forte recupero, mentre quella di Panic è in calo. Non è detto, inoltre, che i voti dei sostenitori dell'opposizione si portino compatti su Panic: la diffidenza nei confronti dell'industriale venuto da oltre-Atlantico «per salvare il Paese» resta infatti molto viva, soprattutto nelle regioni rurali e conservatrici della Serbia «profonda». Il voto degli incerti dipenderà, con ogni probabilità, dall'evoluzione della situazione in Bosnia. Situazione che però, per il momento, non dà segni di effettivo miglioramento.

Nelle ultime ore c'è stata anzi una recrudescenza dei combattimenti, di cui le parti si accusano reciprocamente. Gli scontri più duri sono stati registrati a Sarajevo, dove il bilancio è di otto morti e 56 feriti, ed a Tuzla, città musulmana della Bosnia settentrionale, dove un forte bombardamento delle artiglierie serbe ha provocato la morte di otto persone, fra cui cinque bambini, mentre altri 20 bambini sono rimasti feriti.

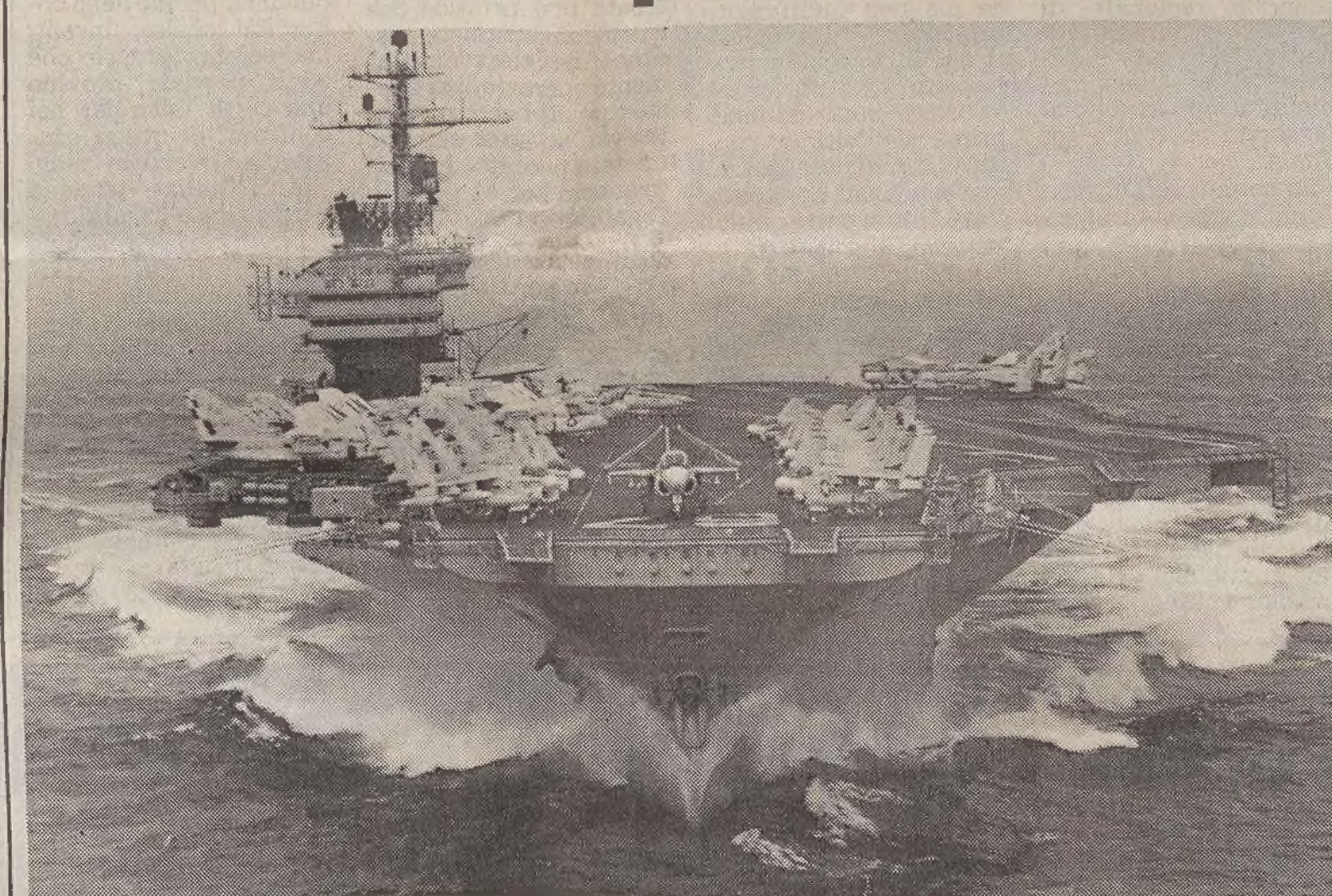
Inoltre un soldato danese dell'Unprofor, è stato rapito nel pomeriggio nei pressi di Sarajevo mentre stava facendo «jogging». Secondo quanto ha reso noto un portavoce dell'Onu, il militare è stato sequestrato da un gruppo di uomini armati a Kiseljak, una località controllata dai croati a circa 25 chilometri a Nord di Sarajevo.

BALCANI

Un aiuto triestino

TRIESTE — In nome della «non indifferenza» il 17 novembre scorso è partito alla volta della ex città di Sarajevo un gruppo composto da Piero del Giudice, direttore delle Edizioni E di Trieste, da Nadir Zanchetta insegnante e da Uliano Lukas, fotografo, appartenenti alla Notte della Cometa, di Trieste. La spedizione è arrivata a Mostar il 18 novembre e, oltre a portare materialmente aiuti umanitari (5 automezzi), ha consegnato i documenti ufficiali che attestano l'adozione della città di Mostar da parte della città di Ivrea. Parte del gruppo è rientrata a Trieste da Mostar il 25 novembre, mentre i tre triestini hanno proseguito in direzione di Sarajevo dove martedì hanno incontrato il presidente della Bosnia Erzegovina.

BALCANI / IL POSSIBILE SCENARIO DI «BALKAN STORM»

Usa verso l'opzione militare

La portaerei statunitense «Kennedy», qui ripresa in navigazione, potrebbe essere utilizzata nell'eventuale azione armata degli Usa nell'ex Jugoslavia.

Servizio di
Mauro Manzin

LUBIANA — Mentre si avvicina il cambio della guardia alla Casa Bianca, con il passaggio delle consegne tra il presidente uscente George Bush e quello entrante Bill Clinton, sempre più negli Stati Uniti si infittiscono le voci di un possibile intervento armato degli Usa nella ex Jugoslavia. A delineare con notevole precisione la possibile azione militare «a stelle e strisce» sono George Kenney, che ha lasciato il Dipartimento di Stato americano proprio per protestare contro l'indecisa politica statunitense nell'affrontare la crisi in Bosnia, e il generale, attualmente in pensione ed ex capo di stato maggiore dell'aeronautica, Michael Dugan. Lo scenario previsto da Kenney e Dugan è stato riportato in prima pagina dal New York Times.

L'operazione «Balkan storm» dovrebbe articolarsi in tre fasi ben precise. La prima riguarda la costituzione di una coalizione. «Gli Stati Uniti — sostengono Kenney e Dugan — non devono compiere azioni unilaterali come hanno fatto, sbagliando, in Vietnam, ma devono cercare alleanze nell'ambito delle Nazioni Unite e utilizzando lo strumento della Nato». Della coalizione devono assolutamente far parte l'Italia, la Gran Bretagna e la Francia. Questi tre Stati non solo offrirebbero un appoggio logistico all'operazione, ma vi parteciperebbero con le proprie forze aeree, navali e terrestri.

La coalizione così formata dovrà anche provvedere a inviare armamenti alle forze bosniache e a infiltrare alcuni «consiglieri militari» perchè addestrino le milizie di Sarajevo a «operazioni non convenzionali» sul territorio. Sul piano strettamente politico Clinton avrà il non facile compito di stringere attorno a sè altri alleati. Sempre secondo Kenney e Dugan, sarebbe indispensabile che la diplomazia statunitense ottenesse l'appoggio della Russia di Boris Eltsin. Un'impresa non proprio impossibile, si sostiene a New York, visto che Mosca ha tutto l'interesse di rimanere da prima attrice sul palcoscenico mondiale, partecipando a un'azione tendente a ristabilire la pace in un'area strategicamente importantissima come quella dei Balcani.

La seconda fase invece dovrà assicurare il coordinamento tra le operazioni militari e l'azione umanitaria dell'Onu. Siccome gli uomini che operano sotto l'egida delle Nazioni Unite diventerebbero un facile bersaglio per le forze serbe, dovrebbero essere sospesi i convogli di aiuti e tutte le azioni umanitarie dovrebbero essere subordinate a quelle militari. Le milizie bosniache, meglio armate e meglio addestrate, dopo la prima fase, sarebbero in grado di assicurare la creazione di vere e proprie «aree di sicurezza» all'interno delle quali gli Stati Uniti potrebbero far arrivare per via aerea rifornimenti e approvvigionamenti.

La terza e ultima fase, invece, prevede il vero e proprio intervento armato, che si svilupperebbe in due parti. Nel corso della prima si tratterebbe di distruggere le forze serbe presenti sul territorio della Bosnia. Successivamente gli attacchi si concentrerebbero sulla Serbia. Nella prima azione d'attacco gli Usa metterebbero in campo i caccia F-15 e gli aerei radar Awacs. I bersagli sarebbero le postazioni dell'artiglieria pesante e le forze corazzate serbe. Intanto unità aviotrasportate (quindi paracadusti e commandos) francesi e britanniche entrerebbero in azione stabilendo alcune teste di ponte in territorio bosniaco, predisponendo altresì installazioni radar per l'individuazione dei bersagli nemici. E' altresì chiaro che gli Stati Uniti, attraverso i satelliti spia, sono costantemente aggiornati sui movimenti militari nell'ex Jugoslavia. Contemporaneamente gli aerei statunitensi F-15, F-16, F-18 e F-111 decollano da una portaerei che staziona nel Mare Adriatico e dalle basi aeree italiane per scaricare il micidiale carico di bombe e missili «intelligenti» sui bersagli serbi. A questo proposito c'è da sottolineare la richiesta Usa di trasferire un certo numero di aerei F-16 nella base di Gioia del Colle. Anche se le autorità smentiscono che tale mossa sia da mettere in collegamento con la guerra nell'ex Jugoslavia appare chiaro che la base pugliese sarebbe logisticamente preziosissima in un'eventuale opzione militare nei Balcani. Con il supporto del sistema «Jstars» (Joint Surveilance Target Attack Radar System) gli americani stanerebbero le unità corazzate nemiche per poi bombardarle con i caccia.

Se la reazione serba a questo punto dell'intervento sarebbe quella di estendere il conflitto verso il Kosovo o di rinnovare un attacco alla Croazia scatterebbe la seconda fase del piano. Dalle navi e dalla portaerei che stazionerebbero nel Mare Adriatico partirebbero i missili «tomahawk» su ben definiti centri della Serbia. I bersagli primari delle incursioni aeree e missilistiche sarebbero i centri di telecomunicazione, il sistema viario e le raffinerie della Serbia. Secondo Kenney e Dugan gli Stati Uniti dovrebbero impiegare nell'operazione «Balkan storm» una portaerei con 60 aerei e la scorta navale e ulteriori 90 aerei (soprattutto F-15 e F-16) che decollerebbero dalle basi aeree italiane e francesi.

BALCANI / RICHIESTA DI TEHERAN

«Armi alla Bosnia»

TEHERAN — Il primo viceministro degli Esteri iraniano, Ali Besharati, ha esortato il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite a revocare l'embargo sulle armi contro la Bosnia Erzegovina per dare ai musulmani della repubblica «una giusta possibilità di difendere la vita delle loro donne e dei loro bambini». Il Consiglio — ha aggiunto, in un'intervista pubblicata ieri dal quotidiano di lingua inglese «Teheran Times» — dovrebbe adottare misure in grado di porre fine allo squilibrio militare tra musulmani e serbi. L'Iran si aspetta che la Conferenza dei ministri degli Esteri dei Paesi islamici prema sul Consiglio chiedendogli di far terminare la guerra in Bosnia. «Riteniamo — ha detto il funzionario — che la risoluzione del Consiglio sull'embargo sulle armi vada rispettata, ma la consideriamo una decisione ingiusta, e vogliamo arrivare alla revoca dell'embargo».

Besharati ha quindi esortato le Nazioni Unite a verificare il rispetto dell'embargo contro la Serbia ed il Montenegro, rilevando come questo sarebbe stato violato da alcuni Paesi confinanti con la Serbia, che le hanno venduto armi. Secondo quanto reso noto dalla stampa locale, il ministro degli Esteri iraniano Ali Akbar Velayati ha proposto di fissare il prossimo 31 dicembre come data ultima per il Consiglio di sicurezza per fermare la guerra in Bosnia. Velayati ha detto martedì ai rappresentanti dell'Oic presenti a Gedda che l'Oic dovrebbe ammonire i serbi delle possibili serie conseguenze cui vanno incontro se non seguono le richieste della comunità internazionale.

Istria, Litorale e Quarnero

Redazione: Capodistria, via Župančič 39 - tel. (dall'Italia 0038-66) 38821 - fax 38826/38347

Giovedì 3 novembre 1992

TENTACOLI SULLE AZIENDE STRATEGICHE

Accadizeta SpA

Luzavec al vertice della «Liburnia Riviera»

FIUME — La Comunità democratica croata, il partito di maggioranza in Croazia, sta posando i suoi tentacoli dappertutto. I maggiorenti dell'Accadizeta assumono il controllo di imprese e istituzioni, grazie ai consigli d'amministrazione o comitati direttivi che sovrintendono alla riconversione del capitale sociale in quello privato. Non c'è azienda importante nella regione quarnerina, di quelle definite strategiche, che alla testa del consiglio d'amministrazione non abbia qualcuno con la tessera attestante l'iscrizione all'Accadizeta.

Il strapotere del partito di Franjo Tudjman si sta facendo sempre più marcato e tra le sue ultime prede, anzi la più recente, va annoverata l'azienda turistico-alberghiera «Liburnia Riviera Hotels» di Abbazia. Mentre regionalisti istriani e fiumani si stanno disputando la cittadina ai piedi del Monte Maggiore, il terzo gode. Nella seduta costituitva della società per azioni «Liburnia Riviera Hotels» è stato nominato il suo comitato direttivo, che guarda caso, sarà presieduto dal sindaco di Fiume, Željko Lužavec, il quale prima delle elezioni politiche dell'agosto scorso è trasmigrato nelle file della Comunità democratica croata. E' stato uno dei colpi di genio, chiamiamolo così, dello schieramento al potere che assieme al Lužavec è riuscito pure a sottrarre Krsto Pavić al Partito democratico croato di Marko Veselica. Come si sa, Pavić è a capo dell'Ente camerale regionale di Fiume e settimane addietro è diventato presidente del consiglio d'amministrazione in seno al Consorzio portuale di Fiume.

La nomina di Lužavec è una mossa a sorpresa in quanto non preannunciata ma comunque facente parte della ben nota politica del fatto compiuto, instaurata con successo dall'Accadizeta. Bisogna dire che la «Liburnia Riviera Hotels» è un'impresa il cui capitale è stato valutato sui 274 milioni di marchi. Comprende i più noti alberghi, ristoranti, ville e locali pubblici dell'Abbaziano. Possiamo citare, in ordine sparso, gli alberghi Ambasador, Admiral, Kvarner ad Abbazia, l'Excelsior a Laurana, il Marina a Draga di Moschiena, i rinomati ristoranti Ariston, Plavi Podrum, Zelengaj, Perun, il lussuoso caffè Paris, le ville Pertheim, Madonna, Slatina, Magnolia, una parte del villaggio turistico di Medea e via enumerando. Insomma, una società sana, con prospettive degne di nota e soprattutto controllata dallo Stato.

Nel corso dell'assemblea costitutiva della «Liburnia Riviera Hotels Spa» è stato reso noto che il 3,49 per cento del pacchetto azionario è stato rilevato dai dipendenti e dai pensionati aziendali, mentre il 64,34 per cento del pacchetto appartiene al Fondo statale per lo sviluppo e il 32,17 per cento al Fondo per la assicurazione pensionstica e la previdenza sociale della Croazia. Un colpo al cerchio e uno alla botte, per diventare proprietari di una Spa che negli anni a venire, grazie al turismo, diverrà fonte di considerevoli guadagni. Per giunta in divise pregiate.

La «Liburnia Riviera Hotels», nel suo programma di privatizzazione, cercherà di liberarsi di alcuni impianti ricettivi minori e di locali pubblici, vendendoli al miglior acquirente, oppure concedendoli in affitto. In questo gruppo rientrano gli alberghi rivieraschi Rosalia, Galeb, Ika, Jadran, Castello, Učka, i ristoranti Lovor e Lido, l'autocampeggio «Voith» a Draga di Moschiena e così via. L'unico ma non indifferente problema è rappresentato dal fatto che numerosi impianti di detta impresa sono stati edificati prima dell'ultimo conflitto mondiale e quindi nazionalizzati o confiscati. Non si potrà quindi dar luogo alla privatizzazione fino a quando non saranno varate le nuove norme in materia di denazionalizzazione e non verrà quindi deciso come compensare i vecchi proprietari che non siano già stati «liquidati» in altri modi. Non è perciò azzardato prevedere tempi lunghi prima che avvenga il grande cambiamento.

red

FIUME

'Soliti disperati' in azione: furti di cibo e di sigarette

FIUME — A Fiume ladri si diventa. La disastrosa situazione economica spinge molta gente a dedicarsi al furto, sospinta da un'indigenza che in un paio di mesi ha trasformato cittadini con reddito decoroso in persone bisognose d'aiuto. Una ramificazione della criminalità spicciola vede prese d'assalto rivendite di generi alimentari ed edicole. Coș'è che si ruba di più? La risposta è facile e la fornisce settimanalmente Benito Mijolović, responsabile della Criminalpol fiumana, nel corso dell'appuntamento con la stampa in Questura. Nel capoluogo quarnerino e nella regione contermine, i malviventi si sono orientati su due obiettivi: prodotti alimentari e sigarette.

Anche nell'ultima settimana i crampi della fame e il desiderio di fumare (ma anche di contrabbandare le «bionde») hanno determinato furti con scasso in 5 botteghe e 11 chioschi, come pure il 23 vetture, dalle quali vengono soprattutto trafugate autoradio.

«Mijolović ha pure messo il dito su un'altra piaga: «Mentre la polizia sta compiendo il proprio dovere, i giudici per minori e le case di rieducazione vengono meno ai loro compiti istituzionali. Assistiamo così a un fatto assurdo dove minorenni, rei di aver commesso reati a centinaia, possono tranquillamente circolare in assoluta "libertà"».

Tra i furti di maggior rilievo, da citare quello ai danni del noto esercente privato, Momo Marić, detto Momo «Banana». Da un suo automezzo pesante è stata sottratta una partita di bottiglie di vino, per un danno di 250 mila dinari (quasi 500 mila lire).

a. m.

COMUNE

Il bilinguismo a Pola: domani ne discuterà l'assemblea

POLA — Domani, salvo imprevisti, si discuterà di bilinguismo all'assemblea comunale polese. La commissione per la nazionalità ha stilato il decreto per introdurre ufficialmente come lingua anche l'italiano, oltre che il croato: per arrivarci sono state pianificate varie fasi. La prima, che sarà messa in atto dopo la luce verde dell'assemblea, dovrebbe garantire un bilinguismo parziale a Pola, totale invece nelle località dove già esiste: Dignano, Gallesano, Sisano e Fasana.

«Si tratta di un approfondimento dell'italianità per un avvicinamento all'Europa», dice Mario Quaranta, presidente della Comunità delle nazionalità, e vicesindaco. Il primo passo è il più duro. L'introduzione della lingua italiana comporta anche spese, che di questi tempi sono un problema. Per prima cosa verranno cambiati i tabelloni delle vie, tutte le scritte si potranno leggere così in due lingue. I documenti e i formulari dovranno essere ristampati, gli organi comunali, uffici eccetera, dovranno saper rispondere pure in italiano a richieste della popolazione, per garantire una comunicabilità. «Si spera — dice sempre Mario Quaranta —, che questa prima fase possa essere portata a termine entro il 1993 per poter poi procedere alle altre fasi del progetto». La lingua è molto importante per la comunicabilità e unisce le persone, sta scritto nella spiegazione che accompagna il decreto sul bilinguismo. Si spera che esso trovi terreno fertile su questi territori, altrimenti la decisione di introdurlo rimarrà solo una delle tante decisioni dell'assemblea che non sono state messe in pratica. Chi vivrà, vedrà.

PROFUGHI / L'EX CASERMA SARA' RISTRUTTURATA

Clana, lavori al via

Nel fabbricato troveranno ricovero circa 1500 sfollati

Le autorità croate hanno fatto un'eccezione alla regola per permettere l'utilizzo dei finanziamenti italiani

FIUME — «Abbiamo trovato un compromesso e ora i lavori possono finalmente iniziare» questo il commento di Zdravko Zorić, segretario dell'ufficio per i profughi di Zagabria, in merito allo sblocco del piano di ristrutturazione che vedrà coinvolta l'ex caserma federale di Clana. L'operazione, che rientra nell'accordo spalatino, sottoscritto a suo tempo dal ministro italiano all'Immigrazione Margherita Boniver e il vicepremier croato, Mate Granić, sta per entrare nella fase operativa dopo alcuni screzi, come ha spiegato Zorić, di ordine legislativo. L'edificio in questione, già dell'armata federale, è passato con l'indipendenza della Croazia nelle mani dello Stato e di seguito sotto il controllo diretto del ministero della Difesa, con l'obbligo di essere utilizzato per scopi sociali (come può esserlo, ad esempio, un centro di accoglienza per i profughi). Tra gli impegni assunti dal governo italiano a Spalato c'era, per l'appunto, quello di riadattare l'ex caserma per dare una sistemazione a circa millecinquecento sfollati. Se non che, la legge croata non prevede che istituzioni straniere possano finanziare direttamente operazioni di questo tipo. Ebbene, «... buttar via 'sti soldi sarebbe un vero peccato» ha detto ancora Zorić, pertanto Zagabria avrebbe deciso di fare un'eccezione alla regola.

Il Consolato generale d'Italia a Capodistria incaricato dalla Farnesina di portare a termine le trattative, data la competenza territoriale, ha proceduto a un'accurata selezione delle ditte edili cui dovrebbe esser assegnato l'appalto. Per ora quella più qualificata, e che probabilmente passerà al vaglio del ministero degli Esteri di Roma, è la ditta «Jadran» di Fiume. Una selezione che è avvenuta, tra l'altro, in presenza del capo dell'ufficio per la ricostruzione della Croazia, Lavoslav Bosanac. «Tutte le procedure atte a portare a termine il progetto sono state avviate — ha affermato il console Luigi Solari — a conferma che l'Italia non mancherà di onorare gli impegni presi in accordo con Zagabria».

Dopo la riparazione dei servizi igienici, degli impianti di riscaldamento e degli stessi muri della caserma, a Clana dovrebbero trovare dimora circa 1500 profughi, provenienti soprattutto dalle zone turistiche del Quarnero. «Per dar ossigeno al turismo», come asseriscono all'ufficio profughi di Fiume, verranno praticamente svuotati tutti gli alberghi, a partire da quelli di Abbazia e Portoré.

Tutto a posto, dunque? Non proprio. Ora ci si mettono anche gli abitanti del borgo fiumano. «Questi profughi sono in troppi per un piccolo centro come il nostro — dicono a Clana —. Potrebbero arrecare seri danni all'ordine nella comunità locale». Insomma, sembra proprio che certe persone provino una certa «allergia» nei confronti di questi senzatetto. «E meno male che c'è l'Italia — tengono a precisare a Zagabria — senza di voi la situazione sarebbe insostenibile: rispetto agli altri Paesi siete stati i più veloci e, senza ombra di dubbio, anche i più concreti».

«Quel che ci sorprende — ha aggiunto Zorić — è l'incredibile catena di volontariato che ha coinvolto tutto il Belpaese... migliaia di gesti che la Croazia certamente non dimenticherà».

Alberto Cernaz

Un'immagine di quest'estate: profughi bosniaci sbarcano a Fiume. (Foto Luciano)

PROFUGHI / STANCHI DI SPOSTAMENTI

Una petizione dei bosniaci: 'Lasciateci nelle baracche'

FIUME — Sono disposti a patire il freddo, non ad andarsene. Si tratta di un gruppo di profughi bosniaci che trovano sistemazione presso le baracche dell'azienda «Hidroelektra» nei pressi del traforo del Monte Maggiore, vicino a Fiume. Vogliono rimanere lì a tutti i costi, ben consapevoli che l'inverno sarà duro e che le condizioni di vita non sono adeguate. Finora hanno rifiutato di raggiungere l'Ungheria, una scelta che impedisce loro di usufruire dello «status» di profugo e quindi di varie agevolazioni. Rifiutano di abbandonare le baracche sul Monte Maggiore e inviano una petizione al Centro per l'assistenza sociale di Abbazia nella quale affermano di non voler accettare più alcuno spostamento.

I responsabili del centro avevano l'intenzione di venire incontro ai profughi bosniaci assicurando a quest'ultimi una sistemazione presso il futuro centro-profughi di Clana, l'ex caserma appartenuta all'Armata federale e che ora viene sottoposta a lavori di ristrutturazione, che dovrebbero venire conclusi entro la fine di quest'anno.

Per quanto riguarda il territorio abbaziano da segnalare che qui sono presenti 1700 profughi bosniaci, un numero che a quanto pare potrebbe essere anche maggiore visto che numerosissimi bosniaci non si annunciano al Centro per l'assistenza sociale. Presenti pure gli sfollati dalle zone di crisi della Croazia: ce ne sono 4 mila. Entro la fine dell'anno però, in base alla decisione presa dall'Ufficio profughi e sfollati del governo della Croazia, l'azienda turistico-alberghiera «Liburnia Riviera Hotel» dovrà stilare un programma riguardante il trasferimento dei profughi bosniaci e croati in altri impianti adeguati. Gli alberghi, infatti, vanno «preparati» per l'accoglienza di eventuali turisti che giungeranno nell'Abbaziano per trascorrere le festività pasquali.

Virna Bachich

DOPO LA VISITA NELLA CITTA' DALMATA

Comune di Zara in esilio: «Positivo cambiamento»

I CAMBI	
SLOVENIA	
Talleri 1,00	= 14,68 Lire
CROAZIA	
Dinari 1,00	= 2,21 Lire

BENZINA SUPER	
SLOVENIA	
Talleri/litro 55,30	= 853 Lire/litro
CROAZIA	
Dinari/litro 450,00	= 996 Lire/litro

* Dato medio comunicato dalla Banca di Slovenia

TRIESTE — Il presidente Renzo de' Vidovich ha svolto una relazione alla sezione triestina del Libero Comune di Zara in esilio sulla visita compiuta da una delegazione ufficiale del sodalizio nella città dalmata, insieme all'Unione italiana e all'Upt. De Vidovich — si legge in un comunicato — ha sottolineato il radicale cambiamento della politica attuata dalle autorità croate nei confronti degli esuli e degli italiani che sono rimasti in Dalmazia. In particolare a Zara la richiesta del sindaco Kolega perché venga istituito un Consolato italiano a tutela dei rimasti e degli esuli, la disponibilità a mettere a disposizione della Comunità italiana di Zara locali ampi e prestigiosi e l'invito agli esuli di venire in qualsiasi momento perché Zara è casa loro come è casa degli attuali abitanti, sono elementi che non possono non far riflettere.

La disponibilità della facoltà di italianistica di Zara a una leale e franca collaborazione degli oltre 700 laureati in lingua italiana, che conoscono alla perfezione la nostra lingua pur provenendo dalle più diverse regioni della ex Jugoslavia, con gli esuli, con la Comunità di Zara e con l'Università popolare di Trieste, costituisce un elemento degno di attenta valutazione.

A Spalato poi — ha precisato de' Vidovich — l'esistenza di parecchi cittadini italiani che optarono per l'Italia dopo la guerra '15-'18 e che continuano ad avere il passaporto italiano senza magari aver mai visto la nazione madre, è un elemento che era stato già oggetto di intervento dei dalmati presso il ministero degli Esteri e che ha trovato ampia e fraterna disponibilità dell'Unione italiana ad approvare una deroga al proprio statuto. Infatti, possono far parte dell'Unione italiana, organizzazione riconosciuta come pubblica degli stati della ex Jugoslavia e che elegge un deputato al Sabor di Zagabria e al parlamento di Lubiana, solamente i cittadini croati e sloveni per cui, paradossalmente, rimarrebbero esclusi da tale organizzazione proprio i cittadini italiani nati e residenti in Dalmazia fin dal 1920 e i loro discendenti.

La delegazione di Trieste ha valutato molto positivamente l'esito di questo primo ufficiale incontro degli esuli con le comunità italiane rimaste in Dalmazia e con le autorità della repubblica di Croazia che sarà oggetto di approfondimento e di studio in attuazione della linea politica approvata fin dal raduno nazionale dei dalmati di Gorizia del 1989 nel quale gli esuli dichiararono pubblicamente la loro disponibilità a dare un contributo alla ripresa culturale ed economica della Dalmazia, fornendo operatori culturali, managers e mezzi finanziari per restaurare il tradizionale rapporto di cooperazione tra le due sponde dell'Adriatico.

LUTTO

E' morto Stefano

Un grave lutto ha colpito il collega Loris Braico della redazione Capodistriana: è morto suo figlio Stefano, nato appena una settimana fa. Una malformazione cardiaca lo ha stroncato, nonostante le cure prodigate al policlinico di Lubiana. A Loris e alla moglie Daria è affettuosamente vicina tutta la famiglia del «Piccolo».

Cade a pezzi l'«orgoglio» di Portorose

PORTOROSE — Sta cadendo a pezzi l'«orgoglio» di Portorose: l'albergo «Palace» (nella foto in una delle sue vedute notturne quando era meta del turismo d'alta classe). Un progetto di ristrutturazione assurdo, con cifre astronomiche, proprio per questo mai realizzato, ha portato alla disgregazione di un palazzo di importanza storica, facendolo diventare un pericolo per la cittadinanza: tegole che cadono, facciata che crolla per non parlare dei bassorilievi che incorniciavano le finestre ormai erosi dalle intemperie. Che dietro all'inerzia ci sia una volontà speculativa? Con la privatizzazione l'albergo potrebbe venir venduto sottocosto e, una volta restaurato, potrebbe ridiventare un affare.

INTERESSE ITALIANO PER UN NUOVA BANCA IN ISTRIA

Sportello per piccole imprese

POLA — Una sessantina di aziende italiane è interessata alla creazione di un nuovo istituto di credito in Istria, una banca che dovrebbe vedere la luce già l'anno prossimo creando sbocchi occupazionali per la minoranza.

Promotrice dell'iniziativa la «CR Holding», che raggruppa alcuni investitori toscani e ha già avviato iniziative per la costituzione di nuove società in Istria. Il progetto finale è la realizzazione di una banca piccola ma snella (sul modello di istituti di credito italiani), che dovrebbe supplire alle carenze delle banche già operanti sul territorio ancorate a metodi di lavoro ormai sorpassati, dovuti anche alla poca esperienza nel mondo del capitalismo.

Quali le finalità dell'istituto di credito? Le espone il dott. Fabio Gnudi, esperto di aziende già operanti in Istria e con alle spalle una vasta esperienza nei mercati finanziari internazionali: «Innanzitutto agevolare l'agricoltura, la piccola e media industria, interventi nel settore pubblico con piazzamento di quote di prestiti da immettere anche sul mercato internazionale. Ovviamente va studiata anche la possibilità di interventi finanziari nella costituzione di piccole società o la capitalizzazione di aziende esistenti, creare insomma vari interventi nelle forme più gradite».

Come accennato sono una sessantina le aziende, da parte italiana, pronte a entrare nel progetto; resta da sondare l'interesse in loco per un istituto di credito di questo tipo. All'incontro preliminare svoltosi a Gallesano, presenti alcune Comunità degli italiani, dovrebbe far seguito, entro la fine dell'anno, un incontro atto a finalizzare il progetto e a delineare i tempi di realizzazione.

IN BREVE

Dramma della gelosia a Fiume: diciassettenne sfregia la rivale

FIUME — Dramma della gelosia al Luna park: potrebbe essere il titolo d'un film, e invece è quanto accaduto giovedì scorso nel capoluogo quarnerino. Erano le 21, quando nei pressi del parco giochi ubicato in Delta una ragazza diciassettenne ha colpito con uno scalpello un agiovane di 19 anni, sfreggiandole viso e collo. Il motivo è di quelli classici, come già detto, e cioè la gelosia. Le due si sono dapprima accapigliate causa un ragazzo che avrebbe ceduto alle lusinghe della diciannovenne scaricando l'altra giovane. Dopo la lite, le due sono state divise, ma solo per un attimo, ovvero sino a quanto la diciassettenne si è impossessata dell'arma bianca (ripetiamo, uno scalpello), colpendo selvaggiamente la rivale. La polizia fiumana ha fermato l'autrice dell'aggressione denunciandola per tentato omicidio.

Slovenia, aumentato del 3% il carovita in novembre

LUBIANA — Carovita in ascesa: per novembre si registra l'aumento del 3 per cento. Questo il quadro della situazione slovena secondo una statistica dei liberi sindacati che ha analizzato le spese affrontate da una famiglia media di tre/quattro persone a cui servono 50 mila talleri (730 mila lire) per sbarcare il lunario. Il 50 per cento va a coprire il fabbisogno alimentare oltre il 10 per cento per le spese di casa e le bollette via via in minime percentuali per igiene personale e spese sanitarie. Dallo scorso aprile l'inflazione in Slovenia ha toccato il 20,8 per cento, con un minimo di 13,9 che ha toccato i generi alimentari e un massimo di 47,9 per cento registrato da tabacco e derivati per sottolineare che anche il neostato, al passo con i tempi, ha detto «stop» ai fumatori.

L'università sulla costa slovena è diventata slogan elettorale

PORTOROSE — La questione della terza università slovena, nel litorale, è stata uno dei temi preferiti dai candidati locali. Ma si tratta di una proposta dai forti tratti elettoralistici, poiché dopo il voto, a detta di molti, le carte in tavola cambieranno. Ciò non toglie che la discussione sia vivace. Il comune di Isola, nel cui territorio e precisamente sul colle di Belvedere, dovrebbe sorgere l'ateneo, si è gia detto contrario per motivi turistici. Altre voci sono favorevoli, adducendo tra l'altro, la motivazione che gli studenti del litorale, costretti attualmente a frequentare gli atenei di Lubiana e Maribor o di Trieste, potrebbero studiare a casa, con minori spese. Anche all'obiezione di non trovare docenti in loco si risponde con la constatazione che è meglio, e meno costoso, far viaggiare alcuni professori, che centinaia di studenti.

ENTI REGIONALI, RIPRENDE OGGI LA SEDUTA FIUME

Parte la riforma

GLI SPELEOLOGI TRA I PIU' PENALIZZATI

Tagli dei fondi alle società Cisilino avverte:'Mi dimetto'

TRIESTE — Adino Cisilino, assessore regionale ai Parchi, caccia pesca e sport, minaccia le dimissioni. La giunta gli ha appena tagliato i 700 milioni annui di contributo per le società ricreative e lui rischia di rimanere «senza portafoglio». «E a queste condizioni non ci sto — tuona l'assessore — o mi ridanno quei soldi o me ne vado». «Ho già protestato con il presidente — continua Cisilino —, hanno dato 4 miliardi ai sindaci, e a me hanno tagliato tutto: o la giunta ritorna sulla decisione o me ne vado».

La mannaia dell'austerità ha penalizzato, attraverso l'assessore, le società sportive e ricreative della regione. E tra i comparti più colpiti c'è la speleologia: 24 società con centinaia di adepti che svolgono un'attività scientifica ed esplorativa che non ha eguali nel resto d'Italia. Per legge spettava loro un contributo annuo di 100 milioni, sparito nel bilancio 1993. «Un guaio — afferma Franco Gherlizza, presidente della Federazione triestina speleologica — soprattutto per i piccoli gruppi che contavano sui contributi regionali per rinnovare il parco materiali, attrezzature alle quali gli esploratori appendono letteralmente la propria vita». Senza contare l'attività pubblicistica, che spesso trova credito anche in ambito accademico, destinata a un drastico ridimensionamento per mancanza di fondi. Come se non bastasse, tra le società speleologiche regionali e l'assessore Cisilino non corre buon sangue da quando, mesi fa, i fondi del '92 sono stati ripartiti tra i vari gruppi — su proposta dell'assessorato — senza tener conto dell'apposita Commissione consultiva prevista dalle legge 55 dell'80 (e che non se ne sia tenuto conto risulta da una lettera del 26 agosto scorso in risposta alle proteste della Commissione, nella quale Cisilino precisa che è la giunta l'«organo competente in via esclusiva a procedere al riparto dei fondi»). In base a quella ripartizione gruppi di scarsa attività esplorativa hanno ricevuto somme superiori a quelle destinate a gruppi di ben più provata esperienza e con un più ricco «carnet» di grotte censite. Ma ora il problema più grave rimane quello dei contributi persi per il 1993. E quello di trovare un altro asessore se i soldi non saranno rimessi in bilancio.

Pi. Spi.

TRIESTE — Seduta fiume della giunta, e non è ancora finita. Dalle 14 di ieri pomeriggio fino alle 23 di sera il presidente Vinicio Turello e tutti gli assessori sono stati impeganti nella discussione e approvazione del disegno di legge per la riforma degli enti regionali. Turello aveva precedentemente illustrato alle organizzazioni sindacali dei dipendenti le intenzioni della giunta. Cgil, Cisl e Uil si sono riservati di approfondire i vari argomenti, anche se dai primi commenti non sembravano molto soddisfatti.

Non tutte le questioni sono state risolte; alcune dovranno essere approfondite, altre ancora rimandate per l'ora ormai tarda. Questa mattina il presidente e gli assessori si troveranno per proseguire, e possibilmente concludere, l'intera questione. Non sono problemi semplici, all'interno della giunta i pareri non sempre sono stati concordi; c'è stata molta discussione e un confronto acceso, a volte aspro.

Tra le decisioni più importanti l'accorpamento dei tre enti operanti nel settore dell'agricoltura (Centro sperimentale agricolo, Ersa e Centro vitivinicolo) in un unico, l'Irsa. E ancora, la riduzione delle comunità montane da dieci a sei, l'eliminazione dei segretari particolari e gli autisti dei presidenti degli Enti regionali.

Oggi, tra l'altro, verrà affrontata la questione, proposta da Bruno Longo e Adino Cisilino, del cambiamento, dopo due mandati, dei presidenti in scadenza negli Enti regionali.

A fine seduta il commento unanime degli assessori era positivo. Abbiamo voluto dare un grosso segnale di rinnovamento alla gente, dicevano, un esempio di trasparenza e di buona amministrazione.

ENTI REGIONALI

Sindacati critici sulla riforma

TRIESTE — Il disegno di legge per la riforma degli enti regionali, che il presidente Turello ha presentato ieri pomeriggio alla giunta per l'approvazione, è stato preventivamente illustrato dallo stesso Turello alle organizzazioni sindacali dei dipendenti. Ecco un primo commento, a caldo, da parte della Cgil: quello che doveva portare a un riordinamento degli enti regionali è in realtà «un provvedimento circoscritto e affrettato, nato piuttosto dalla necessità di dare all'opinione pubblica qualche segnale sul piano della riduzione della spesa che da una reale volontà di rivisitazione del ruolo degli enti stessi».

Nella nota sindacale si lamenta infatti che c'è stato un ripensamento sull'accorpamento fra l'Azienda delle foreste e l'Ente tutela pesca e che ci si limita a proporre la riduzione dei membri del consiglio d'amministrazione e all'eliminazione di segretari particolari, autisti e auto blu. E l'accorpamento dei tre enti operanti nel settore dell'agricoltura è slegato da quello che — secondo la Cgil — dovrebbe essere un progetto globale, tale da coinvolgere le innumerevoli strutture settoriali ai fini di una ridefinizione di compiti e finanziamenti. Né viene investito dalla riforma quell'Irpof che più di ogni altro ente necessita di una ridefinizione.

Restano infine impregiudicati — protesta la Cgil — le inestricabili sovrapposizioni di competenze e un sistema di controlli che produce confusione e sovrapposizione di ruoli.

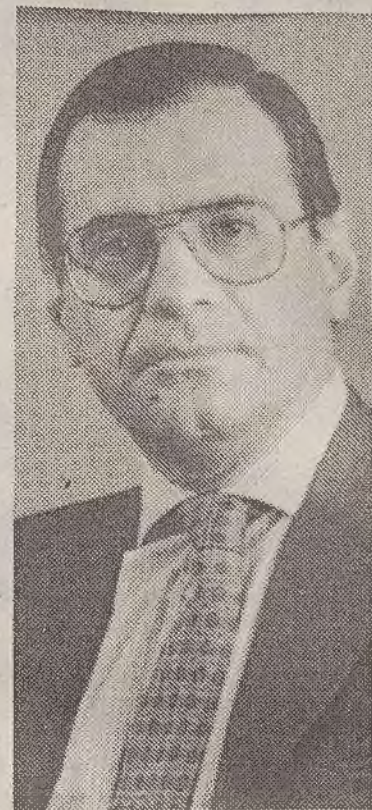
LA GIUNTA PUNTA SU DE PUPPI

Manager Zanussi guiderà la Friulia

Luigi De Puppi

TRIESTE - Nonostante l'inatteso sostegno del Pds la sorte di Giuseppe Tonutti appare segnata. La Giunta regionale, cui spetta la nomina del presidente della Friulia ha ormai deciso che sulla poltrona della finanziaria regionale siederà Luigi de Puppi, attuale direttore generale della Zanussi. Anche le ultime incertezze, legate all'assenso dell'interessato e della multinazionale Electrolux che controlla la Zanussi, sono state sciolte favorevolmente.

Luigi de Puppi, friulano di Moimacco, dopo molteplici esperienze manageriali a livello nazionale negli anni '80 è rientrato a Pordenone come responsabile finanziario della Zanussi. Il ruolo di vertice gli è stato successivamente confermato dalla multinazionale svedese che ha rilevato il gruppo pordenonese affidandogli nel febbario del '90 la carica di direttore generale.

La Giunta regionale, dunque, ha deciso di insediare un tecnico anzichè un politico alla guida della finanziaria regionale. Una scelta in linea con il vento di rinnovamento che soffia ai vertici degli enti pubblici ma che tuttavia avrebbe anche il sapore di una sorta di resa dei conti interna allo scudocrociato. A quanto sembra, infatti, Tonutti non sarebbe ben visto dall'attuale struttura dirigente della Dc con la quale in più di una occasione si sarebbe scontrato su metodi e scelte.

Ma l'interessato sull'argomento preferisce tenere la bocca cucita: «Nussuno mi ha nè chiesto nè comunicato nulla ufficialmente. Per quanto ne so potrei benissimo essere riconfermato. Comunque non ci si illuda che la soluzione tecnica rappresenti di per sè una garanzia. Niente contro de Puppi che conosco e stimo come manager, ma la Friulia non è la Zanussi. Il problema in Friulia è prima politico e poi tecnico perchè occorre la sensibilità necessaria a risolvere problemi di carattere sociale oltre che economico ma soprattutto l'autonomia e la risolutezza necessari a resistere ad una infinità di pressioni di natura clientelare. E non è detto che un manager solo perchè è tale garantisca tutto ciò e un politico no. Pertanto bisognerà giudicare ancora una volta sulla base dell'operato del nuovo presidente e del consiglio di amministrazione nel quale, a quanto sento, premono per rientrare gli uomini che vi sedevano al tempo della vicenda Cogolo».

INDAGINI SULLE TANGENTI CHE DI BENEDETTO AVREBBE INCASSATO

'Busta' da 100 milioni

PORDENONE — Si aggirerebbe attorno ai 100 milioni l'importo della tangente o delle tangenti che l'architetto Giorgio Garlato e l'ingegnere Gianfranco Giorgi, entrambi indagati, avrebbero versato a Giovanni Di Benedetto per ottenere l'affidamento progettuale di alcune opere viarie regionali. Più appalti i cui incarichi in materia di progettazione sarebbero stati curati — secondo quanto trapelato — dal pool di professionisti pordenonesi (Tedeschi, Bordugo, Giorgi e Fausti ndr) previa corresponsione in danaro all'allora assessore alla viabilità e trasporti del Friuli-Venezia Giulia e oggi senatore della Dc. Le rivelazioni sarebbero state fornite nei giorni scorsi dai cinque indagati alla magistratura e avrebbero consentito al sostituto procuratore della Repubblica Raffaele Tito di inviare a Di Benedetto un'informazione di garanzia nella quale viene ipotizzato il reato di corruzione.

Frattanto il giudice sta ultimando la stesura dei documenti necessari per la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti del politico che attualmente gode dell'immunità parlamentare.

Si susseguono intanto le reazioni nel mondo politico. «Credo alle affermazioni di Giovanni Di Benedetto — ha dichiarato Michelangelo Agrusti deputato dc pordenonese — e ho fiducia nel lavoro dei giudici. Ritengono comunque di avere elementi di valutazione sufficienti, al di là dei fatti contestati per pensare che qualcuno persegua un disegno che mira a colpire la Democrazia cristiana e i suoi rappresentanti».

Sulla spinosa questione, che nei giorni scorsi ha tirato in ballo anche un alto funzionario dello stesso dicastero regionale, il triestino Bruno Sardi, raggiunto da avviso di garanzia sempre per corruzione, si è soffermato anche Adriano Biasutti, deputato dc di Udine. «Sono convinto ha dichiarato — che il senatore Di Benedetto sarà in grado di chiarire il suo operato che è stato improntato, nei lunghi anni del suo impegno in Giunta, a grande dinamismo, ma anche a grande correttezza. Io ho grande fiducia nella Magistratura — ha aggiunto Biasutti — ma spero che in questa occasione vengano chiariti i dubbi che si sono accumulati su metodi e motivazioni».

ACCUSATO DI CONCUSSIONE

Secondo interrogatorio per l'ex sindaco di Tarvisio

UDINE — L'ex sindaco di Tarvisio, Vito Anselmi, finito in carcere venerdì scorso con l'accusa di tentata concussione, è stato interrogato dal Giudice per le indagini preliminari del tribunale di Tolmezzo, Vernì. E' questo il secondo interrogatorio cui viene sottoposto l'arrestato, attuale capogruppo della Dc al consiglio comunale del centro della Valcanale, ma che all'epoca dei fatti contestati, cioè l'estate dell'84, militava nelle file del Psdi. Un primo interrogotario era stato condotto subito dopo l'arresto dal pm, il sostituto procuratore Tetamo. Per quanto riguarda le risposte date dall'arrestato al Gip nulla è trapelato. Lo stesso difensore, avvocato Franz del foro di Udine, non si è sbilanciato sulla linea difensiva che intende seguire. Non ha voluto neppure dire se intende presentare istanza di scarcerazione al tribunale della libertà. Secondo l'accusa Anselmi avrebbe chiesto una tangente alla Lux Serr di Tavagnacco che aveva ricevuto incarico dal Comune di realizzare oltre cento prefabbricati per il mercato di Tarvisio. L'incarico venne poi affidato ad altre ditte, con le quali i commercianti trattarono singolarmente.

TERREMOTO, FUNZIONARI DELEGATI DA ELIMINARE

'Sperpero inaccettabile'

Psi, Pli e Verdi vogliono affidare la ricostruzione ai Comuni

TRIESTE — Una proposta di legge per la soppressione dell'Istituto di funzionario delegato della Regione nella ricostruzione del Friuli terremotato è stata depositata ieri in consiglio regionale. A sottoscriverla sono stati i consiglieri socialisti Enrico Bulfone, Franco Vampa e Dario Tersar, il liberale Aldo Ariis e Federico Rossi della Federazione dei verdi.

«La recente approvazione da parte del consiglio regionale della legge sull'indennità ai pubblici amministratori della ricostruzione, affermano i proponenti, ha fatto emergere l'esigenza di superare la figura del funzionario delegato. L'istituto si è rivelato essenziale nella fase cruciale del terremoto, ma avrebbe dovuto gradatamente sparire per far posto a una gestione ordinaria delle risorse finanziarie».

Ora — affermano — il problema non è più rinviabile, soprattutto dopo l'approvazione della legge sull'una tantum ai sindaci del terremoto per l'attività svolta fino al 1992. Il permanere dell'istituto potrebbe far nascere ulteriori e analoghe aspettative per l'attività che verrà svolta negli anni futuri dai sindaci e dai presidenti delle Province di Udine e Pordenone, degli Iacp, delle Camere di commercio e delle comunità montane».

La proposta di legge assegna le disponibilità finanziarie previste dalle leggi regionali sulla ricostruzione direttamente ai comuni, alle Province e agli altri enti, che le gestiranno in contabilità speciale.

A GORIZIA IL SALONE DELLA BARBATELLA

«Eurovite» superstar

GORIZIA - Centocinquanta espositori in rappresentanza di oltre mille aziende, operatori provenienti da tredici nazioni, il 90 per cento dei produttori vitivinicoli italiani e il 70 per cento di quelli europei. Confortata da un crescente interesse internazionale (è l'unica manifestazione specializzata in Europa) si inaugura stamane al quartiere fieristico di Gorizia la terza edizione del salone europeo della barbatella «Eurovite '92».

La rassegna si propone come momento d'incontro fra gli operatori del settore, i quali si confronteranno sia sulle problematiche di un mercato internazionale in progessiva contrazione, che sulle novità tecnologiche riguardanti l'impiantistica e la meccanizzazione vitivinicola, la strumentazione scientifica e di laboratorio, le selezioni clonali microvinificate, le attrezzature e gli accessori per la vivaistica.

La tipologia degli espositori va dalle singole aziende alle cooperative, dalle scuole e dagli istituti di ricerca agli enti e alle istituzioni pubbliche, dalle organizzazioni professionali alle associazioni di categoria. Oltre all'Italia, che interviene a «Eurovite '92» con tutte le aree di produzione vitivinicola, sono presenti rappresentanze di Francia, Portogallo, Lussemburgo, Grecia, Danimarca, Polonia, Slovenia, Ungheria, Austria, Germania e Svizzera.

Il salone della barbatella, che si concluderà domenica, propone un fitto programma di assemblee, seminari, e convegni specializzati. Fra le manifestazioni collaterali è da segnalare l'undicesimo convegno internazionale di apicoltura, intitolato «Una denominazione d'origine controllata per il miele: le ragioni di una politica di qualità».

PROCESSO PER IL CRACK ARS ET LABOR

Gennari alla sbarra

UDINE — Il crack della cooperativa edilzia Ars et Labor è stato rievocato ieri davanti al tribunale di Udine. Imputato per una ipotesi di bancarotta fraudolenta era il commercialista Giovanni Battista Gennari, di 57 anni, ascoltato tra l'altro di recente dalla Digos della questura in relazione all'inchiesta sui voti di scambio. Il dibattimento è stato rinviato al 9 febbraio del prossimo anno e si prevedono già diverse udienze dato che devono essere ascoltati oltre quaranta testi.

Numerosi i fatti contestati all'imputato, nella sua veste di componente del consiglio di ammministrazione e procuratore speciale della sezione sud della Ars et Labor (impegnata nell'opera di ricostruzione successiva al terremoto dell'80 in Irpinia), in liquidazione, di legale rappresentante delle Euroturist Invest spa e di amministratore della Interedil srl, dichiarata fallita nell'89, società, leultime due in qualche modo collegate alla cooperativa. Secondo l'accusa Gennari avrebbe sottratto alla Ars et Labor quasi tre miliardi di lire, 800 milioni alla Euroturist Invest e 280 milioni alla Interedil.

La coop Ars et Labor, la Interedil e l'Euroturist Invest si sono costituite parte civile. Secondo la difesa, rappresentata dagli avvocati Sartoretti e Cicuttini, non vi fu alcuna distrazione di fondi. Sussisteva soltanto la necessità di una consistente liquidità per pagare in contanti le ditte fornitrice. Non tutte le operazioni vennero contabilizzate, ma per ognuna esisterebbe la relativa pezza d'appoggio.

IN BREVE

Osimo ed ex Jugoslavia Un convegno a Roma sul 'valore' dei trattati

TRIESTE — La situazione determinata dalla dissoluzione della Jugoslavia, i territori della cosiddetta «Zona B» e di suoi abitanti italiani sono gli argomenti della tavola rotonda che si terrà oggi all'hotel nazionale di Roma, alle ore 15.30. Organizzata dalla società di studi fiumani, dall'associazione nazionale Venezia Giulia e Dalmazia e dal libero comune di Fiume in esilio, all'incontro dal titolo «Il valore dei trattati con l'ex Jugoslavia a 45 anni dall'esodo di 350.000 italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia» parteciperanno Lucio Toth, Claudio Schwarzenberg, Giuseppe De Vergottini, Augusto Sinagra, Piero Buscaroli e Oddone Talpo.

Regioni a statuto speciale, proposta una conferenza

TRIESTE — Il consigliere regionale della Federazione dei Verdi Federico Rossi, ha proposto alle presidenze di Consiglio e giunta regionali di organizzare quanto prima una conferenza delle cinque regioni a statuto speciale, invitando le rappresentanze politiche e gli esecutivi. La richiesta è contenuta in una mozione, che è stata firmata anche dai capigruppo della Dc Roberto Dominici, del Pds Renzo Travanut del Psi Dario Tersar della Fv Giorgio Cavallo, dell'Mf Marco De Agostini, dell'Us Ivo Jevnikar e dei Verdi Renato Vivian.

'Domenica in' cerca coppie di sposi per la trasmissione di domenica

TRIESTE — Domenica prossima presso gli studi di Napoli si svolgerà la puntata di «Domenica in» che avrà per tema conduttore «Il matrimonio». Per la trasmissione si cercano coppie di sposi (o futuri sposi) che possano essere intervistate e partecipare ai giochi. La Rai offre viaggio, vitto e ospitalità da domani a domenica. Chi è interessato può telefonare ai numeri: 06-310758, 319997, 3720903; fax 06-382274.

Don Angelo Zanello è il nuovo delegato Caritas per il Triveneto

TRIESTE — Nel corso dell'ultima riunione della conferenza episcopale Triveneta, avvenuta il 17.11.92, è stato nominato nuovo delegato Caritas per il Triveneto, in sostituzione di don Giampaolo Giovannazzi di Trento, don Angelo Zanello di Udine. Nato nel 1946 a Talmassons, don Zanello è stato ordinato sacerdote nel 1971. Dal 1978 è parroco di Coia e Sammordenchia di Tarcento.

GLI ARRESTI AL 'TOMMASEO' DOPO 3 MESI D'INDAGINI - IERI UN ALTRO FERMO, FORSE NON L'ULTIMO

Microspie sotto i tavolini

VOGHERA

'Al caffè, più ricchi d'un tempo'

Giorgio Voghera

«Al Tommaseo ci andavo tanto tempo fa per partecipare agli incontri con gli amici della Società letteraria fondata da Marcello Fraulini nel '45. Per la gente passava per essere un locale sonnecchioso e piuttosto per bene, per noi invece era diventato la sede privilegiata delle nostre riunioni». Giorgio Voghera, 84 anni, triestino, vincitore del San Giusto d'Oro 1992, uno degli ultimi rappresentanti della Trieste colta del tempo che fu, ai caffè non rinuncia. «Oggi, anche se vittima dei malanni dell'età, — prosegue Voghera — non vengo meno all'abitudine di incontrare gli amici davanti a una tazzina di caffè e a un giornale da sfogliare e commentare a voce alta. Al contrario, ogni martedì, soprattutto in questa stagione, me ne sto al San Marco. Gli altri giorni della settimana invece raggiungo il bar all'angolo tra via Giulia e piazza Volontari Giuliani.

«Il destino del Tommaseo e dei caffè storici non ha nulla a che fare con il tramonto della città — conclude lo scrittore triestino — La cultura di oggi non è nè meglio, nè peggio di una volta, segue il suo corso. Molte cose sono cambiate in bene e in male. Difficile giudicare. Oggi molti giovani non frequentano più i caffè. Tra loro circola molta droga e alcol. Forse perché hanno qualche soldo in più di quanti, un tempo, ne avevamo noi».

Microspie nascoste sotto i tavolini del Caffè Tommaseo e intercettazioni telefoniche tra Trieste e Milano. Così, il raggruppamento operativo speciale dei carabinieri di Udine è riuscito dopo tre mesi di indagini a riannodare le fila del traffico di cocaina che finora ha portato in carcere oltre una decina di persone. Ieri mattina l'ennesimo mandato di custodia cautelare firmato dal Gip Vincenzo D'Amato. Ma secondo i magistrati potrebbe non essere l'ultimo. Le indagini sono ancora in piena attività.

Ieri, poco dopo le 9, è stato scortato davanti ai giudici Claudio Monteduro, il milanese che dall'aprile '91 aveva rilevato lo storico locale. Era assistito dall'avvocato Celeste Sonzogno, in rappresentanza del collega milanese Luigi Colaleo. Si è trattato di un'udienza tecnica, sostanzialmente l'atto di convalida dell'arresto prima della scadenza dei termini.

Dopo circa un'ora, è toccato alla moglie di Monteduro, Nadia Musso. Per lei il difensore ha chiesto la concessione degli arresti domiciliari: nella casa di Visco i due bambini della coppia sono rimasti soli. Per i coniugi Monteduro è già stato fissato il prossimo interrogatorio. Ieri si sono limitati a dichiararsi estranei al «giro», nonostante le registrazioni delle intercettazioni. Lunedì le domande si faranno più serrate.

Rinviata, invece, dopo pochi minuti, l'udienza per Roberto Turco, 22 anni, milanese, titolare di un'autofficina. Stando alle accuse contestategli dai giudici, sarebbe stato il «corriere» della droga. Aveva conosciuto Monteduro installando un'autoradio sulla sua vettura. Il giovane, assistito dall'avvocato Gaetano Bello, ha fatto appena in tempo a respingere le accuse. Impegni pressanti del suo difensore hanno fatto slittare l'interrogatorio ai prossimi giorni.

Turco è stato portato a Trieste su un furgone blindato dei carabinieri, partito ieri mattina alle 6 dal carcere di San Vittore. Maglione bianco, pantaloni della tuta grigi, i ferri ai polsi. Insieme a lui c'era anche un altro arrestato, Gilberto Martucci, gestore di un piccolo bar nel capoluogo lombardo che per un certo periodo aveva condotto insieme a Monteduro. «Mi hanno coinvolto dopo avermi fatto bere una sfilza di long-drink. Io non ne so niente» avrebbe raccontato al Gip e al pubblico ministero Antonio De Nicolo. Fuori dall'ufficio, nei corridoi del palazzo di giustizia, lo attendeva la sua fidanzata. Testa bassa, piangeva.

A incastrarlo sarebbe stata una serie di telefonate con lo stesso Monteduro. Nelle loro conversazioni sarebbe stato fatto anche il nome di una terza persona. Forse una pista in più per gli inquirenti che dirigono l'inchiesta e che mantengono il massimo riserbo sull'identità degli altri arrestati. Sarebbero, comunque, almeno cinque i triestini in carcere. Altri sono stati raggiunti da un avviso di garanzia: nell'inchiesta avrebbero un ruolo marginale.

La cocaina arrivava da Milano ed era diretta oltre confine. Una parte si fermava a Trieste e veniva consumata nel retrobottega del «Tommaseo». Difficile individuare provenienza e ultima destinazione della droga. In Slovenia circola soprattutto eroina. E' possibile che la «coca» seguisse lo stesso percorso utilizzato per il traffico internazionale di auto rubate: avrebbe potuto, cioè, essere introdotta nell'ex Jugoslavia solo per poter successivamente venir rispedita, attraverso confini più aperti, in Paesi occidentali.

Michele Scozzai
Roberto Degrassi

Claudio Monteduro, il titolare del Caffè Tommaseo, ieri mattina a palazzo di giustizia mentre viene tradotto nell'ufficio del giudice per le indagini preliminari. (Foto Sterle)

TOMMASEO / INQUIRENTI INTRALCIATI DAI DISGUIDI

Da San Vittore a Gorizia

Mancavano i permessi per interrogare a Trieste due detenuti

«Noi giudici siamo schiavi della burocrazia. Abbiamo dovuto attendere cinque giorni perché Turco e Martucci — due degli inquisiti nel caso del Caffè Tommaseo, ndr. — potessero essere scortati da San Vittore a Trieste. Per un pelo abbiamo rispettato la scadenza imposta dal codice. Siamo costretti a lavorare con l'acqua che ci piove sulla testa dal soffitto del palazzo di giustizia. Una malinconia». Il pubblico ministero Antonio De Nicolo va giù pesante, esasperato dalle difficoltà che ogni giorno intralciano il lavoro degli inquirenti.

L'ultimo esempio. Ieri il furgone blindato dei carabinieri aveva l'ordine ministeriale di consegnare i due detenuti al carcere di Gorizia. «E Dio solo sa il perché» commentavano i magistrati. Il cellulare è rimasto per oltre un'ora con il motore acceso davanti l'ingresso di via Coroneo. Nel frattempo, dagli uffici del Gip partivano e arrivavano fax e telefonate per ottenere l'autorizzazione a far scendere e interrogare gli inquisiti. Nemmeno il placet per l'udienza è bastato a risolvere tutti i problemi. I due dovevano pure essere sistemati da qualche parte. Al Coroneo neanche a parlarne: il carcere è in piena ristrutturazione.

Si sono aperte tre possibilità: Gorizia, Padova o un viaggio nel cuore della notte fino a San Vittore. Ma i trasferimenti in tarda serata non sono consentiti. Alla fine, la necessità ha vinto ogni resistenza e si sono spalancate le porte del carcere isontino.

Attorno all'inchiesta, intanto, il muro di silenzio eretto dai giudici deve reggere l'urto della curiosità morbosa di una città dove si sviluppano le versioni più fantasiose sull'identità degli arrestati. Si sprecano gli «E' vero, mi ricordo che...». In realtà, solo una volta, in passato, era stato smascherato un legame sul filo della «coca» tra Milano e Trieste. Ma dal capoluogo lombardo la droga aveva raggiunto altri centri della nostra regione. Un mese fa l'ultimo blitz dei carabinieri con tre arresti e il sequestro di otto chili di hashish (oltre 100 milioni di valore) a Lavariano. Lo stupefacente era destinato al giro dei locali notturni. Scattarono perquisizioni a raffica anche in discoteche e piano-bar di altre città. Anche in quel caso l'operazione richiese mesi di intercettazioni e appostamenti. Come stavolta.

Ro. De. - M. S.

PREOCCUPANTE RELAZIONE DI TOMBESI SULLA CRISI CITTADINA

Un'economia da funerale

DA UN AGENTE LIBERO DAL SERVIZIO

Scippo sventato

Minorenne rincorso e bloccato - Anziana ferita

Un agente libero dal servizio, che si trovava per caso a passare nella zona, ha bloccato dopo un inseguimento un giovane scippatore che aveva strappato di mano la borsetta a un'anziana pensionata. La donna ha riportato ferite guaribili in 30 giorni.

L'episodio si è verificato ieri mattina, alle 11.40, in via Marconi, all'altezza del civico 34, di fianco al giardino pubblico. Un diciassettenne, ora agli arresti al Villaggio del fanciullo, ha aggredito Emma Skedel, 80 anni, abitante nella zona, che si stava recando ad acquistare del latte in un vicino negozio di generi alimentari.

Il giovane ha spintonato la pensionata, che è caduta al suolo, sottraendole la borsetta. L'anziana ha riportato la lussazione della spalla destra e una ferita alla regione sopraorbitale destra ed è stata medicata dai medici dell'ospedale di Cattinara, che l'hanno dimessa.

In quel momento però è sopraggiunto sulla sua «Vespa» Davide Vescovo, 30 anni, agente scelto in forza alla squadra mobile della Questura, che si stava recando ad acquistare il giornale.

Il poliziotto, pur libero dal servizio, è intervenuto prontamente. E' inziato così un inseguimento: il ragazzo a piedi, l'agente in sella alla sua «due ruote». In via del Coroneo Vescovo è riuscito ad avvicinarsi e a bloccare il minorenne, che avrebbe gridato due volte «Sono un naziskin», forse per intimorire l'inseguitore.

Il giovane, che non ha precedenti, è stato comunque immobilizzato.

Evidenziata dal presidente della Camera di Commercio (nella foto) la recessione che ha investito Trieste

Servizio di
Furio Baldassi

Se lo stato di salute di una città si misura dalla sua economia, allora Trieste potrebbe tranquillamente chiudere i battenti. Prendere, a titolo d'esempio, i lavori della consulta economica provinciale, giunta ieri pomeriggio all'appuntamento della sua adunanza plenaria. Doveva essere il classico confronto di fine anno, la solita, pubblica sciacquata di panni in piazza della Borsa. E' diventata quasi una veglia funebre, un'orazione sulla città che poteva essere e non è stata.

La solita tattica del lamento? Decisamente no, perché la relazione del presidente camerale Tombesi e gli interventi dei molti addetti ai lavori presenti non hanno fatto altro che porre all'attenzione generale un degrado, una crisi profonda che è quotidianemnte sotto gli occhi di tutti. Si scopre qualcosa, parlando, come ha fatto Tombesi nelle sue 20 cartelle di relazione, di perdite occupazionali, crisi quasi irreversibile dell'industria e dell'edilizia, scommessa, persa, di far arrivare in città imprenditori esterni, flessioni nel commercio, nell'import-export, nel lavoro degli spedizionieri, occasioni sottovalutate come Polis o l'off-shore? Certo che no. Si tratta di segreti di Pulcinella, che però, per qualche motivo misterioso, aspettano sempre l'infarinatura istituzionale di un convegno o di un'adunanza, appunto, per essere ufficializzati dalla Trieste in doppiopetto.

I mali, in effetti sono noti. Clamorosamente noti. Vanno da una certa carenza dell'imprenditoria locale, portata alla ribalta dalla marchesa Carignani, alla scarsa capacità «analitica» della città lamentata dal sindacalista Treu, dai lacci burocratici disarmanti denunciati da Patrucco a nome di chi opera sull'estero, al rapporto anomalo con la Cee lamentato dal presidente degli artigiani Ret, per finire con la conseguenza più vistosa, buttata sul tavolo dal presidente degli industriali Toresella: il virtuale crollo dei posti di lavoro. Freddo polare, sull'occupazione triestina: meno sei per cento dall'81 in qua, e non è ancora finita.

Detto in soldoni, fanno seimila probabili occupati in meno nell'arco del prossimo biennio, una cifra agghiacciante. Da ricomporre in quale maniera? Tombesi, in un'analisi quasi sconsolante tanto era lucida, non ha nascosto niente. Per uscire dalla sconcertante evidenza dei fatti, ha cercato a un certo punto di mettere sul tavolo anche qualche dato positivo. Il decollo delle attività scientifiche, l'incremento delle relazioni internazionali. Troppo poco, comunque. Perché il comparto scientifico, come ha ricordato Treu, è ancora ben lungi dal produrre ricadute industriali. E quanto alle relazioni, come ha ricordato la Carignani, vivono ancora di iniziative singole, come quella dell'Aidda, che ha organizzato incontri con le donne manager di Slovenia e Croazia e ora pensa a uno sportello-donna per neoimprenditrici.

La realtà, insomma, fa pensare. E non sono certo pensieri allegri. Se, come ha anticipato Patrucco, il governo dà lo status di funzionalità continua solo ai valichi di Moncalieri, Chiasso e Tarvisio, e non a Fernetti, e se, come ha detto Tombesi, i triestini di fronte all'off-shore restano confinati nel loro ruolo marginale, non c'è di che scialare.

Soluzioni? Al momento una bella conferenza economica provinciale. Con una prece, efficacemente sintetizzata da Ret. «Non fatela fare ai politici, sennò realmente emigriamo tutti a Monfalcone». E giù applausi.

FERNETTI

Passeur rumeni

Due cittadini rumeni sono stati denunciati a piede libero dalla Polizia di frontiera per aver favorito l'ingresso illegale in Italia di due loro concittadini.

Lazar Costantin, 49 anni, e David Niculae, 52, camionisti, avevano nascosto nella cabina del Tir in entrata al valico di Fernetti due clandestini, scoperti da agenti e Fiamme gialle.

PER I PARCHEGGI RISERVATI AI FURGONI DEGLI AMBULANTI DI SAN NICOLO'

Viale, residenti infuriati

I «residenti» di Viale XX settembre sul piede di guerra all'indomani dell'approvazione delle misure antitraffico varate in occasione della Fiera di San Nicolò in programma da oggi fino all'8 dicembre. Una guerra «annunciata» visto che, nella filosofia della «coperta corta» seconda la quale si è mosso il Comune, il provvedimento penalizzerà per cinque giorni i residenti del Viale che in concreto rimarranno esclusi dall'area parcheggi.

La zona alta del Viale, che ogni anno ospita il tradizionale mercatino intitolato al Santo che si festeggia il 6 dicembre, sarà «congelata» infatti alle auto private e riservata ai mezzi di supporto degli ambulanti impegnati nella tradizionale fiera di San Nicolò. In particolare, sarà circoscritta l'area compresa tra via Zovenzoni (trasversale all'altezza del Politeama Rossetti) e la scala Bonomo. Il progetto messo a punto dall'assessore comunale al Commercio, mercati e polizia urbana Renzo Codarin e l'assessore alla Pianificazione urbana Annalisa de Comelli.

In Comune ieri mattina il telefono non ha smesso di squillare. Dall'altro capo del filo sono piovute decine di proteste dei «residenti» su tutte le furie. Ma, nonostante le accuse, dal Palazzo non è giunta alcuna promessa. Dagli uffici competenti la questione è stata risolta in poche parole: «Su una decisione come questa non si torna indietro — è stato detto — Anche perché non esistono altre soluzioni».

PREOCCUPANO LE PROSSIME APERTURE FESTIVE DEI NEGOZI

I vigili: respiriamo troppo smog

Continua la tregua dello smog. La leggera brezza di martedì ha contribuito in maniera determinante a mantenere i livelli di inquinamento al di sotto delle soglie limite (8,1 la media oraria, 6,4 quella delle 8 ore) perciò anche oggi si circola liberamente.

Ma all'orizzonte si stanno addensando ugualmente nubi minacciose: è di ieri la prima protesta formale dei commercianti della zona attorno al Viale, che oggi subiranno l'assalto degli ambulanti per la tradizionale fiera. E pur mancando ancora tempo alla notte di S. Nicolò, il carbone per i cattivi, sotto forma di polemica, è già uscito abbondantemente dal sacco dei doni. Alla protesta dei negozianti del Viale, si è aggiunta quella dei vigili urbani, che hanno formalizzato in una lettera il loro disagio, derivante dal fatto che, in caso di chiusura del centro, la loro presenza sul perimetro delle zone da difendere li costringe a respirare la più alta concentrazione di smog, in quanto proprio sulla cintura si registra il peggiore inquinamento atmosferico, provocato delle automobili.

Se si aggiunge poi il problema legato all'apertura dei negozi nei prossimi giorni di festa (stamane si riunirà la commissione presieduta dall'assessore competente Renzo Codarin, per stabilire se le saracinesche saranno alzate lunedì o martedì) il quadro generale che ne esce, all'inizio del mese storicamente dedicato agli acquisti, è piuttosto problematico.

In sostanza si prospetta, almeno per quanto concerne i giorni a cavallo di questo fine settimana del mese, l'impossibilità di conoscere quotidianamente i valori espressi dalla centralina, in quanto l'Usl non lavorerà né domenica né martedì 8, l'incertezza di dover attendere giorno per giorno le decisioni del sindaco in ordine alla chiusura del centro, i disagi logistici creati dalla presenza di numerosi furgoni nella parte alta del Viale (chissà quale sarà la concentrazione di smog nelle vie aperte al traffico di quella zona nei prossimi giorni) e il malumore dei vigili in servizio. Se a tutto questo aggiungiamo l'approssimarsi del maltempo, annunciato dalle previsioni meteorologiche, il dicembre che si sta preparando per i triestini non sarà di quelli più godibili.

u. s.

INTERVISTA AL LEADER DELLA MINORANZA DI PALAZZO DIANA

Calandruccio spiega la Dc

«Il dialogo interno passa per un segnale: Marini capogruppo al posto di Rinaldi»

Intervista di
Fabio Cescutti

Clemenceau diceva che in politica il tradimento è un dovere. «Mi dispiace che certi miei amici — osserva l'assessore regionale democristiano, Carmelo Calandruccio — abbiano svolto fino in fondo questo ruolo». La stillettata va al cuore della nuova convergenza pro Pds e contro la Lista che accomuna nella Dc area Tripani e morotei. Non entra tanto nel fianco della componente morotea, nè in quello dell'attuale segretario in persona. Ma colpisce gli amici che circondano Tripani. Secondo Calandruccio sono probabilmente questi i veri amici di Clemenceau. Calandruccio annuncia inoltre che Sardos Albertini non presenterà liste autonome alle elezioni regionali e provinciali. E che lo stesso non si candiderà per la Regione. «Ma Sardos — aggiunge — va rispettato per le sue idee anche perchè è presidente della federazione degli esuli». Sereno e disteso nonostante la nuova situazione di minoranza all'interno di Palazzo Diana, Calandruccio fa il punto della situazione.

Il vostro gruppo, unito a quello fanfaniano, ha detto no al Pds. Perchè?

«In Comune c'è in piedi una maggioranza con Psi e Lista che ha i numeri. L'eventuale via libera al Pds a livello nazionale non può essere dunque oggetto di automatismi locali».

Ma la nuova maggioranza che guida palazzo Diana, o nuova convergenza che dir si voglia, si muove...

«E' ora di finirla con la benzina verde in consiglio comunale (leggi Ghersina) questa stampella serve ad alcuni solo per rompere la coaliizone in municipio, ma arrivare a una gestione commissariale sarebbe pericoloso».

Come vede l'azione politica della Dc?

«Il problema del partito è ritrovare l'inizativa. Se la Lista per Trieste si muove a tutto campo ed è giusto che faccia la sua politica, la Dc deve fare altrettanto».

La sua componente è stata spesso critica nei confronti dell'area morotea.

Secondo l'assessore regionale (foto) i morotei vorrebbero candidare Richetti alla segreteria, dal momento che accetterebbe il posto di direttore regionale della sanità e dunque non si candiderà nel '93. «Locchi al vertice di Palazzo Diana? Ha altri problemi»

«Quando i morotei governavano in modo incontrastato, il partito non era mai sceso a livello così basso nel rispetto delle regole e delle norme interne».

Il segretario Tripani parla di cambiamenti e di rinnovamento.

«Tripani non ne sta azzeccando una. Vedi a suo tempo il discorso sulla spartizione degli enti, vedi l'idea di un Skodler commissario all'Act, per non parlare del discorso sulla massoneria».

Ma lei è massone?

«Io non sono massone. Se Tripani sa dei nomi li faccia. Mi pare comunque che il segretario frequenti una loggia...».

Quale loggia?

«Quella del Pick».

Come spiega la polemica di Tripani sui massoni?

«Mi dicono che il segretaio della Dc ritenga di essere un esorcista. E che passi di notte in una via cittadina (San Nicolò) facendo scongiuri, versando sale e con gli amuleti in mano».

Cosa risponde a Tripani quando parla di rinnovamento nella Dc?

«Io sono d'accordo e gli chiedo coerenza. Sarò sorpreso se sabato verrà confermato alla vicepresidenza del sincrotrone».

Perchè?

«Io vedrei bene in quella posizione una personaggio di prestigio come il professor Luciano Fonda».

Chi sarà il nuovo segretario della Dc?

«Speriamo che lo elegga il congresso in sintonia fra le varie componenti».

Qualcuno sussura che di fronte al capogruppo Rinaldi ci sia un terreno minato.

«E' prossimamente prevista una conferenza stampa di sei dei dodici consiglieri comunali che da Rinaldi non si sentono rappresentati. Bruno Marini potrebbe essere un buon capogruppo. Non è un anti Rinaldi, è un modo diverso di fare politica, posto che la maggioranza voglia sul serio dialogare con noi».

Cosa significherebbe questa presa di distanze?

«A noi sull'elezione del segretario vanno bene tutte le regole che si darà il partito, seppure a Trieste il tesseramento sia pulito e bisogna avere rispetto di tutti gli attuali iscritti».

La Dc sembra tuttavia proporre un azzeramento totale. «E' un errore macroscopico. Vorrebbe dire offendere coloro, e sono tanti, che si sono iscritti sinceramente al partito. Il problema è forse quello di scegliere assieme agli altri una segretario che abbia alcune caratteristiche: sia persona stimata, non 'trombata' e soprattutto non chiachierata. Comunque noi chiediamo un segnale preciso, come dicevo prima».

Che ruolo vede per Rinaldi?

«E' presidente della commissione regionale per lo statuto. Si ricandiderà alle regionali. Se non è un ruolo politico questo. E' errato invece riproporlo nella veste di coordinatore di Osimo, perchè potrebbe sembrare alla gente comune come quel guerriero giapponese ripescato nella giungla, a oltre quarant'anni dall'ultimo conflitto mondiale».

Si parla di Locchi al posto di Tripani.

«Preferirei non esprimermi, anche se mi auguro che Locchi esca rapidamente da qualche problema relativo a note vicende riportate dalla cronaca».

Secondo lei perchè i morotei non hanno presentato nel nuovo esecutivo loro uomini?

«Preparano le batterie sulla segreteria provinciale».

A chi starebbero pensando?

«A mio avviso Richetti è in pole position. Ha deciso di non ricandidarsi in Regione e di presentarsi alle prossime politiche (n.d.r. è in procinto di diventare direttore regionale della sanità) e quale miglior 'passaggio' potrebbe essere quello della segreteria?».

Lei a chi fa riferimento oltre il Timavo?

«Il riferimento è Biasutti, il nostro unico leader regionale. A livello nazionale come tutti ci appoggiamo a Martinazzoli e noi con Martinazzoli, tramite il gruppo dei 40, siamo stati tra i primi ad appoggiarlo».

Che idea ha per la segreteria provinciale?

«Ho alcuni nomi, ma visto il clima non mi pare il caso di farli».

TRIBUNA APERTA

Era necessaria la nascita del Circolo Ruffilli?

Bisogna proprio dire che in un momento come questo si sentiva proprio la necessità che la Dc triestina desse vita a un nuovo circolo. Si è pensato che il nome di Ruffili — uomo integro — fosse sufficiente per darsi una patente di integrità politica e da lì lanciare gli strali contro coloro che guardano a Segni come l'unico uomo capace di ricucire gli strappi che i politici hanno operato nel tessuto sociale del paese, quegli stessi uomini che hanno contribuito attraverso gli anni al disamore del cittadino per la politica, che hanno portato l'elettore in braccio a ogni forma di protesta.

Il circolo si propone di fare chiarezza, propone il rinnovamento, propone una rigenerazione che si ispiri alle fonti cristiane. Sta per finire il 1992 e tali assunti vengono da uomini che hanno spinto Segni a proporre quelle riforme, volute dai cittadini, proprio per rigenerare il Paese dal male impervesante.

Il nuovo circolo si è aperto addirittura con la presenza del ministro Fontana (occasioni ben più importanti per Trieste si sono dovute accontentare del solito telegramma: evidentemente le amicizie personali contano di più) che ha parlato delle riforme allo studio della bicamerale. Una bicamerale che lavora solo perché sente sul collo il fiato dell'insofferenza dei cittadini.

Siamo con Segni perché sentiamo la sua ansia di rinnovamento. Siamo con Segni proprio perché essendo egli contro la vecchia guardia ci fa capire che il suo è il vero rinnovamento e che tutto il resto sono foglie secche.

Locchi ha puntato il dito contro coloro che si sono voluti identificare con le riforme di Segni. Si è detto che Tombesi parla dall'alto dei suoi consigli di amministrazione. Si abbia allora il coraggio di rendere pubblici tutti i nomi e le poltrone occupate non solo dai politici, ma anche da parenti, mariti, figli e capiremo in tal modo anche perché i telefoni squillano invano in molti posti pubblici.

Facciamo sì chiarezza, ma facciamola anche nelle nostre coscienze di uomini pubblici e privati.

Liliana Pessina
del Circolo culturale De Gasperi
aderente ai
«Popolari per la riforma»

L'INCONTRO A ROMA TRA IL SINDACO STAFFIERI E IL MINISTRO DEGLI ESTERI

'Osimo nelle mani di Colombo'

Anche il «Verdi» in scena a Roma

Si è parlato anche del teatro lirico comunale «Giuseppe Verdi» nella giornata romana dedicata in parte anche a Trieste. Incontro tra il direttore generale dello Spettacolo, Carmelo Rocca, e il sindaco Giulio Staffieri accompagnato dal sovrintendente del teatro «Verdi» Giorgio Vidusso ieri mattina, nella capitale, nella sede del ministero. Il colloquio — al quale non era presente il ministro Margherita Boniver, impegnata in Senato, è servito a mettere in luce le preoccupazioni che Trieste vive per la stagione 1993 dell'ente lirico oltre a quelle per la stagione che si aprirà a giorni alla luce delle chiusura del teatro «Verdi» e dei lavori di ristrutturazione in corso che si completeranno nel '94. Nel corso dell'incontro si è parlato anche sulla legge che accompagna la finanziaria. A tale proposito è stato detto che «in fase applicativa si ricercheranno tutte le misure necessarie a contemperare le aspettative del personale alle esigenze finanziarie in relazione al difficile momento economico che il Paese sta attraversando, senza peraltro compormettere il livello professionale dei complessi artistici».

Servizio di
Pietro Spirito

«Il futuro di Osimo è nelle mani del ministro Colombo». Lo ha dichiarato il sindaco Staffieri al termine dell'incontro a Roma con il ministro degli Esteri Emilio Colombo, presenti anche il sottosegretario ai Trasporti Giulio Camber e il commissario del Porto di Trieste, Sergio Santoro. Risultato di un'ora e venti di colloquio — che aveva lo scopo di far conoscere al ministro la posizione della città sui prossimi negoziati —: quella che il ministro Colombo ha definito un atteggiamento «molto tenace» sul problema della valorizzazione del porto di Trieste, e l'impressione, da parte della delegazione triestina di una — come l'ha definita Camber — «inusuale determinazione da parte italiana ad approfondire e riconoscere» il ruolo futuro della città e ad affrontare in modo «molto più rigido» del passato le trattative su Osimo-bis. Trattative che sono in pratica già entrate nella fase «calda»: il ministro ha esplicitamente chiesto ai presenti una certa «discrezionalità» tanto sui contenuti dei colloqui di ieri quanto su quelli futuri. «Una discrezionalità — ha precisato Staffieri — alla quale intendo attenermi anche in sede di relazione alla Giunta e al Consiglio». Le trattative, è stato ribadito dal ministro, partiranno in gennaio contestualmente alla Croazia: nienti accordi tripartiti, quindi, ma paralleli. In quanto alle recenti voci, già smentite, di ipotetici accordi preventivi segreti italo-sloveni, il ministro ha detto a Staffieri «che tra Trieste e il governo ci dovrà essere una continuità di rapporti: così che, se sentite notizie da far drizzare i capelli, prima chiedete a me delle spiegazioni, perché io di bugie non ne dico». Staffieri gli ha fatto eco: «Più che mai in questo momento occorre non dire cose inopportune al momento inopportuno».

«Intanto — ha spiegato Camber al termine del colloquio — va sottolineato il fatto che è stato affrontato il 'problema Trieste' nella sua complessità: non solo Osimo, cioé, ma anche Off-shore e Porto; la trattativa su Osimo va vista nella prospettiva di recuperare un retroterra economico a Trieste». Detto questo, vediamo nel dettaglio i temi principali che il sindaco Staffieri ha discusso con il ministro Colombo.

OSIMO, CONFINI E BENI ABBANDONATI — Punto nodale, ha ribadito la delegazione triestina, mettere a fuoco la questione dei beni abbandonati sgombrando il campo da equivoci: la Slovenia intende come beni abbandonati proprietà alberghiere e impianti industriali, non proprietà individuali (lo ha dichiarato Kucan in una recente intervista). «Occorre capirsi bene», ha detto al ministro la delegazione triestina, specie quando il ministro ha espresso «quasi una conferma» su questo punto. «Però Colombo — ha detto Camber — ha dimostrato di aver recepito il punto del trattato di Helsinki sulla riacquisizione da parte dei profughi dei beni abbandonati». In quanto ai confini, è certo che al tavolo delle trattative verranno rivisti i confini marittimi, mentre per l'eventualità di quelli terrestri (Muggia e Valli del Natisone secondo le citate indiscrezioni) c'è una dichiarazione unanime: «Se ne discuterà», nel senso che se ne dovranno occupare la Commissione mista (tre italiani e tre sloveni) incaricata di approntare la bozza di accordo (i nomi non sono ancora stati fatti, ma non necessariemente gli italiani saranno funzionari della Farnesina).

OFF-SHORE E PORTO — E' stato ribadito da parte triestina una volta di più la necessità di realizzare lo strumento finanziario operativo dell'Off-shore: Colombo ha manifestato il suo impegno al riguardo, così come ha dichiarato, per quanto di sua competenza «la massima disponibilità» a fare del Porto uno scalo non alternativo a Capodistria, ma capace di ricoprire un suo preciso ruolo europeo.

Oggi il ministro Colombo si incontrerà con il presidente della Regione Vinicio Turello.

I DUE MACEDONI ALLA SBARRA AL TRIBUNALE DI TREVISO

Caso Spada, rinvio a giudizio

L'accusa è di aver ucciso il tassista triestino con un colpo di kalashnikov

Kamberi, foto, venne fermato al casello di Roma Nord

Rinvio a giudizio nell'aula del Tribunale di Treviso per i macedoni Gafur Kamberi, 19 anni, e Mevaip Abdij, 30 anni, accusati dell'assassinio del tassista triestino Gino Spada, 62 anni, di origine istriana, residente in via Grimani 4, trovato morto il 18 aprile scorso a San Nicolò di Ponte di Piave. Omicidio volontario, rapina e importazione abusiva di arma da fuoco: questi i reati contestati dal pm Antonio de Lorenzi nella richiesta del rinvio giunto dopo mesi di silenzio.

Spada era stato ucciso con un colpo di kalashnikov che gli aveva reciso l'aorta. I tre erano partiti da Trieste in direzione Venezia, ma prima di uscire dall'autostrada i due macedoni avevano costretto il tassista a consegnare il portafoglio. Proprio in quel momento, secondo l'accusa, i due avrebbero freddato il tassista, esplodendo il colpo mortale. Secondo la ricostruzione dell'omicidio, dopo aver scaricato il corpo di Gino Spada a San Nicolò, i due avrebbero proseguito il viaggio verso Milano. I due macedoni, attualmente in carcere a Santa Bona, erano stati arrestati dopo due giorni di latitanza. Kamberi era stato bloccato al casello autostradale di Roma Nord, mentre si trovava alla guida del taxi del triestino. Una volta portato in Questura aveva fatto il nome del complice, fermato in seguito dai carabinieri in un casolare nella periferia della capitale.

Nell'interrogatorio davanti al gip Felice Napolitano, Mevaip si era assunto la responsabilità dell'omicidio affermando che il colpo era partito per errore e sostendo anche che Kamberi non era mai salito sul taxi di Spada. La notizia del rinvio a giudizio dei due macedoni giunge, come detto, dopo molte settimane di silenzio. Alla fine di ottobre unica notiza trapelata era la conferma della disposizione di una perizia balistica sul kalashnikov che sarebbe stato usato per uccidere l'uomo. Ma su questa operazione dalla Procura della Repubblica di Treviso non era giunta alcuna spiegazione.

IL DOPO CARRARESE-TRIESTINA

Tifoso interdetto dagli stadi

Il giovane dovrà per un anno rassegnarsi alla radio

Interdetto dallo stadio per un anno: questo è il provvedimento adottato nei confronti di Sergio Galeassi, 20 anni, tifoso della Triestina, che domenica scorsa, al seguito della sua squadra che ha disputato la partita con la Carrarese (C1, Girone A) in trasferta a Massa, si è rivolto un po' troppo animosamente contro un agente, sferrando calci ed esagerando con le offese. Il giovane è stato denunciato anche dagli agenti della Questura di Massa per resistenza, oltraggio e lesioni a pubblico ufficiale.

Il fatto è avvenuto a circa mezz'ora dall'inizio della partita: tutto è iniziato quando i tifosi alabardati, una cinquantina circa, si sono soffermati all'ingresso degli spogliatoi dello stadio dei Marmi per scambiare qualche battuta con i propri beniamini. Nei pressi c'era anche il direttore della squadra nostrana, Nicola Salerno, 37 anni, al quale i tifosi si sono rivolti per ottenere i biglietti. Ma tanto prolungato assembramento ha preoccupato le forze dell'ordine che hanno così sollecitato i tifosi a prendere posto sugli spalti. Di qui, la reazione dei triestini degenerata nella lite con l'agente. Durante il diverbio, l'agente ha riportato una lieve frattura alla mano. Tra i provvedimenti adottati, è stato anche segnalato il direttore della squadra.

La misura imposta dalla Questura toscana, tuttavia, sembra avere i tratti della «punizione esemplare»: domenica prossima, infatti, si disputerà un derby ad alto «rischio», Carrarese-Massese.

GIACOMELLI (MSI-DN): INTERROGAZIONE

Insegnanti a doppio incarico

Trasferiti in altre sedi, mantengono la paga statale

Alcuni docenti di istituti scolastici triestini avrebbero ottenuto dal Provveditore agli studi l'autorizzazione ad essere distaccati permanentemente presso istituti e enti che nulla hanno a che vedere con quello che dovrebbero essere il lavoro per cui sono pagati: a sollevare la questione è il consigliere regionale dell'Msi-Dn, Sergio Giacomelli che l'ha «girata» al presidente della Giunta regionale. In un'interrogazione, infatti, Giacomelli chiede se corrisponde a verità il fatto che i professori Raul Pupo, ex segretario provinciale dc e attuale preside dell'Istituto magistrale 'Giosuè Carducci', Giorgio Depangher, consigliere comunale a Duino-Aurisina per il Pds, nonchè preside dell'Istituto professionale di stato per il commercio «S. De Sandrinelli», Franco Codega, presidente provinciale Acli e preside del liceo scientifico «Guglielmo Oberdan», sono stati distaccati permanentemente presso rispettivamente: l'Istituto regionale per la storia del movimento di liberazione nel Friuli-Venezia Giulia, l'Istituto Gramsci e le Acli.

«A che titolo - chiede il consigliere - e per quali ragioni il Provveditore ha concesso l'autorizzazione al trasferimento se le stesse persone sopracitate continuano a percepire lo stipendio statale?».

DAI MEDICI E DAGLI UTENTI PIOVONO CRITICHE ALLA RIFORMA SANITARIA

'No al mercato-salute'

FERRIERA

Garanzie urgenti

«Al 31 dicembre l'amministrazione della Ferriera, pagati stipendi e tredicesime dei lavoratori, non avrà contanti in cassa — ha detto il commissario straordinario Gianpaolo de Ferra rettificando la dichiarazione mal riportata nel corso della riunione della commissione industria del consiglio comunale — pur vantando crediti che certo arriveranno nelle sue casse, ma con qualche ritardo». «E' indispensabile perciò — ha aggiunto ancora de Ferra — che il ministero, con decreto, autorizzi subito le necessarie garanzie bancarie per assicurare un futuro a questa acciaieria moderna, funzionale, unica in Europa».

CGIL, CISL E UIL

Le segreterie nazionali sulla crisi triestina

Da ieri le segreteria nazionali di Cgil, Cisl e Uil conoscono la situazione di crisi nella quale versa l'economia triestina e possiedono quindi tutti gli elementi necessari per promuovere iniziative tese a sbloccare l'impasse locale. E' questo il primo risultato dell'incontro interamente dedicato alla situazione di crisi in cui versa l'economia locale, incontro tenutosi ieri pomeriggio tra la delegazione provinciale della Cgil, Cisl e Uil nella sede delle segreterie sindacali nazionali in via Corso d'Italia, a Roma.

Oltre ad aver strappato la promessa per un incontro con il ministro dell'Industria Guarino per un esame complessivo della situazione, con particolare riguardo sulle questioni della siderugia e delle partecipazioni statali, si è deciso anche di continuare sulla via dei «confronti settoriali», a partire dalle emrgenze Ferriera e dei problemi collegati con la Finmare. L'area giuliana infine è stata indicata come area di intervento per quanto riguarda la task-force, anche se questa soluzione non può non tener conto dell'evoluzione delle questioni relative alla siderurgia e alle partecipazioni statali e, conseguentemente, a una serie progetti di re-industrializzazione.

Si preannunciano settimane calde, per gli operatori della sanità nostrana. L'approvazione del decreto delegato sulla riforma del servizio sanitario ha scatenato a livello locale una vera bufera. I medici triestini condannano senza mezzi termini la manovra del governo. E sono decisi a scendere in campo in prima persona contro la rivoluzione del pianeta-sanità voluta dal ministro De Lorenzo.

Domani l'Ordine dei medici illustrerà in una conferenza stampa eventuali iniziative di protesta. I sindacati dei medici ospedalieri prenderanno invece parte allo sciopero indetto a livello nazionale per il 16 dicembre.

«Non possiamo rimanere impassibili davanti a una legge di questo tipo — sostiene Giuseppe Parlato, presidente dell'Ordine dei medici di Trieste —. La riforma prefigura lo sfascio del sistema pubblico, a esclusivo vantaggio di strutture e operatori privati. Del tutto discutibili sono poi le norme che dovrebbero regolare l'attività dei medici di famiglia».

Si teme l'eccessiva invadenza della privatizzazione

Zigrino: La legge stimola le Usl a una sana gestione

Una decisa condanna viene anche dalla sezione locale del Tribunale per i diritti del malato. La presidente Bruna Braida denuncia le ripercussioni che il nuovo assetto sanitario avrà sugli utenti.

«Il decreto — dice — prepara l'avvento di un sistema completamente privatizzato, con tutte le conseguenze negative che questo avrà per i cittadini sia sotto il profilo finanziario che dal punto di vista della tutela della salute. Che ne sarà nel prossimo futuro della prevenzione, della medicina territoriale e della deospedalizzazione?».

A Trieste la riforma (o per lo meno il suo versante istituzionale) sembra per il momento trovare consensi solo all'Usl. Il coordinatore amministrativo Franco Zigrino condivide infatti il progetto di aziendalizzazione delle Unità sanitarie locali e le ipotesi di concorrenzialità previsti dalla legge. «Sotto alcuni aspetti — sostiene Franco Zigrino — la riforma non sarà poi una novità assoluta per la nostra regione. Non dimentichiamo che nel Friuli-Venezia Giulia il processo di aziendalizzazione delle Usl è già partito. E che sono già in atto alcuni meccanismi di competizione fra le Usl».

Bisognerà però vedere, dice Zigrino, in che modo questi principi verranno calati nella realtà, e soprattutto, in che maniera verranno definiti i limiti fra servizio pubblico e strutture private.

La possibilità per gli utenti di uscire dal servizio sanitario nazionale per tre anni, ricorrendo a cure private su rimborso delle Usl, pone infatti problemi di non facile soluzione.

«L'ospedale — conclude Zigrino — garantisce servizi quali il Pronto soccorso, l'emodialisi e le terapie intensive di cui difficilmente si faranno carico in futuro i privati per gli alti costi che comportano. Ma se una buona parte dei cittadini (e relativi contributi) facesse domani riferimento a strutture private, le Usl si troverebbero in serie difficoltà a mantenere questi servizi».

Daniela Gross

IN POCHE RIGHE

La Baviera torna in grande stile alla Fiera del '93

La Baviera ritornerà in grande stile alla prossima edizione della Campionaria internazionale triestina nel giugno del 1993 a distanza di cinque anni dall'ultima presenza ufficiale. E' questo il risultato di una serie di incontri avuti nei giorni scorsi a Monaco dal consigliere dell'ente Fiera Slocovich assieme al segretario generale Tamaro con il direttore del ministero bavarese per l'Economia e i traffici Hanns Martin Jepsen e con il responsabile della sezione artigianato Herbert Rueth. L'esposizione, sarà dedicata al vetro sotto gli aspetti della produzione e della lavorazione artistica.

Al fisico Nikolai Nikolaevich medaglia «Dirac» alla memoria

Medaglia Dirac «alla memoria» a Nikolai Nikolaevich Bogolubov, l'insigne studioso russo recentemente scomparso, premiato ieri al Centro di fisica teorica per i suoi fondamentali contributi in fisica e matematica. Il riconoscimento è stato ritirato dal figlio Pavel, anch'egli specialista di fisica delle alte energie. L'altra Medaglia Dirac 1992 verrà consegnata al prof. Yakov Sinai, dell'Istituto Landau di fisica teorica (Mosca), in occasione della Scuola estiva di fisica delle alte energie che si svolgerà l'anno prossimo a Miramare. Ieri, inoltre, il premio Nobel Abdus Salam, direttore del Centro di Miramare, ha ricevuto la nomina di professore emerito dal Centro Brasileiro des Pequisas Fisicas.

«Negozi di fiori penalizzati dalle vendite benefiche»

Le iniziative a carattere sociale volte a raccogliere fondi ai fini della ricerca medica attraverso offerte libere di merce che comunque è reperibile sul mercato proprio in quei periodi, mettono in crisi la categoria dei fiorai. Il monito viene dall'Assofioristi che, in un comunicato, fa notare le implicazioni socioeconomiche di una serie di iniziative benefiche, pur lodevoli nei loro intenti. Si citano in proposito le vendite di mimose in marzo, di azalee in maggio, di abeti e stelle di Natale in questo periodo, facendo notare che se tali manifestazioni venissero fatte con le categorie interessate, si potrebbero organizzare molto più proficuamente delle raccolte di denaro alle quali i commercianti sarebbero lieti di partecipare.

INCIDENTE

Scontro nei pressi di Basovizza: due feriti lievi

Scontro senza gravi conseguenze, ieri mattina, nei pressi di Basovizza. Nell'incidente, avvenuto verso le 12.30, sono state coinvolte una Fiat Uno, guidata da Slavica Voinovic, 37 anni, residente a Perugia, e una Ford Fiesta, condotta da Mario Slavez, 54 anni, via Chiadino 20.

I due conducenti sono stati trasportati all'ospedale di Cattinara per gli opportuni controlli sanitari: la donna, con un trauma alla regione occipitale, guarirà in 15 giorni. Slavez, invece, con un trauma distorsivo al rachide cervicale, ne avrà per 5 giorni.

Perdita di metanolo
Lieve perdita di metanolo da una cisterna: ad accorgersi è stato lo stesso conducente dell'autotreno, dopo un sopraggiunto guasto meccanico. Allertati i soccorsi, l'uomo ha accostato il mezzo all'imbocco della superstrada, all'altezza della Manifattura tabacchi. Sul posto, attorno alle 18.30, sono intervenuti i vigili del fuoco che hanno provveduto a scortare la cisterna fino alla fabbrica situata a poca distanza.

Selvaggina sequestrata
Centotrenta chili di selvaggina irregolare: è quanto la Guardia di Finanza ha sequestrato al casello del Lisert, durante un controllo nei confronti di un cittadino proveniente da Verona. L'uomo, non riuscendo a dimostrare la regolarità della provenienza, è stato segnalato alle autorità competenti per contrabbando.

Sigarette irregolari
Oltre 5 chilogrammi di sigarette di contabbando sono state sequestrate nel corso di due controlli effettuati dalla Guardia di Finanza al valico di Pese. Le «bionde» erano state nascoste rispettivamente nel bagagliaio di un'auto e sotto il sedile posteriore dell'altra.

HOTEL E STABILIMENTO BALNEARE A UNA SOCIETA' VENETA PER OLTRE 5 MILIARDI

'Sarà un Riviera a 4 stelle'

L'Hotel Riviera ha un nuovo proprietario. Dopo l'esito insoddisfacente dell'asta indetta alla fine dello scorso ottobre, ieri una società, la «Magesta Srl», con sede a Padova in Selciato San Nicolò 6 e specializzata nel settore turistico-immobiliare, ha messo le mani sul complesso del Maxilimian con un'offerta di cinque miliardi e 650 milioni. Ha già depositato una cauzione di un miliardo e 60 milioni e entro il 29 dicembre dovrà avvenire il saldo totale. E' possibile, tuttavia, che parte del saldo avvenga onorando un mutuo Frie di tre miliardi e 852 milioni che grava da tempo sull'hotel e l'annesso bagno di Grignano.

L'Hotel Riviera sarà un albergo a quattro stelle, con prezzi contenuti, da categoria «terza alta». E'quanto rientra nei progetti dell'amministratore unico della Magesta Srl, Gilberto Benvenuti (che vanta esperienze pluridecennali nel settore turistico-alberghiero, anche all'Albarella Spa), e del suo socio Ludovico Donadio (30 anni, vanta esperienze di gestione di villaggi turistici). «Produrremo il massimo sforzo - anticipa Benvenuti - per ottimizzare il rapporto qualità-prezzo. Ci rivolgeremo, in particolare, alla clientela della Baviera, della Svizzera e soprattutto dell'Austria. Mia moglie è ungherese e innamorata di Trieste. Lo spirito mitteleuropeo verrà salvaguardato».

Particolare attenzione sarà riservata allo stabilimento balneare. «Quel bagno rappresenta uno spazio importante per i triestini che meritano acque pulite. Non trascureremo l'aspetto ecologico» continua l'amministratore della Magesta. L'apertura del nuovo Riviera potrebbe avvenire verso Pasqua.

La base d'asta ieri era stata fissata a 5 miliardi e 300 milioni, mentre nella precedente gara del 29 ottobre il prezzo base era stato quantificato a quattro miliardi e seicento milioni. In corsa per gestire il complesso della Maximilian si sono trovati la Magesta e un imprenditore che ha preferito non esporsi in prima persona delegando la trattativa a un legale di sua fiducia. Nei mesi scorsi una ventina di società avevano bussato alla porta del curatore fallimentare, il professor Lino Guglielmucci, manifestando un concreto interesse per la struttura alberghiera. Si erano fatti sotto anche due soci austriaci che avevano letto l'avviso di vendita fatto pubblicare anche sui maggiori quotidiani d'oltre confine. Ma nelle scorse settimane si sono chiamati fuori dalla trattativa conclusasi ieri negli uffici del giudice delegato al fallimento Fintour, il dottor Alberto Chiozzi.

Come noto, il crac dell'impero finanziario che faceva capo a Quirino Cardarelli è di trecento miliardi. Finora sono stati raccolti solo «spiccioli»: oltre all'hotel Riviera, hanno trovato un nuovo padrone anche il monte Lanaro (acquistato dal Comune di Sgonico per 580 milioni), parte del patrimonio edilizio, automobili e machinari. Restano però da aggiudicare i pezzi pregiati dell'impero Fintour: la Cava Faccanoni, il complesso edilizio «Il Giulia» e la Baia di Sistiana.

Roberto Degrassi

IN PRETURA

Tenta la fuga sulla «500» rubata

Nel cuore di ieri notte mentre la via Parini era immersa nel sonno, Enzo Annunziato, 29 anni, via Manzoni 10, ha tentato di rubare la «500» che Franco Valussi aveva colà posteggiato, ma è stato bloccato dalla polizia, che lo ha denunciato per tentato furto e anche per porto di un coltello. Annunziato è stato giudicato per direttissima e con il patteggiamento tra il pm Emanuela Bigattin e il difensore Sergio Padovani, il pretore Arturo Picciotto gli ha applicato la pena di sei mesi di reclusione 400 mila di multa e 200 mila di ammenda. Annunziato è sato «pizzicato» poco dopo le 2 e mezza quando una pattuglia lo ha sorpreso a bordo della vettura, dov'era entrato tagliando il tettuccio. All'arrivo degli agenti stava allacciando i fili dell'accensione.

Persecuzione telefonica: 50 mila di multa per minacce

Si sarebbe protatta dall'ottobre dell'89 al giugno del '91 la persecuzione telefonica a Umberto D'Acierno e a Claudio Perone, condita anche da oscure promesse. Il presunto autore di questa forma ossessiva di disturbo fu identificato in Giorgio Brandolin, 44 anni, via Romagna 41. Con il patteggiamento del difensore Maurizio De Mitrio e il pm Luigi Dainotti, il pretore gli ha applicato per la minaccia 50 mila di multa, mentre per la molestia è stato ammesso all'oblazione.

Bloccati due «vu cumprà»: due mesi e multa a ciascuno

Due piccioni con una sola fava per l'agente della polizia municipale di Muggia, Degrassi: nella mattinata dell'11 aprile dello scorso anno, fermò nella piazza della cittadina Dia Bassirov, 25 anni, da Bakar, e lo trovò in possesso di ottanta accendini, 77 musicassette, otto portafogli e due portachiavi con i marchi contraffatti di Missoni, Valentino, Trussardi e Vuitton. Il pretore lo ha condannato per le prime due accuse a due mesi di reclusione e un milione di multa con i benefici, e lo ha assolto dalle cinture perché il fatto non sussiste. Poche ore dopo, nei pressi dello «Squero», Degrassi incrociò il marocchino Ed Darraj, 33 anni, residente a Tavagnacco, in Friuli, e scoprì che aveva con sé 170 accendini e 3 musicassette. E' stato condannato a due mesi di reclusione, 600 mila di multa. I «vu' cumprà», difesi dall'avvocato Gabrio Laurini, hanno dovuto far pubblicare a proprie spese la sentenza su «Il Piccolo».

Visita a sorpresa: condanna per tre

AMNISTIA

Arma irregolare

Un grande amore finito con le querele. Ad alcuni mesi dal loro addio, Adriana Di Maglio, 29 anni, via Carducci 8, querelò Bruno Benci, 43 anni, via Limitanea 3, per una serie di illeciti; poi, rimise la querela, e delle accuse rimase solo quella inerente al porto di una comune arma da sparo, per la quale l'uomo fu condannato a 50 mila lire di multa. Benci ricorse in Appello, ottenendo l'amnistia.

Fu piuttosto burrascoso l'avvio sentimentale di Egle Visintin-Varin, via Locchi 10 (rimase gravemente ustionata nello scoppio dello stabile avvenuto tempo fa) e Carlo Sturman, 38 anni, via Matteotti 26. Quattro giorni dopo la fine del loro amore, l'uomo capitò dalla Visintin con gli amici Maurizio e Alessandra Facchin, 34 e 32 anni rispettivamente, via Vergerio 12 e la visita si trasformò per Sturman nell'accusa di violazione di domicilio e, assieme ai Facchin, anche di oltraggio a pubblico ufficiale. Difesi Sturman dall'avvocato Giovanni Loisi e la coppia dall'avvocato Gabrio Laurini, sono stati giudicati dal pretore Manila Salvà che ha condannato Sturman a un anno di reclusione. Facchin a sei mesi con i benefici, Alessandra a sette mesi; ha ordinato, infine, come aveva chiesto il pm Luigi Dainotti, la trasmissione degli atti alla procura del Tribunale per procedere contro la Visintin per falsa testimonianza. In udienza, difatti, si è rimangiata le dichiarazioni rese alla polizia.

La sceneggiata risale alle 21.30 del 9 aprile '91 quando più persone chiamarono la Volante per il baccano infernale nell'alloggio della Visintin; intervennero gli agenti Barbara Casseler, Dall'Argine e Vitale e furono accolti a male parole. La Visintin raccontò che era sola con sua figlia quando lo Sturman, dopo avere preso a spallate la porta, irruppe nell'alloggio.

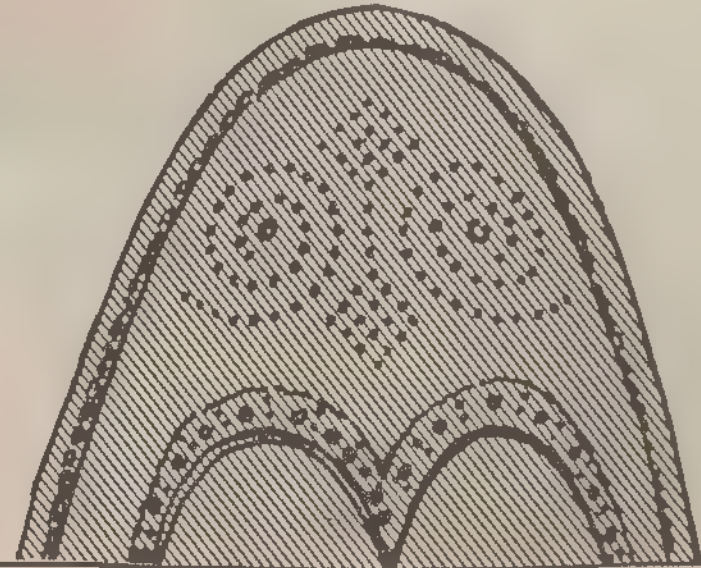
UN CONVEGNO PER FESTEGGIARE L'ANNIVERSARIO DELL'ITIS

La «Pia Casa» di via Pascoli compie 130 anni

L'Itis di via Pascoli. (Italfoto)

La Pia Casa di via Pascoli compie 130 anni di vita. Fu realizzata infatti tra il 1857 e il 1862 quale nuova sede dell'Istituto generale dei poveri. La ricorrenza sarà celebrata dall'Itis con un convegno dal titolo «Realtà triestina e modelli di riferimento: idee per l'assistenza agli anziani» che si terrà domani nella sala congressi dell'Hotel Savoia Excelsior. Per l'occasione sarà a Trieste il vicepresidente del Senato, Giorgio De Giuseppe, che assieme al presidente dell'Istituto triestino per interventi sociali, Giorgio Satti, introdurrà i lavori del simposio.

Il convegno intende in particolare illustrare i nuovi progetti di assistenza agli anziani concepiti dall'Itis sul modello dei paesi scandinavi, da sempre all'avanguardia in questo settore. Alla relazione del direttore regionale dell'assistenza sociale, Elio Palmieri, sulle istituzioni pubbliche di assistenza e i nuovi programmi regionali per gli anziani, seguiranno infatti quelle della rappresentante svedese, Maria Bjstrom, su «l'assistenza agli anziani vista dalla Scandinavia», della danese Ylva Stromgren, del Comune di Copenaghen, su «il problema degli anziani a Trieste, l'esperienza di un'indagine dal vivo nell'area urbana Nord-Ovest», dell'architetto Jens Cristian Poulsen, della Deniso di Copenaghen, che parlerà su «engineering, edilizia e servizi sociali: la collaborazione pubblico-privato del modello danese».

I lavori saranno conclusi dagli interventi dell'assessore comunale all'assistenza, Rossana Poletti, e degli assessori regionali alla sanità, Mario Brancati, e all'assistenza, Carmelo Calandruccio. Nel pomeriggio i partecipanti al convegno visiteranno lo storico edificio di via Pascoli da alcuni anni oggetto di una radicale opera di ristrutturazione. Sarà, tra l'altro, l'occasione per presentare in anteprima i nuovi locali dell'ala Est, trasformati in residenze attrezzate per 150 anziani non autosufficienti, che verranno riconsegnati ufficialmente all'Itis entro la fine dell'anno.

CACCIA ALLE SIGARETTE NEI «FREE-SHOP» TRA SILENZI E CONTROLLI

L'omertà dei «duty»

CENT'ANNI

Un secolo, due guerre e uno speciale compleanno

Un secolo, un volume di storia: Giuseppe Filippini Battistelli (nella foto) domani varcherà la soglia dei cent'anni con una grinta da far invidia ai nostri giovani. La prima simbolica «stretta di mano» è quella del Circolo ufficiali del Presidio militare di via dell'Università che, proprio a titolo di socio «onorario» (è colonnello medico), ha inoltrato i suoi voti augurali.

E a buone ragioni: nato a Loreto, si è laureato in medicina a Bologna. Ha vissuto due guerre: la prima come ufficiale di artiglieria e come aviatore; durante la seconda, richiamato nel '40 con il grado di maggiore, ha prestato servizio come medico, alla guida di un ospedale di riserva a Roiano. Nel '43, dopo il cedimento di Badoglio, dopo aver resistito lungo la linea dell'Altipiano, fu costretto a presentarsi alle «Ss». Venne quindi rinchiuso al Coroneo, quindi destinato a Dachau ('43) e nel '44 ad Auschwitz. Marcato con il numero 200208, ricorda alla perfezione Battistelli. Innumerevoli vicissitudini lo portarono a vagare per mezza Europa.

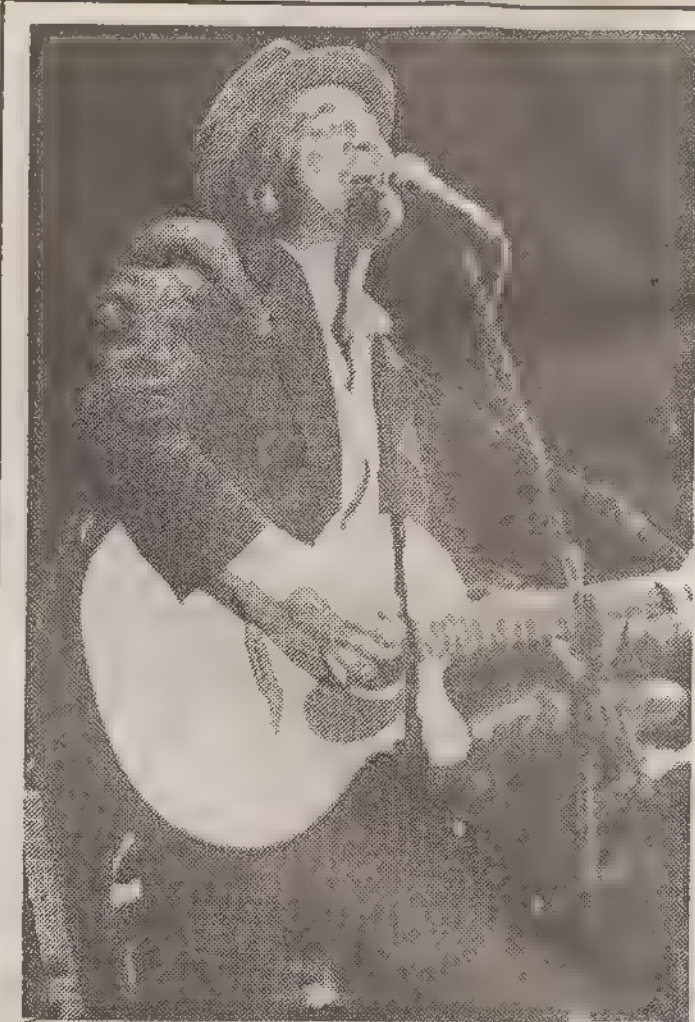
Innumerevoli le sue cariche, tra cui quella di presidente dell'Associazione deportati e perseguitati politici e dell'Inam. Alla guida di quest'ultima, inaugurò la sede di via Farneto.

Il faccione baffuto di Vladimir si contrae in un'impercettibile smorfia di nervosismo: quella domanda sul presunto incremento delle vendite di sigarette ai «duty free shop» non gli piace. Completo blu, camicia bianca, cravatta scura, Vladimir Scapin è il direttore dei due «duty» situati tra i blocchi confinari di Fernetti e di Lipiza: si arriva a lui dopo aver invano rivolto la stessa domanda alle commesse e alle responsabili dei rispettivi negozi; un cortese, ma deciso rifiuto, accompagna l'invito a rivolgersi direttamente a Scapin. «Nessun aumento di vendite — ribadisce — in cinque anni di attività i nostri negozi hanno avuto sempre un trend costante». Neppure insistendo, spiegando la situazione delle tabaccherie triestine nelle ultime settimane, si riesce a sapere di più: «Se incremento delle vendite c'è stato — aggiunge Scapin — è dovuto alle presenze più numerose ai valichi e alla maggior disponibilità economica di cittadini sloveni e croati diretti o provenienti dall'Italia».

Triestini brava gente, insomma: eppure basta sostare pochi minuti davanti all'ingresso del «duty» di Scapin a Fernetti per capire che qualcosa non quadra; sono le 10 di ieri mattina, piove, a tratti intensamente. L'andirivieni è continuo, più di qualcuno, uscendo, estrae dai sacchetti marcati «duty free shop», una, due, tre stecche di sigarette; molti sono italiani. Salgono in macchina, escono dalla piazzola, si immettono nella colonna che aspetta di entrare in Italia. Il controllo dei finanzieri è accurato: mezz'ora per superare la frontiera; difficile capire quali criteri sono addottati per ispezionare o lasciar passare un'auto, ma molte di quelle con targa italiana sono attentamente perquisite. Bocche cucite anche tra le Fiamme gialle: per sapere quante stecche mediamente vengono sequestrate, bisogna passare per il Comando. I dati complessivi parlano di qualche stecca al giorno, merce che viene sdoganata o riportata indietro, previo pagamento dell'ammenda.

Il «Duty free shop» al valico di Pese, uno dei punti di rifornimento obbligato per i fumatori triestini che lo Stato lascia senza le solite marche di tabacco.

Ma il tam-tam del silenzio è riecheggiato anche dal «duty» di Pese: Voiko Mahnich, il responsabile, non c'è; i commessi allargano le braccia: «Triestini? Come sempre!». Non proprio come sempre invece i controlli della Guardia di Finanza: per arrivare alle sbarre d'entrata in Italia ieri mattina ci volevano 20, 25 minuti di coda; una «Renault 5» con targa Ts, guidata da un giovane, viene ispezionata in ogni angolo, sotto ai sedili, nelle intercapedini del baule, nei vani delle portiere. Nessuna vendita straordinaria al piccolo «duty» di Lazzaretto: Nadia, la responsabile, conferma che i controlli eseguiti dagli agenti della Finanza si sono fatti particolarmente rigidi e che nessuno rischia. Rientrando verso Muggia, poco dopo punta Olmi, alle 12.15, un posto di blocco della Guardia di Finanza, gli uomini in mimetica verde scuro, la paletta rossa in mano: ulteriore griglia di controllo per chi fosse riuscito a passare indenne il setaccio del valico di San Bartolomeo. Rabuiese: il direttore del «duty», Irnei Marusko, si trova a Lubiana; per lui «parla» il responsabile: «Non posso dire niente...». Le ragioni dell'omertà che copre il commercio frontaliero delle sigarette sono intuibili: confermare che negli ultimi tempi i «duty» hanno fatto affari d'oro con i fumatori triestini equivale a denunciare l'inefficienza dei controlli e quindi a inasprirli provocando il calo della domanda. Forse è quello che già si sta verificando.

Giovanni Longhi

E bravo Mimmo

Buon successo di pubblico, ieri sera al Politeama Rossetti, per il concerto di Mimmo Locasciulli. Il cantautore ha presentato brani di tutto il suo repertorio, compresi quelli del nuovo album «Delitti perfetti». Allo show ha partecipato, come ospite, l'attore Alessandro Haber (attualmente a Trieste con «Jack lo sventratore», di cui Locasciulli ha scritto le musiche), facendosi scoprire nell'inedita veste di cantante. Del concerto riferiremo più ampiamente domani, nella pagina degli spettacoli. (foto Sterle)

Giustizia tedesca

Su iniziativa di Giuliana Della Valle, dottoranda in Diritto costituzionale alla facoltà di Giurisprudenza di Regensburg in Germania, una ventina di studenti tedeschi assistiti da Rainer Arnold sono venuti a Trieste per una presa di contatto con la realtà giurisdizionale ed amministrativa italiana.

I COMMENTI DEI PRESIDI ALLA FORMULA RUSSO JERVOLINO - CRITICO LO SNALS

La nuova maturità piace

Cautela, perplessità, qualche «disguido». Una sola certezza: dopo 23 anni, con la «sperimentazione» è ora di finirla. E un dubbio sottile: sarà la volta buona? Se lo chiede anche la scuola triestina, chiamata a valutare il disegno di legge che il ministro della Pubblica istruzione Rosa Russo Jervolino dovrebbe presentare fra un paio di settimane al Consiglio dei ministri, proponendo — dopo gli analoghi tentativi dei colleghi che l'hanno preceduta — il «suo» nuovo esame di maturità.

«Sono dieci anni che lo danno per imminente — commenta il presidente del «Dante» Silvio Orel —: impossibile non nutrire un po' di scetticismo. Comunque il mio parere è positivo: la direzione è quella giusta. Certo, ci sono alcuni punti da discutere: è bene precisare che il presidente della commissione, l'unico membro esterno della commissione, deve venire da un'altra provincia, per dare garanzia della sua estraneità».

Sui componenti della commissione d'esame che la riforma, appunto, vorrebbe tutti docenti della stessa scuola, esprime invece qualche dubbio Giovanni Forni, preside del Galilei. «Gli insegnanti che già hanno seguito i ragazzi per uno o più anni non possono che avallare giudizi già formati: l'esame dunque non risulta in realtà essere un momento di verifica». L'obiezione che spesso si muove a questo proposito, però, vuole che un docente non sia in grado di giudicare della maturità di un allievo dopo un breve, spesso frettoloso esame. «In realtà — ribatte Forni — se si segue la prassi che prevede di affiancare alle rilevazioni dei commissari i dati forniti dalla scuola, non ci possono essere nei risultati finali grandi divaricazioni di giudizio».

Un'osservazione sulla quale concorda la preside del Carducci, Aurora Zanardi, che fa notare «il pesante compito "demandato" al presidente esterno della commissione, in un contesto — tutto interno alla scuola — in cui viene a mancare qualsiasi forma di controllo sul lavoro svolto durante l'anno in classe». Zanardi sottolinea comunque anche i possibili vantaggi per gli studenti, non più costretti a invocare quel pizzico di fortuna che permetta loro di essere interrogati sulle materie «giuste» come accade ora.

«Un sistema, quello attuale — dice il preside del Volta, Ettore Henke — che finisce certo per danneggiare i ragazzi. Mentre la formula nuova potrà significare un esame più approfondito»: e per l'appunto, con minori probabilità di sorprese. Sì alla riforma, dunque, se servirà a modificare quello che molti definiscono «un esame-barzelletta».

Ma lo Snals si dissocia decisamente da ogni entusiasmo. «La sensazione — commenta il segretario provinciale Giuseppe Ughi — è che si voglia tornare indietro in maniera maldestra, a un nozionismo da sondare materia per materia, senza andare a verificare invece quella preparazione globale, di ampio respiro, che dovrebbe emergere alla conclusione degli studi. Non voglio poi neanche pensare — conclude Ughi — all'idea che il progetto di tornare alle commissioni interne sia nato per favorire la scuola privata. In ogni caso, è una riforma-palliativo generata solo dalla logica del risparmio».

Paola Bolis

CGIL, CISL E UIL DIFENDONO GLI INSEGNANTI ELEMENTARI

«Genitori troppo invadenti»

Basta scorrere le pagine dei giornali per rendersene conto: fin da quando ha trovato la sua prima applicazione, la legge di riforma della scuola elementare ha sollevato un vespaio di proteste e di polemiche con cui una parte dei genitori interessati ha pubblicamente espresso l'ostilità alla nuova didattica. No al prolungamento orario, no al rientro pomeridiano, no a una scuola accusata, come dice il presidente del comitato dei genitori, Nadia Eneo, di «appropriarsi del tempo riservato alla famiglia». Da qui, appunto, la nascita in città di un comitato, numerosissime «segnalazioni» alla stampa, e infine battaglie a colpi di carta bollata, culminate nel provvedimento cautelare del Tar che ha accolto la domanda di sospensione del rientro pomeridiano presentata in più di un circolo didattico.

Insomma, una vera e propria frattura fra le componenti scolastiche che, nell'opinione di vari docenti, sta minando la serenità del lavoro scolastico. Tanto che un documento congiunto firmato da Bruno Zvec, Luciano Kakovic e Adele Pino, segretari provinciali Cgil, Cisl e Uil, scende ora in campo a sostegno degli operatori scolastici.

Pur riconoscendo «contraddizioni e oggettive difficoltà» della riforma, i confederali si oppongono a una protesta che mette «strumentalmente in discussione la professionalità e la dedizione dei docenti»: mentre «ancora più strumentale appare la protesta, senza proposta, quando investa realtà scolastiche dotate di tutte quelle strutture e strumenti atti a soddisfare le esigenze di alunni, famiglie e insegnanti».

L'invito è quello di utilizzare «gli organi collegiali, una sede utile per il confronto, piuttosto che polemizzare attraverso la stampa, colpendo singoli operatori».

Fin troppo facile pensare alle vicende del 13.o Circolo, uno dei più contestati, dove — pur dopo l'applicazione della sospensiva Tar — la stessa direttrice Giuliana Basili parla di un «clima molto deteriorato, in cui gli sforzi più notevoli sono volti a fare in modo che i bambini non risentano della contrapposizione fra scuola e genitori».

Ma il comitato dei genitori è pronto a rilanciare: «La nostra non è solo protesta, stiamo lavorando anche a livello parlamentare per altre proposte», puntualizza la Eneo. «Quanto agli interventi sulla stampa, i docenti sanno dove andare a piangere: noi genitori invece non abbiamo sindacati. Eppure, in qualche modo vogliamo farci sentire».

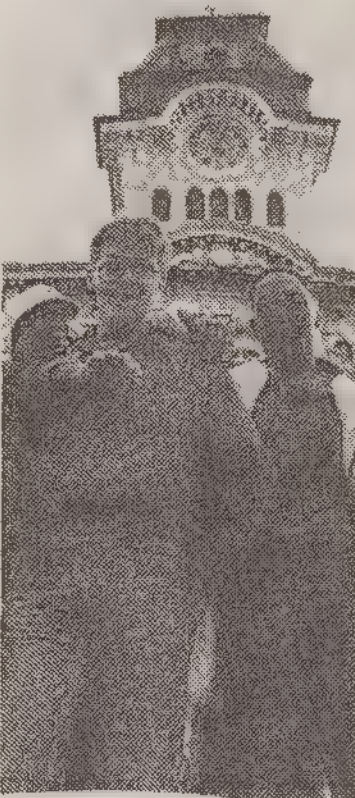
500 DONNE TRA GLI EQUIPAGGI DI TRE UNITA' MILITARI USA CHE SOSTERANNO IN PORTO

Arrivano i marinai in gonnella

Nuovo arrivo a Trieste di unità navali della Sesta flotta Usa, impegnate nel pattugliamento dell'Adriatico in relazione alla crisi dell'ex Jugoslavia. Per lunedì prossimo sono previsti gli attracchi della «Ad 38 Puget Sound» e della «Cg 28 Wainwright» mentre il giorno successivo dovrebbe ormeggiarsi la «Ffg 40 Halyburton». La sosta delle navi grigie degli Stati Uniti dovrebbe protrarsi per parecchi giorni. Le prime due dovrebbero sostare nel nostro porto fino al 18 dicembre, la terza fino al giorno prima.

La «Puget Sound» è una nave appogigo per incrociatori e fregate e può supportare fino a sei unità contemporaneamente. In passato era stata approntata e aveva svolto le funzioni di nave comando della Sesta flotta del Mediterraneo. Imbarca 1.824 uomini (dei quali 40 ufficiali) e disloca 21 mila 600 tonnellate. Quello che visiterà Trieste questa volta sarà un equipaggio particolare: ben 500 le rappresentanti del gentil sesso in uniforme a bordo.

La «Wainwright» è un incrociatore lanciamissili della classe Aegis, la stessa alla quale appartengono unità che già hanno fatto scalo a Trieste recentemente. La terza unità, la «Halyburton» è una fregata lanciamissili della classe Perry.

Non si conoscono ancora i moli ai quali saranno ormeggiate le navi militari. Sembra che il Molo settimo nel periodo di sosta sia operativo per il traffico commerciale: le navi verrebbero così distribuite negli altri approdi del nostro porto.

Marinai Usa in libera uscita: la prossima settimana tra loro anche molte donne.

Novembre è in regola

Valori nella media degli ultimi dieci anni

NOVEMBRE 1992. La pressione atmosferica ha presentato ampie oscillazioni attorno alla media mensile di 1018.3 hPa (a livello del mare), valore praticamente identico alla media normale dell'ultimo decennio. I giorni dall'11 al 20 in particolare sono stati caratterizzati da una situazione depressionaria, accompagnata da precipitazioni relativamente abbondanti (giorni 12 e 13, dal 15 al 17). Alta pressione invece dal 5 al 9 e dal giorno 23 al 30. Il totale mensile delle precipitazioni di novembre, 67.5 mm, è nella norma. La temperatura dell'aria si è invece mantenuta al di sopra della media normale per quasi tutto il mese: fanno eccezione i giorni 13 e 14 e dal 18 al 21. Il mese di novembre è stato complessivamente caldo, con una temperatura media di 12.2 gradi, 2.0 gradi superiore al normale.

IL PROGRAMMA DI «TELETHON 92» AL TEATRO MIELA

E' di scena la maratona di beneficenza

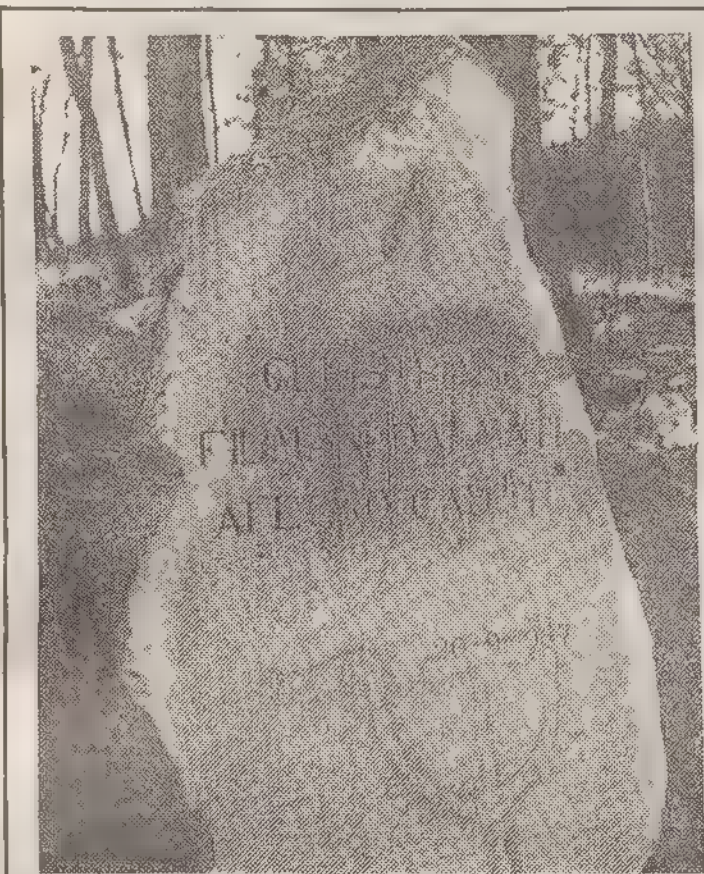
Ecco il programma di «Telethon 92 - Maratona di spettacoli per tutte le età» presentata da Gioia Meloni, che si terrà oggi dalle ore 16.30 alle 23 al teatro Miela. La manifestazione, ad offerta libera finalizzata alla raccolta fondi a sostegno della ricerca scientifica per sconfiggere la distrofia muscolare e le altre malattie di origine genetica, è patrocinata dalla Regione e dal Comune. Ore 16.30: i bambini della Compagnia dell'arte diretti da Roberta ed Elisabetta Buttiglione; Cristina Nadrah presenta: «Espressione teatrale di marionette», insieme al mimo Andrea Orel; Il Gruppo Armonia presenta teatro dialettale, con bozzetti di Tatiana Turco e Ingrid Zerial. Venderigole in: «Ocio che riva Toia e Ucia». Ore 18: Tavola rotonda sul tema: «La distrofia muscolare e le altre malattie genetiche. Situazione attuale e speranze per il futuro». Interverranno: il prof. Baralle, dell'Icgeb (Centro internazionale ingegneria genetica e biotecnologie), il prof. Falaschi, dell'Icgeb, il dott. Giacca, dell'Icgeb, il prof. Nordio, dell'istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, il prof. Panizon, del Burlo Garofolo, il prof. Ruzzier, dell'istituto di fisiologia dell'Università di Trieste. Seguirà la relazione: «Obiettivi e limiti del trattamento kinesiterapico nella distrofia muscolare» a cura della Uildm sezione di Trieste, con i terapisti della riabilitazione Gabriella Frisenda e Mauro Tarlao. Ore 21: Musica con gli allievi, della Scuola 55 diretti da Angelo Baiguera, Franco Ghietti con la sua band «The East Tornado», Desertica, Gino D'Eliso, Stefano Franco «Blues Man», Credit.

Anna Maria Naveri

Gobessi chiede un bus-navetta per girare dentro il cimitero

Un pullmino per girare il camposanto: lo vuole il consigliere Lpt Massimo Gobessi (Lpt). Visto, dice Gobessi, che i frequentatori di Sant'Anna sono «nella stragrande maggioranza persone anziane, e che per raggiungere le tombe si devono effettuare all'interno del camposanto lunghi percorsi», allora il consigliere chiede se Il Comune non «intenda prendere in serio esame l'ipotesi di dotare il cimitero di un servizio bus-navetta interno da effettuarsi con mezzi adatti allo scopo, come il 'Pollicino' già in servizio, per esempio, nei centri storici chiusi al traffico».

BORGO SAN SERGIO / ILLUSTRATA ALLA GENTE LA SOLUZIONE ADOTTATA

«Sistemati» gli zingari

Lapide sporcata

La lapide alla foiba di Monrupino, che gli istriani fiumani e dalmati posero a ricordo dei loro caduti, è stata imbrattata con simboli e scritte. Condanna per il gesto è stata espressa dalle associazioni degli esuli.

Detto e fatto, anche se con qualche anno di ritardo. Gli zingari di Borgo San Sergio avranno il loro nuovo accampamento. Al termine di un dibattito che sembrava senza fine, dopo decine di manifestazioni e belle parole, il Consiglio comunale ha approvato nei giorni scorsi una delibera che prevede la sistemazione di un campo nomadi in un'area isolata in prossimità di Rio Primario, tra la Superstrada e la Ferriera di Servola. Il progetto è pronto, e il finanziamento regionale, ottenuto in base alla normativa 11/88, è già a disposizione dell'amministrazione. Ora, l'unica incognita, è rappresentata dai tempi tecnici, spesso infiniti, previsti dalla burocrazia.

«Sul piano teorico — ha detto il consigliere comunale della Lista per Trieste, Maurizio Bucci —, entro i primi mesi del '93 i lavori dovrebbero essere completati. E' stata indetta una gara d'appalto, e chi ne uscirà vincitore potrà immediatamente dare il via alla realizzazione dell'accampamento».

Un piazzale recintato, qualche albero qua e là, cinque edifici, servizi igienici con docce, riscaldamento ad aria calda, impianto elettrico e gas. Il progetto approvato nei giorni scorsi dal Consiglio comunale, un piano voluto dall'assessore all'assistenza Rossana Poietti, e al quale si sono fermamente opposti i rappresentanti del Movimento sociale, darà alloggio a una trentina di nomadi (attualmente, a Borgo San Sergio, ce ne sono oltre 60). Un primo passo, un primo segnale di attività.

In un incontro con la popolazione di Borgo San Sergio, il consigliere comunale Bucci ha illustrato la soluzione trovata per il problema nomadi. (foto Sterle)

«Eppure si tratta di un provvedimento ancora insufficiente», hanno detto gli esponenti missini. «Ma qua — ha ribadito Bucci — siamo in Italia, non in Germania. Non possiamo certo cambiare le nostre leggi, né costringere un centinaio di zingari a uscire dal territorio nazionale. Anzi, dovremmo essere contenti per tutto quello che è stato fatto in questi ultimi mesi. La tensione fra gli abitanti di Borgo si è notevolmente alleggerita. Ieri, ne ho incontrato una piccola rappresentanza. Sono stanchi, è vero, temono che tutto, per l'ennesima volta, si risolva in una semplice bolla di sapone. Basta con le parole, basta con le facili promesse. Ora servono fatti. Fatti concreti. E hanno ragione. Ma questa volta, e posso garantirlo, la macchina comunale si è finalmente messa in moto. Non si ripeteranno più le situazioni assurde inconcepibili degli anni scorsi».

«Tra l'altro — continua il rappresentante della LpT —, esistono altri tre progetti, approvati in novembre dalla Provincia, per altrettanti accampamenti a Opicina e a Montebello, nei pressi della Centrale del Latte. Due stanziali e uno di transito. E se i finanziamenti arriveranno, anche questi campi Rom verranno costruiti in zone isolate, lontani dai centri abitati. Non c'è nessuna ragione, dunque, per scendere sul sentiero di guerra. Possono stare tranquilli gli abitanti dell'Altipiano. Noi guardiamo al futuro, e non abbiamo alcuna intenzione di fermarci».

Michele Scozzai

Milioni in fumo

Incendio notturno, l'altra notte, in un capannone della ditta Navalmeccanica di Paolo Bussi, con sede nella zona industriale, in riva Cadamosto, ad Aquilinia. Un corto circuito all'impianto elettrico ha innescato, verso le tre, le fiamme. Il fuoco ha aggredito una struttura adibita ad uffici e spogliatoio. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Trieste e di Muggia e i carabinieri della stazione di Borgo San Sergio. I danni sono stati stimati in circa 60 milioni di lire. (foto Balbi)

MUGGIA / LINEA FERROVIARIA PER LE AZIENDE DELLA VALLE DELLE NOGHERE

Arriva la «metro» leggera

Le aziende della Valle delle Noghere potranno finalmente essere collegate alla linea ferroviaria nazionale ed internazionale, superando l'ostacolo di Monte d'Oro, da un nuovo troncone ferroviario che l'Ezit sta predisponendo.

«Si tratta in realtà di completare la vecchia sede con la sistemazione e la posa dell'armamento (massicciata, binari e traverse)», spiega Paolo De Alti, direttore dei lavori. Il percorso, in massima parte già costruito, prevede uno sdoppiamento del vecchio binario che dalla Manifattura Tabacchi arrivava alla raffineria ex Aquila, per proseguire lungo il viadotto parallelo a via Flavia ed attraversare l'arteria di scorrimento per mezzo di un ponte metallico, giungendo infine in Valle delle Noghere dopo aver passato due gallerie sotto Monte d'Oro, della lunghezza complessiva di circa un chilometro.

La linea ferroviaria sarà destinata al trasporto merci. (foto Balbi)

«E' questo il quarto di una serie di lotti il cui inizio lavori risale agli anni '70 — continua De Alti — benché l'idea fosse ancora antecedente. Poi, i tempi tecnici per i progetti, le gare d'appalto, uniti alle solite lungaggini burocratiche e ai problemi di finanziamenti, hanno determinato il protrarsi dei lavori, che però non sono mai stati abbandonati».

Il quarto lotto è stato avviato a fine estate e dovrebbe esser ultimato per maggio prossimo. La struttura, pur destinata al movimento merci, possiede caratteristiche tecniche tali da consentirne anche il passaggio di convogli passeggeri, con velocità superiori. «Vista la spesa cosiderevole (6 miliardi e mezzo), non abbiamo voluto escludere questa possibilità, che dipende naturalmente anche dalle scelte politiche degli amministratori», sottolinea De Alti.

Insomma, il progetto di metropolitana leggera, di cui tanto si parla, potrebbe avere presupposti concreti. E' inoltre previsto un quinto lotto di prolungamento fino alle foci dell'Ospo, destinato a servire le aziende della zona bassa delle Noghere (dove l'Ezit sta realizzando opere infrastrutturali che dovrebbero essere completate per l'inizio del '93) ed assicurare un eventuale collegamento alternativo a Muggia, qualora si optasse per un trasporto passeggeri via rotaia.

Barbara Muslin

MUGGIA
Da oggi la mostra

Prosegue la collaborazione fra l'associazione culturale «Fameia Muiesana» e l'Agmen, l'associazione dei genitori dei malati emopatici neoplastici. Oggi a Muggia, nella sala convegni del Centro culturale in piazza della Repubblica, si inaugura alle 16 la «Mostra mercato». Il ricavato sarà devoluto all'Agmen. L'orario è dalle 9 alle 12.30 e dalle 15 alle 18.30.

DUINO AURISINA / NEL 1993

Novità, ma non aumenti nelle tasse per i rifiuti

Le tasse comunali per lo smaltimento rifiuti nel Comune di Duino-Aurisina non aumenteranno, almeno per il prossimo anno. L'ha assicurato l'assessore al bilancio Lorenzo Corigliano nell'ultima seduta di consiglio, svoltasi nei giorni scorsi. Qualche novità in tema di rifiuti è stata comunque introdotta. Nell'ambito delle tariffe sono state inserite alcune voci nuove. Quella che probabilmente farà maggiormente discutere è quella sulla nautica da diporto, fissata a 1919 lire al metro quadrato, lo stesso importo previsto per le abitazioni private. A proposito di questa tassazione il consigliere comunale Ezio Medelin ha ricordato che una richiesta di contributo simile aveva provocato, in passato, quasi una «rivolta» tra i diportisti che frequentano abitualmente il Villaggio del Pescatore.

«La necessità di un simile provvedimento è però ampiamente giustificata — ha sottolineato Corigliano — dato che tutti conosciamo il problema dei rifiuti, abbandonati in gran quantità durante la stagione estiva dai proprietari d'imbarcazioni ormeggiate al Villaggio». Un nuovo capitolo riguarda anche castelli ed edifici monumentali, per i quali è previsto il pagamento di 1.119 lire al metro quadrato. Per stalle, fienili e imbarcazioni da pesca a uso lavoro è stata invece decisa l'esenzione dalla tassa, in quanto soggette al pagamento dell'imposta sui rifiuti speciali. I proprietari di cantine, soffitte e box auto pagheranno infine il dieci per cento della tariffa prevista sulle abitazioni private.

e. o

DUINO A.
In arrivo San Nicolò

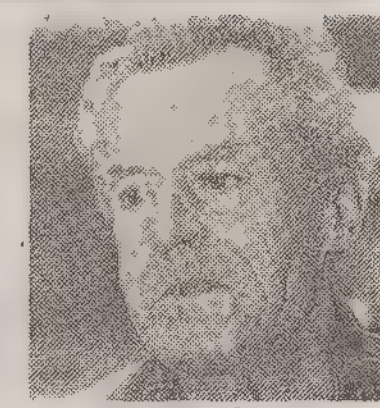
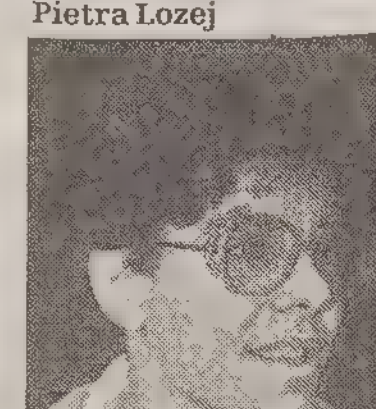
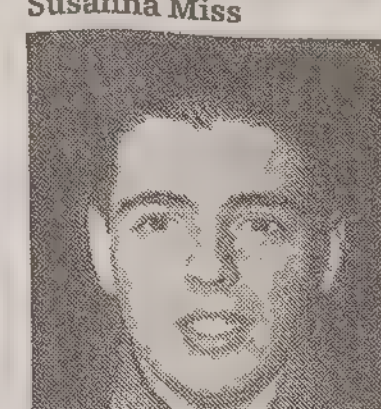
San Nicolò arriva a Duino il 6 dicembre. L'Associazione bocciofila duinese organizza domenica una manifestazione, in collaborazione con il Collegio del mondo unito di Duino. Alle 14.30 giochi e canti con i bambini della scuola elementare, alle 16.30 l'arrivo in piazza di San Nicolò e l'esibizione del coro del Collegio del mondo unito alla Casa rurale. Il 12 dicembre appuntamento con l'associazione culturale duinese.

VIAGGIO NELLE FRAZIONI / DOMIO (4. SEGUE)

Un borgo fra le strade

Si sente spesso parlare di fossili viventi, vale a dire di alcune realtà che, pur facendo parte del mondo odierno, conservano un aspetto a una funzione tipica di periodi antecedenti. La piccola frazione di Domio, con la contigua Mattonaia, con le sue casette basse, i suoi orti e i suoi ritrovi che si contano sulle dita, offre lo spunto per rilevare una stratificazione urbanistica che nel giro di alcuni decenni ha stravolto le sembianze del piccolo borgo e di tutta la zona. Sviluppatasi lungo la strada che dalla diramazione prima di Aquilinia conduce al bivio per Bagnoli e San Dorligo della Valle, circondata dalla zona industriale, quasi incorporata a borgo San Sergio, Domio ha cambiato prospettive pure attraverso la costruzione della grande viabilità. E il contrasto fra le piccole e modeste casette con i giganteschi pilastri di cemento armato dell'autostrada fanno intendere quanto veloce oggi corre il mondo rispetto a pochi anni orsono.

Pietra Lozej

Susanna Miss

Milan Coretti

Graziette De Souza

Dino Murro

Deborah Brajnik

«Ma esiste ancora Domio?», si chiede un simpatico abitante di Borgo San Sergio. «A me sembra un paese addormentato. Lasciando da parte fiabe ed incantesimi, il fatto è che il paese ha perso la propria identità. Eppure c'è chi lo apprezza e ci tornerebbe subito. Graziete De Souza, signora di origine portoghese, costretta ad abitare (causa uno sfratto), nel rione di San Giacomo, ha lasciato a Domio tutte le amicizie e i rapporti umani. «I miei figli continuano a frequentare la scuola del paese, è proprio una bella sfortuna quella che mi ha costretta ad "emigrare" in un rione cittadino».

«A Domio va tutto bene — dice Milan Coretti —, siamo ben serviti dagli autobus, non ci manca niente». E' questo pure il parere di una giovane mamma, la signora Susanna Miss, che tuttavia esprime delle perplessità sulla scarsa sorveglianza effettuata dalle forze d'ordine nei paraggi. Non ci sono grossi problemi, per carità, tuttavia qualche passaggio in più da parte dei vigili urbani non guasterebbe, specialmente durante la stagione estiva, quando c'è maggiore movimento da parte dei più giovani.

Tutto okay pure per Deborah Brajnik, che auspica un rafforzamento delle linee d'autobus in direzione Log.

Pietra Lozej, cortese e disponibile titolare di un posto di ristoro all'interno del paese, è una delle tante persone che non andrebbero a vivere in centro per tutto l'oro del mondo. «Domio è una località tranquilla dove il tempo scorre bene. C'è bisogno di maggior attenzione e cura da parte degli organi di controllo per certe persone che gravitano intorno al centro d'igiene mentale del paese».

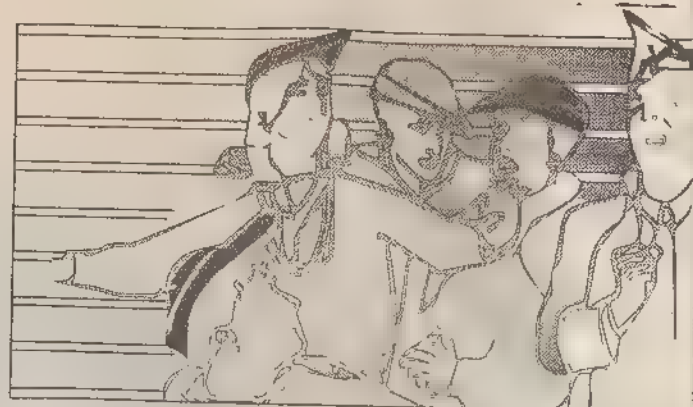
Per Dino Murro, invece, c'è bisogno di lavorare urgentemente per la manutenzione delle strade e migliorare un'illuminazione, che in alcune parti della frazione è piuttosto carente.

Lungo la strada che porta al bivio di Bagnoli continuano a sfrecciare camion e vetture, sobbalzando e «ringhiando» fumi e polveri di questa nuova civiltà industriale che si è sovrapposta in poco tempo alla vecchia e placida ruralità dei dintorni.

Inquinamento acustico? Inquinamento dell'aria? «Intanto sarebbe opportuno che questa direttrice primaria venisse definitivamente risistemata — afferma un esercente del posto poco incline a favorire le sue generalità —. Ci si chiede in molti di chi è l'effettiva competenza per la manutenzione di questa strada malconcia e trafficata».

Cala la sera su queste lande suburbane, strade in realtà sovrapposte fra grande viabilità, supertraffico e piccoli, chiusi giardini di un vecchio borgo di periferia risucchiato nelle spire della velocità e dei ritmi del mondo odierno.

Maurizio Lozei

Il Piccolo - Giovedì 3 dicembre 1992 Eventuali interventi vanno inviati alla redazione di Trieste - Via Guido Reni 1 - tel (040) 77861

SI VOTA ANCORA OGGI PER IL RINNOVO DEGLI ORGANI COLLEGIALI PARTECIPAZIONE IN AUMENTO

Studenti, ritorno alle urne

TRIESTE — Oggi è l'ultimo giorno utile per decidere chi votare nelle liste studentesche che si sono candidate per il rinnovo degli organi collegiali. Gli studenti potranno scegliere tra Partecipazione Cristiana, Lista di sinistra e Fuan per quanto riguarda i consigli principali (consiglio di amministrazione dell'Università e dell'Erdisu, comitato di coordinamento della biblioteca e comitato sportivo) mentre le possibilità di opzione sono ancora più ampie tra i candidati nei consigli di facoltà o di corso di Laurea. Gli studenti, che potranno votare fino alle 14 di oggi, dovranno presentarsi muniti di un documento di riconoscimento o del libretto d'iscrizione. Le votazioni comportano l'elezione di tutti i rappresentanti degli studenti negli organi universitari quando si raggiunga almeno la percentuale del 20 per cento degli aventi diritto. La votazione ad ogni modo è valida anche quando la percentuale dei votanti sia inferiore al quorum indicato.

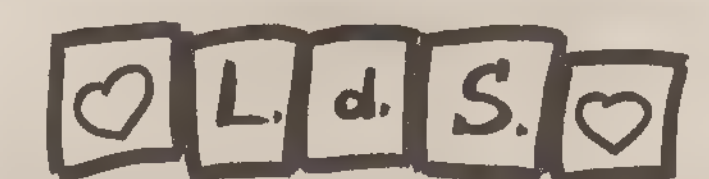
Due anni fa votò soltanto il dieci per cento della popolazione studentesca, una quota ampiamente superata da alcune facoltà, già nel pomeriggio di ieri. Nel caso in cui gli studenti votanti si rivelassero di meno del 20 per cento il numero dei rappresentanti nei consigli verrà ridotto proporzionalmente ma resta assicurata la presenza di almeno uno studente nel consiglio di amministrazione dell'Erdisu, nel Comitato per lo Sport universitario e nel Comitato di coordinamento della biblioteca di ateneo. Due invece, gli studenti «fissi» nel Consiglio di amministrazione dell'Università.

Elezioni dei rappresentanti degli studenti negli organi collegiali universitari e dell'ente regionale per il diritto allo studio universitario

Percentuali raccolte alle ore 17 del giorno 2.12.1992

ORGANI	AVENTI DIRITTO	VOTANTI	%
Consiglio di Amministrazione dell'Università		922	4.62
Consiglio di Amministrazione dell'E.r.di.s.u.	19.956	922	4.62
Comitato per lo Sport Univ.		922	4.62
Comitato di Coordinamento della Biblioteca di Ateneo		922	4.62

FACOLTÀ	AVENTI DIRITTO	VOTANTI	%
Giurisprudenza	3012	59	1.95
Scienze politiche	2801	39	1.39
Economia e commercio	2910	145	4.98
Lettere e filosofia	3191	39	1.22
Magistero	1004	–	–
Medicina e chirurgia	856	143	16.70
Scienze mm.ff.nn.	2139	278	12.99
Farmacia	730	–	–
Ingegneria	1841	150	8.14
Scuola di lingue	909	34	3.74

L.d.S.

CINQUE MOTIVI
per cui vale la pena di...
VOTARE
LISTA di SINISTRA

1) l'amore
2) gli amici
3) il sesso
4) la Nutella in mensa
5) il Rettore che non trova parcheggio

PERCHE' NO

E' solo una farsa Si deve cambiare

Sono in corso le elezioni dei rappresentanti degli studenti nei vari consigli di amministrazione dell'Università di Trieste.

L'anticipazione delle elezioni rispetto alle date consuete di febbraio-marzo ci lascia fortemente perplessi perché in altri atenei della regione e del Paese si preferisce aspettare una deroga del ministero competente, piuttosto che spiazzare gli studenti, costretti a organizzarsi in maniera approssimativa, tra l'altro con le iscrizioni ancora in corso.

Comunque per noi questo è il colpo di grazia a un sistema che già da tempo mostrava un deterioramento tale da dubitare persino della sua legittimità.

Il sistema di rappresentanza così come strutturato è assolutamente da riformare. Infatti:

1) la bassissima percentuale di votanti (5-10%) è indicativa di quanta sfiducia ci sia tra gli studenti e ci si chiede a questo punto se gli eletti rappresentino veramente gli interessi dell'intera popolazione studentesca;

2) i rappresentanti uscenti hanno ammesso per primi che il loro operato, specie negli ultimi tempi, è stato assolutamente inefficace, poiché il loro potere di interdizione nei consigli è praticamente nullo;

3) le stesse organizzazioni studentesche sono state sempre costrette a studiare forme di lotta alternative (sit-in, cortei, petizioni, etc.) per riuscire a esercitare delle pressioni concrete sugli organi accademici, scavalcando così i loro stessi rappresentanti;

4) i consigli di facoltà e di corso di laurea hanno scarsissima autonomia (soprattutto finanziaria) e spesso sono scavalcati da direzioni, commissioni e quant'altro e ci si «dimentica» persino di consultarli.

Per questi motivi, in un momento in cui tutto il Paese chiede di cambiare radicalmente un sistema istituzionale ed elettorale bloccato e inefficiente, noi sentiamo il dovere di denunciare la situazione delle università italiane, rifiutandoci di legittimare ancora una volta la farsa di queste elezioni.

La nostra intenzione è anche quella di dare un piccolissimo contributo all'improrogabile riforma del sistema di rappresentanza negli atenei, segnalando alcune idee che, opportunamente sviluppate e discusse, possono essere utili a capire cosa intendiamo per radicale rinnovamento dell'esistente.

1) E' necessario rispolverare la vecchia proposta del senato degli studenti, una sorta di parlamentino eletto con sistema proporzionale il cui parere espresso a maggioranza sia vincolante per il consiglio di amministrazione, specie negli affari che interessano direttamente gli studenti;

2) è possibile organizzare gli studenti anche in una sorta di «sindacato», riconosciuto dalle istituzioni accademiche e il consiglio di amministrazione, anche presupponendo la stipula di veri e propri contratti a termine regolanti le principali questioni universitarie; i dirigenti di questo sindacato sarebbero ovviamente espressione democratica degli studenti iscritti; 3) si possono studiare particolari appuntamenti referendari, in cui su alcune importanti questioni sulle quali si determinino due o più orientamenti contrapposti, siano chiamati ad esprimere una decisione tutti gli utenti dell'ateneo, studenti, docenti e non docenti; sono anche possibili mini-referendum a livello di facoltà o dipartimento;

4) bisogna rendere pienamente operativa la figura del professore «tutor», in quanto è il sistema migliore di guida e orientamento per gli studenti e renderebbe altresì i docenti maggiormente responsabili della qualità dello studio.

Riteniamo infine poco importante proporre programmi dettagliati su tutto ciò che è necessario fare nei prossimi anni nell'Ateneo triestino, perché rischia di rimanere tutto sulla carta, o comunque di passare a prescindere dalla volontà degli studenti, se prima non si cambiano completamente le regole. I rappresentanti eletti nei consigli maggiori il 2 e 3 dicembre costituiranno loro malgrado solo l'alibi alla perpetuazione di questo sistema.

Noi non ci staremo.

I giovani universitari aderenti e simpatizzanti al Movimento giovanile socialista

PERCHE' SI'

Evitiamo che altri decidano per noi

Perché votare? Molti studenti, in questi giorni, si porgono legittimamente questa domanda. Quando, come ora, parecchi settori della politica sono in oggettiva crisi è quasi automatico un processo di generalizzazione per cui ogni forma di rappresentanza appare, quanto meno, strumento insufficiente, poco incisivo e, alla fine, comunque assorbito e vanificato dai meccanismi del potere. Ma è proprio per questi motivi che dobbiamo smettere di pensare che, delegando sempre ad altri soggetti, che poco e male conoscono i problemi dell'essere studenti o, peggio, li ignorano deliberatamente, potremo comunque chiamarci fuori. Fuori non si è mai perché esistono luoghi dove si decide su di noi e siamo noi a subirne le conseguenze. In quei luoghi abbiamo diritto di essere presenti per informarci direttamente su ciò che là si decide e, soprattutto, per far sentire la nostra voce. Ecco, quindi, che negli organi che gestiscono l'ateneo, dove i docenti forti del numero di posti che sono loro garantiti, difendono in ogni modo i loro privilegi, dobbiamo eleggere più studenti possibile. Infatti, mentre per l'elezione della componente dei docenti non c'è rapporto tra numero dei votanti e numero degli eletti, per l'elezione degli studenti questo rapporto esiste. Esemplificando: nel Consiglio d'Amministrazione il numero dei rappresentanti dei docenti è sempre lo stesso, al di là di quante persone abbiano votato, il numero degli studenti è invece proporzionale al numero dei votanti. Più saremo a votare, più studenti, di tutte le liste, svolgeranno un controllo e faranno valere le loro proposte. Non dimentichiamo che in quegli organi abbiamo la possibilità di conoscere e, se saremo tanti, di modificare il percorso della nostra università, evitando anche vergognosi sprechi di denaro come quello sulla questione dei parcheggi, una delibera passata solo per un voto. Bastava uno studente in più e non sarebbe passata. Questi sono i fatti. E non stiamo a sentire coloro che ci dicono di non votare perché le liste presenti sono poche e sempre quele. E' un falso problema. Le liste non si legittimano da sé, ma hanno bisogno, per presentarsi alle elezioni, di raccogliere, ogni volta, centinaia di firme. Chiunque potrebbe tentare di presentarne una il meccanismo è profondamente democratico. Votiamo, dunque. Votiamo, secondo la nostra personale e libera convinzione per una o l'altra lista, dimostrando così che anche gli studenti vogliono e possono contare se solo decidono di mettersi in gioco e non lasciano che a condurlo siano, ancora una volta, gli altri.

Simonetta Lorigliola
Giulia Milo
rappresentanti degli studenti in Consiglio di Amministrazione
Lista di Sinistra

APPUNTAMENTI

Udine, inaugurazione dell'anno accademico

■ Si svolgerà nell'ex chiesa dei Cappuccini in via Chiusaforte, la cerimonia inaugurale dell'anno accademico 1992/'93 dell'Università di Udine. L'appuntamento è previsto per le 11 di lunedì 14 dicembre.

■ Alla facoltà di Economia e commercio di Trieste vengono attivati da quest'anno quattro corsi di diploma universitario triennale. L'organizzazione didattica dei vari corsi verrà presentata a tutti gli interessati nei seguenti giorni: giovedì 3 dicembre alle 11 nell'aula A della facoltà e alle 14 dello stesso giorno nell'aula C; venerdì 4 dicembre alle 10 nell'aula A. Informazioni verranno rilasciate all'inizio delle corrispondenti lezioni di matematica generale e statistica. Un altro incontro è previsto per mercoledì 9 dicembre alle 12 nell'aula conferenze della facoltà. Nella sede staccata di Gorizia la riunione informativa si svolgerà alle 12 di mercoledì 4 dicembre. La presentazione delle domande di preiscrizione, in scadenza al 10 dicembre, verrà prorogata al 15 dicembre.

■ Il circolo culturale «La talpa» presenterà domani, nell'aula magna del dipartimento di Storia, in via Economo 2, la rivista «Capitalismo, natura e socialismo». L'appuntamento è per le 16.30.

■ Ultimo giorno oggi del secondo simposio Italia-Cina, organizzato all'Hotel Savoia dall'istituto per lo Studio dei Trasporti nell'integrazione economica europea. La delegazione cinese presente a Trieste, è rappresentata al massimo livello dal viceministro delle comunicazioni delle repubbliche cinesi Zheng Guangdi ed è formata da altre cinque personalità preposte ad alti incarichi ministeriali nel ramo dei trasporti.

■ E' un triestino il nuovo presidente nazionale della Furg (Federazione università ricerca giovani) eletto a Riccione lo scorso mese. Si chiama Roberto Della Loggia e succede al bolognese Breccia.

RISCHIA IL POSTO E L'ISTITUTO NON AVREBBE PIU' UN CUSTODE

Storia, sos bidella

TRIESTE — Una «Storia» di ordinario disagio. Un'unica bidella per edificio di 5 piani che rischia il licenziamento e un dipartimento che rischia la chiusura. Accade al dipartimento di Storia dell'università di Trieste. Nell'istituto presta servizio un sola bidella «prestata» dall'ufficio economato dell'università per garantire almento i servizi indispensabili per studenti e docenti. Patrizia Volpato, questo il nome della dipendente, è una persona «speciale» sia per gli studenti che professori. Una «mamma» che distribuisce informazioni oltre ai libri, che chiacchiera, sorride e controlla oltre a permettere un orario di apertura decente nelle sale di lettura riservate ai ragazzi.

Purtroppo la Volpato figura tra quei 77 dipendenti «a rischio» ai quali la Corte dei Conti ha rifiutato la registrazione del provvedimento di assunzione. Se dovesse venir licenziata, Storia sarebbe costretta a chiudere in quanto si trasformerebbe in un edificio incustodito. Già la situazione non è delle migliori. La pur bella struttura di via Economo 2 è in fase di ristrutturazione «a tempo indeterminato» e studenti e professori sono tutt'ora costretti a entrare dalla porta di servizio, situata in un'androna deserta e poco illuminata, che di sera assume un aspetto decisamente sinistro. All'ingresso non c'è nessuno che controlla chi entra e chi esce. Le guardie giurate passano al mattino e alla sera, ma di giorno chiunque può infilarsi nelle numerose stanze dell'edificio.

«Tutt'ora — conferma il direttore del dipartimento Cammarosano — troviamo siringhe e altri inequivocabili segni di presenze estranee negli angoli più nascosti. Certo, c'è chi sta peggio di noi. Almeno ora abbiamo gli spazi necessari. Ma non possiamo permettere che si ripeta quanto si è verificato negli anni scorsi. Sono scomparsi quattromila volumi e non è una cifra da poco»»

Per richiamare l'attenzione sul problema un gruppo d studenti ha promosso una petizione sottoscritta anche da docenti e dipendenti. In un giorno solo sono state raccolte ben quattrocento firme. «Un segnale piuttosto esplicito — commentano i ragazzi — di quanto il problema stia a cuore a tutti. Questo dipartimento è unico per quanto riguarda lo splendido rapporto esistente tra insegnanti e allievi. Una chiusura per mancanza di personale sarebbe veramente sciocca». Ma Storia è solo la punta di un iceberg difficile da scalare. Il problema della mancanza di personale affligge l'intera università triestina. Situazioni analoghe si registrano in molte altre facoltà. E i bidelli ormai sono, come ammette lo stesso rettore Giacomo Borruso, una «categoria in via di estinzione». Notizie confortanti giungono però sul fronte del problema dei 77 dipendenti «rifiutati» dalla Corte dei Conti. La segreteria della Cisapuni ha comunicato proprio in questi giorni che la soluzione al problema potrebbe essere vicina. Il prossimo 7 dicembre le Camere vaglieranno un provvedimento urgente approvato dalla commissione finanza del governo e lo stesso provvedimento è stato inserito anche in un disegno di legge che converte un precedente decreto sui provvediemnti in materia di lavoro.

Erica Orsini

L'INTERVENTO

Persino gli interessati non han fatto sciopero

Il primo dicembre è stato indetto uno sciopero all'Università degli Studi di Trieste a cui, per la prima volta, hanno aderito tutte le organizzazioni sindacali: Cgil, Cisl, Uil, Cisapuni e Cisnal. Tra i vari punti di rivendicazione c'era anche la mancata registrazione da parte della Corte dei Conti delle nomine di altri miei colleghi che per questa vicenda, riportata ormai più volte dagli organi di stampa, rischiano il licenziamento.

Quel giorno mi sono recata all'Università convinta di trovare, non dico il piazzale gremito di dipendenti, visto che ormai la solidarietà umana sembra essere un valore non molto sentito, ma almeno di incontrare quei miei 70 (o più) colleghi di sventura. Con mio rammarico, invece, tra i pochi volti antistanti l'edificio, ho riconosciuto meno di cinque persone tra quei probabili futuri disoccupati.

Mi domando a questo punto come si fa a chiedere il coinvolgimento delle organizzazioni sindacali che, con un'azione unitaria e superando le diverse ideologie, si stanndo dando da fare, assieme all'Amministrazione, per risolvere questa situazione, quando noi stessi non siamo in grado di mobilitarci e di fornire un appoggio attivo a chi si interessa per noi.

Bisogna finirla di delegare gli altri e lottare anche in prima persona.

Piera Amoroso

LA LETTERA

Pure gli esclusi han diritto a conoscere la graduatoria

In data 27 ottobre mia figlia ha spedito una lettera, al preside della Scuola superiore di lingue moderne per interpreti e traduttori per conoscere la graduatoria degli studenti che avevano sostenuto l'esame di ammissione. Purtroppo è stato reso noto solo l'elenco degli ammessi. Sostenendo gli esami per l'ammissione alla scuola mia figlia ha accettato l'insindacabile giudizio dei docenti, in quanto né lei né alcun altro ha merito per discutere il risultato finale.

Ciò che chiede è di sapere in quale posizione si è classificata, così come lo sanno gli studenti che hanno sostenuto gli esami per l'ammissione ai corsi a numero chiuso della Facoltà di scienze politiche per la laurea in scienze internazionali e diplomatiche, della scuola diretta a fini speciali in informatica, e della scuola diretta a fini speciali per operatori economici dei servizi turistici.

Loredana Mioch

I mondi di Tolkien proposti dal Fuan

Si è svolta giovedì 26 novembre, all'università di Trieste, la prima iniziativa del 3.o ciclo di conferenze su «Società, cultura, economia e politica» organizzato dal Fuan e dal Circolo universitario ricreativo e culturale, dedicata a «Tolkien creatore di mondi». Dopo un breve discorso d'apertura del presidente del Fuan locale Marco Vascotto e del presidente nazionale Roberto Menia, il relatore della conferenza Gianfranco de Turris, noto giornalista e critico del genere fantasy ha intrattenuto qualche centinaio di studenti universitari sul tema proposto. De Turris si è prodigato in un'accurata e dettagliata analisi del fenomeno letterario-fantastico e delle sue connessioni con la mitologia e la medioevalistica. Ampio spazio è stato dedicato alle motivazioni che possono spiegare l'ampia diffusione del mondo tolkieniano tra giovani di generazioni diverse attraverso le sue opere più significative che tutt'ora vengono ristampate. Nel successivo dibattito sono stati sottolineati i caratteri tradizionali e lo spirito antimoderno delle opere, citando anche alcuni gustosi esempi della vita dell'autore.

I TERMINI SCADRANNO ENTRO DICEMBRE

Tre borse di studio

● E' stata deliberata l'assegnazione di un premio di laurea in memoria del professor Giuliano Gaeta, fondatore dell'istituto nazionale per la storia del giornalismo. Il premio di un milione di lire verrà assegnato ad un laureato per una tesi riguardante la storia del giornalismo svolta all'Università di Trieste. Hanno titolo a partecipare i laureati che abbiano superato l'esame di laurea con votazione non inferiore ai 99 punti. La domanda in carta semplice va indirizzata al presidente dell'Istituto per la storia del giornalismo, via Silvio Pellico 2 - 34122 Trieste, entro il 20 dicembre 1992. Alla domanda è necessario allegare: copia della tesi, certificato attestante la votazione dell'esame di laurea, certificato di cittadinanza italiana.

● Scade invece il 15 dicembre il termine fissato per la presentazione delle domande al concorso indetto dal Consorzio fra le banche popolari del Friuli-Venezia Giulia. In palio, una borsa di studio destinata al finanziamento delle spese per la preparazione di una tesi di laurea che abbia come oggetto l'indagine sullo stato di attuazione dei sistemi di controllo di gestione innovativi. Le richieste dovranno pervenire all'Andaf ed essere indirizzate ad Andrea Zuliani, via Castellana 23/3, Udine.

● C'è tempo fino al 31 dicembre infine per concorrere al premio di laurea di 500 mila lire istituito dall'Università di Trieste in memoria di Gastone Orani. Possono partecipare gli studenti di sesso maschile iscritti al primo anno di corso di laurea di una delle facoltà dell'ateneo triestino.

LA 'GRANA'

Donare sangue non è un divertimento

Care Segnalazioni,
alcuni giorni fa dovevo recarmi al Centro immunotrasfusionale di via Pietà per la donazione periodica del sangue, essendo un donatore da vari anni. Approfittando del parcheggio privato (2 posti macchina) riservato ai donatori in quella via, ho provato ad andare per la prima volta in auto.

Trovando il parcheggio già occupato, ho esortato la segretaria del Centro a chiamare il numero telefonico interno.

Dopo parecchi minuti usciva dal Centro Tumori un signore col camice bianco, molto seccato. Gli ho fatto notare il segnale che specificava bene a chi spettasse di diritto il posteggio, e lui ancora più seccato mi ha ribattuto così: «Guardi che noi siamo qui per lavorare e non per divertirci». Vorrei quindi, per concludere, «ringraziare» quel medico per avermi fatto capire che donare sangue alle persone ammalate è un puro divertimento e un modo per «marinare» ogni tanto mezza giornata di lavoro.

Lucio Gavagnin

Il contribuente torna a scuola

Sono abituato ad ascoltare il mio prossimo, anche se qualche volta non vorrei farlo. Mentre gli addetti ai lavori continuano a sostenere la semplicità del calcolo per i versamenti fiscali, i giornali pubblicano in merito titoli i quali definiscono il tutto come un «rebus fiscale», in piena sintonia con ciò che pensano in proposito gli interessati.

Io sono tra quelli che da sempre pagano le imposte e ho potuto constatare che, di anno in anno, le disposizioni in merito alla compilazione dei vari modelli si sono progressivamente complicate e posso anche asserire che tante persone sono entrate a far parte della vasta categoria degli evasori, proprio perché stressati dal fatto di non essere più in grado di gestirsi senza l'obbligo di dover ricorrere al commercialista. E pure una buona parte di persone laureate e diplomate, nel timore di sbagliare, si rivolgono al competente in materia. Quindi che cosa si pretende da coloro che nella maggioranza sono persone anziane: forse che ritornino sui banchi di scuola?

Tommaso Micalizzi

TOSSICODIPENDENZE / REPLICA

«La maggioranza non va ignorata»

Siamo cittadini di San Dorligo della Valle, residenti ad Aquilinia e a Francovez, e abbiamo firmato, assieme ai 3/4 della popolazione delle nostre frazioni, una lettera al nostro sindaco, in cui manifestavamo la nostra contrarietà alla costruzione di un centro per tossicodipendenti a fianco delle nostre case.

Pensavamo che quel nostro piccolo gesto avrebbe convinto don Vatta della nostra profonda contrarietà. Che lo avrebbe spinto a cercare una sede diversa. Purtroppo ci siamo illusi invano.

Eppure era abbastanza facile comprendere le nostre posizioni. Abbiamo avuto la solidarietà dell'amministrazione di San Dorligo della Valle, che non è favorevole al progetto e aveva già espresso la propria posizione al promotore del Centro. C'è stato poi il Comune di Muggia che, sebbene non direttamente coinvolto, ha ritenuto di indire un'assemblea sul problema. In quell'occasione, i due esponenti muggesani Ulcigrai e Vallon hanno aggiunto elementi di contrarietà al Centro Vatta. Hanno rimarcato la pericolosità di collocarlo su di un asse di rifornimento della droga già esistente tra l'Istria e Trieste. Hanno espresso altri dubbi, perché «anche nobili iniziative sono state utilizzate per fini non nobili», paventando un aggancio di speculatori edilizi interessati ad aree confinanti. Hanno affermato la volontà di mantenere (concorde San Dorligo) la destinazione delle aree a zona verde. Don Vatta, invece, ha dichiarato che: nel 1990 l'Ezit gli ha offerto (senza essere richiesto) 90.000 mq di terreno; ha la disponibilità di 45.000 mq; l'iniziativa «parte» con 10 ospiti e 5 assistenti; non si è mai impegnato a ritirare il progetto se la popolazione coinvolta sarà contraria. Anzi, in chiusa di un'intervista televisiva ha affermato di voler andare avanti, contro la volontà della gente.

E questo ci preoccupa. Noi pensiamo che in democrazia il concetto di maggioranza abbia il suo significato. Noi riteniamo che in democrazia sia permessa/tollerata/necessariala pluralità di opinioni. Riteniamo che in democrazia nessuno possa prevaricare la maggioranza per pretendere di affermare il proprio interesse particolare. Quel poco che è trapelato del progetto, ci lascia molto perplessi.

La fase iniziale prevede un insediamento di 10 persone su 45.000 mq di terreno e una cubatura a uso residenziale di 800 mc elevabile a 1.350 mc, con la possibilità di altri 4.000 mc per ulteriori costruzioni relative all'attività agricola. Il tutto supportato da uno stanziamento di oltre 1 miliardo di lire. Molto, per 10 persone. Oppure il numero dieci (riferito alle persone da assistere) è volutamente sbagliato perché parlare di cento persone avrebbe sollevato un vespaio ben maggiore? E quante saranno le persone che saranno disponibili per l'assistenza? Le cinque di prima? E quanto costerà questo aspetto del problema?

Si è trascurato anche di dire che il terreno in questione non ha valenza agricola. E' esposto a Nord, d'inverno è spazzato dalla bora, è in forte pendenza, e non ultimo, ha talmente poca terra che il progettista prevede il terrazzamento per la parte coltivata. Da non dimenticare che stiamo parlando di un terreno che a tutt'oggi è sottoposto a vincolo idro-geologico.

Siamo stati presentati all'opinione pubblica come persone sostanzialmente ignoranti del problema, pervasi da paura irrazionale, che aspettano la fine dell'assemblea per avvicinare don Vatta e ritrattare le opinioni espresse. Quest'impostazione è falsa. Riduttiva. Siamo brava gente di paese, persone che hanno provato disagio nel doversi confrontare con un uomo che svolge un'attività sociale di assistenza, così difficile, poco gratificante. Un uomo che è anche un sacerdote.

C'è paura in taluni di noi. Ma anche altro. Diffidenza nei confronti delle persone che vogliono imporci la loro volontà. Rabbia, perché nessuno ricorda che tanti, per motivi che noi non ci permettiamo di sindacare, avevano rifiutato quest'iniziativa. Sono già tanti i problemi che abbiamo per essere zona contigua nell'ambito Ezit. Non siamo d'accordo con chi ci considera la sede idonea per ospitare quello che tutti gli altri hanno già rifiutato.

Quello però che più ci rammarica, è non aver trovato in don Vatta la persona che ci auguravamo. Un sacerdote che, consapevole del nostro stato d'animo, assumesse un atteggiamento di dialogo e non decidesse invece di tirare dritto per la sua strada. Peraltro noi non intendiamo continuare una «guerra fra poveri». La nostra risposta si vuol chiudere con un appello a chi può. A chi, pubblica amministrazione o privato, è disponibile a fornire a don Vatta un sito più consono per il suo centro di recupero, in condizioni di sicurezza per i circostanti e di maggiore valenza economica per l'iniziativa.

Il comitato promotore per la raccolta delle firme.
Aquilinia-Francovec

Cerca l'antenato

Continua la pubblicazione delle serie di ritratti ricavati dagli archivi fotografici dei fratelli Wulz. ... alla nostra redazione: IL PICCOLO - via Guido Reni 1 - 34123 Trieste.

TOSSICODIPENDENZE / CARITAS

«E' dalla mancanza di strutture che nasce l'emarginazione»

A proposito del progetto di don Mario Vatta di aprire una nuova comunità a Monte d'Oro, vorremmo fare alcune considerazioni.

Riteniamo che le posizioni contrarie espresse dalla popolazione di Aquilinia siano comprensibili, in quanto rispondono a quella paura che ognuno di noi prova davanti alla diversità e al cambiamento.

Tuttavia, vogliamo far notare che le situazioni di emarginazione nascono proprio quando non ci sono strutture che affrontano questi problemi.

Nella nostra esperienza di servizio con gli «ultimi» ci siamo accorti che i problemi che affliggono il singolo, se non trovano ascolto, diventano prima o poi i problemi di noi tutti.

Una risposta al disagio la offre la Comunità di San Martino al Campo di don Vatta, che dà ai giovani che vivono una realtà di emarginazione la possibilità di risolvere i loro problemi.

Bisogna inoltre sapere che le persone che chiedono aiuto a don Vatta e frequentano i centri di recupero, sono persone motivate, che vogliono cambiare veramente e che si impegnano pertanto a seguire un preciso programma individuale di recupero.

Ricordiamo infine che anche la popolazione di Opicina, dopo un'iniziale e comprensibile ostilità all'insediamento della comunità, ha saputo ora integrarla nel suo tessuto sociale e si è accorta che la presenza di queste persone non ha alterato affatto la vita di Opicina.

Gli obiettori di coscienza della Caritas diocesana di Trieste

Percorsi alternativi

Gli operatori del Servizio pubblico per le tossicodipendeze (Sert), desiderano esprimere la propria solidarietà al progetto di don Mario Vatta della Comunità di San Martino al Campo per la realizzazione di una Comunità terapeutica nella zona di Monte d'oro.

Non è stato possibile esprimere il nostro appoggio nel corso dell'assemblea pubblica di Aquilinia per il clima di grave intolleranza che le persone presenti esprimevano, tale da non permettere agli operatori presenti di comunicare il proprio consenso.

Le persone che quotidianamente sono in contatto con il problema della tossicodipendenza, ben sanno quanto sia difficile trovare delle risposte che diano delle possibilità di percorsi alternativi alla droga, e quindi quanto bisogno ci sia di iniziative come quella di don Vatta.

Auspichiamo perciò che questa proposta trovi uno sbocco positivo.

Gli operatori del Sert

TOSSICODIPENDENZE / IL RECUPERO

'Da soli non ce la fanno'

«Devono prevalere decisioni nel segno della solidarietà»

Due settimane fa sul progetto di don Vatta per una comunità-accoglienza per 15-20 tossicodipendenti ad Aquilinia c'è stata un'assemblea. Non sono un esperto ma una cosa mi è chiara: non è mai abbastanza quello che si fa per recuperare i giovani da quella maledetta schiavitù di morte che è la droga.

Da soli, abbandonati a se stessi, non ce la possono fare. Facile, ma soprattutto immorale, sarebbe dire: potevano pensarci prima di cominciare a bucarsi. Basterebbe analizzare un po' la società nella quale viviamo per capire quanto ingiusta è questa considerazione.

Certamente si deve cercare di non imporre nulla a chicchessia e si devono considerare e soppesare tutte le opinioni, alla fine però chi ha il dovere di decidere deve decidere e non dire tutto il contrario di tutto e decidere nulla.

Per quel che mi riguarda io sono un semplice consigliere comunale a S. Dorligo della Valle, e farò il possibile, per quel che posso, affinché prevalga una decisione che vada nella direzione della solidarietà e dell'amore per il prossimo, e non una decisione che vada verso l'egoismo che purtroppo si annida in tutti noi.

Mi si potrà chiedere a questo punto chi è il mio prossimo, cioè gli ex drogati o coloro che per vari e spesso anche validi motivi non li vogliono vicini alle loro case.

Certamente per essere eletto consigliere comunale ho chiesto il voto a questi ultimi, e ringrazio ancora una volta per quelli ottenuti, però il mio prossimo è, prima di tutto, chi ha bisogno di aiuto e solidarietà.

Se poi non sarò rieletto consigliere non sarà un danno per nessuno, neanche per me. Se avrò però anche in minima parte contribuito ad alleviare le sofferenze di qualcuno avrò fatto una di quelle poche cose per le quali merita ancora impegnarsi.

Raffaele Roberto

Cittadini «indifesi»

Il 7 marzo 1992 mio padre, Giuseppe Starace, riceveva notifica di cartelle esattoriali con codice infrazione attinente a multe per divieti di sosta e relative maggiorazioni. Chiesto inutilmente di avere in visione le ordinanze — ingiunzioni prefettizie relative alle infrazioni — ci si risolveva ad un ricorso al Pretore ex - art. 22 L. 689/81. La sentenza n. 190/91 delle Sezioni Unite della Cassazione ha stabilito infatti esser competente sul merito il Pretore, quale giudice ordinario, per tutte le fattispecie in cui l'iscrizione sulle cartelle esattoriali non sia preceduta dalla notifica dell'ordinanza-ingiunzione.

Con ciò ci si proponeva di avere quantomeno in visione i documenti di cui sopra. L'Amministrazione depositava in atti fotocopie di ordinanze non rispondenti né per numero, né per altri riscontri a quanto risultante dalle cartelle. In alcuni casi dalla relazione di notifica riportata sulle fotocopie si capiva che la stessa era stata effettuata dopo la scadenza del termine prescrizionale quinquennale decorrente dal giorno dell'infrazione. Alcune fotocopie erano illeggibili proprio nella parte riguardante la notifica.

In sostanza, secondo norme processuali che sono sempre state valide, l'Amministrazione, non avendo provato l'atto giuridico formale della notifica, avrebbe dovuto vedere dichiarata prescritta la propria pretesa, in quanto il non provare un fatto in giudizio equivale a dire che lo stesso non è venuto a giuridica esistenza.

Il Pretore invece trasmetteva per competenza gli atti all'Intendente di Finanza, condannando il ricorrente, per di più, al pagamento delle spese processuali nei confronti di parti (Comune e Prefetto) non citate dal ricorrente. Non occorre aggiungere che continuano a decorrere interessi di mora e penalità e che non è assolutamente ammessa alcuna rateazione di pagamento, nonostante che il debito sia ormai ingente.

Per quanto concerne la richiesta di sospensione essa è stata presentata prima al Comune, Settore Imposte e Tasse, sulla base della risoluzione ministeriale n. 1/15201 del Servizio centrale della riscossione, Div. I. Il Comune ha però rilevato che l'ente impositore della sanzione è la Prefettura, e pertanto è ad essa che va indirizzata la richiesta. Si provvedeva pertanto ad interessare per competenza la Prefettura la quale però, sulla base di un recente parere dell'Avvocatura dello Stato, ritiene competente l'Intendente di Finanza che già in precedenza aveva respinto tale attribuzione di competenza.

In sostanza, pare che nessun ente, organo o giudice sia competente per una sospensione che sembra più che legittima. Voglio infatti ricordare che appaiono violati dalla vigente normativa, caotica e contraddittoria, parecchi principi di rango costituzionale oltre a rilevarsi evidenti vizi di legittimità nell'azione dell'amministrazione. Si intende perciò ricorrere per Cassazione contro l'indicato provvedimento del Pretore, con ulteriore istanza di sospensiva. Non sembra equo che il cittadino sia sottoposto ad un trattamento sanzionatorio degno di uno stato di polizia, forte coi deboli e debole con i forti, per infrazioni amministrative, alcune delle quali risalenti a dieci anni addietro. E' evidente altresì che il pericolo di un pignoramento rende quasi impossibile la resistenza.

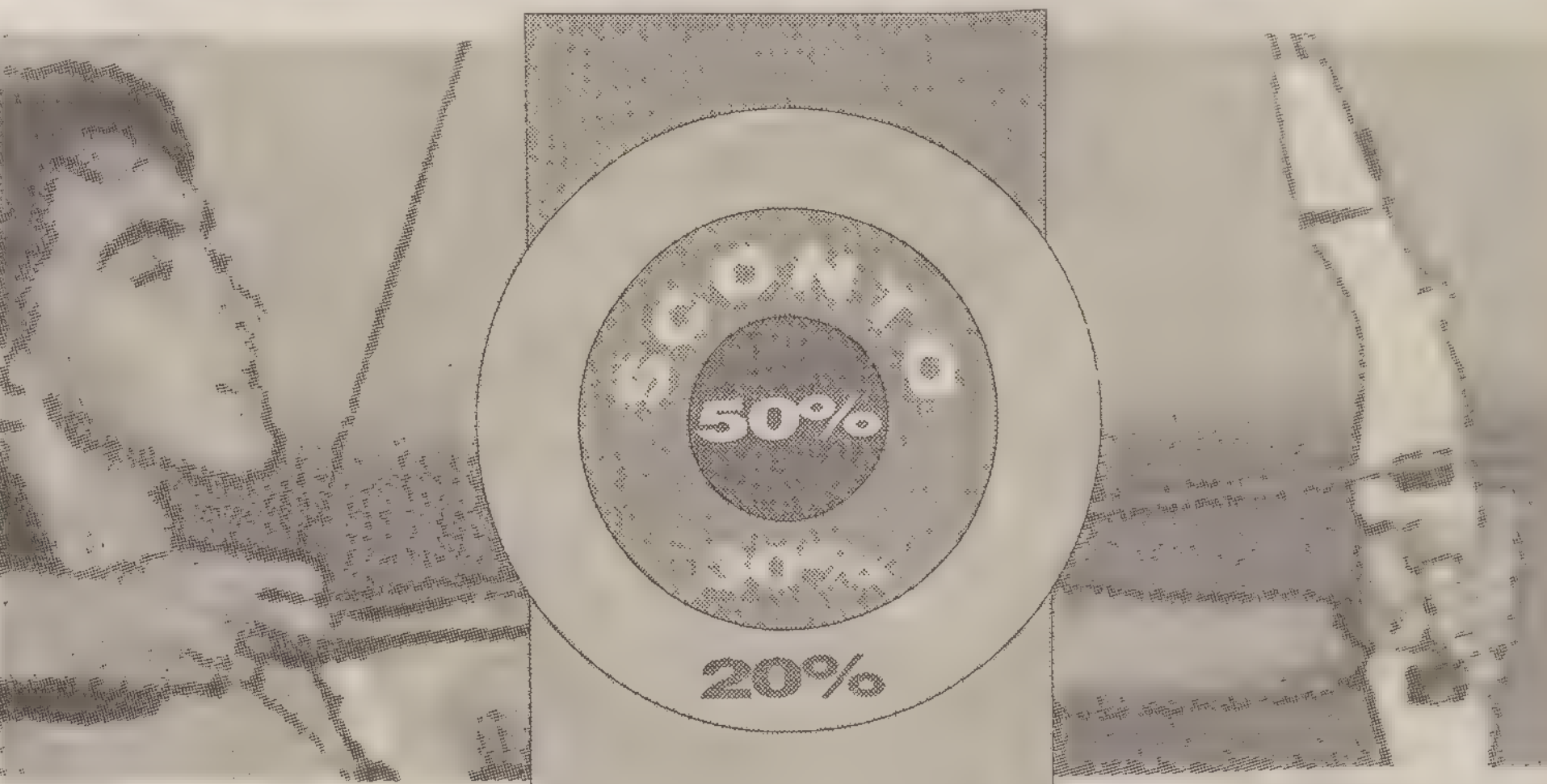
Ad avviso dello scrivente non è questa la strada che lo Stato deve percorrere per recuperare un buon rapporto con il cittadino e (soprattutto) credibilità.

avv. Pierumberto Starace

La risposta della Sip

In relazione alla risposta dell'ing. Francesco Cutuli, responsabile della filiale di Trieste della Sip, ribadisco quanto espresso nella mia precedente lettera e cioè che non ho mai ricevuto alcun avvertimento telefonico o scritto circa la sospensione del funzionamento della mia linea telefonica. Perché il signor Cutuli sostiene che «spesso» l'utente viene avvertito e non «sempre», come è auspicabile che debba avvenire?

Secondo il signor Cutuli poi, il mio nome non risulta inserito negli elenchi degli utenti, ma come può un non utente risultare insolvente e ottenere la riattivazione della linea dopo l'avvenuto pagamento?

Angela Baldini

ORE DELLA CITTA'

Movimento monarchico

Oggi, con inizio alle 18.30 nella sede del Mmi - Forum culturale «Orexis» in via Imbriani 4, si terrà un dibattito sul tema: Leghe e Unità d'Italia.

Volontariato Andis

Oggi alle 20.30, nell'ambito del 1.o corso di volontariato per la famiglia in crisi organizzato dall'associazione nazionale divorziati e separati, nella sede Andis di via Foscolo 18, la signora Angela Gasparro, presidente del coordinamento tutela minori Friuli-V. G. parlerà sul tema: «Divorzio e volontariato oggi: la solidarietà nasce in famiglia».

Lega Nazionale

Oggi, alle 18, nella sede di corso Italia 12 alla Lega Nazionale, chiacchierata della professoressa Giuliana Franzot su Marc Chagall, in preparazione della gita a Ferrara per visitare le mostre a lui dedicate.

Quale teatro?

Oggi, con inizio alle 19.30, al teatro «La scuola dei fabbri» (via dei Fabbri 2/A) incontro-dibattito sul tema «Quale teatro?».

Circolo Cossetto

Oggi, alle 17, nella sala dell'Unione degli istriani di via S. Pellico 2, il dott. Vittorino Zamborlini presenterà, con diapositive a colori in dissolvenza, il tema: Spalato e Curzola.

Circolo Coloncovez

Il Circolo di cultura Raute-Coloncovez di via M. Sernio 27, in collaborazione con l'Alleanza contadina, terrà oggi, alle 20, una conferenza-incontro con il dott. Mario Gregoric sulle imminenti norme per l'ottenimento della «patente» per la manipolazione e l'uso dei prodotti antiparassitari.

Espone Bressanutti

Da oggi al 15 dicembre, nella sala espositiva dell'azienda di promozione turistica in via San Nicolò 20, Aldo Bressanutti espone una quarantina di disegni e acqueforti originali riprodotti nel libro Ricordando Trieste. Orario di apertura: dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 19, sabato dalle 9 alle 13. Festivi chiuso.

STATO CIVILE

NATI: Sardo Mattehw, Bronzi Thomas, Macchia Jessica, Benussi Martina, Loppi Andrea, Cocevari Vittoria.

MORTI: Furlan Oliviero, di anni 70; Lange Bianca, 86; Skapin Adriano, 83; Di Seneca Liliana, 79; Licciardello Enrico, 74; Bratti Caterina, 89; Letizza Aurelia, 67; Caputo Margherita, 91; Battigelli Albina, 75; Battois Elena, 91; Antonini Baldassare, 78; Leban Amalia, 92; Zucca Maria, 85; Stenovich Stefania, 85; Persinovich Maria Anna, 84; Sfecci Giacomo, 96; Cossich Paolo, 81.

Aiuti alla Bosnia

Oggi, alle 12, promossa dalla Croce rossa italiana di Trieste, avrà luogo in prefettura una breve cerimonia in occasione della partenza per Spalato di un convoglio di circa quindici automezzi, trasportanti generi di conforto alle popolazioni bosniache afflitte dalla guerra in corso.

L'Alpina alla grotta di Dante

Domenica il Cai Società Alpina delle Giulie effettuerà fuori programma una gita speleo-escursionistica a Tolmino (Val Isonzo), dove verrà visitata la grotta di Dante e percorsa la caratteristica forra della Tolminka. Partenza alle 7.45 da piazza Unità d'Italia. Programma e iscrizioni alla sede di via Machiavelli 17 (tel. 369067) dalle 19 alle 20.30, sabato escluso.

Lions Club Trieste Host

Oggi, alle 20.15, al Jolly Hotel, 4.o meeting ordinario 1992/'93. Relatore della serata sarà il prof. Gabriele Toigo dell'Università di Trieste, che terrà una conversazione su «Aterosclerosi: una patologia attuale con molti fattori di rischio ma molte possibilità terapeutiche». Serata aperta alle signore e ospiti.

Università Terza Età

Oggi, 10-11 prof.ssa R. Kostoris - Lezioni di teoria e solfeggio, 16-17 prof. R. Della Loggia - Piante medicinali, ieri, oggi, domani (aula magna A); 17.15-18.15 prof. F. Firmiani - La scultura da Michelangelo a Canova (aula magna A+B); 10.30-11.30 prof. P. Coretti - Invito alla chimica, 16-17 com.te G. Badina - Meteorologia (aula B).

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Quel che fa il Signore, fanno poi molti

Dati meteo

Temperatura minima gradi 12, massima 13; umidità 80%; pressione millibar 1018,5 in diminuzione; cielo coperto; vento da Sud ostro; mare poco mosso; pioggia caduta mm 6.

Le maree

Oggi: alta alle 4.31 con cm 30 sopra il livello medio del mare; bassa alle 12.23 con cm 16, alle 17.18 con cm 6 e alle 21.42 con cm 14 sotto il livello medio del mare.
Domani prima alta alle 5.15 con cm 34 e prima bassa alle 12.49 con cm 27.

(Dati forniti dall'Istituto Sperimentale Talassografico del Cnr e dalla Stazione Meteo dell'Aeronautica Militare).

Un caffè e via...

L'espresso è il metodo di trasformazione che consente di ottenere la bevanda più intensa in assoluto sia per gusto che per aroma. Oggi degustiamo l'espresso al Ristorante al Bragozzo - Riva Nazario Sauro, 22 - Trieste.

Associazione de Banfield

L'Associazione Goffredo de Banfield invita tutti i soci, oggi, alle 18.30, nella sede dell'Associazione, in via Caprin 7, per uno scambio di auguri natalizi. Il coro Vecchio Montasio rallegrerà l'incontro con l'esecuzione di alcuni brani del loro repertorio.

Appuntamenti Fidapa

Oggi, alle 17.30, nella sala Baroncini di via Trento 8, il prof. Sergio Molesi terrà una «show conversation» dal titolo: «Vitalismo e drammaticità nella pittura etrusca a Tarquinia».

Torneo di tennis

Si conclude oggi al ricreatorio comunale «Ricceri» (Borgo San Sergio), il torneo di tennis tavolo al quale, come segno di amicizia e di socializzazione, hanno dato vita agli atleti dell'Associazione sportiva Freedom e quelli del Circolo Lloyd Adriatico. La premiazione dei vincitori, alla quale è prevista anche la presenza dell'assessore De Gioia, avrà luogo immediatamente dopo la conclusione delle gare.

Assemblea La Rete

Oggi, alle 20.30, nella sede di via Romagna 4, assemblea degli aderenti al Movimento per la democrazia La Rete. La sede è aperta da lunedì a venerdì, dalle 17 alle 19.30.

Architetti al Cca

Oggi, alle 18, nella sala dell'Unione commercianti di via S. Nicolò 7 (II piano) gli architetti Paola Liani e Marco Marini, terranno una conferenza sul tema: «Sogno e segno esodi del paesaggio». La manifestazione è organizzata dal Circolo della cultura e delle arti.

MINERVA
Emicrania Incontro

Domani, nella sala di lettura della libreria Minerva, appuntamento su «Emicrania»: prendendo infatti spunto dalla recente uscita presso Adelphi del libro di Oliver Sacks «Emicrania», il giornalista Luciano Comida parlerà degli aspetti letterari del saggio, che è al tempo stesso un testo medico e un appassionante racconto giallo di cui il lettore deve scoprire il movente: le cause del mal di testa.

Il neurologo Fabio Chiodo Grandi, fra i responsabili dell'ambulatorio per la diagnosi e la terapia della cefalea della divisione Neurologica dell'ospedale Maggiore di Trieste, affronterà a sua volta gli aspetti squisitamente scientifici del problema.

Alla manifestazione, che avrà luogo alle 18, nella sala di lettura della libreria Minerva, in via San Nicolò 20, si accede mediante invito da ritirare alla cassa della libreria.

Bambini soli

Oggi la dott.ssa Deliso, dell'ufficio assistenza minori del Comune, parlerà dei «bambini soli» che sono ospitati negli istituti cittadini. L'incontro avverrà al circolo Acli Valmaura alle 21.30.

Propeller Club

Oggi, al Jolly Hotel, alle 19.30, conviviale del Propeller Club Port of Trieste. Il relatore, avv. Giulio Palmigiano, specializzato in diritto dei trasporti e delle assicurazioni, tratterà l'argomento «Regime della responsabilità vettoriale nell'Europa che cambia».

Medicina e scienza al Rotary Trieste

«Medicina e scienza» è il tema della relazione che sarà tenuta oggi al Rotary Club Trieste dal professor Sergio Nordio. La riunione conviviale avrà inizio alle 13, nella consueta sede dell'albergo Savoia-Excelsior.

Auguri Anrra

L'Associazione nazionale reduci e rimpatriati d'Africa (Anrra) informa i soci e simpatizzanti che venerdì 11 dicembre, nell'albergo Jolly, avrà luogo la tradizionale cena degli auguri di fine anno, con la partecipazione del presidente nazionale dottor Fernando Feliciani. Prenotazioni in sede non oltre il 5 dicembre.

Circolo ufficiali

Il Circolo ufficiali di presidio facendosi interprete dei sentimenti dei soci formula sentiti voti augurali al col. me. r.o. dr. Giuseppe Filippini Battistelli in occasione del centenario del suo genetliaco.

OGGI
Farmacie di turno

Dal 30 novembre al 6 dicembre.
Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via dell'Istria 35, tel. 727089; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89 - Aquilinia tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via dell'Istria 35, tel. 727089; via Belpoggio 4, tel. 306283; via Flavia 89 - Aquilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212 solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: piazza Giotti 1, tel. 635264.

Informazioni Sip 192
Per consegna a domicilio dei medicinali (solo con ricetta urgente) telefonare al 350505 - Televita.

In ricordo di Bertoli

Una messa in occasione del secondo anniversario della scomparsa di Aurelio Bertoli sarà celebrata oggi, alle 19, nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù di via del Ronco 12. Aurelio Bertoli, perito industriale, aveva partecipato in qualità di dirigente del Crda alla costruzione della «Raffaello». Maestranze e colleghi lo ricordano ancora come un esempio di professionalità e onestà.

Circolo ufficiali

Oggi, alle 18, a Villa Italia via dell'Università 8, consueto incontro coi soci e amici della «Lirica» che avrà per tema: l'interpretazione dell'opera lirica attraverso le voci più rappresentative.

Medicina Integrata

Oggi, alle 20.30, nella sala Maggiore del Circolo del commercio e del turismo, via San Nicolò 7 (II piano) con la collaborazione di Medicina Integrata, avrà luogo un incontro dal titolo «Non solo fisioterapia».

Diplomi Croce rossa

Oggi, alle 17.30, nella sede di piazza Sansovino 3 (III piano), cerimonia di consegna dei diplomi alle nuove infermiere volontarie della Croce rossa italiana.

Concerto al Rittmeyer

Oggi, alle 20, all'istituto Rittmeyer, viale Miramare 119, concerto di musica operistica offerto dal maestro Rolando Mion con i suoi allievi: Loretta Turina (soprano), Nico Marsi (basso), accompagnati al pianoforte dalla prof.ssa Beatrice Zonta.

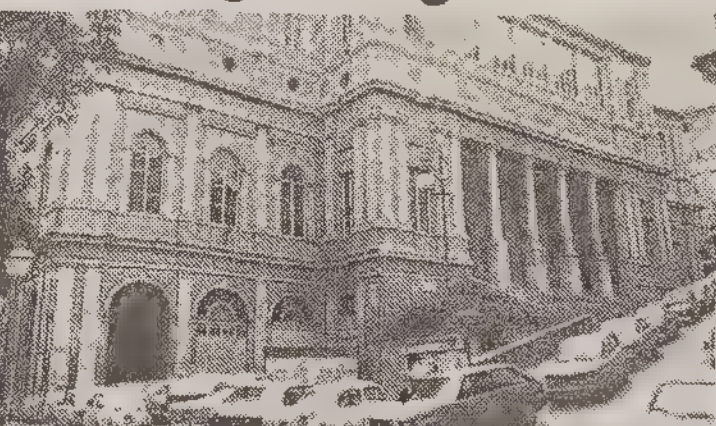
Assemblea ordinaria S.G.T.

La Società Ginnastica Triestina comunica che il giorno 11 dicembre 1992 alle ore 17.30 in prima convocazione e alle ore 18 in seconda convocazione si terrà nella sede di via Ginnastica 47, l'Assemblea generale ordinaria dei soci con il seguente ordine del giorno: Relazione del Collegio dei Revisori dei Conti sul bilancio consutivo e preventivo; Approvazione della relazione e del bilancio consuntivo 1991/92; Approvazione della relazione e del bilancio consuntivo 1992/93; Varie ed eventuali.

MOSTRE

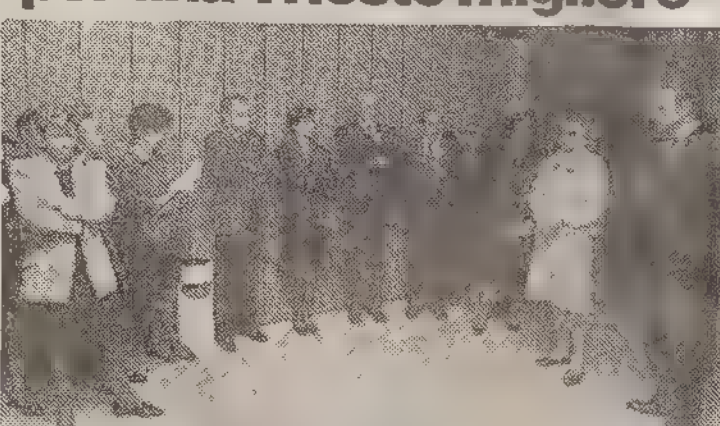
Galleria Cartesius
Saletta interna fino al 15 dicembre
ALDO BRESSANUTTI
Dipinti e disegni originali del libro «RICORDANDO TRIESTE»

Galleria Malcanton
NORA BIROLLA
Colori nella seta

TEATRO A SCUOLA
Meccanismi del comico da spiegare ai giovani

Continuano gli incontri organizzati dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con la Cassa di Risparmio di Trieste per il pubblico più giovane e gli studenti delle scuole del capoluogo giuliano. «I meccanismi del comico» è il tema dell'iniziativa in programma oggi, alle 17, al Politeama Rossetti, protagonista Paolo Bonacelli, che sarà affiancato nelle letture sceniche dagli attori Patrizia Burul, Paolo Meloni, Franco Noe, Tiziano Pelanda, Monica Samassa e Luigi Tontoranelli. L'incontro, coordinato da Cristiana Vignoli, nato proprio su sollecitazione di alcuni insegnanti e studenti, è stato preceduto da una serie di presentazioni nelle scuole medie superiori triestine.

Quanti e quali modi di ridere esistono? Perché si ride? Saranno proprio gli attori del teatro Stabile, guidati da Paolo Bonacelli, a raccontarlo al pubblico, interpretando alcune scene sul tema del comico. All'incontro al Rossetti (a ingresso libero) ne seguirà un altro, riservato agli studenti del liceo scientifico «G. Galilei», che si terrà domani alle 11.15, nell'aula magna della scuola.

Iniziano oggi invece prenotazioni e prevendita per lo spettacolo 5 della stagione, «La Signorina Giulia» di Johan August Strindberg. Prenotazioni e prevendita nelle biglietterie del politeama e di galleria Protti, seguiranno il seguente calendario: da oggi si potrà prenotare per gli spettacoli di mercoledì 9 («prime»), giovedì 10, venerdì 11, sabato 12 e domenica 13 dicembre. Da giovedì 10 dicembre si potrà prenotare per le serate di martedì 15 e mercoledì 16; dall'11 dicembre per lo spettacolo di giovedì 17; dal 12 dicembre per la replica di venerdì 18; dal 14 dicembre per quelle di sabato 19 e domenica 20 dicembre.

NUOVA SEDE
Le attività del Comitato per una Trieste migliore

Nuova, prestigiosa sede per il «Comitato per una Trieste migliore». Autorità, membri del Consiglio direttivo, del Comitato esecutivo e amici sono intervenuti all'inaugurazione del nuovo ufficio (foto), messo a disposizione dalla Sasa-Assicurazioni nel suo palazzo di riva Gulli 10. Luciano Del Piccolo, amministratore delegato della Sasa, nel consegnare ufficialmente la sede al presidente del Comitato, Fulvia Costantinides, ha sottolineato l'importanza della risposta concreta che il «Comitato per una Trieste migliore» fornisce ai tanti problemi della nostra città. Nato nel 1989 per iniziativa dell'allora presidente del Club di Trieste dell'Inner Wheel Wilma Belsasso, il sodalizio si prefigge diversi scopi a carattere sociale. Tra essi, grande importanza rivestono la promozione dell'educazione civica nelle scuole, la difesa del decoro urbanistico e ambientale, le iniziative in campo artistico, sociale, culturale realizzate anche attraverso l'organizzazione di incontri e dibattiti.

Accanto a queste manifestazioni di stimolo e di sollecitazione si affiancano altre attività essenzialmente pratiche che il Comitato riesce ad attuare grazie all'apporto fondamentale di una sessantina di volontari. Con il loro impegno, ha ricordato Fulvia Costantinides, si realizza il servizio a favore degli anziani autosufficienti (che possono esporre le loro richieste telefonando al 364716 ogni sabato dalle 9 alle 11) ed è stato recentemente ripristinato il parco della Rimembranza, che versava in grave stato di degrado.

Anna Maria Naveri

MOSTRE
La natura di Parisano
Una quindicina di opere in legni nobili alla Art Gallery

Dopo un anno di silenzio, la «Art Gallery» di via San Servolo, a San Giacomo, riapre con la mostra dello scultore Michele Parisano, visitabile fino al 7 dicembre. «Natura e Allusioni» è il titolo della rassegna, che comprende una quindicina di opere, tutte realizzate in legni nobili (dal rovere all'acacia, dal platano argentato all'olmo, dal noce all'ulivo), stagionati a lungo, da un minimo di sei a un massimo di quarant'anni. Dopo il lavoro scultoreo, svolto sempre esclusivamente a mano, il cinquantacinquenne artista di origine pugliese tratta ulteriormente la superficie lignea con vernici isolanti e cera, sì da consentire la collocazione delle sue opere anche all'aperto.

Alla natura è dedicata tutta la mostra, sia per il materiale con cui sono realizzate le sculture, il legno e in un caso la pietra, sia per i temi trattati, che sono il mondo animale, la donna descritta in una raffigurazione non fine a se stessa ma legata all'atto d'amore e alla procreazione, il sentimento amoroso di coppia. Parisano tenta attraverso una sintesi formale di fermare entro una sorta di modello ideale i suoi temi e i suoi soggetti preferiti. Ci riesce abbastanza bene nell'«Aquila», simbolo di libertà (ecco le «allusioni» del titolo della rassegna), nel grande e sinuoso gatto, nell'«Amplesso» e nel «Volto di Monica».

Rispetto all'ultima personale dello scorso anno, la qualità del modellato di Parisano si sta affinando verso una narrazione più pacata e attenta ai valori formali della superficie.

Marianna Accerboni

TAVOLA ROTONDA
Il complesso di Paride Incontri sul giudizio

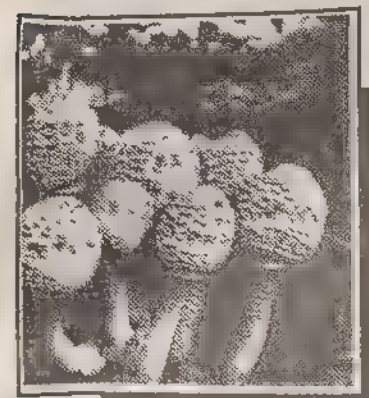
Oggi, alle 16.30, si svolgerà all'auditorium del museo Revoltella (via Diaz 27/a) una tavola rotonda sul giudizio di valore nelle arti contemporanee. La serata vedrà gli interventi di Gillo Dorfles, Elvio Guagnini, Maria Masau Dan, Lamberto Pignotti, Giorgio Pressburger, Luciano Semerani ed Ennio Simeon.

L'iniziativa, che mette a confronto interdisciplinare studiosi, esperti e operatori di diverse scuole e discipline, avrà carattere di tavola rotonda. Presiederà questa prima tavola rotonda il prof. Gillo Dorfles. «Il complesso di Paride» — questo il titolo del ciclo di incontri sul giudizio — è promosso, con il patrocinio della facoltà di Lettere e filosofia dell'Università, da Test. Incontri per l'arte contemporanea di Udine, e dall'Associazione culturale L'Officina.

Canti popolari per ricordare Noliani

La figura del prof. Claudio Noliani, illustre etnomusicologo triestino, è stata ricordata al Circolo del commercio a cura dell'Associazione «Amici del dialetto triestino» con un concerto di canti popolari sostenuto dal coro «Noliani» del Cral-Eapt (nella foto), che ha riscosso un caloroso successo.

ELARGIZIONI

— In memoria di Luciana Coretti ved. Cattaruzzi da Marisa Fabro 20.000 pro Cro Aviano.
— In memoria di Riccardo Bradaschia (29/11) dalla famiglia 100.000 pro Itis.
— In memoria di Almo nel IX anniv. (3/12) da Maria 30.000 pro Uildm.
— In memoria di Elisabetta Dallavia per l'onomastico dalla sorella Ida in Derin 10.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria dei cari fratelli Giorgio e nipote Franca per i loro compleanni (3/12 - 7/12) da Noris e cugina Laura 80.000 pro Chiesa Madonna del Mare.
— In memoria di Carla Knaus nell'anniv. (3/12) da N.N. 100.000 pro Sogit.
— In memoria di Almo Orsalla nell'anniv. (3/12) da Luigia Krecic 25.000 pro Uildm.
— In memoria di Romano Matelik nel II anniv. (3/12) dalla moglie 50.000 pro Chiesa S. Vincenzo de' Paoli (assistenza bisognosi).
— In memoria di Alberta Penso (3/12 - II ann.) da Mary, Anita e Renata Ianderco 50.000 pro Ass. Italiana Maestri Cattolici.
— In memoria di Giorgio Polli nel 50.o anniv. (3/12) da zia Ida e cugine Libera e Silvana 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria del caro Renè nel XX anniv. dai nipoti 30.000, da Antonietta 30.000 pro Comunità S. Martino al Campo (don Vatta).
— In memoria di Edoardo Rustia nel 51.o anniv. dal fratello Nino 50.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giordano Ulcigrai per il compleanno dalla moglie e figli 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria della mamma Francesca Scabar in Afri per il compleanno (3/12) da Marta e Romano 50.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Carla Spadaro ved. Bassi nel VII anniv. dalle figlie Sonia e Gigliana 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Andrea Uliani nel XVII anniv. dai genitori 100.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro oncologico).
— In memoria di Antonia Topan ved. Suzzi nel IX anniv. (3/12) dalla famiglia 50.000 pro Sogit, 50.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).
— Per un triste anniversario da Gianna Fabbro 100.000 pro Astad.
— In memoria di Armida Marsi in Bertotti dalle famiglie ing. Marcello Salvini 300.000 pro Ass. Cuore amico (Muggia).
— In memoria di Luca Marcheschi da Paolo Casini e Fabio Burigiana 100.000 pro Cest.
— In memoria di Alfredo Martorana dalla famiglia Stambach 20.000 pro Ass. De Banfield.
— In memoria di Eugenia Marzari dai condomini di via delle Milizie 1 180.000 pro divisione cardiologica prof. Camerini.
— In memoria di Laura Marzi ved. Crisman dalle famiglie Brischi 100.000, dalle famiglia Scommegna-Benevol 80.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Giorgio Miliani dai familiari 25.000 pro Ricreatorio G. Padovan, 25.000 pro Cri (profughi).
— In memoria di Sidonia Santin Socal dalle colleghe Ines Roncatti e Gianna Marrone 20.000 pr Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Grazia Nigris dagli amici del campeggio Europa 170.000 pro Cro (Aviano).
— In memoria di Ferruccio Rosin dai familiari 50.000 pro Enpa.
— In memoria di Ottilia Salimbeni dal figlio 100.000 pro Lega nazionale.
— In memoria di Annamaria Sponza da Antonio Alberti 500.000 pro Astad.
— In memoria dei proff. Artico e Buquicchio dai colleghi ed ex colleghi della «Codermatz» 230.000 pro Fondo scuola media statale «M. Codermatz».
— In memoria di Rosetta Bartolini da Claudia Giussani 50.000 pro Ass. Amici del Cuore.
— In memoria di Oriana Bernardi dalla fam. Scrigner Ermenegilda e figlie 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Flavia Tassan da Laura Runtini 20.000 pro Soc. S. Vincenzo de' Paoli (chiesa Beata Vergine delle Grazie).
— In memoria del dott. Virgilio Tositti dalla moglie e dalle figlie 500.000 pro Ist. Burlo Garofolo, 250.000 pro Airc, 250.000 pro Ass. nazionale Alpini; dai docenti della sc. m. st. «Addobbati» 60.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Giordano Ulcigrai dalla famiglia Renato Sossi 30.000 pro Comunità S. Martino al Campo.
— In memoria di Francesco Vigo da Amneris Bartolozzi 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Franco Vigo da Ivana Donato, Dora Forcillo, Maria Papalardo, Licia Passini, Carmelina Ronchi e Lucia Valdevit 60.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Galimidi Berti da Nilda, Giorgio e Claudio Starec 50.000 pro Cro Aviano.
— In memoria di Luigi Boico dalla fam. Klugmann 200.000 pro Centro tumori Lovenati; da Stefi e Giorgio Bergamini 50.000 pro Agmen.
— In memoria di Giuseppe Brezar dalle fam. Pohlen e Bovo 200.000, da Lidia Nacini e nipote 50.000 pro Missioni triestine nel Kenia.
— In memoria di Carmen Cesarek da Schilan, Castellano, Zarotti e Fragiacomo 40.000 pro Laboratorio Missionario Barcola; da Fernanda e amiche di Barcola 220.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Francesca Rodinis, Gianni Pelizon, Ezio Bisiacchi e Enrico Nordio dalla fam. Bisiacchi-Lorenzi 150.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini).
— In memoria di Liliana Cobau in Franco da Luciana Debernardi 50.000 pro Div. Cardiologica (prof. Camerini); da Guerrina e Riccardo 20.000 pro Chiesa Madonna della Provvidenza.
— In memoria di Erminia Combi e Luciano Kus dai volontari del soccorso della Cri 150.000 pro Ass. Donatori Sangue.
— In memoria di Luca ed Enzo Cosmai dalla figlia e dalla sorella Marisa Cerlienco 114.000 pro Fondo restauro Duomo Lussingrande.
— In memoria di Mauro Cuppo dagli amici del fratello 30.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria della dolce mamma da Isabella Berti 100.000 pro Uildm, 100.000 pro Ass. Alcolisti Anonimi, 100.000 pro Com. S. Martino al Campo.
— In memoria di Uros De Draganich Veranzio da Claudia Giussani Sesone 50.000 pro Ass. Donatori Sangue.
— In memoria di Luisa De Giorgi in Maver dalla fam. Orelli 50.000 pro Airc.
— In memoria di Angela Del Cielo dalla camiceria Botteri e calzature Nimmerrichter 100.000 pro Centro tumori Lovenati; da N.N. 20.000 pro Ist. Burlo Garofolo (Centro Oncologico).
— In memoria di Luigia Fabretti da Tullio Marassi 50.000 pro Lega Nazionale.
— In memoria di Lucia Fatone Renar e Maria Pia Renar dal papà e marito Marino 400.000 pro Ist. Rittmeyer.
— In memoria di Claretta Ferlez da Amedeo e Itala 50.000, da Stelio, Elvi e Stefano 50.000, da Elvio e Giuliana 50.000 pro Chiesa Evangelica Metodista.

MICOLOGIA

Fra fango e foglie ecco il Cratarellus

Un fungo che troviamo ancora oggi, a stagione inoltrata, nei luoghi più umidi e bui, tra il fango e il fogliame secco dei boschi di latifoglie, specialmente faggi e querce, raramente sotto conifere, è il Cratarellus cornucopioides, volgarmente detto trombetta dei morti. Questo fungo, inconfondibile per la sua forma di tromba a corno, dai bordi lobati e frastagliati, è di un colore nero cupo, o quasi, quando il tempo è umido, e color grigio-bruno scuro a tempo secco. Il gambo è totalmente cavo; la carne, sottile e fragile è dotata di un gradevole profumo di frutta molto matura.

E' tra i funghi più ricercati e conosciuti nonostante il poco invitante epiteto attribuitogli. E' chiamato anche, e non a caso «corno dell'abbondanza» (cresce in gruppi di molte centinaia di esemplari). E' un fungo molto eclettico in cucina, eccellente fresco o essiccato; in quest'ultimo caso si utilizza sotto forma di polvere per insaporire alcuni piatti.

Nella foto a sinistra il Cratarellus, la «trombetta dei morti»; in quella a destra il Cantharellus, dall'odore di prugna.

Alquanto simile è il Cantharellus cinereus, che ha un cappello di 3-6 cm, esso pure a forma di imbuto che penetra all'interno del gambo, e la carne molto profumata (odore di prugna). Le due specie (cornucopioides e cinereus) hanno caratteristiche organolettiche molto affini, e possono avere lo stesso luogo di crescita, per cui vengono trovati molto spesso frammischiati sul medesimo terreno. Questi due funghi, in cucina, abbisognano di alcuni accorgimenti, primo una cottura prolungata nel tempo; secondo una certa abbondanza di condimenti, infine, lo strappo longitudinale per suddividere in tante listarelle il fungo e facilitarne così la completa cottura.

Chiarito questo, passiamo alla ricetta, lo «strudel di finferle», che abbisogna di tre cose: finferle, una salsa e una sfoglia. Finferle: trifolare molto semplicemente con olio, cipolla tritata e aglio schiacciato, più un trito di prezzemolo, alla fine. Salsa: sciogliere in un tegame 150 gr. di burro, un po' di sale e 200 gr. di farina bianca tostata appena appena. Allungare con un litro di latte e cuocere per una ventina di minuti, sempre mescolando, fino a ottenere una polentina, soffice e cremosa. Togliere dal fuoco, lasciare intiepidire, aggiungere amalgamandoli accuratamente 100 gr. di grana grattato e 4 tuorli d'uovo. Sfoglia: preparare la pasta con 100 gr. di burro, 3 tuorli d'uovo, 300 gr. di farina, poco olio e un po' di latte. Stendere la pasta sottile. Su una placca da forno imburrata distendere metà della sfoglia, coprirla con uno strato di salsa, uno strato di finferle e uno di formaggio tagliato a fettine.

Ripetere la stessa operazione, poi coprire il tutto con l'altra metà della sfoglia. Chiudere bene i lati e mettere la placca nel forno a media temperatura e lasciare cuocere per circa mezz'ora (ricetta di Anna Lucia Bauer).

Anna Dolzani
C.m.n.t. Unione micologica italiana

IL TEMPO

GIOVEDI' 3 DICEMBRE — S. FRANCESCO

Il sole sorge alle 7.28 e tramonta alle 16.22
La luna sorge alle 12.36 e cala alle 0.29

Temperature minime e massime in Italia

Città	Min	Max	Città	Min	Max
TRIESTE	12	13	MONFALCONE	8,3	11
GORIZIA	8	12	UDINE	7,4	10,4
Bolzano	3	5	Venezia	8	10
Milano	8	9	Torino	5	7
Cuneo	3	6	Genova	11	13
Bologna	9	11	Firenze	9	15
Perugia	9	12	Pescara	2	14
L'Aquila	1	12	Roma	7	17
Campobasso	6	12	Bari	2	18
Napoli	7	15	Potenza	1	11
Reggio C.	13	18	Palermo	13	20
Catania	7	19	Cagliari	7	18

Tempo previsto per oggi: sulle regioni settentrionali cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con locali deboli piogge, tendenza nel corso della serata a graduale intensificazione della nuvolosità e dei fenomeni a iniziare dal settore nord-occidentale. Al centro e sulla Sardegna nuvolosità irregolare con locali addensamenti. Sulle restanti regioni meridionali cielo generalmente poco nuvoloso. Dopo il tramonto formazione di foscie dense e locali banchi di nebbia sulle pianure e nelle valli del Centro-Nord.
Temperatura: in aumento, più sensibile sui versanti occidentali.
Venti: ovunque Sud-occidentali: moderati con locali rinforzi al Centro-Nord e sulla Sardegna; deboli-moderati sulle restanti regioni meridionali.
Mari: mossi lo stretto di Sicilia, lo Jonio e il basso Adriatico; molto mossi gli altri mari.
Previsioni a media scadenza.
DOMANI: sulle regioni del medio versante adriatico, su quelle meridionali peninsulari e sulla Sicilia cielo nuvoloso o molto nuvoloso, con brevi piogge o rovesci; in giornata tendenza a temporaneo miglioramento. Su tutte le altre regioni condizioni di variabilità con schiarite e addensamenti che potranno dare luogo a qualche precipitazione in prossimità dei rilievi; dal pomeriggio nuovo rapido peggioramento a iniziare dalla zone settentrionali, dalla Toscana e dalla Sardegna.
Temperatura: in lieve diminuzione, nei valori massimi, su tutte le regioni.
Venti: ovunque dai quadranti occidentali, moderati, con rinforzi su tutti i versanti sopravvento.

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	Min	Max
Amsterdam	nuvoloso	6	12
Atene	variabile	5	11
Bangkok	sereno	18	[illegible]
Barbados	variabile	24	30
Barcellona	nuvoloso	6	16
Belgrado	sereno	3	10
Berlino	sereno	6	9
Bermuda	sereno	16	[illegible]
Bruxelles	nuvoloso	4	10
Buenos Aires	sereno	11	25
Il Cairo	nuvoloso	9	[illegible]
Caracas	[illegible]	17	29
Chicago	nuvoloso	-1	1
Copenaghen	sereno	5	8
Francoforte	variabile	5	11
Helsinki	variabile	2	11
Hong Kong	nuvoloso	18	22
Honolulu	sereno	22	29
Istanbul	nuvoloso	5	[illegible]
Gerusalemme	pioggia	8	[illegible]
Johannesburg	sereno	15	[illegible]
Kiev	nuvoloso	-8	-4
Londra	pioggia	9	14
Los Angeles	nuvoloso	10	26
Madrid	nuvoloso	5	11
Manila	nuvoloso	22	31
La Mecca	variabile	22	33
Montevideo	sereno	12	[illegible]
Montreal	pioggia	0	2
[illegible]	nuvoloso	-10	-10
New York	nuvoloso	4	11
Oslo	pioggia	2	8
Parigi	pioggia	9	12
Pechino	nuvoloso	-3	[illegible]
Perth	sereno	11	[illegible]
Rio de Janeiro	pioggia	20	25
San Francisco	nuvoloso	10	[illegible]
San Juan	nuvoloso	24	[illegible]
Santiago	nuvoloso	11	30
San Paolo	pioggia	18	[illegible]
Seul	sereno	-1	10
Singapore	pioggia	23	[illegible]
Stoccolma	nuvoloso	5	7
Tokyo	nuvoloso	11	17
Toronto	nuvoloso	0	3
Vancouver	nuvoloso	-1	5
Varsavia	variabile	-2	5
Vienna	nuvoloso	2	5

BRIDGE

Un duplicato a vuoto

Smazzata dall'incontro fra Austria e Gran Bretagna

Le gare di bridge a squadre rappresentano la forma di gioco che eleva il bridge a cimento sportivo nel quale i più preparati trovano modo di imporre i diritti della loro superiorità. In questo tipo di competizione infatti, la sorte più o meno propizia conta solo relativamente e ancora meno contano la presenza di distribuzione scorbutiche o ripartizioni imprevedibili in quanto entrambe le squadre giocano esattamente le stesse carte per cui l'esito della smazzata dipende esclusivamente dalla tecnica dichiarativa e di gioco esibita dai componenti di ciascuna compagine.

Un tanto sempreché le coppie delle due squadre si dispongano ai tavoli in posizioni diametralmente opposte: la squadra che ha una coppia in Nord-Sud in sala aperta collocherà la seconda coppia in Est-Ovest nella salla chiusa e viceversa. Giovedì scorso, settima giornata del provinciale a squadre, un incontro è stato disputato con le coppie mal disposte per cui è venuto meno il confronto tra le squadre. Venti smazzate buttate, recriminazioni inutili per essersi fermati a 4 picche con 13 prese di battuta a senza atout, salomonico giudizio dell'arbitro, pareggio con un V.P. di penalità per ciascuna squadra. E dire che si giocava nel girone A che raggruppa tutte le squadre in lizza per la vittoria assoluta.

Nord: ♠ KQ3 ♥ AQJ95 ♦ Q ♣ AK84
Ovest: ♠ J764 ♥ K10876 ♦ K8 ♣ 63
Est: ♠ 105 ♥ 42 ♦ J10542 ♣ 10975
Sud: ♠ A982 ♥ 3 ♦ A9763 ♣ QJ2

Questa settimana vi presento un'altra smazzata dell'ultima Olimpiade tratta dall'incontro Gran Bretagna-Austria. In sala aperta gli austriaci Fucik-Kubak portano a casa 11 levée nel contratto di 3 senza mentre in sala chiusa gli inglesi Forrester-Robson approdano al piccolo slam a picche ricevendo l'attacco di 8 di cuori. Il dichiarante inserisce il J, prosegue con A di cuori e 5 di cuori ma Est taglia con il 10 e il contratto diventa infattibile. Il campione italiano Giorgio Belladonna presente in rama, viste le carte sullo schermo, individuò un'altra linea di gioco con maggiori chance di realizzazione anche a carte chiuse.

Vi propongo di cercare la soluzione a carte viste e poi confrontarvi con la linea di gioco di Belladonna: vinta la levée con il J di cuori proseguire con A di quadri e quadri tagliata al morto. Ovest fornisce il K, evidentemente secondo in origine, voi proseguite con K e Q di picche. Fiori in mano per vedere, riscuotendo l'A di atout, se il colore è riparito 3-3. Non essendolo, bisogna proseguire tranquillamente a fiori. Ovest non può tagliare perché costretto a ritornare verso la forchetta di cuori al morto, per cui scarta due volte cuori. L'undicesima presa arriva con l'A di cuori al morto e la dodicesima con il taglio in mano di una cuori.

Risultati tornei: Circolo del Bridge torneo zonale del 20/11/92: 1) Martin-Catolla, 2) Piccini-Simeone; torneo del 27/11/92: 1) Cividin-Salvagno, 2) Mauri-Mauri.

Silvio Colonna

L'OROSCOPO — di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Ci vorrebbe così poco a tendere la mano a chi amate e a fare finalmente pace... Ci vorrebbe un piccolo atto di coraggio che forse ora sia la dolce Venere, sia l'irruento Marte e Giove vi negano... Ma in serata c'è speranza!!!

Toro 21/4 – 20/5
Controllate con occhio più severo e critico le amicizie di un giovane di casa, che non sono tutte per la quale anche se quest'ultimo spergiura di sì. Nel cesto c'è qualche mela non del tutto integra che bisognerebbe eliminare immediatamente...

Gemelli 21/5 – 20/6
Un rapporto nascente promette molto ma dà parecchio meno di quello che vi eravate aspettati, forse perché la persona oggetto del vostro interesse affettivo in questo momento ha molti problemi.

Cancro 21/6 – 21/7
Trovate emozioni, mordente, scopi e finalità al di fuori di quello che avete sempre desiderato potrebbe essere la molla giusta per rinnovare le vostre forze e per dare nuovo smalto al vostro entusiasmo personale.

Leone 22/7 – 23/8
Oggi va bene l'organizzazione di come potrebbero andare certi progetti, se opportunamente corretti da azioni incisive. Vi serve parecchio tempo per fare il punto su parecchie situazioni risultate ingarbugliate.

Vergine 24/8 – 22/9
Venere, Nettuno e Uranio in amore vi fanno alquanto spicci: o chi vi vuole vi prende così come siete, oppure non se ne farà proprio nulla! Sono comunque tanti gli estimatori della vostra incisiva personalità.

Bilancia 23/9 – 22/10
Marte sconsiglia questo periodo per fatiche fisiche pronunciate come traslochi, cambi di ufficio, spostamento dell'attività o quant'altro presupponga pure l'instaurarsi di nuove abitudini e nuovi rapporti umani.

Scorpione 23/10 – 22/11
Plutone e Mercurio vi propongono comportamenti un tantino possibilisti e spregiudicati. Per esempio in una controversia fra disparati rami del clan vi consigliano di non dare ragione a nessuno che non sia la vostra personale convenienza.

Sagittario 23/11 – 21/12
Sfrutterete al meglio il consumato fascino di cui le stelle ora vi dotano, compresa la carica di magnetismo e di particolare avvenenza che le stelle vi regalano a piene mani. Il partner però soffre di malcelata gelosia.

Capricorno 22/12 – 20/1
Le persone che sono da considerare nella categoria dei singoli, di quelli cioé che non hanno ancora legami sentimentali vincolanti, potrebbero fare nella giornata odierna degli incontri interessanti e vivaci, con personaggi del loro giro.

Aquario 21/1 – 19/2
Sangue freddo, capacità organizzativa e grande pazienza sono le doti che ora vi sono più utili di altre e che se non fanno parte delle vostre caratteristiche, dovrete affrettarvi ad imparare in tutta fretta!!!

Pesci 20/2 – 20/3
Ancora un piccolo sforzo e ce la farete alla grande a terminare ciò che vi interessa portare a termine nel più breve tempo possibile, non perdete la concentrazione proprio adesso, che praticamente siete in dirittura d'arrivo...

SCACCHI

In lizza con Archimede

Alle ultime battute l'edizione '92 della coppa San Marco

La coppa San Marco di scacchi edizione 1992 è giunta alle ultime battute. Questa settimana infatti si conclude il torneo magistrale, che ha fatto seguito al torneo di qualificazione, e giovedì 10 dicembre, alle 21, si svolgeranno le relative premiazioni. Nell'occasione i primi due classificati del torneo magistrale si cimenteranno in una simultanea contro 50 scacchisti e contro Archimede, un «cervellone» con il software programmato per giocare a scacchi. Una simultanea è sempre un evento spettacolare proprio per la sua coreografia peculiare. Da una parte c'è il maestro, impegnato contemporaneamente su più fronti al limite delle sue risorse mentali — deve rapidamente analizzare le più disparate posizioni — e fisiche, basti pensare alla strada materiale (qualche chilometro!) che deve percorrere nel passare da una scacchiera all'altra.

D'altra parte è l'occasione, per molti scacchisti dilettanti e appassionati, di misurarsi direttamente con un giocatore di buona levatura; e per quei pochi che riescono a vincere o anche solo a pareggiare è senza dubbio una bella soddisfazione.

La simultanea, che si inizierà alle 18, è aperta a tutti, dagli amatori agli esperti, e tutti sono invitati a partecipare; le iscrizioni si accettano in loco fino all'inizio della manifestazione.

Nel torneo magistrale intanto si va incrementando il vantaggio del favorito Franco Milocco, giunto al sesto turno ancora a punteggio pieno. Qualifica di maestro Fide, ossia riconosciuta dalla federazione internazionale, punteggio Elo di 2.365, Franco Milocco ha già ottenuto quest'anno validi riconoscimenti anche a livello internazionale.

Nel suo «palmarès» spiccano una patta ottenuta con il più forte giocatore della neonata Repubblica di Croazia, Vlado Kovacevic, e al torneo di Bled una patta con il grande maestro ex sovietico Sher.

Seguiamo il suo stile di gioco nell'incontro di quinto turno, opposto al Cm Diego Cherin: Milocco-Cherin (difesa Olandese): 1.c4;f5 2.Cf3;Cf6 3.g3;g6 4.Ag2;Ag7 5.0-0;0-0 6.Cc3;d6 7.d4;Cc6 8.Dc2;e5 9.dxe5;dxe5 10.Td1;De7 11.Cd5;Cxd5 12.cxd5;Cb8 13.Ag5;Af6 14.Ae3;Ca6 15.Cd2;Ag7 16.Tac1;Tf7 17.Dc4;Df6 18.b4;Rh8 19.b5;Cb8 20.d6;c6 21.bxc6;Cxc6 22.Ag5;Dxg5 23.Dxf7 (1-0).

Dulcis in fundo, domenica 13 dicembre alle 10 avrà luogo un incontro internazionale a squadre su sei scacchiere fra le rappresentative di Austria, Croazia, Slovenia e i primi sei classificati del torneo magistrale. Un evento prelibato per palati fini, in considerazione dell'alto lignaggio tecnico dei giocatori partecipanti, nonché eccezionale per Trieste dal punto di vista agonistico e qualitativo.

Dario Russo
Circolo degli scacchi Antico caffè San Marco

I GIOCHI

ORIZZONTALI: 1 Nomi con... un altro nome - 6 Fu un celebre sarto parigino - 7 Concittadini del presidente Scalfaro - 8 Abito che si indossa raramente - 11 Il cantante Ramazzotti - 13 Contiene sacri resti - 14 Divieto immotivato - 16 E' abitato dai tuareg - 18 Scrisse Mildred Pierce - 20 La presentatrice Dell'Abate - 23 L'ancella di Butterfly - 24 La città devota a San Gennaro - 26 Solenne funzione - 28 Il bandito verdiano - 30 Sfocia nel mar Caspio - 32 Avvolge in piena notte - 33 Vi nacque l'Alfieri - 36 L'isola con Lindo - 38 Il cantore di Laura - 40 Pronome plurale - 42 Un ballo popolare.

VERTICALI: 1 Duri compatti - 2 Recipiente del chimico - 3 L'attore Buazzelli - 4 Ricco di brio - 5 Importante chiesa - 9 Serie di formalità - 10 Tessuto per foulard - 12 Deve farsele il pivello - 13 La sua sigla è TE - 15 Si fa scavando - 17 Il suicidio del samurai - 19 Ormone secreto del pancreas - 21 Attraccano nei porti - 22 Prende... i voti - 25 Famiglia di patrioti napoletani - 27 Si corre oltralpe - 29 Isola dell'Indonesia - 31 Il sorgere del sole - 32 La capitale ungherese - 34 Scherzo... mancino - 35 Fu a lungo rivale di Atene - 37 Un motore a nafta - 39 Amata o costosa - 41 Acrocoro calabrese.

LUCCHETTO (6/8 = 6)
NEL FILM WESTERN
Quello che va investito
da altri a mezzo carica non manca.
e prova di coraggio, anche se il dato
soggetto ad ogni calcolo si affianca
(Grifone)

CAMBIO D'INIZIALE (5)
LA NOSTRA CAMERIERA
E' debolina, pallida ed esile
e scrivere si fa da questo e quello,
ma mia moglie l'ha cara perché
vestirla sa proprio a pennello.
(Alceo)

SOLUZIONI DI IERI:
Indovinello: la Comunione.
Scarto iniziale: cappello, appello.

Cruciverba

I VIAGGI DEL «PICCOLO»

Parigi «mon amour». E Picasso...

■ **4 DICEMBRE**
Trieste-Parigi. Partenza da Trieste con voli di linea via Milano per Parigi. All'arrivo trasferimento in albergo e sistemazione nelle stanze. Pranzo serale e pernottamento.

■ **5 DICEMBRE**
Parigi. Nella mattinata visita guidata di Parigi storica e moderna: una panoramica sui principali monumenti che rendono intramontabile il fascino della Grandeur. Le attrattive di Parigi sono innumerevoli: la sua grandissima gioia di vivere, la sua passione per il mangiare, il bere e il gusto del vestire bene; sicuramente però il notevole fascino sprigionato dalla Ville Lumiere, rimane la sua straordinaria bellezza: le vedute spettacolari che si godono da alcuni punti lungo la Senna e la vista da Piazza della Concordia che dalle Tuileries si apre verso l'Arco di Trionfo, fanno di Parigi la più seducente e attraente città europea. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio tempo a disposizione dei partecipanti per lo shopping.

■ **6 DICEMBRE**
Parigi e Picasso. Prima colazione e pernottamento in albergo. Nella mattinata visita al Museo Picasso, che aperto nel 1985, raccoglie più di 200 dipinti, numerose sculture e stampe dell'artista spagnolo, oltre alla sua collezione personale di pittura, che comprende fra l'altro le opere dei grandi impressionisti francesi. Seconda colazione libera. Nel pomeriggio visita alla Mostra Straordinaria «Picasso et les Choses», organizzata in collaborazione con il Museo dell'Arte di Philadelphia e con quello di Cleveland.

■ **7 DICEMBRE**
Parigi. Prima colazione e pernottamento in albergo. Giornata a disposizione dei partecipanti per le visite individuali o per lo shopping. Per gli acquisti consigliamo una visita alle famose «Galleries Lafayette», mentre per chi intende continuare le visite, suggeriamo una visita individuale al Louvre, il più importante museo d'arte di Francia e uno dei più importanti del mondo. In serata trasferimento a Montmartre, il famoso quartiere degli artisti: cena dell'arrivederci in un caratteristico ristorante con spettacolo di cabaret.

■ **8 DICEMBRE**
Parigi-Trieste. Prima colazione in albergo, quindi trasferimento in aeroporto e partenza con voli di linea per Trieste via Milano e arrivo in serata.

SERIE D / TRIESTINI DA SOLI AL VERTICE

Don Bosco, olè

Bella vittoria nel confronto con la Beretich

SERIE B2

Jadran, quotazioni in rialzo

Si pensa già all'incontro con il Sant'Elpidio

Dopo la gagliarda prestazione di domenica salgono, e di molto, le quotazioni dello Jadran. Almeno con riferimento alle partite casalinghe è infatti ormai lecito affermare che la squadra di Drvaric ha raggiunto una sua ben precisa identità, una convinzione nei propri mezzi con cui gli avversari dovranno d'ora in poi fare i coni.

Pagati sin troppo cari le ingenuità e gli errori dettati dall'inesperienza, lo Jadran può ora guardare al futuro con giustificato ottimismo, soprattutto se, come pare, l'intera rosa sta piano piano arrivando al massimo della condizione. In crescendo, senza ombra di dubbio, sono le prove di giocatori esperti come Rauber e Starc dai quali in questo avvio di stagione ci si poteva attendere qualcosa in più. Ma si stanno mettendo in evidenza anche giovani come Rebula e Pertot, rendendo finalmente completo l'organico a disposizione del coach, ora in possesso di due uomini per ruolo di sicuro affidamento.

Drvaric, sentito al termine della partita, era ovviamente contento per il risultato, ottenuto grazie alla maturità palesata dai suoi nei momenti importanti, gestendo con calma e concentrazione gli ultimi palloni. Un comportamento positivo che — l'opinione del coach — deve essere messo in collegamento con la maggior responsabilità ricaduta sui giocatori dopo la rinuncia forzata di Merlin. Nessun alibi, quindi, per un'eventuale sconfitta, ma, anzi, uno stimolo in più in vista di un test che si prefigurava molto impegnativo.

Sul piano tattico Drvaric ha poi elogiato l'intera squadra per la prova offerta in fase difensiva; era infatti essenziale, tenuto conto delle caratteristihe dello Jadran, mantenere gli avversari al di sotto degli 80 punti, obiettivo di certo non facile per le spiccate doti offensive del Campli. Un successo da ricordare, dunque, ancora più importante dei due precedenti alla luce dell'indubbio valore degli ospiti, una delle migliori realtà della serie B di quest'anno.

Lo Jadran domenica prossima, avvalendosi anche del fattore campo, potrebbe confermare il suo ottimo momento, dinanzi a una compagine come il Porto S. Elpidio che finora ha raccolto soltanto due vittorie.

Massimiliano Gostoli

Bor: quinta soddisfazione stagionale per Sancin. Torna a gioire il DinoConti. Ginnastica, inatteso stop

Grossa ipoteca messa sulla promozione dal Don Bosco, vittorioso sul Beretich Portogruaro. Nonostante tutto, sostanzialmente nulla di immutato in testa alla classifica. Con la sconfitta di Red System Martignacco e Digas San Daniele. Questo in sintesi quello che è successo nella nona giornata di campionato.

I saliesiani hanno strappato il 18.o punto stagionale al termine di un incontro bellissimo, giocato a viso aperto dalle contendenti. E' stato un match che poteva andare a una o all'altra squadra (prova ne siano i supplementari). Ad aver vinto (e non è retorica) è stato il basket (da categoria superiore) giocato con giocatori degni di altri palcoscenici (Collarini e Olivo, Delle Vedove, Adami, solo per fare qualche nome).

Martignacco e San Daniele che non hanno sfruttato la possibilità di arrivare a due punti dalla seconda, andando a inciampare in campi non impossibili come Jesolo (fino a sabato ancora a quota zero) e Conegliano. Sorniona sorniona il Bor Radenska si toglie la quinta soddisfazione stagionale. I ragazzi di Sancin si stanno infatti confermando come una delle più piacevoli e inaspettate novità di inizio stagione. Con una posizione in classifica invidiabile (a ridosso delle prime) Smotlak e soci andranno ad affrontare sabato prossimo il derby con il Kontovel che si presume piuttosto infuocato.

In compagnia del Radenska, a quota dieci, il Corridoni Staranzano che ha fermato tra le mura amiche il Virtus Friuli e il Vigor Conegliano. Ben nove squadre da otto punti in giù. Squadre che presumibilmente si batteranno per la lotta alla salvezza.

Con quattro vittorie a testa ci sono Ginnastica Triestina e Dino Conti. La Ginnastica fatica ancora a trovare una propria identità in questo campionato. Dopo due belle vittorie è arrivato questo stop interno con l'Arte Gorizia inattesa alla vigilia. Oltre alla sconfitta preoccupano molto il nervosismo palesato in campo da alcuni giocatori. Peccato, perché sabato prossimo a Portogruaro sarà quasi impossibile uscire vittoriosi. Intanto, risolto il «caso» Poropat che, ancora assente dai campi da gioco, è stato ceduto in via definitiva al Latte Carso in serie C.

Il Dino Conti dopo cinque fumate nere torna finalmente a gioire nel derby con il Kontovel. Nessun problema per ciò che riguarda i due punti, ma i biancorossi sono attesi sul campo di Martignacco per dimostrare i progressi compiuti. Il Kontovel formato trasferta (senza nulla togliere ai Grilanc & C.) non è certo uno dei test più attendibili. Kontovel per la quale la situazione si sta facendo negativa. Probabilmente per i biancoblù, ancora ancorati a sei punti, e la causa delle non certo felici prestazioni esterne stà nel fatto che la squadra ha un'età media piuttosto bassa. Manca quindi l'esperienza necessaria per andare a strappare punti lontano da Prosecco.

m. l.

«Big match» ai Salesiani

L'obiettivo di «Italfoto» sul big match della serie D che ha visto di fronte sabato scorso nella palestra dei Salesiani Don Bosco e Beretich Portogruaro. Collarini (20 punti) e Bisca (11) — nelle foto — sono stati assieme a Olivo tra i protagonisti della contesa che ha permesso agli imbattibili salesiani di restare soli in vetta alla classifica.

SERIE C

Latte Carso, nuovi rinforzi

La squadra di Brumen in posizione scomoda

Davvero inprevedibile il cammino del Latte Carso in questo avvio di campionato. Un susseguirsi di luci e di ombre, di sprazzi anche molto positivi e di immediate delusioni che non può non lasciare interdetti tecnici ed appassionati. Fra i momenti non spicca sicuramente quello di domenica scorsa a Riva del Garda, dove la squadra di Brumen ha incassato un passivo di ben 28 punti. Attenuanti possono essere ricercate nel fatto che i padroni di casa non hanno finora perso un colpo dinanzi al proprio pubblico (5 successi su 5 partite disputate) e, secondariamente, nella condizione non ottimale con cui i servolani sono scesi in campo a causa di alcuni ritardi accumulati nel corso della trasferta.

Circostanze episodiche a parte, è fuori di dubbio che la discontinuità di rendimento sta condizionando non poco il Latte Carso, relegandolo in una scomoda posizione di graduatoria, la terz'ultima in coabitazione con il Rho. Un vero peccato perché il livello medio del torneo è tale da permettere, potenzialmente, a Tonut e soci di togliersi delle belle soddisfazioni. La società ha individuato una delle cause di questi alti e bassi nella rosa non sufficientemente ampia che ha costretto l'allenatore Brumen ad affidarsi sempre e comunque ai medesimi giocatori, impedendogli di scegliere quindi di volta in volta gli elementi più in forma. Sarebbe mancato, insomma, l'indispensabile ricambio alle spalle delle tre-quattro pedine cardine, in particolare nei periodi di appannamento. E' proprio in quest'ottica che il Latte Carso si è mosso molto sul mercato di novembre, puntellando i vari reparti con gli arrivi di Morelli, Poropat e Toich. Prosegue così la politica mirante al progressivo ringiovanimento dell'organico che già in estate aveva portato Radovani, Galaverna, Kaiser a difendere i colori servolani, senza considerare gli innesti degli juniores. Il risultato è così una squadra che ha ben poco da spartire con quella dell'anno passato, specialmente ora che anche Menardi, per sopraggiunti impegni di lavoro, fornirà il suo apporto limitatamente ad alcune partite casalinghe. Nel prossimo fine settimana il Latte Carso attende ad Altura il Gigante del Mobile di Melzo, una squadra che con ben 12 punti occupa la seconda posizione in graduatoria, ma che è reduce da un brutto passo falso tra le mura amiche per mano del Sesto S. Giovanni.

m.g.

PROMOZIONE / DOPO LA SETTIMA GIORNATA

Dlf, il leader solitario

Un solco di quattro punti tra capolista e inseguitrici

Con la settima giornata il Ferroviario Leader ha intrapreso una fuga solitaria staccando di quattro lunghezze le dirette inseguitrici. La vittoria sulla Lega Nazionale e la sconfitta dell'Autosandra hanno creato una frattura tra la prima piazza e il gruppo delle seconde che appare fin d'ora difficile da colmare per la regolarità di marcia del team di Turco. Ora il gruppo delle inseguitrici consta di cinque unità: Sokol, Santos, Fincantieri, Barcolana e Cus.

Anche se la Lega Nazionale non costituiva un banco di prova eccezionale, la capoclassifica ha confermato il periodo di forma smagliante che le ha consentito di rimanere l'unica squadra imbattuta. Questo scontro ha nuovamente messo in evidenza i punti di forza del Leader che vanno ricercati nella pregevole intensità difensiva e nella compattezza di squadra che hanno reso e renderanno dura la vita a tutte le avversarie.

Nonostante la sconfitta patita a opera della Barcolana in casa Sinesis si è brindato: si è concretizzata, infatti, la cessione al Latte Carso di Fabio Toich, classe '72. Tornando alle dolenti note c'è da dire che la formazione di Basolo ha fatto registrare un sensibile miglioramento rispetto alle uscite precedenti disputando una prima frazione su buoni livelli. Nella ripresa la Barcolana ha saputo colmare il distacco che aveva raggiunto anche i sedici punti e si è involata verso una vittoria che consacra la squadra di Bevitori come la più credibile antagonista del Dlf.

Continua a perdere colpi l'Autosandra al cospetto di un team destinato a crescere ancora come il Fincantieri, autore di una performance esente da errori. A nulla sono valsi gli sforzi di Nardini e Flora; gli unici atleti apparsi in grado di lottare ad armi pari con la tonica avversaria.

Alla luce degli elementi di valutazione fino ad ora accumulati, l'Autosandra può senza dubbio essere paragonata a un gigante dai piedi di argilla essendo il suo meccanismo di gioco efficace ma anche estremamente delicato. Un redivivo Plasteredilizia ha messo a segno un ottimo colpo andando a vincere sul terreneo del Cus riscattandosi, così, da alcune prestazioni opache. Il Cus si è fatto prendere dal nervosismo per alcune decisioni arbitrali sfavorevoli e si è trovato in men che non si dica con quattro espulsioni sul groppone; il Plasteredilizia dal canto suo ha sapientemente sfruttato i punti deboli degli universitari e ha colto così la posta in palio. Passi avanti in zona salvezza per l'Egida che ha letteralmente polverizzato un Breg spocchioso e svogliato. Per questa vittoria e per le altre ottime prestazioni dei dieci di Steffè l'Egida si candida più che seriamente alla salvezza. Fattore campo rispettato tra Sokol e Scoglietto. Nonostante una partita grintosa la compagine ospite si è fatta beffare dal «killer istinct» di Tercon che nei minuti finali si è vestito da Superman portando alla vittoria i suoi colori.

Roberto Lisjak

JUNIORES / CAMPIONATO REGIONALE

Un «tandem» al comando

Don Bosco e DinoConti sempre appaiate, Latte Carso all'inseguimento

Tutto secondo pronostico nella settima giornata d'andata del campionato regionale juniores; resta invariata la vetta, presieduta dal tandem Don Bosco/Dinoconti, ancora imbattute e più che mai in grado di ribadire una superiorità difficilmente intaccabile da parte delle compagini rivali. I salesiani si sono sbarazzati del D.L.F. con 48-120, emblematico dei valori emersi; nulla da fare quindi per i pur volentoresi ferrovieri, contro una formazione che oltre il solito collettivo, ha riconfermato le qualità, del giovane Pitteri, andato a referto con 19 punti con 3 conclusioni da 3. Vince anche il Dinoconti ma l'affermazione dei ragazzi di Steffé si è rivelata più sofferta del previsto; il Santos infatti è riuscito a imbrigliare efficacemente i muggesani nell'ambito del primo tempo, archiviatosi sul punteggio di 37-40, per il quintetto di Menghel. In avvio di ripresa, tuttavia, si registrava la rimonta della capolista, che sul parziale di 43-48, promuoveva un break di +20 che spegneva le velleità del Santos. In evidenza Clautani e il solito Bevitori, quest'ultimo chiamato a sopperire anche alla scarsa lucidità di Glavina. Alle spalle della coppia regina resiste il Latte Carso Servolana, impostosi sulla Sgt; il quintetto di Puissa ha sempre condotto le operazioni all'insegna della determinazione e continuità, senza offrire le offensive d'una compagine che stenta a ritrovare il passo del brillante avvio di torneo. Senza storia anche il successo del Bor a spese dei Ricreatori; da sottolineare solo la prova di Verri, Palmisano e Porporati. Prosegue l'ascesa del Kontovel, vittorioso sull'Inter 1904, a cui non è bastato il solito Martucci (36 punti); nei plavi, dilagati dopo l'espulsione di Baici, sono emersi Turk e Danieli. Quarta vittoria della Libertas, a farne le spese è stata la cenerentola Cicibona; la svolta verso il 7' della ripresa, con un secco allungo di 8-20. Ottimo Maiola e buone le prove di Punis e Bajc.

DINOCONTI 81
SANTOS AUTOSANDRA 70

Dinoconti: Bevitori, 26, Di Rocco 2, Postogna F. 4, Moliver, Cociancin 10, Millo 2, Bergamin, 6, Riavitz 15, Chelleri 4, Glavina 11, Postogna 1, Filippo. T.L. 12/17.

Autosandra: Fait 8, Bonin, Bassi, Rampini 6, Sossi 4, Bembic 12, Vercelli 2, Clautani 18, Ugrin 8, Lapel 11. T.L. 1422.

CICIBONA 64
LIBERTAS 106

Cicibona: Punis 9, Korosic 5, Barini 6, Rudeza 8, Krismancic 7, Bajc 19, Umek, Skabar 10, Baitz.

Libertas: Lisiak 10, Borghesi 24, Sgubin 5, Iurkic, Bibalo 8, Boucher 16, Franceschini, Maiola 19, Trevisan 13, D'Orlando 12.

KONTOVEL 89
INTER 1904 71

Kontovel: Ban 8, Gulic 15, Zerial n.e., Emili n.e., Krisman, kralj 13, Hemeljak 15, Danieli 10, Cerne 3, Vodopivec 4, Turk 21.

Inter 1904: Martucci 36, Stinconi 13,l Ivancic, Susmel 2, Policastro 1, Patuanelli 1, Baici 12, Cesaratto, Cosi 6, Pausin.

RICREATORI 42
BOR 83

Ricreatori: Muiesan 4, Gnesda 7, Spangher 6, Cosmini 10, Covalero, Fonda 1, Veronese 5, Predicator 5, Pensa 2.

Bor: Simonic 24, Vidali, Giacomini 4, Debeljuh 8, Verri 3, Gherbez 12, Zupin 5, Porporatti 10, Samec 8, Palmisano 2.

LATTE CARSO 100
S.G.T. 61

Latte Carso: Miloc 14, Monticolo 10, Ellero 15, Savi 10, Visotto 2, Colocci 2, Menis 15, Tommasini 16, Cortivo 11, Sodomaco 5. T.L. 7/11.

S.G.T.: Peressutti 6, Slavic 2, Verde 6, Messini 2, Drioli 5, Baldini 18, Medeot 4, Sonzogno, Nobile 2, Srebenic 4, Zacchigna 12, Scrigner. T.L. 20/29.

D.L.F. 48
DON BOSCO 120

D.L.F.: Di Candia 1, Ledda, Di CAndia M. 4, Vascotto 3, Umek 6, Muner 7, Hofina, Ivancic 7, Faggiano, Tedesco 7, Gleria 5, Preda 4; T.L. 7/11.

Don Bosco: Gaio 18, Gori 15, Guttadauro, Valcci 15, Pitteri 19, Bacar 14, Vlaccik F. 6, Gionechetti 9, Clementi 16, Fabrici 8. T.L. 15/30.

Classifica: Don Bosco, Dinoconti punti 14; Latte Carso 12, Kontovel 10, Bor, Libertas 8, S.G.T. 6, Autosandra, Ricreatori 4, D.L.F., Inter 1904 2, Cicibona 0.

Francesco Cardella

JUNIORES / FEMMINILE

Ginnastica e Interclub affilano le armi

Le due «reginette» del campionato juniores femminile vincono nella quarta giornata del campionato femminile juniores e affilano già le armi per il match di lunedì prossimo che vede affrontarsi appunto l'Interclub Muggia allenato da Franco Filipaz e la Sgt guidata da Roberto Costa. Le muggesane hanno disputato una buona partita contro l'Oma apparendo tanquille e determinate nell'attaccare la zona giallonera. Su tutte si è distinta la Pecchiari, autrice di 26 punti, che ha fatto vedere tutte le sue capacità. Da segnalare che all'allenatore «salesiano» Pozzecco non è andato giù l'arbitraggio tanto da beccarsi tra tecnici e l'espulsione sempre per proteste.

OMA 53
INTERCLUB 68

Oma: Milanese 3, Dreglie, Grison 12, Dovgan 4, Verderber 12, Gon, Roman, Del Bello 6, Piazza 8, Facciotti 3, Favento.

Interclub: Tenace, Ragaù, Mauri 8, Pugliese, Pecchiari 26, Menegazzi, Furlan, Borroni 10, Cuccari, Bertotti 8, De Stradi 9, Sergatti 7.

SGT 77
POL. CASARSA 45

Sgt: Zubin 6, Suppancig 14, Gerebizza 2, Valenta 4, Cavazzon 2, Zavagno 4, Mohovic 10, Giovannini 8, Zuballi 2, Rotta 15, Sciucca 10.

Classifica: Interclub e Sgt 6, Oma 4, Libertas e Pol. Casarsa 0.

INTERCLUB 85
ITALMONFALCONE 51

Interclub: Busatto 10, Mauro, Bozzetto, Pecchiari 8, Sodnik 2, Menegazzi 12, Colomban 2, Furlan 19, Sivec 13, Tenace 11, Mauri 4, Peteani 3.

SGT B 66
SGT A 43

Sgt B: Don Vito 4, Piccini 13, Tamaro 8, Visentin, Prasel 13, Rizzo, Cavazzon 4, Zuballi 11, Magnelli, Crivici, Monticolo 13.

Sgt A: Vuga 10, Zubin 7, Berni 2, Godina 8, Levita 2, Pian 8, Corrente 2, Cecchini 4, Barbo.

FARI 28
OMA 105

Oma: Tomasi 18, Perosa 12, Dovgan 22, Giorgi 2, Fabris 8, Riccobon 12, Ruzzier 4, Giraldi 13, Masé 6, Di Marco 6, Bacer 2.

Classifica: Interclub 6, Sgt «B» e Oma 4, Sgt «A» 2, Italmonfalcone, Fari Go e Pall. Staranzano 0.

ALLIEVI / IL SESTO TURNO

Terzetto di quintetti

Stefanel, Lunanova e Don Bosco appaiate a quota dodici

L'unica nota di rilievo del sesto turno d'andataper quanto riguarda il campionato allievi viene dai Ricreatori Comunali che, battendo la Libertas, hanno concellato lo zero che contraddistingueva la loro classifica. Il Don Bosco B ha battuto l'Inter 1904 nell'unico match equilibrato della giornata, mentre la Stefanel non ha fermato la sua marcia neanche contro il Santos.

LIBERTAS-RICREATORI 61-106

Libertas: Spangaro 2, Valentini, Marcon 10, Maestroni 10, Greco 6, Del Monaco 13, Gergic 2, Di Giacco Caser, Masala 4, Marzi 14. All.: Jogan.

Rct: Lokatos 40, Monte 7, Frizzi, Cattarin 6, Galeone 20, Coslovich, Turchetti 8, Pangher 4, Severi 2, Drioli 12, De Perini 5, Orciuolo 2. All. Bevitori.

Arbitri: Castelli e Aureli.

DON BOSCO B-INTER 1904 76-53

Usdb B: Carboni, Bonin 6, Suffi 5, Macovez 4, Ceglian 17, Zotti, Piccolo 2, Fifaco, Bartoli 18, Prodan 8, Pilastro 10, Fermo 6. All. Lugnani.

Inter 1904: Salvemini 6, Asselti 2, Vrtlar, Benedetti 14, Visentin 4, Godina 4, Crasti 2, Calzavara 1, Ramani 2, Del Treppo 2, Gajofatto 6, D'Arienzo 11. All. Moschioni.

Arbitri: Germani e Cozzolino.

STELLA AZZURRA-ASS. LUNANOVA 26-161

Stella Azzurra: Vuga 10, Glavici 1, Gasparotto 2, Del Vecchio 2, Giogi 5, Iaccarino 2, Bartoli, Lucchini 4. All.: Masala.

Dlf A: Palombita 15, Volpi 26, Bonivento 7, Sturm 14, Delise 6, Lanzolla, Salvadot 11, Dibiagio 18, Cociani 15, Torossi 14, Maggiolo 14, Ivancic 21. All.: Guidi.

SANTOS-STEFANEL 43-85

Santos: Tombacco, Bassanese 3, Colombo, Rosso, Castellucci, Sorrignar 4, Codiglia 6, Marzari 14, Boschin 12, Berni, Sciarrone 4, Bartoli. All. Porcelli.

Stefanel: Brazzani 6, Zollia 6, Spadaro 4, Marini 7, Codarin 4, Musto 22, Zambon 12, Spigaglia 4, Marchesic 4, Metz 5, Tosato, Ceper 11. All. Marini.

Arbitri: Pecchiari e Sannino.

SOKOL-DON BOSCO 104-41

Sokol: Pacor 9, Starc M., Rizznate 10, Vidoni 6, Rustia 10, Gori 15, Stoka 11, Franco 9, Ferlan 7, Star B. 11, Taucer 10, Pipan 6. All.: Vatovec.

Usdb A: Vesselli, Tam 2, Clark 3, Contu 6, Bartoli 8, Ugo, Annis 6, Rebek, Codega 4, Biloslavo 8, Vangheri 4. All.: Padoan.

LEGA NAZIONALE-BOR 26-112

Lega Nazionale: Cecconi, Favento, Osualdini, Sergi 9, Fornasaro 5, Bovenzi, Glussi 4, Magro, Lupieri 2. All.: Dangeri.

Bor: Jagodic 16, Pozar 21, Jogan 23, Velinskj 18, Sancin 12, Ursich 12, Covac 4, Stokelj 8. All.: Krecic.

Arbitri: Host e Tallarico.

Classifica: Stefanel, Lunanova e Usdb B 12; Bor 8; Ferriera, Santos e Servolana 6; Inter 1904, Sokol, Usdb A e Libertas 4; Ricreatori 2; Lega Nazionale e Stella Azzurra 0.

Roberto Lisjak

CADETTI

Nessuna sorpresa

Nella quinta giornata del torneo regionale cadetti non si registrano sorprese. La Ginnastica Triestina rimane solitaria in vetta alla classifica superando il Sandos Autosandra nelle cui file si distingue Sussi autore di 22 punti.

SGT 88
AUTOSANDRA 60

Sgt: Sbrizzi 4, Verde 10, Messini 6, Drioli 9, Ceccotti 10, Medeot 6, Nomi 5, Zacchigna 10, Scrigner 2, Sonzogno 10, Astolfi 13.

BREG 55
LIBERTAS 80

Breg: Kocjancic, Koren 10, Pro 3, Gobbo 4, Mingot, Bandi 4, Malalan 11, Klabjan 23, Canziani, Cah, Pintarelli, Delise.

DON BOSCO 65
INTERMUGGIA 48

Don Bosco: Ceglian 13, Codega 8, Giorgiutti 8, Borgini 2, Guttaduro 11, Vesselli 2, Orlando, Colonni 11, Dobrilovic 2, Nicolini 2, Tam 4, Michelone 8.

Inter: Coretti, Comasutti 2, Micheli, Loganich 23, Lentini, Riaviz 10, Besednjak, Del Ben, Millo 6, Apostoli, Petrini 2, Postogna 5.

RAGAZZI

Primo turno

Ha avuto inizio il campionato ragazzi al quale partecipano quest'anno otto formazioni. Nella giornata di esordio si sono registrate le nette affermazioni di Stefanel, Don Bosco «B» Latte Carso e Libertas rispettivamente ai danni di Bon Bosco, Poggi, Sgt, e Polet.

l. g.

STEFANEL 128
DON BOSCO 28

Stefanel: Artentin 5, Busan 3, Hlacia 11, Brezigar 4, Zolia 9, Lista 15, Piazza 2, Bosich 34, Scrazzolo 2, Giacomi 10, Babich 23, De Santis 10.

Don Bosco: Cian 3, Pecile 6, Pesaresi 4, Stocca 1, Piras 6, Cuciat, Krecic 2, Michelone, Sardo 4, Silo 2.

DON BOSCO «B» 126
S.G.T. 35

Don Bosco: Del Puppo 7, Fabrici 21, Savron 11, De Leo 11, Riva 20, Male 18, Meriggioli 2, Labinaz 19, Vascotto 15, Camilli 2.

Sgt: Pouga 2, Tuveri 2, Sacchi, Puddu, Romano, Faraguna 1, Godina 12, Fassin 8, Motta 8, Petrossi 2.

POGGI 58
SERVOLANA72

Poggi: Suerzi 5, Bacci, Stabile 3, Bianchi 7, Babich 6, Pangos, Miccoli 14, Moratto 2, Feruglio 2, Sidari 4, Lassini 9, Ciacchi 6.

Latte Carso: Bossi 2, Di Candia 2, Honovich 10, Rovereto 41, Cozzolino 4, Marsi 2, Maricchio 11, Bembo, Bonazza, Amato, Vezza.

POLET 58
LIBERTAS 100

CALCIO

L'ALLENATORE DEL MILAN SENZA ENFASI E SENZA ANSIE

Capello, calcio e Fininvest

MILANO — I titoli del lunedì sono tutti per lui: la vittoria sulla Juventus lo ha proiettato nell'Olimpo degli allenatori. In poco più di un anno ha oscurato la fama di Arrigo Sacchi, un uomo che nel Milan ha lasciato un segno molto profondo. Se continua così Fabio Capello diventerà un mito. Persino Gianni Brera, che proprio grande ammiratore del Milan non è, lo chiama «gran bisiaco» e si offende se qualcuno parla di fortuna nella vittoria del Milan contro la Juve.

I numeri sono tutti dalla sua parte: il suo Milan è imbattuto in campionato da 45 partite, mentre Sacchi nelle prime 44 partite aveva collezionato anche 6 sconfitte, di cui una particolarmente pesante a San Siro contro la Fiorentina che vinse 2-0.

Prima di diventare l'allenatore di questo super Milan, Capello aveva sostituito Liedholm nel finale di stagione 1987; solo in quell'occasione (26 aprile 1987) aveva rimediato una sconfitta per 2-1 al San Paolo contro il Napoli di Maradona. Sempre in quell'anno Fabio Capello riuscì a condurre vittoriosamente il Milan allo spareggio per l'ultimo posto in Coppa Uefa contro la Sampdoria a Torino (1-0, rete di Massaro).

Dopo quell'esperienza però Berlusconi decise che quest'uomo di talento doveva avere una preparazione stile Fininvest e per il pierissino Capello comincia un intenso periodo di lavoro e di studio. Per due anni è dirigente del settore giovanile e nello stesso tempo frequenta molti corsi di formazione per i dirigenti della Fininvest, perfeziona l'inglese, segue corsi di psicologia. Tutto questo accresce il suo bagaglio: infatti si muove e si esprime più da manager che da allenatore.

Viene promosso direttore generale della Mediolanum sport, la polisportiva del biscione che raggruppa calcio, rugby, pallavolo e hockey su ghiaccio. Tutto ciò fino al gran salto, fino a quando cioè quell'uomo di gran fiuto che è Berlusconi non lo promuove alla guida del Milan, fra lo scetticismo generale.

«Non so quanti avrebbero accettato di subentrare a Sacchi dopo un periodo di successi così intenso — ammette l'allenatore del Milan — in un certo senso il pubblico era stato viziato e al primo passo falso erano pronti a spararmi addosso. Ma io penso di essere riuscito a lavorare bene, di aver forgiato un buon Milan».

Chi pensava che Capello si fosse intimidito, si sbagliava di grosso. E non perché sia un presuntuoso, anzi. E' un uomo schivo e riservato, ma non per questo rinuncia alle battute e, soprattutto, non è un allenatore che ha dei problemi con i congiuntivi. E' uno che lavora duro, che cerca di non lasciare niente al caso: quando fa entrare in campo un giocatore lo fa sempre a ragion veduta e le sue mosse sono quasi sempre azzeccate.

Qualcuno rimprovera a Capello che è fin troppo facile condurre un Milan così imbottito di campioni, lui replica che sì, che è fortunato ad avere così tanti bei nomi a disposizione, ma che non è semplice scegliere di mandare in tribuna due fuoriclasse come Gullit e Papin per far posto a Boban e Simone (peraltro determinanti nella partita contro la Juve). Capello è infatti riuscito a cambiare la mentalità di una squadra: non più 11 titolari e le riserve, ma un tutt'uno che riesca sempre a dare i giocatori più in forma, sia fisicamente sia psicologicamente. Che è un po' il concetto di alcune grandi squadre di basket Usa. Un concetto da sempre caro a Berlusconi, che ha penato tanto prima di riuscire a imporlo anche ai suoi, ma che adesso inizia a far breccia persino nelle altre squadre (povero Trapattoni, costretto a ingoiare continui bocconi amari!).

Domenica a San Siro ci sarà l'Udinese e come al solito Capello non si sbilancia: «L'Udinese è un ottimo collettivo — spiega l'allenatore del Milan —, Bigon sta facendo un ottimo lavoro e può contare su un Balbo molto in forma».

Cosa farà il Milan per fermare l'Udinese?

«E' semplice, dovrà giocare da Milan».

Ma è facile giocare su un terreno disastrato come quello di San Siro o preferite le trasferte su campi meglio preparati?) «A noi piace giocare su un buon campo. Domenica vedremo».

Il record d'imbattibilità è per voi uno stimolo o un'ansia che vi crea qualche problema?

«E' senz'altro uno stimolo. Lo so anch'io che è fatale che prima o dopo qualcuno ci batta, speriamo solo che ciò avvenga il più tardi possibile».

E se Berlusconi pensasse di regalare a questo super Milan anche Baggio, che alla Juve dà segni di inquietudine?

«Io sono contento dei giocatori che ho e di quello che pensano o che fanno gli altri non mi interesso proprio».

Marco Fornasir

GIUDICE SPORTIVO

Baresi salterà il test Udinese

MILANO — Nove giocatori di serie A sono stati squalificati dal giudice sportivo della Lega professionisti in riferimento alle partite di campionato di domenica scorsa. Per due turni è stato sospeso Kolivanov (Foggia); per una giornata più ammonizione e ammenda di un milione e mezzo Giunta (Brescia); per una giornata più ammenda di un milione Baresi (Milan) e per una giornata Carobbi (Fiorentina), Tarantino (Napoli), Bonometti (Brescia), Carrera (Juventus), Fortunato (Torino) e Moriero (Cagliari).

In serie B il giudice ha inflitto la squalifica per due giornate più ammonizione con diffida a Carillo (Ternana); per due giornate a Cappellaci (Andria) e D'Ermilio (Ternana); per una giornata più ammonizione con diffida a Cavezzi (Ternana); per una più ammonizione a Napoli (Cosenza); per una più ammenda di 750 mila lire a Tovalieri (Bari).

Una giornata a Rocco (Pisa), Brioschi (Piacenza), Calisti (Verona), Ceramicola (Lecce), Gazzani (Ternana), Jozic (Cesena), Murelli (Taranto), Pellegrini (Verona), Petrachi (Andria), Rossi (Venezia) e Terracenere (Bari).

Sempre in B, un'ammenda di 30 milioni con diffida è stata inflitta alla Ternana per atti di violenza da parte di suoi tifosi, rivolti in particolare contro l'arbitro che è stato colpito alla testa da una moneta.

Il giudice sportivo della serie C ha squalificato, in C/1, per due gare Casonato (Carpi) e Zian (Giarre). Per una giornata sono stati squalificati Feola (Chieti), Bozzia (Casarano), Biffi (Palermo), Boselli (Leffe), Manzo (Como), Ferrigno (Casarano), Rispoli (Nola), Impagliazzo (Ischia Isolav.), Infantino (Acireale), Marini (Reggina), Perrotti (Empoli), Arrigoni (Triestina), Viviani (Vicenza), Rumolo (Casertana), Manieri (Lodigiani), Manetti (Acireale), Susi (Catania), Novelli (Siracusa) e Zanuttig (Alessandria).

Gli arbitri

Serie A

Ancona-Inter: Bettini di Padova; Brescia-Genoa: Baldas di Trieste; Cagliari-Napoli: Cinciripini di Ascoli Piceno; Fiorentina-Juventus: Beschin di Legnago; Milan-Udinese: Rosica di Roma; Pescara-Lazio: Amendolia di Messina; Roma-Parma: Trentalange di Torino; Sampdoria-Atalanta: Braschi di Prato; Torino-Foggia: Bazzoli di Merano.

SERIE B

Ascoli-Lecce: Quartuccio di Torre Annunziata; Cesena-Piacenza: Racalbuto di Gallarate; Cremonese-Cosenza: Franceschini di Bari; F. Andria-Ternana: Brignoccoli di Ancona; Monza-Modena: Merlino di Torre del Greco; Padova-Bari: Bolognino di Milano; Pisa-Lucchese: Pezzella di Frattamaggiore; Reggiana-Venezia: Pairetto di Torino; Taranto-Spal: Dinelli di Lucca; Verona-Bologna: Boggi di Salerno.

SERIE C1

GIRONE A

Alessandria-Como: Bisticoni di Ascoli Piceno; Arezzo-Palazzolo: Serena di Bassano; Carpi-Vis Pesaro: Montesano di Napoli; Leffe-Empoli: Pisacreta di Salerno; Massese-Carrarese: Ferro di Verona; Prosesto-Siena: Innocente di Udine; Sambenedettese-Chievo Verona: Zuccolini di Reggio Emilia; Triestina-Spezia: Giove di Bari; Vicenza-Ravenna: Ercolino di Cassino.

GIRONE B

Avellino-Siracusa: Treossi di Forlì; Casarano-Chieti: Rossi F. di Rovigo; Catania-Barletta: Daneluzzi di Latisana; Giarre-Salernitana: Di Filippo di Chieti; Ischia Isolaverde-Acireale: D'Agostini di Roma; Lodigiani-Casertana: Pola di Rovereto; Nola-Messina: Messina D. di Bergamo; Palermo-Perugia: Bonfrisco di Monza; Potenza-Reggina: Sorte di Bergamo.

IN BREVE

L'Uefa gonfia la sua coppa

ISTANBUL — Durante la riunione di Istanbul, le autorità calcistiche europee hanno preso in esame l'ipotesi di aumentare dall'anno prossimo il numero delle squadre partecipanti alla Coppa Uefa, portandolo dalle attuali 64 a 96. Al termine dei lavori del comitato esecutivo, il presidente dell'Uefa Lennart Johansson ha richiamato l'attenzione sul fatto che sulla scena europea sono apparsi nuovi stati. Di conseguenza, ha fatto notare durante una conferenza stampa, anche la famiglia dell'Uefa è cresciuta. A fine giugno il congresso della massima autorità calcistica europea sarà chiamato a ratificare l'ammissione delle federazioni di Bielorussia, Armenia, Croazia, Georgia, Russia, Slovenia e Ucraina, che ora fanno parte dell'Uefa a titolo provvisorio.

Il «Meazza» costa molto salato

MILANO — Trecento milioni a testa per Inter e Milan oltre al 7 per cento sugli incassi: è quanto il comune di Milano, scaduta la vecchia convenzione, chiede alle due società per l'uso dello stadio Meazza di San Siro fino alla fine del campionato in corso. Lo ha reso noto l'assessore comunale allo sport, Massimo Moretti, che ha dato una serie di informazioni relative all'uso dell'impianto. La comunicazione della nuova e provvisoria tariffa d'affitto verrà data in settimana ai due maggiori club calcistici milanesi. Poi il Comune stabilirà le nuove tariffe per il futuro. L'assessorato ha inoltre fatto eseguire una valutazione dei costi passati e dei ricavi futuri: entro una settimana, ha detto Moretti, si saprà quanto San Siro è costato negli ultimi 10 anni e quanto il Comune intende ricavare dall'impianto nei prossimi 6 anni.

Frattanto è sorta una polemica fra il Milan e il Comune, a proposito dei parcheggi vip sotterranei. Il Comune aveva deciso di dare in gestione a Inter e Milan i 60 posti auto, al prezzo di 50 mila lire a posto auto per partita. L'Inter si è detta d'accordo, il Milan no: quindi il club rossonero non potrà usufruire dei parcheggi vip nelle partite casalinghe.

Catanzaro in vendita ma senza debiti

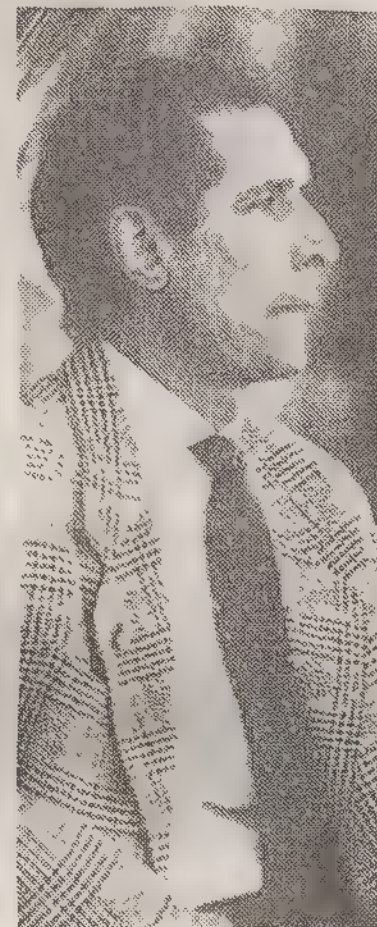
CATANZARO — Nuova riunione interlocutoria nel municipio di Catanzaro per risolvere la vertenza legata alla cessione del pacchetto di maggioranza dell'Us Catanzaro, messo a disposizione dal presidente, Pino Albano. Gli operatori interessati all'acquisizione hanno infatti subordinato il perfezionamento dell'operazione ad alcune condizioni definite essenziali. Tra queste che le maggiori passività riscontrate dal collegio dei commercialisti restino accollate ai cedenti e che contestualmente la parte cedente si accolli l'esposizione debitoria a qualunque titolo nei confronti di soci e finanziatori.

Protesta dell'Ussi contro la Scozia

MILANO — L'Unione stampa sportiva italiana ha reso noto che invierà una lettera di protesta alla Fifa per gli episodi verificatisi a Glasgow dopo la partita della nazionale contro la Scozia «quando — è scritto in un comunicato — giornalisti italiani che chiedevano soltanto di fare il loro lavoro dopo la partita vennero malmenati e minacciati di arresto da agenti in divisa e in borghese posti a guardia degli spogliatoi azzurri». Per questi episodi — ricorda il comunicato dell'Ussi — la Federcalcio ha già inviato una lettera di protesta.

L'UDINESE PRIMA DELLA TRASFERTA PIÙ DIFFICILE

Bigon pensa già al Milan

E intanto gli uomini di Calleri controllano le ultime carte della società

UDINE — Continua, non senza intoppi, la marcia di avvicinamento dell'Udinese alla trasferta mozzafiato di Milano. Ieri i bianconeri hanno sostenuto l'allenamento al mattino e uno al pomeriggio, lavorando nel primo sulla forza esplosiva muscolare e nel secondo sulla tenuta di fondo. La truppa dimostra buona salute, ma si è abbattuta un'altra tegola sulla compagine allenata dall'ex mezz'ala del Milan, Albertino Bigon: domani, Andrea Mandorlini, libero 34.enne dei friulani, verrà sottoposto a intervento chirurgico di artroscopia al ginocchio destro per asportarne il menisco. L'ex centrale dell'internazionale, dunque, non ce l'ha fatta, e per il riacutizzarsi del male che lo tormenta ormai da tempo, ha dovuto anticipare la data dell'operazione, che lo stesso difensore aveva fissato per dopo la partita contro la capolista.

Ciò, dunque, costringerà Stefano Desideri a riciclarsi libero in pianta stabile e toglierà a Bigon una possibilità tattica interessante per il big match di domenica: il possibile impiego dell'ex romanista con un numero 11 molto tattico. Sì, perché, finalmente, l'Udinese giocherà in un campo avverso con solo un attaccante di ruolo.

Non che Bigon voglia rinnegare il suo piuttosto discutibile credo, ma l'infortunio occorso domenica scorsa in terra orobica a Marco Branca, costringerà il tecnico a lasciare solo soletto Abel Balbo con l'ingrato compito di fare «bau bau» alla, retroguardia milanese.

«Non mi potete mettere in uno contro uno con Van Basten — risponde l'attaccante argentino a chi lo stuzzica proponendogli il duello che andrà in scena domenica, fra due delle punte più prolifiche degli ultimi anni — perché lui è un fuoriclasse completo e io sono solo un buon giocatore. Comunque dico a quelli del Milan di stare attenti, anche perché partendo già battuti, potremmo fare qualche scherzetto».

Da Milano nel frattempo giungono bollettini positivi sullo stato di salute della truppa del Diavolo. Infortunati sono solo Antonioli (la botta rimediata alla spalla domenica scorsa contro la Juventus lo constringerà a un mese di riposo forzato), e l'eterno martire Filippo Galli. Nel nome del turn-over, Fabio Cappello da Pieris, molto probabilmente farà giocare Dejan Savicevic, ultimamente tenuto in naftalina e più volte dimostratosi scontento via carta stampata.

Il mister friulano, ad ogni modo, è uomo che sa tenere tutti sul filo del rasoio e anche la partita contro la piccola Udinese viene preparata con scrupolo. Altrimenti non sarebbe stile Milan.

Intanto gli uomini di fiducia di Gianmarco Calleri, acquirente della società bianconera, stanno ultimando l'opera di visione di tutti gli incartamenti societari e si pensa che l'unica cosa a mancare sia l'ufficializzazione. E' solo questione di giorni.

Francesco Facchini

Bianchi non c'è

TRIESTE — La solita routine. Riposta nel cassetto dei ricordi la redditizia esperienza del ritiro-fiume a Forte dei Marmi, la Triestina si è ripresentata con le pile cariche al consueto tran tran prima di una gara interna. Forti di un'imbattibilità che dura ormai da sei giornate (tre successi e altrettanti spartizioni del bottino), con Facciolo imbattuto da quasi 500 minuti, nuovamente secondi in graduatoria con un punto recuperato alla media inglese, gli alabardati ripartono ora da dove si erano fermati in maniera brusca quanto inaspettata. Ossia dalla doppia battuta d'arresto con Chievo e Vis Pesaro che aveva terrorizzato e gelato il sangue anche ai bookmakers che davano l'alabarda matematicamente in serie B con un pizzico di anticipo.

All'orizzonte si fa sotto adesso uno Spezia che domenica è stato brutalmente sbeffeggiato davanti al pubblico amico della modesta Massese. Sarà infuriato come un toro e perciò, ammonisce Attilio Perotti, «è avversario da non prendere assolutamente sotto gamba». Giusto, non sottovalutare la formazione ligure è cosa buona e giusta, anche se la Triestina non può ovviamente prescindere dal successo convincente che possa creare entusiasmo e vigoria in vista della trasferta di Empoli per la quale la tifoseria è già sul chi vive.

E, puntualmente, alla ripresa della preparazione dopo il giorno di permesso, Attilio Perotti si è ritrovato a fare i conti con un'infermeria affollata. Alla doppia seduta di ieri ha dovuto rinunciare il solito Bianchi che, oltre a non avere recuperato, è rimasto vittima del riacutizzarsi del solito malanno muscolare. Un po' di riposo anche per Danelutti, che ha qualche problemino alla schiena, ma tanto Popeye domenica sarà puntualmente in campo anche con il bastone. Lavoro differenziato, infine, per Labardi che paga gli sforzi delle settimane scorse per rimettersi alla pari con i compagni e ora ha bisogno di allentare la morsa. Fuori gioco, ovviamente, Tangorra, mentre Milanese farà rientro dalla compagnia atleti di Bologna solamente quest'oggi. In più Arrigoni è stato squalificato.

«Ma la rosa folta e competitiva serve proprio per far fronte a queste occasioni» ha fatto buon viso a cattiva sorte Perotti che al Rocco contro lo Spezia potrebbe riproporre Cossaro nel pacchetto arretrato oppure puntare sul tridente con Torracchi a guidare la difesa come già accaduto altre volte.

Tutti al Grezar, ieri mattina, per una seduta tattica e atletica, con largo spazio concesso all'esibizione dei frombolieri e alle risposte di Facciolo, Brunner e Samsa. Nel pomeriggio lavoro a secco nella palestrina del Rocco con un intenso lavoro per irrobustire una muscolatura che potrebbe venire intaccata dai primi freddi veramente tosti.

Quest'oggi il programma prevede la solita verifica di metà settimana contro una formazione dilettantistica. Sarà il San Sergio a rivestire il ruolo di sparring partner, quasi certamente al Grezar per non rovinare il rettangolo attiguo.

Daniele Benvenuti

COPPITALIA

Incidenti a Lecco

LECCO — Disordini e momenti di tensione si sono verificati ieri pomeriggio in occasione del derby calcistico Lecco-Como, incontro di ritorno di Coppa Italia di Serie C. Alcuni tifosi sono rimasti feriti in maniera lieve in scontri all'esterno dello stadio Rigamonti di Lecco. Il treno che riportava a casa i tifosi comaschi è stato quindi fatto bersaglio di una sassaiola.

DILETTANTI

Giudice sportivo: non molto lavoro

TRIESTE — Tutti buoni domenica scorsa i giocatori del campionato di Eccellenza. Il giudice sportivo ne ha dovuti squalifica solo due in seguito a quarta ammonizione. I due fermati sono Bianchet (Tamai) e Maisano (San Daniele).

Si passa poi al campionato di Promozione. La Buiese e il Lucinico sono stati multati di 150 mila lire per il comportamento scorretto e ingiurioso a fine gara. Per due turni sono stati squalificati i giocatori Kovic (Juventina) e Del Giudice (Varmo). Una giornata di sanzione hanno avuto Marson (Polcenigo), Bastiani e Kaus (Juventina), Vit, Goriup e Imperatore (Lucinico), Bertolutti (Buiese), Grion (Union 91), Cleva (Spilimbergo), Brandolin (Cormonese) e Rossi (Trivignano).

Sono stati inibiti fino al 11 dicembre i dirigenti Tonizzo (Varmo) e Dionisio (Lucinico). Potrà tornare a svolgere le sue funzioni appena col nuovo anno Puntin ('Pro Fiumicello).

La Maranese, in Prima categoria, è stata multata di 150 mila lire perchè un suo sostenitore ingiuriava l'arbitro e tentava di lanciragli uno sputo.

Per tre turni è stato fermato Ribetti (Salesiana D. Bosco), reo di aver dato un calcio a gioco fermo a un avversario e per averlo ancora minacciato. Due giornate hanno avuto Forgiarini (Pro Osoppo), Mania (Isonzo Turriaco), Deganis (Rivignano), Bagnariol (Forgaria) e Durigutto (Lignano).

Una giornata di squalifica a Burelli (Pro Osoppo — già scontata), Gorizzizzo, Chiarvesio, Candoni (Pro Osoppo), Mazzolo e Simonella (Doria), Domini (Majanese), Misley (Opicina), Del Frate, Del Sal e Billia (Maranese), Morettin (Sangiorgina), Fornasarig e Bonassi (Manzano), Barile e Picco (Rizzi), Spagnoli (Ceolini), Kalc (Zarja), Cosmini (Mossa), Agnoletti e Beltrame (Codroipo), Rosa (Salesiana D. Boisco), Pontonutti (Torreanese), Versa (Opicina), Tiberio (Ajello), Vlach (Vesna), Carninci (P=ortuale).

Il campo del Tolmezzo è stato squalificato per una turno di campionato in seguito a un'aggressione all'arbitro.

COPPE / EUROCLUB

Turno possibile per Benetton

A Treviso gli spagnoli dell'Estudiantes - Difficile trasferta a Zagabria per la Scavolini

GIRONE A

1.a giornata (29.10 - 14.1): Maccabi-Badalona; Cibona-Knorr; Scavolini-Paok; riposa Limoges.

2.a giornata (5.11 - 21.1): Badalona-Cibona; Paok-Limoges (20.1 il ritorno); Knorr-Scavolini; riposa Maccabi.

3.a giornata (26.11 - 28.1): Maccabi-Cibona; Scavolini-Badalona; Limoges-Knorr; riposa Paok.

4.a giornata (3.12 - 4.2): Maccabi-Paok; Cibona-Scavolini; Badalona-Limoges; riposa Knorr.

5.a giornata (10.12 - 11.2): Scavolini-Maccabi; Knorr-Paok; Limoges-Cibona (10.2 il ritorno); riposa Badalona.

6.a giornata (17.12 - 18.2): Maccabi-Knorr; Scavolini-Limoges; Paok-Badalona (17.2 il ritorno); riposa Cibona.

7.a giornata (7.1 - 25.2): Limoges-Maccabi; Knorr-Badalona; Cibona-Paok (6.2 il ritorno); riposa Scavolini.

Classifica: Scavolini p. 6; Cibona 4, Joventut, Paok, Knorr, Maccabi 2; Limoges 0.

GIRONE B

1.a giornata (28.10 - 14.1): Real Madrid-Leverkusen; Zadar-Benetton; Olimpiakos-Estudiantes (29.10 l'andata, 13.2 il ritorno); Orthez-Malines.

2.a giornata (5.11 - 21.1): Benetton-Real Madrid; Leverkusen-Olimpiakos; Malines Zadar; Estudiantes-Orthez (20.1 il ritorno).

3.a giornata (26.11 - 28.1): Real Madrid-Olimpiakos (25.11 l'andata); Malines-Benetton; Orthez-Leverkusen (25.11 l'andata); Zadar-Estudiantes.

4.a giornata (3.12 - 4.2): Real Madrid-Malines (2.12 l'andata, 3.2 il ritorno); Olimpiakos-Orthez (3.2 il ritorno); Benetton-Estudiantes; Leverkusen-Zadar.

5.a giornata (10.12 - 11.2) Orthez-Real Madrid (10.2 il ritorno); Estudiantes-Malines (9.12 l'andata); Zadar-Olimpiakos (9.12 l'andata); Leverkusen-Benetton.

6.a giornata (17.12 - 18.2): Real Madrid-Estudiantes (16.12 l'andata); Orthez-Zadar (16.12 l'andata); Malines-Leverkusen (17.2 il ritorno); Olimpiakos-Benetton.

7.a giornata (7.1 - 25.2): Zadar-Real Madrid (6.1 l'andata, 24.2 il ritorno); Estudiantes-Leverkusen (6.1 l'andata); Benetton-Orthez; Olimpiakos-Malines (24.2 il ritorno).

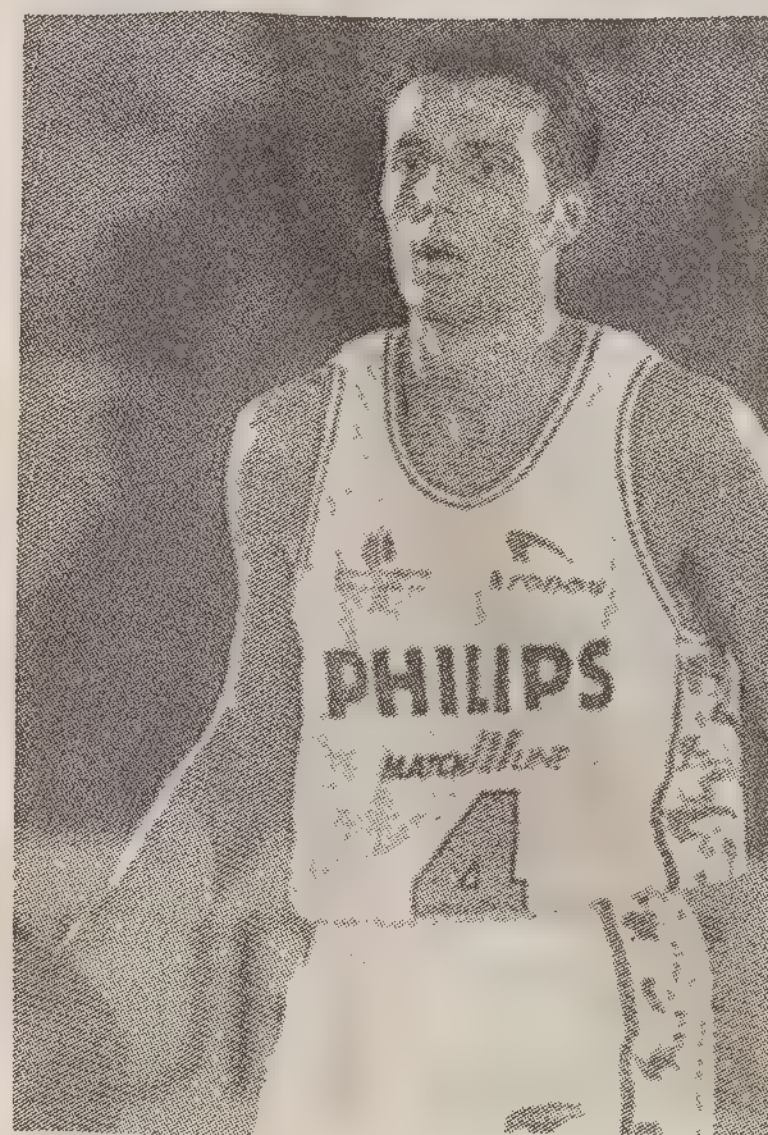
Classifica: Real Madrid p. 6; Benetton, Orthez, Leverkusen 4; Malines, Olimpiakos, Zadar 2; Estudiantes 0.

TREVISO — Stasera quarta giornata dell'Euroclub, con due squadre italiane impegnate: nel girone A la Scavolini affronta a Zagabria il Cibona (la Knorr osserva un turno di riposo), mentre nel girone B la Benetton ospita a Treviso gli spagnoli dell'Estudiantes.

Il compito più difficile spetta sicuramente alla Scavolini che deve affrontare il casa una squadra che, in questa prima parte del torneo, ha dato mostra di particolare solidità. I croati, infatti, hanno battuto nella prima giornata, sempre in casa i bolognesi della Knorr e poi sono andati a vincere contro il Maccabi nel sempre difficile parquet di Tev Aviv. Sarà arduo per i pesaresi avere ragione dei vari Radulovic, Sobin e Sobin e mantenere il solitario primato in classifica.

A Treviso invece si disputa un ennesimo episodio del confronto Italia-Spagna a livello di club. Il compito di Kukoc e compagni non appare dei più proebitivi, dovendo affrontare i madrileni dell'Estudiantes, attualmente fanalino di coda della classifica del girone B con zero punti dopo tre giornate.

Gli studenti spagnoli stanno, in qualche modo, pagando il noviziato in un torneo di livello continentale: la squadra, allenata da Miguel Angel Martin, si trova ancora in una fase di assestamento. Alla già valida «rosa» dello scorso anno (tra gli altri gli Usa Rickie Wislow, ammirato nel recente All Star Game, e John Pinone e gli indigeni Martinez, Sanchez e Reyes) si sono aggiunti due rinforzi di valore come il lungo Rafael Vecina, un 206 di sicura esperienza, e il croato Danko Cvjeticanin, recente vincitore della gara dei tre punti sempre a Madrid nell'All Star Game.

In ogni caso per la Benetton la squadra spagnola non dovrebbe, come detto, rappresentare un ostacolo difficile. Oltretutto i trevigiani sono chiamati a riscattare il passo falso esterno di domenica scorsa a Montecatini. Pero Skansi, per questo impegno di coppa (programmato alle 20,30 al Palaverde), puo disporre di tutti i giocatori della «rosa».

In Coppa Korac, le quattro italiane hanno vinto: Philips-Leon 86-84, Roma-Antibes 97-94, Phonola-Barcellona 88-92, Clear-Fenerbahce 97-80.

FLASH

Sci: prove in Val d'Isere Ieri Kitt il più veloce

VAL D'ISERE — Lo statunitense A. J. Kitt, vincitore della stessa gara l'anno scorso, ha realizzato il miglior tempo nella seconda prova cronometrata della libera di Val d'Isere in programma domani per la coppa del mondo maschile di sci alpino. Come nella prova di martedì, in cui aveva ottenuto l'ottavo tempo, il migliore degli azzurri in questo secondo allenamento è stato Kristian Ghedina, decimo in 1'45"35. Questi i migliori tempi della prova: A.J. Kitt (Usa) 1'43"83; Atle Skaardal (Nor) 1'44"28; Nicolas Burtin (Fra) 1'44"39; Marc Girardelli (Lux) 1'44"95; Armin Assinger (Aut) 1'45"00; Christophe Ple (Fra) 1'45"04; Lionel Finance (Fra) 1'45"04; Stefan Krauss (Ger) 1'45"06; Jean Luc Cretier (Fra) 1'45"22; Kristian Ghedina (Ita) 1'45"35.

Sci: Tomba rettifica niente polemiche sui tracciati

SESTRIERE — «Non volevo creare troppe polemiche. Mi è stato sufficiente leggere quanto ha detto chi ha tracciato lo slalom di Sestriere». Alberto Tomba, torna sull'argomento dei tracciati di gara che aveva suscitato le sue rimostranze. Il bolognese lunedì aveva sostenuto che coloro che decidono i tracciati degli slalom tendono a prevedere percorsi che lo penalizzano e lo sloveno Ernst Kovac, allenatore del tedesco Armin Bittner, gli ha replicato che è possibile disegnare uno slalom per favorire qualcuno, non per danneggiarlo. «Ripeto, mi è sufficiente questa dichiarazione», ha ribadito l'azzurro.

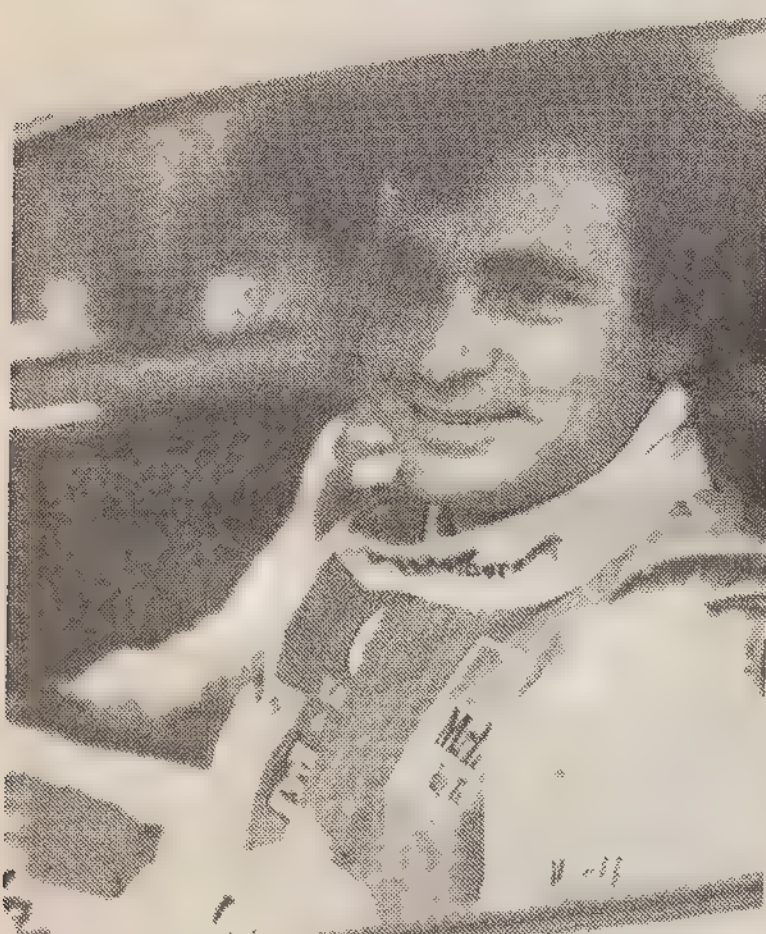
Formula 1: la Fondmetal abbandona la gara

PALOSCO — La Fondmetal si è ritirata definitivamente dalla Formula 1. Lo ha annunciato con un comunicato in cui afferma di essere stata indotta a questo passo dalla «impossibilità a formalizzare gli accordi per avere sostegni finanziari importanti». La decisione è giunta, inaspettata, a pochi giorni da un incontro che sarebbe dovuto avvenire a Parigi il 9 dicembre davanti alla commissione della Fisa per chiarire la posizione del team, dopo l'invio dell'iscrizione al campionato mondiale 1993.

Credito sportivo: accordi fra l'Aci e Federgolf

ROMA — Oggi nella sede dell'istituto per il credito sportivo in Roma, saranno firmate le convenzioni tra il Coni, l'Ics e due federazioni sportive: l'Aci e la Federazione italiana golf. In base a tali atti le due federazioni sportive intendono concorrere, in linea con i loro fini istituzionali, alla diffusione della pratica sportiva nell'ambito dei rispettivi settori promuovendo un programma di investimenti per l'impiantistica sportiva. La Federgolf precisa che negli ultimi due anni i percorsi sono passati da 107 a 152, i praticanti da 35.000 a 42.000.

AUTO / IL NEO CAMPIONE MONDIALE CAMBIA GUIDA

Sainz dalla Toyota alla Lancia

TORINO — Lo spagnolo Carlos Sainz, che la scorsa settimana ha vinto in Inghilterra il secondo titolo mondiale piloti di rally (il primo l'aveva conquistato nel 1990), correrà la prossima stagione con una Lancia Delta HF integrale della scuderia italiana del Jolly Club. La macchina del neo campione del mondo sarà sponsorizzata dalla Repsol, la principale società petrolifera della Spagna, che già 25 anni fa aveva un rapporto di collaborazione con il team milanese per far correre con le Lancia Fulvia HF i piloti spagnoli nei rally europei.

La Martini e Rossi di Torino, da oltre un decennio sponsor della scuderia, uscirà di scena dai rally, ma forse continuerà a collaborare con il Jolly Club in altre competizioni. L'accordo tra il presidente del Jolly Club, Roberto Angiolini, e il manager del pilota, Juanjo Lacalle, è stato raggiunto la scorsa notte a Milano ed è annuale. Non sono stati forniti i termini economici del contratto, ma, secondo indiscrezioni non confermate, l'ingaggio di Carlos Sainz è di circa 5 milioni di dollari.

Con l'arrivo di Sainz (insieme con il suo navigatore Luis Moya) nel Jolly Club, oltre al già confermato Andrea Aghini, che correrà almeno sei gare del campionato mondiale con uno sponsor diverso da quello dello spagnolo, resta da definire la posizione del tre volte iridato Juka Kankkunen, quest'anno secondo dietro Sainz. In teoria potrebbe tornare alla Toyota, ma ci sono trattative in corso con uno sponsor finlandese per permettere al pilota nordico di rimanere nella scuderia italiana.

«El Matador», come viene chiamato Carlos Sainz nell'ambiente rallystico, è nato il 12 aprile 1962 a Madrid. A 16 anni è stato campione juniores spagnolo di squash, ma il mondo dei motori l'ha coinvolto presto, tanto che due anni dopo ha vinto la sua prima gara di rally con una Fiat Panda. Nel 1987-88, Sainz ha conquistato il titolo spagnolo, mentre il suo debutto in una squadra valida per il campionato mondiale risale a 5 anni fa in Portogallo con una Ford Cosworth.

Ingaggiato nel 1989 dalla Toyota, Sainz, dopo un anno non molto fortunato, è letteralmente esploso nel 1990, dove ha conquistato il titolo mondiale piloti, vincendo 4 gare (Acropoli, Nuova Zelanda, Mille Laghi e Inghilterra).

Carlos Sainz ha confermato da Madrid, nel corso di una intervista concessa all'emittente radiofonica Cadena Cope dopo il suo ritorno dall'Italia, la firma del contratto che lo legherà per la prossima stagione alla Jolly Club. «Si è risolto tutto all'improvviso — ha spiegato il campione del mondo — è stato decisivo l'intervento della Repsol che sponsorizzerà la scuderia italiana soltanto per il 1993». Lo spagnolo ha quindi precisato di essere legato da contratto alla Toyota ancora per tutto il mese ma che la separazione sarà sicuramente amichevole. «Non ci saranno problemi — ha detto Sainz — anche se è triste non proseguire una collaborazione che durava da quattro anni. Ero legato da contratto con la Toyota e la Repsol. Poi la Toyota ha deciso di cambiare sponsor e di passare alla Castrol. E' da qui che sono nati tutti i problemi. Innanzi tutto come sportivo ma anche come spagnolo ero interessato a proseguire il rapporto con la Repsol. Non siamo riusciti a superare le difficoltà». Secondo Sainz la Toyota sta per ingaggiare il finlandese Juka Kankkunen.

OLIMPIADI / LA CORSA AL 2000

Milano ha già scelto le date

Dal 29 luglio al 13 agosto - Le chance del capoluogo lombardo

MILANO — La data è stata scelta (inizio il 29 luglio, conclusione il 13 agosto), il dossier da inoltrare al Cio è pronto. L'avventura di Milano con l'obiettivo di diventare sede delle Olimpiadi del 2000 prosegue con maggior convinzione, dopo la riunione di ieri fra i vertici del Coni, il comitato promotore, i rappresentanti della città e della co-candidata Venezia. Una riunione che è servita per «definire argomenti importanti per far proseguire con incisività la marcia della candidatura», come ha detto il presidente del Coni Arrigo Gattai in una conferenza stampa.

Considerato che il comitato promotore aveva già la disponibilità dell'Agip, proprietario dell'area a cavallo fra Pero e Rho su cui realizzare stadio e villaggio olimpico, e considerato che solo dopo la discussione in consiglio comunale, in gennaio, ci potrà essere la ratifica delle intese fra Comune e comitato, uno dei problemi-chiave era la scelta della data. Milano aveva pensato al periodo 5-20 agosto ma la proposta, ha fatto notare Primo Nebiolo, urtava «contro le abitudini dei membri del Cio», cioè quelli che decidono.

E' emersa quindi, statistiche alla mano, una data più tradizionale. In fondo Los Angeles chiuse il 12 agosto e Barcellona il 9 dello stesso mese. «Una scelta ragionevole» l'ha definita Gattai. Da febbraio, con in mano i dossier delle varie candidate, i membri del Cio cominceranno a meditare su vantaggi e svantaggi di ciascuna.

Secondo Nebiolo, che del Cio fa parte e che, come presidente Iaaf, ha molta influenza in diversi Paesi, soprattutto africani, la candidatura di Tashkent non appare molto forte, Brasilia è sul punto di ritirarsi, Istanbul si sta dando da fare ma pensa già in prospettiva 2004, come lo stesso Brasile, che però si riproporrebbe con la più autorevole Rio de Janeiro. Restano in cinque: Manchester ha il vantaggio di avere l'intera Gran Bretagna in appoggio, Berlino ha buone tradizioni ma ha fatto l'errore di dire che quelli che votano «sono comprati», Sydney e soprattutto Pechino sono le concorrenti più pericolose.

E Milano? «Se vuole, può organizzare tutto, parola di un non-milanese — dice Nebiolo — a patto di avere l'avallo di città, governo e Coni. Con questi tre partner, questa idea nata da uno stupendo sognatore può diventare realtà». Il «sognatore» è Massimo Moratti, presidente del comitato promotore, che non si nasconde di essere di fronte a una «impresa» ma che garantisce che per rafforzare la credibilità degli italiani all'estero c'è bisogno anche di «una dimostrazione di fantasia come questa».

Non lo spaventa il fatto che le altre candidate siano partite molto prima («abbiamo il vantaggio di avere già esistenti 26 impianti su 30») o che il comune di Rho sia perplesso se non contrario per gli insediamenti («a me non l'ha ancora manifestato ma abbiamo pronti progetti alternativi in altre aree dismesse»).

Non lo spaventa neppure una candidatura proposta in un Paese a crescita zero e nella morsa della cassa integrazione. «Stiamo parlando del 2000, un po' di fiducia dobbiamo averla. La ritengo una scommessa verso la ripresa, guai ad averne paura».

Se Milano deve ancora decidere, Venezia — che chiede il rango di co-candidata e che Moratti definisce «la bella dama che accompagna questo forte signore che è Milano» — lo ha già fatto. Per il sindaco Ugo Bergamo è «una sfida per continuare a esserci e non rischiare di diventare città-museo». Avrà le gare di vela, punta ad altro e Nebiolo ha suggerito la maratona donne: due ore di seguito con addosso gli occhi del mondo.

TENNIS / LE FORMAZIONI PER TRIESTE

Svezia, un vero squadrone E l'Italia? Una squadretta

ROMA — Una brutta sorpresa per gli sportivi triestini in attesa del Campionato europeo a squadre. L'ufficio stampa dell'European tennis association ha diramato ieri l'elenco delle formazioni che prenderanno parte la prossima settimana alla manifestazione triestina, e l'annuncio della «rosa» a disposizione di Adriano Panatta non può che far storcere il naso agli appassionati della racchetta. Chi sperava di vedere all'opera a Chiarbola se non Camporese e Caratti, almeno Pozzi e Pescosolido, dovrà accontentarsi di assistere alle evoluzioni di Massimo Valeri (n. 193 al mondo), Andrea Gaudenzi (n. 378), e Corrado Borroni (n. 294) e Mosé Navarra. Per contro sarà un vero squadrone quello che la Svezia porterà a Chiarbola, forte di Larsson (n. 35), Holm z*(n. 46) e Kulti (n. 71).

Questa la composizione delle squadre annunciate dall'Eta:

AUSTRIA: Buchmayer Thomas, Mandl Gerald, Prerovsky Thomas, Knowle Julian; capitano Bresnik Gunter.

CSI: Merinov Andrei, Palyonov Dmitry, Filippov Aleksei, Kafelnikov Eugeny; capitano Bogorodetsky Konstantin.

CECOSLOVACCHIA: Damm, Rikl, Zdrazila, Kucera, Dosedel, Vasek, Thomas, Skoch; capitano Korda Pavel.

GERMANIA: Karbacher Bernd, Naewie Markus, Koslowski Lars Gollner Marc; capitano Pilic Niki.

GRAN BRETAGNA: Wilkinson Chris, Petchey Mark, Bailey Chris, Gould Nick.

ITALIA: Valeri Massimo, Gaudenzi Andrea, Borroni Corrado, Navarra Mosé; capitano Panatta Adriano.

OLANDA: Wijnhoud Joost, Berg Michael, Bok Martijn, Van Scheppingen Dennis; capitano Laudin Marian.

SVEZIA: Larsson Magnus, Holm Hendrik, Kulti Nicklas, Enquist Thomas, Tillstrom Mikael; capitano Sjogren, John Anders.

PALLAVOLO / VIGILIA DELL' ASSEMBLEA PER IL RINNOVO DELLE CARICHE

Guerra aperta ormai fra Catalano e D'Arcangelo

ROMA — La campagna elettorale per il rinnovo delle cariche nella Fipav ha assunto toni che ricordano (fatte le ovvie proporzioni) le presidenziali americane. Sempre più polemiche e frasi a effetto, sempre meno discussione sui programmi. Mancano gli scandali sulle amanti dei candidati, o presunte tali, ma da qui a sabato non si può mai dire. Eppure di argomenti da affrontare uno sport in crescita come la pallavolo (63.000 nuovi tesserati solo nell'ultimo anno, benché una revisione delle liste abbia ridotto da 500.000 a 250.000 il numero complessivo, nazionale e campionato invidiati in tutto il mondo) ne offrirebbe.

Però alla vigilia dell'assemblea, prevista sabato e domenica a Riccione, la piega presa è questa. L'ultima scaramuccia è di martedì: il candidato alla vicepresidenza nella lista Borghi, Enzo D'Arcangelo, ha chiesto al presidente uscente, Nicolò Catalano, di ritirare la sua candidatura, accusandolo di non avere idee. Inoltre D'Arcangelo ha sostenuto di avere visto un consigliere della lista Catalano con deleghe già firmate nonostante non fossero ancora state spedite alle società.

«Non sarà certo l'appello di D'Arcangelo — replica Catalano — a spingermi al ritiro. Non lo prendo neanche in considerazione». Catalano, in carica dal febbraio '91, non pare scosso dagli attacchi. Si sente il favorito. E crede di avere ancora molto da fare per il volley azzurro: dunque il fatto che lo si inviti a rinunciare lo lascia indifferente».

Meno irrilevanti però debbono sembrare a Catalano le accuse di D'Arcangelo riguardo alle deleghe. «D'Arcangelo — ribatte — provi quello che dice e lo denunci a chi è competente a giudicare. Mi sembra inverosimile se si riferisce a un fatto di giorni addietro. Se invece parla di una vicenda delle ultime ore, è perfettamente logica: le società che non intendono venire a Riccione hanno già dato il loro mandato a chi sarà presente».

Ma a Catalano non sembra poco democratico un sistema di votazione che dia tutto questo peso alle deleghe? «Assolutamente no — ribatte —. Innanzitutto perché nessuno impedisce alle società di venire a votare. Poi perché ogni società può portare con sé al massimo cinque deleghe, per un totale di 48 voti. Insomma, non una cosa mostruosa. Tra l'altro sulle 4.614 società affiliate, noi contiamo di averne un migliaio presenti a Riccione».

Si sente accerchiato, Catalano? «Sì, pur senza essere preoccupato per questo, lo sono. Nel senso che mi sento attaccato in maniera strumentale. E ciò perché, sebbene abbia concesso più di altri alle leghe, cerco di mantenere un equilibrio tra il loro potere e quello federale. D'altra parte il nostro statuto è tra i più aperti verso la rappresentanza delle società di vertice, e non so come il Coni prenderebbe ulteriori modifiche». Nega di avere problemi di rapporti personali con il direttore generale della lega, Ghiretti.

«Ho visto Ghiretti recentemente a Treviso — precisa Catalano — e ci siamo parlati. Deve capire che di una buona nazionale si giova il campionato (che secondo me dovrebbe durare 7 mesi e mezzo) e viceversa. Dobbiamo studiare insieme programmi e calendari». A proposito di nazionale: il contratto di Velasco scade nella primavera 1993... «Velasco è un punto fermo».

Borse

BORSA

853 (-2,07%) La speculazione ribassista ha colpito duro in Piazza Affari. Scambi inferiori ai 200 miliardi. Il regresso Fiat ha giocato un negativo effetto traino sugli altri titoli.

DOLLARO

1393,61 (-1,09%) Dopo qualche sprazzo di vitalità, la valuta Usa è scesa nei confronti di lira e marco. Il «biglietto verde» ha sofferto l'ascesa della moneta tedesca.

MARCO

885,23 (+0,14%) Continui interventi delle banche centrali europee per arginare il «supermarco». La lira ha accusato di riflesso la pressione della divisa tedesca esercitata sul franco francese.

BORSA VALORI ITALIANA - Trattazione continua

Titoli	Apert.	Rif.	Uff	Ieri	Var%
Alleanza	11350	11306	11335	11615	-2,41
All. R	9070	9023	9023	9130	-1,17
B Napoli	2379	2342	2364	2362	+0,09
B Napoli R	1273	1267	1274	1289	-1,16
B Toscana	2855	2821	2841	2926	-2,90
Benetton	12560	12583	12565	12648	-0,66
Breda S	-	-	-	-	
Ca Binda	550	545	548,9	562 8	-2.47
Cir	1070	1065	1068	1109	-3,70
Cir Risp	1070	1035	1059	1068	-0,84
Cir Rnc	573	561	563.8	585,6	-3,72
Comit	4450	4509	4494	4560	-1,45
Comit Rnc	3130	3092	3129	3194	-2,04
Eur Me L	500	490	493.4	509	-3,06
Ferfin	1215	1206	1212	1245	-2,65
Ferfin Rnc	798	786,2	791	804,8	-1,71
Fiat Pri	2150	2121	2126	2235	-4,88
Fiat Rnc	2350	2308	2329	2411	-3,40
Fondiaria	27300	28209	28353	30304	-6,44
Gott Ruf	1220	1200	1205	1253	-3,83
I Metanop	1769	1722	1746	1795	-2,73
Italcem	7750	7497	7611	7978	-4,60
Italcem R	4000	4002	4026	4099	-1,78
Italgas	3077	3098	3087	3118	-0.99
Marzotto	6000	5931	5900	6100	-3,28
Parmalat	11450	10778	10893	10860	+0,30
Pirelli Spa	1050	1059	1061	1115	-4,84
Pirelli R	645	650	655,1	680,7	-3,76
Ras	17455	17638	17549	17754	-1,15
Ras Rnc	8850	8893	8849	9104	-2,80
Ratti	2500	2528	2539	2564	-0,98
Sip	1305	1316	1309	1330	-1,58
Sip Rnc	1246	1244	1247	1257	-0,79
Sondel	1085	1068	1078	1108	-2,71
Sorin	3640	3608	3629	3633	-0,11

BORSA DI MILANO

Titoli	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Ferraresi	31800	-1.36
Zignago	4460	0.22
ASSICURATIVE		
Assitalia	8030	-2.78
Fata Ass	12750	-1.89
Generali As	28020	-2.37
L'abeille	77000	-1.40
La Fond Ass	9455	-0.47
Previdente	11790	-1.75
Latina Or	4300	-5.39
Latina r nc	2170	-3.34
Lloyd Adria	9780	-0.71
Lloyd r nc	8325	-1.13
Milano O	9000	1.01
Milano r nc	4180	-1.65
Sai	13499	0.00
Sai r nc	5549	-1.77
Subalp Ass	7500	1.21
Toro Ass Or	19070	-1.70
Toro Ass priv.	8000	-4.42
Toro r nc	7600	-5.00
Unipol	9000	-2.70
Unipol priv.	4603	-2.68
Vittoria As	5200	-3.51
BANCARIE		
Bca Agr Mi	8950	0.00
Bca Legnano	5105	-1.45
Bca Di Roma	2015	-1.76
B Fideuram	910	-1.83
Bca Mercant	5470	0.74
Bna priv.	1504	-2.97
Bna r nc	839	-2.10
Bna	4310	-4.86
B Pop Berga	13700	-0.80
Bco Ambr Ve	3400	-2.58
B Ambr Ve r nc	1981	-0.70
B. Chiavari	3275	0.15
Lariano	4200	-2.33
B Sardegn r nc	14400	-0.69
Bnl r nc	10700	-1.74
Credito Fon	4730	-0.73
Cred It	2703	-0.99
Cred It r nc	1404	-1.82
Credit Comm	2600	-1.14
Cr Lombardo	2495	-0.80
Interban priv.	24200	-3.20
Mediobanca	13100	-2.53
S Paolo To	10710	-0.70
CARTARIE EDITORIALI		
Burgo	4255	-1.05
Burgo priv.	5600	0.00
Burgo r nc	6150	0.00
Fabbri priv.	2950	-1.30
Ed La Repub	3200	-1.54
L'espresso	4100	-1.91
Mondadori E	8290	0.48
Mond Ed Rnc	2750	1.85
Poligrafici	5145	0.00
CEMENTI CERAMICHE		
Cem Augusta	2490	-0.99
Cem Bar Rnc	3850	-1.23
Ce Barletta	5800	6.42
Merone r nc	1955	-2.25
Cem Merone	3751	-1.29
Ce Sardegna	4420	-3.11
Cem Sicilia	4590	-1.50
Cementir	1390	-0.86
Unicem	6270	-6.14
Unicem r nc	3576	-1.49
W Cem Mer	1360	0.00
W Cem Mer r nc	720	5.11
CHIMICHE IDROCARBURI		
Alcatel	3675	0.41
Alcate r nc	2705	0.00
Auschem	1390	-0.71
Auschem r nc	720	-4.64
Boero	7350	1.38
Caffaro	409	0.00
Caffaro r nc	560	1.82
Calp	3120	0.00
Enichem	1070	6.79
Enichem Aug	1225	0.82
Fab Mi Cond	1860	6.29
Fidenza Vet	1400	0.00
Marangoni	2910	0.00
Montefibre	743	-0.80
Montefib r nc	667	-0.30
Perlier	580	9.43
Pierrel	2060	0.00
Pierrel r nc	1098	0.00
Recordati	9100	-0.87
Record r nc	4075	-0.61
Saffa	3940	-1.50
Saffa r nc	3180	-0.63
Saffa r nc	4200	5.26
Saiag	980	-1.01
Saiag r nc	631	4.30
Snia Bpd	853	-4.05
Snia r nc	633	-6.64
Snia r nc	892	0.00
Snia Fibre	513	1.18
Snia Tecnop	2310	0.00
Tel Cavi Rn	5420	-1.09
Teleco Cavi	8300	-0.42
Vetreria It	2485	0.40
COMMERCIO		
Rinascente	6570	0.15
Rinascen priv.	2660	-0.75
Rinasc r nc	2875	-0.83
Standa	32350	0.47
Standa r nc P	5950	-0.17
COMUNICAZIONI		
Alitalia Ca	770	-3.45
Alitalia priv.	678	2.73
Alital r nc	759	-1.43
Ausiliare	10990	0.00
Autostr Pri	802	-3.02
Auto To Mi	7650	-1.92
Costa Croc.	1900	-0.52
Costa r nc	1287	0.00
Italcable	4151	-2.56
Italcab r nc	3080	-0.65
Nai Nav Ita	670	-4.29
Sirti	7700	-2.90
ELETTROTECNICHE		
Ansaldo	2695	-0.55
Edison	3660	-1.48
Edison r nc P	3205	-2.73
Elsag Ord	3750	-1.32
Gewiss	9420	0.21
Saes Getter	3990	-2.21
War Elsag	65	5.69
FINANZIARIE		
Acq Marcia	170	0.00
Acq Marc r nc	82	-8.89
Avir Finanz	5000	0.00
Bastogi Spa	100	-9.09
Bon Si Rpcv	6730	-3.72
Bon Siele	17900	-1.92
Bon Siele r nc	3200	0.00
Brioschi	376	1.08
Buton	3400	-0.15
C M I Spa	3200	0.00
Camfin	2450	1.45
Cofide r nc	544	-3.89
Cofide Spa	1275	0.00
Comau Finan	1040	-2.26
Editoriale	2465	0.00
Ericsson	19050	-3.30
Euromobilia	1820	-4.76
Euromob r nc	1070	-2.73
Ferr To-nor	722	-1.77
Fidis	2745	-4.05
Fimpar r nc	250	-18.83
Fimpar Spa	548	0.00
Fi Agr r nc	5655	0.89
Fin Agroind	7310	1.32
Fin Pozzi	1020	0.00
Fin Pozzi r nc	545	0.00
Finart Aste	3740	-2.86
Finarte priv.	845	-0.59
Finarte Spa	2190	-0.45
Finarte r nc	660	0.76
Finmec Spa	1230	1.49
Finmec Risp	1005	0.50
Finrex	1055	3.94
Finrex r nc	915	0.00
Fiscamb H r nc	1755	-0.28
Fiscamb Hol	2620	0.00
Fornara	408	-4.45
Fornara Pri	410	-0.24
Franco Tosi	18490	-0.86
Gaic	1340	-4.42
Gaic r nc Cv	1230	-5.53
Gemina	1055	0.19
Gemina r nc	979	3.93
Gerolimich	385	-2.53
Gerolim r nc	297	-1.00
Gim	2699	-0.77
Gim r nc	1435	-1.03
Ifi priv.	8790	-4.97
Ifil Fraz	4250	-1.39
Ifil r nc Fraz	2157	-1.06
Intermobil	1680	0.00
Isefi Spa	790	0.00
Isvim	11450	-0.43
Italmobilia.	35200	-4.27
Italm r nc	16400	-8.38
kernel r nc	490	0.00
kernel Ital	314	1.95
Mittel	1119	6.57
Montedison	1165	-1.27
Monted r nc	695	-2.80
Monted r nc Cv	1281	0.00
Part r nc	842	1.45
Partec Spa	1620	-0.61
Pirelli E C	3610	-4.24
Pirel E C r nc	1020	-2.67
Premafin	5320	-1.12
Raggio Sole	1240	-0.80
Rag Sole r nc	1090	-3.96
Riva Fin	6000	0.33
Santavaler	1175	-2.00
Santaval Rp	850	0.00
Schiapparel	377,5	-1.18
Serfi	4870	-1.02
Sisa	882	-0.34
Sme	5465	-0.64
Smi Metalli	515	-2.83
Smi r nc	490	0.00
So Pa F	2680	-0.78
So Pa F r nc	1800	-1.91
Sogefi	2200	-2.22
Stet	1540	-1.79
Stet r nc	1400	-2.10
Terme Acqui	1860	-2.82
Acqui r nc	620	0.00
Trenno	2800	0.00
Tripcovich	5000	-0.40
Tripcov r nc	1530	-5.56
Unipar	249	-0.40
Unipar r nc	930	0.00
War Mittel	255	0.00
War Cofide	76	5.56
W Cofide r nc	44	-6.38
War Sogefi	117	-4.10
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	14895	0.03
Aedes r nc	4970	-1.39
Attiv Immob	2210	-2.64
Calcestruz	8050	0.56
Caltagirone	1999	-1.53
Caltag r nc	1600	-5.88
Cogefar-imp	2010	-7.80
Cogef-imp r nc	1270	-2.68
Del Favero	1445	-1.03
Fincasa44	2830	-1.05
Gabetti Hol	1500	-3.54
Gifim Spa	1870	-1.58
Gifim r nc	1630	-1.15
Grassetto	5200	-5.63
Risanam r nc	19500	-3.70
Risanamento	51600	-0.39
Sci	1530	-0.07
Vianini Ind	768	-0.26
Vianini Lav	2161	-3.74
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Alenia Aer	1290	-3.73
Danieli E C	7910	-0.88
Danieli r nc	3660	-0.95
Data Consys	2000	8.11
Faema Spa	2900	-0.34
Fiar Spa	8780	-0.57
Fiat	3975	-6.25
Fisia	1010	-0.49
Fochi Spa	9900	0.00
Gilardini	2270	-1.09
Gilard r nc	1816	3.53
Ind Secco	1410	-1.95
I Secco r nc	1230	-1.99
Magneti r nc	610	-7.58
Magneti Mar	605	-5.47
Mandelli	4500	-1.96
Merloni	2449	-0.04
Merloni r nc	831	-0.48
Necchi	1080	1.41
Necchi r nc	1480	0.00
N. Pignone	5010	-2.34
Olivetti Or	1880	-2.13
Olivetti priv.	1790	2.29
Olivet r nc	1390	-3.81
Pininf r nc	6399	-0.02
Pininfarina	6190	-1.28
Rejna	8100	0.00
Rejna r nc	31720	0.00
Rodriquez	5720	-1.38
Safilo Spa	8040	-0.74
Saipem	2080	-1.89
Saipem r nc	1479	-0.07
Sasib	3795	-1.12
Sasib priv.	3800	0.00
Sasib r nc	2890	-0.69
Tecnost Spa	1835	0.00
Teknecomp	659	-5.72
Teknecom r nc	435	-2.25
Westinghous	9000	2.27
Worthington	2700	0.37
MINERARIE METALLURGICHE		
Dalmine	427	0.00
Falck	2960	-4.52
Falck r nc	4105	0.12
Maffei Spa	2170	0.46
Magona	3740	-4.10
TESSILI		
Bassetti	5050	2.02
Cantoni Itc	2000	6.38
Cantoni Nc	1445	-2.03
Centenari	235	0.00
Cucirini	970	-2.02
Eliolona	1961	0.00
Linif 500	428	-0.47
Linif r nc	320	-6.43
Rotondi	550	-1.61
Marzotto Nc	3101	1.01
Marzotto r nc	5790	5.27
Olcese	999	-1.09
Simint	2450	-5.77
Simint priv.	1480	-3.90
Stefanel	3135	-0.95
Zucchi	7150	-0.76
Zucchi r nc	4955	-0.62
DIVERSE		
De Ferr r nc	2050	4.59
Bayer	212000	-0.93
Ciga	1035	-10.08
Ciga r nc	569	-19.29
Con Acq Tor	12980	0.00
Jolly Hotel	6900	-1.43
Jolly H-r P	18680	0.00
Pacchetti	351	-2.23
Unione Man	870	-8.23
Volkswagen	220000	-1.35

MERCATO RISTRETTO

Titoli	Chius.	Prec.	Var %
Bca Agr Man	94200	94200	0.00
Briantea	9300	9195	1.14
Siracusa	16150	16150	0.00
Pop Com Ind	15300	15350	-0.33
Pop Crema	44825	44900	-0.17
Pop Brescia	6800	6900	-1.45
Pop Emilia	91200	91280	-0.09
Pop Intra	8490	8530	-0.47
Lecco Raggr	6990	7000	-0.14
Pop Lodi	11000	10950	0.46
Luino Vares	15920	15920	0.00
Pop Milano	4740	4780	-0.84
Pop Novara	11205	11201	0.04
Pop Sondrio	64250	64200	0.08
Pop Cremona	7200	7300	-1.37
Pr Lombarda	2360	2400	-1.67
Prov Napoli	4700	4740	-0.84
Broggi Izar	1375	1395	-1.43
Calz Varese	274	278,5	-1.62
Cibiem Axa	219	-	-
Cibiemme Pl	110	84	30.95
Con Acq Rom	145	133	9.02
Cr Agrar Bs	4460	4450	0.22
Cr Agrario	16	23	-30.43
Cr Bergamas	12000	12000	0.00
C Romagnolo	13580	13800	-1.59
Valtellin.	11300	11360	-0.53
Creditwest	6780	6780	0.00
Ferrovie No	5680	5680	0.00
Finance	23950	24000	-0.21
Finance Pr	16400	16500	-0.61
Frette	6450	6550	-1.53
Ifis Priv	659	659	0.00
Inveurop	860	870	-1.15
Ital Incend	124400	124300	0.08
Napoletana	4690	4690	0.00
Ned Ed 1849	1030	1025	0.49
Ned Edif Ri	1340	1340	0.00
Sifir Priv	1590	1590	0.00
Bognanco	326,5	320	2.03
W B Mi Fb93	115	130	-11.54
Zerowatt	6280	6280	0.00

FONDI D'INVESTIMENTO

Titoli	Odier.	Prec.
AZIONARI INTERNAZIONALI		
Adriatic Americas Fund	13940	13879
Adriatic Europe Fund	12484	12382
Adriatic Far East Fund	8497	8502
Adriatic Global Fund	12983	12921
America 2000	11687	11653
Bn Mondialfondo	10987	10891
Capitalgest Int	10365	10304
Carifondo Ariete	10664	10604
Carifondo Atlante	10541	10498
Centrale America	10298	10209
Centrale Europa	11069	10916
Eptainternational	12291	12169
Europa 2000	11998	11898
Fideuram Azione	11305	11252
Fondicri Internaz.	14449	14291
Genercomit Nordam.	15166	15100
Genercomit Europa	12340	12220
Genercomit Internaz	13187	13136
Gesticredit Euroazioni	10937	10854
Gesticredit Pharmachem	10792	10718
Gesticredit Azionario	12706	12658
Gestielle I	10283	10230
Gestielle Serv. E Fin.	11248	11244
Geode	11785	11712
Imieast	9715	9729
Imieurope	10949	10817
Imiwest	12244	12171
Investimese	11506	11463
Investire America	13635	13555
Investire Europa	10865	10791
Investire Pacifico	10864	10838
Investire Internaz	10524	10464
Lagest Azionario Int.	11034	11010
Magellano	10902	10857
Oriente 2000	11255	11303
Performance Azionario	10212	10231
Personalfondo Azion.	11397	11348
Prime Global	11782	11764
Prime Merrill America	13071	13034
Prime Merrill Europa	12738	12611
Prime Merrill Pacifico	13140	13183
Prime Mediterraneo	10063	9996
SanPaolo H. Ambiente	14078	13996
SanPaolo H. Finance	15220	15135
SanPaolo H. Industrial	11856	11770
SanPaolo H. Internat.	11736	11652
Sogesfit Blue Chips	12022	11960
Sviluppo Equity	12553	12495
Sviluppo Indice Globale	9935	9905
Triangolo A	12431	12366
Triangolo C	12188	12098
Triangolo S	12320	12252
Zetastock	11811	11724
Zetaswiss	11157	11030
AZIONARI ITALIANI		
Arca Azioni Italia	10730	10687
Arca 27	11569	11514
Aureo Previdenza	12014	11914
Azimut Glob Crescita	10410	10316
Capitalgest Azione	11557	11539
Carifondo Delta	13175	13217
Centrale Capital	12181	12091
Cisalpino Azionario	9726	9690
Euro Aldebaran	10651	10606
Euro Junior	12011	11942
Euromob Risk F.	12545	12518
Fondo Lombardo	11794	11743
Fondo Trading	7269	7305
Finanza Romagest	9110	9076
Fiorino	26749	26554
Fondersel Industria	6633	6608
Fondersel Servizi	8836	8808
Fondicri Sel. It.	11525	11507
Fondinvest 3	10544	10501
Galileo	9549	9540
Genercomit Capital	9252	9202
Gepocapital	11349	11300
Gestielle A	7619	7559
Imi-Italy	11152	11068
Imicapital	24513	24449
Imindustria	9408	9356
Industria Romagest	8280	8272
Interbancaria Azion	16601	16540
Investire Azionario	10333	10283
Lagest Azionario	13890	13853
Phenixfund Top	8635	8614
Prime Italy	9308	9275
Primecapital	28681	28579
Primeclub Az	9772	9732
Professionale Gestione	10457	10408
Professionale	38899	38833
Quadrifoglio Azionario	10256	10168
Risparmio Italia Az.	10342	10290
Salvadanaio Az	9129	9079
Sviluppo Azionario	9969	9910
Sviluppo Indice Italia	7496	7447
Sviluppo Iniziativa	9859	9798
Venture-time	10573	10576
Arca TE	13927	13871
Armonia	11549	11496
Centrale Global	14104	13981
Coopinvest	10302	10301
Cristoforo Colombo	14014	13939
Epta92	11574	11561
Gepoworld	10757	10718
Ges Fi Mi Internaz	11353	11323
Gesticredit Finanza	13006	12945
Investire Globale	11204	11137
Nordmix	12485	12383
Professionale Inter.	12953	12933
Rolointernational	11930	11904
Sviluppo Europa	12175	12070
BILANCIATI ITALIANI		
Arca BB	22999	22924
Aureo	19459	19418
Azimut Bilanciato	12787	12701
Azzurro	19000	18949
BN Multifondo	10185	10160
BN Sicurvita	13304	13252
Capitalcredit	12736	12694
Capitalfit	14787	14737
Capitalgest	17168	17140
Carifondo Libra	20739	20728
Cisalpino Bilanciato	14022	14021
Cooprisparmio	10128	10123
Corona Ferrea	12745	12735
C.T.Bilanciato	11234	11196
Eptacapital	11540	11475
Euro Andromeda	19190	19120
Euromob. Capital F.	12985	12974
Euromob. Strategic	11671	11660
Fondattivo	10149	10190
Fondersel	30020	29957
Fondicri 2	10829	10795
Fondinvest 2	17450	17421
Fondo America	16090	16068
Fondo Centrale	15850	15764
Genercomit	20901	20784
Geporeinvest	11623	11679
Gestielle B	9030	8984
Giallo	9649	9651
Grifocapital	13552	13571
Intermobiliare Fondo	12932	12906
Investire Bilanciato	10186	10177
Mida Bilanciato	9599	9560
Multiras	18523	18460
Nagracapital	15656	15641
Nordcapital	11332	11296
Phenixfund	11931	11906
Primerend	19551	19518
Professionale Risp.	9577	9565
Quadrifoglio Bilan.	12304	12255
Redditosette	21650	21654
Risparmio Italia Bil.	16635	16563
Rolomix	10612	10567
Saiquota	16826	16820
Salvadanaio Bil.	12370	12321
Spiga D'oro	12812	12860
Sviluppo Portfolio	14416	14345
Venetocapital	10100	10134
Visconteo	18971	18926
OBBLIGAZIONARI INTERNAZ.		
Adriatic Bond Fund	14923	14829
Arca Bond	11767	11740
Arcobaleno	13735	13685
Centrale Money	13774	13708
Carifondo Bond	10372	10381
Euromobiliare Bond F.	11613	11566
Euromoney	10868	10846
Fondersel Internazion.	12794	12691
Fondicri P.Bond	10571	10514
Gesticredit Glob.Rend.	11086	11028
Imibond	13646	13559
Intermoney	11301	11269
Lagest Obbl.Internaz.	12059	11976
Oasi	11594	11575
Prime Bond	15652	15590
Sviluppo Bond	16228	16111
Vasco De Gama	13063	13063
Zetabond	13422	13373
OBBLIGAZIONARI MISTI		
Agos Bond	10803	10795
Arca RR	12605	12641
Aureo Rendita	16519	16606
Azimut Globale Reddito	13286	13304
Bn Rendifondo	11700	11697
Capitalgest Rendita	12825	12907
Carifondo Ala	12479	12501
Centrale Reddito	16993	17006
Cisalpino Reddito	12540	12561
Cooprend	12113	12138
C.T. Rendita	11561	11588
Eptabond	17939	17939
Euro-antares	13997	14016
Euromobiliare Reddito	13153	13178
Fondersel Reddito	11355	11367
Fondicri 1	11409	11420
Fondimpiego	17017	17071
Fondinvest 1	12762	12774
Genercomit Rendita	11166	11167
Geporend	10536	10555
Gestielle M	10525	10550
Gestiras	26057	26119
Griforend	13197	13218
Imirend	14739	14746
Investire Obbligaz.	19064	19076
Lagest Obbligazionario	16978	16993
Mida Obbligazionario	15097	15141
Money time	11904	11900
Nagrarend	12820	12836
Nordfondo	14776	14784
Performance Obbligaz.	10244	10198
Phenixfund 2	14189	14217
Primecash	12549	12565
Primeclub Obbligaz.	16443	16454
Professionale Reddito	13567	13575
Quadrifoglio Obbligaz.	13515	13532
Rendicredit	11526	11540
Rendifit	12757	12766
Risparmio Italia Red	19512	19543
Rologest	15457	15463
Salvadanaio Obbligaz.	13777	13789
Sforzesco	12049	12060
Sogesfit Domani	14940	14932
Sviluppo Reddito	16302	16308
Venetorend	13925	13937
Verde	11476	11484
OBBLIGAZIONARI PURI		
Agrifutura	15492	15495
Arca MM	12818	12829
Azimut Garanzia	13029	13023
BN Cashfondo	12091	12100
Carifondo Carige	10226	10236
Carifondo Lire Più	13710	13729
Eptamoney	14243	14245
Euro Vega	11393	11412
Euromobiliare Monet	10663	10664
Fideuram Moneta	14876	14881
Fondicri Monetario	13969	13977
Fondoforte	10618	10623
Genercomit Monetario	12168	12168
Ges Fi Mi Previdenz	11360	11370
Gesticredit Monete	13006	13018
Gestielle Liquidità	12320	12315
Giardino	10758	10766
Imi 2000	17356	17376
Interbancaria Rendita	21327	21349
Italmoney	11166	11185
Monetario Romagest	12364	12377
Performance Monetario	10160	10159
Personalfondo Monet.	14285	14291
Pitagora	10435	10457
Prime Monetario	15724	15740
Rendiras	15296	15305
Risparmio Italia Corr.	13249	13265
RoloMoney	10595	10592
Sogefist Contovivo	12016	12020
Venetocash	12019	12025

ESTERI Titoli	Lire	Valuta
Fonditalia	100.152	71,08
Interfund	54 514	38,69
Intern. SF	43.698	25,28
Capitalitalia	45.626	32,59
Mediolanum	37.199	21,66
Rominvest-un. B.	40.224	23,27
Rominvest-ecu Stm	272.144	157,44
Rominvest-it. Bo	172.631	99,87
Italfortune A	54.116	39,13
Italfortune B	15.088	10,91
Italfortune C	16.043	11,60
Italfortune D	17.731	10,44
Italunion	30.010	21,36
Fondo Tre R	50.053	
Rasfund	38.100	

CONVERTIBILI

Titoli	Cont.	Term
Cantoni Itc-93 Co 7%	94,5	-
Centrob-bagm96 8,5%	98,2	97,9
Centrob-saf 96 8,75%	89,5	89,1
Centrob-safr96 8,75%	87,7	90,25
Centrob-valt 94 10%	101	102,5
Ciga-88/95 Cv 9%	81	84
Cir-86/92 Co 9%	99,25	-
Edison-86/93 Co 7%	107,5	-
Eur Met-Imi94 Cv 10%	95,2	98
Euromobil-86 Cv 10%	97,6	97,3
Ferfin-86/93 Excv 7%	99,05	-
Finmecc-88/93 Cv 9%	100,7	101,35
Imi-86/93 28 Ind	100,3	-
Imi-86/93 30 Co Ind	99,05	-
Imi-86/93 30 Pco Ind	99,7	-
Imi-n Pign 93 W Ind	120,5	119,5
Iri-ans Tras 95 Cv8%	90,8	91,2
Italgas-90/96 Cv 10%	102,5	102,9
Magn Mar-95 Co 6%	87,05	-
Medio B Roma-94exw7%	130	165
Mediob-barl 94 Cv 6%	92,35	93,9
Mediob-cir Ris Co 7%	90,1	-
Mediob-cir Ris Nc 7%	93,3	93.6
Mediob-ftosi 97 Cv7%	87	90
Mediob-italcem Exw2%	93,8	94,5
Mediob-italg 95 Cv6%	104,4	105,5
Mediob-linif Risp 7%	99,15	-
Mediob-metan 93 Cv7%	105	106,5
Mediob-pir 96 Cv6,5%	94,3	94,25
Mediob-sic95cv Exw5%	86	84,5
Mediob-snia Fibre 6%	95,6	98,4
Mediob-snia Tec Cv7%	99	-
Mediob-unicem Cv 7%	89,5	90,25
Mediob-vetr95 Cv8,5%	88	93
Monted-87/92 Aff 7%	99	100
Opere Bav-87/93 Cv6%	95	99,5
Pirelli Spa-cv 9,75%	91,9	93
Rinascente-86 Cv8,5%	94,2	-
Saffa 87/97 Cv 6,5%	97,4	101
Serfi-ss Cat 95 Cv8%	102	107,5
Sip 86/93 Co 7%	99	-
Snia Bpd-85/93 Co10%	99,3	-
So Pa F-86/92 Co 7%	99,1	-

CAMBI - Quotazioni indicative

Valute	Ieri	Oggi
Dollaro usa		1393,61
Ecu		1732,26
Marco tedesco		885,23
Franco francese		259,66
Lira sterlina		2154,80
Fiorino olandese		787,13
Franco belga		42,98
Peseta spagnola		12,238
Corona danese		227,45
Lira irlandese		2340,99
Dracma greca		6,757
Escudo portoghese		9,878
Dollaro canadese		1085.37
Yen giapponese		11,194
Franco svizzero		990,13
Scellino austriaco		125,81
Corona norvegese		216,33
Corona svedese		205,27
Marco finlandese		274,33
Dollaro australiano		952,11

TITOLI DI STATO

Titoli	Prezzo	Var. %
Cct Ecu 30ag94 9,65%	99,8	0.00
Cct Ecu 8593 9%	99,05	0.00
Cct Ecu 8593 9,6%	99,15	0.15
Cct Ecu 8593 8,75%	99,5	0.00
Cct Ecu 8593 9,75%	99,5	-0.50
Cct Ecu 8694 6,9%	95,5	0.00
Cct Ecu 8694 8,75%	98,3	-0.10
Cct Ecu 8794 7,75%	96 25	-0.47
Cct Ecu 8893 8,5%	99,35	-0.70
Cct Ecu 8893 8.65%	98,5	0.00
Cct Ecu 8893 8,75%	98,5	-1.01
Cct Ecu 8994 9,9%	99,05	0.00
Cct Ecu 8994 9,65%	99.5	0.00
Cct Ecu 8994 10,15%	100,5	-0.10
Cct Ecu 8995 9,9%	98,9	-0.10
Cct Ecu 9095 12%	104,45	-0.05
Cct Ecu 9095 11,15%	100,9	-0.10
Cct Ecu 9095 11,55%	100,9	0.60
Cct Ecu 9196 11%	102	1.69
Cct Ecu 9196 10,6%	102	-3.77
Cct Ecu 93 Dc 8,75%	98,15	0.36
Cct Ecu 93 St 8,75%	99,95	0.25
Cct Ecu Nv94 10,7%	103,25	0.00
Cct Ecu-9095 11,9%	103,3	-0.19
Cct-15mz94 Ind	99,55	0.05
Cct-17lg93 Cv Ind	99,45	0.10
Cct-18gn93 Cv Ind	99,1	-0.15
Cct-18nv93 Cv Ind	102	0.44
Cct-18st93 Cv Ind	99,65	-0.10
Cct-19ag93 Cv Ind	99,35	0.05
Cct-19dc93 Cv Ind	102,1	0.39
Cct-20ot93 Cv Ind	100,1	0.00
Cct-ag93 Ind	100	-0.30
Cct-ag95 Ind	95,75	0.00
Cct-ap93 Ind	100	0.00
Cct-ap94 Ind	99,55	0.00
Cct-ap95 Ind	95,25	-0.47
Cct-dc95 Ind	100,15	-0.05
Cct-dc95 Em90 Ind	99,45	-0.15
Cct-fb93 Ind	99,75	0.05
Cct-fb94 Ind	99,7	0.10
Cct-fb95 Ind	98,6	-0.10
Cct-ge93 Em88 Ind	99,65	-0.05
Cct-ge94 Ind	100	0.00
Cct-ge95 Ind	99,45	0.00
Cct-gn93 Ind	101.3	-0.10
Cct-gn95 Ind	95,1	-0.42
Cct lg93 Ind	100,65	0.00
Cct-lg95 Ind	95,85	0.00
Cct-lg95 Em90 Ind	98,6	-0.10
Cct-mg93 Ind	100,5	-0.10
Cct-mg95 Ind	95,3	-0.42
Cct-mg95 Em90 Ind	98,55	-0.10
Cct-mz93 Ind	100	0.05
Cct-mz94 Ind	99,6	-0.05
Cct-mz95 Ind	95,55	-0.36
Cct-mz95 Em90 Ind	97,75	-0.31
Cct-nv93 Ind	100,9	-0.10
Cct-nv94 Ind	99,85	0.00
Cct-nv95 Ind	99,3	-0.05
Cct-nv95 Em90 Ind	98,65	-0.05
Cct-ot93 Ind	100,15	0.20
Cct-ot94 Ind	99,9	-0.05
Cct-ot95 Ind	97	-0.10
Cct-ot95 Em Ot90 Ind	97,65	-0.20
Cct-st93 Ind	99,9	-0.05
Cct-st94 Ind	99	0.10
Cct-st95 Ind	96,35	-0.05
Cct-st95 Em St90 Ind	97,5	-0.20
Cct-18fb97 Ind	95,15	-0.10
Cct-ag96 Ind	95	-0.16
Cct-ag97 Ind	94,75	-0.32
Cct-ag98 Ind	94,75	-0.58
Cct-ap96 Ind	94,85	-0.05
Cct-ap97 Ind	94,45	-0.26
Cct-ap98 Ind	95,3	-0.73
Cct-dc96 Ind	99,9	-0.05
Cct-fb96 Ind	97,7	0.21
Cct-fb96 Em91 Ind	97,8	-0.10
Cct-fb97 Ind	95,3	-0.26
Cct-ge96 Ind	98,6	-0.10
Cct-ge96 Cv Ind	100,25	-2.20
Cct-ge96 Em91 Ind	98,45	-0.20
Cct-ge97 Ind	97,35	0.05
Cct-gn96 Ind	94,95	-0.11
Cct-gn97 Ind	94,35	-0.53
Cct-gn98 Ind	96,4	-0.87
Cct-lg96 Ind	94,85	-0.32
Cct-lg97 Ind	95	0.53
Cct-lg98 Ind	96.3	-0.05
Cct-mg96 Ind	94,8	-0.16
Cct-mg97 Ind	94,5	-0.26
Cct-mg98 Ind	95,85	-0.62
Cct-mz96 Ind	95,95	-0.05
Cct-mz97 Ind	94,95	-0.16
Cct-mz98 Ind	95.15	-0.68
Cct-nv96 Ind	98	-0.10
Cct-ot96 Ind	96,15	-0.16
Cct ot98 Ind	94,6	-0.94
Cct-st96 Ind	94,85	-0.16
Cct-st97 Ind	96,5	-0.31
Cct-st98 Ind	94,8	-0.78
Btp-16gn97 12,5%	95,65	-1.14
Btp-17ge99 12%	92,75	-1.49
Btp-17nv93 12,5%	98,6	-0.20
Btp-18mg99 12%	92,8	-0.96
Btp-18st98 12%	93,45	-0.59
Btp-19mz98 12,5%	95,9	-0.67
Btp-1ag93 12,5%	98.65	-0.10
Btp-1dc93 12,5%	98,2	-0.46
Btp-1fb93 12,5%	99.5	-0.05
Btp-1fb94 12,5%	98,15	-0.05
Btp-1ge02 12%	93	-0.85
Btp-1ge94 12,5%	98,55	-0.10
Btp-1ge94 Em90 12,5%	98,2	-0.15
Btp-1ge96 12,5%	96.45	-1.08
Btp-1ge97 12%	94	-0.53
Btp-1ge98 12,5%	95.3	-1.14
Btp-1gn01 12%	94	-0.84
Btp-1gn94 12 5%	98 2	-0.10
Btp-1gn96 12%	94 95	-0.37
Btp-1gn97 12,5%	96.9	-0.21
Btp-1lg93 12 5%	98,8	-0.35
Btp-1lg94 12,5%	98,05	-0.20
Btp-1mg02 12%	93,15	-0.75
Btp-1mg94 Em90 12,5%	98	-0.10
Btp-1mg97 12%	94	-0.84
Btp-1mz01 12,5%	95,7	-0.57
Btp-1mz94 12,5%	98,05	0.00
Btp-1mz96 12,5%	95,7	-1.49
Btp-1nv93 12,5%	98,6	0.00
Btp-1nv93 Em89 12,5%	98,2	-0.30
Btp-1nv94 12,5%	97,65	0.00
Btp-1nv96 12%	94,4	-0.84
Btp-1nv97 12,5%	96	-0.57
Btp-1ot93 12,5%	98,3	-0.20
Btp-1st01 12%	93,4	-0.43
Btp-1st93 12,5%	98,5	0.00
Btp-1st94 12,5%	97,8	0.00
Btp-1st96 12%	94,5	-0.63
Btp-20gn98 12%	93,65	-0.74
Cct-ap99 Ind	94,75	-0.21
Cct-dc98 Ind	96,6	-0.41
Cct-fb99 Ind	94,5	-0.63
Cct-ge99 Ind	95 8	-0.21
Cct-mg99 Ind	95,7	0.00
Cct-mz99 Ind	94,5	-0.32
Cct-nv98 Ind	95,9	-0.42
Cto-16ag95 12,5%	97,05	-0.46
Cto-17ge96 12,5%	99,35	-0.10
Cto-18dc95 12,5%	99 05	-0.20
Cto-18lg95 12,5%	97,55	-0.41
Cto-19fe96 12,5%	99,2	0.05
Cto-19gn95 12,5%	97,55	-0.46
Cto-19ot95 12,5%	99,8	-0.05
Cto-20nv95 12,5%	98,3	-0.61
Cto-20st95 12,5%	97,8	0.26
Cto-gn95 12,5%	97,4	-0.51
Cassa Dp-cp 97 10%	92,8	-3.13
Cct-17lg93 8,75%	95	-2.31
Cct-18gn93 8,75%	97,3	0.10
Cct-18st93 8,5%	97,75	0.00
Cct-19ag93 8,5%	98,5	-0.51
Cct-8393 Tr 2,5%	98,8	-0.05
Cct-ge94 Bh 13,95%	99,6	0.30
Cct-ge94 Usl 13,95%	99,3	-0.65
Cct-lg94 Au 70 9,5%	98	0.00
Cto-15gn96 12,5%	98,85	0.10
Cto-16mg96 12,5%	98,9	-0.10
Cto-17ap97 12,5%	98,2	0.05
Cto-18ge97 12,5%	98,3	-0.20
Cto-19gn97 12%	97,15	-0.21
Cto-19mg98 12%	96,3	-0.31
Cto-19st96 12,5%	98,35	-0.25
Cto-19st97 12%	97,1	-0.21
Cto-20ge98 12%	96,3	-0.21
Cto-20nv96 12,5%	98,6	0.00
Cto-dc96 10,25%	99	0.00
Cts-18mz94 Ind	90.85	0.00
Cts-21ap94 Ind	90,35	-0.06
Redimibile 1980 12%	101,1	0.35
Rendita-35 5%	59	0.00

ORO E MONETE

	Domanda	Offerta
Oro fino (per gr)	15100	15300
Argento (per kg)	172100	181400
Sterlina vc	110000	120000
Sterlina nc (a. 74)	118000	132000
Sterlina nc (p. 74)	115000	125000
Krugerrand	470000	505000
20 Dollari oro	500000	600000
50 Pesos messicani	570000	610000
Marengo svizzero	88000	100000
Marengo italiano	96000	110000
Marengo belga	86000	96000
Marengo francese	86000	96000

BORSA DI TRIESTE

	1/12	2/12
Mercato ufficiale		
Generali	28450	28175
Warr Generali 91/01	21300	21180
Lloyd Ad.	9850	9780
Lloyd Ad. risp.	8420	8325
Ras	—	—
Ras risp.	—	—
Sai	13499	13499
Sai risp.	5630	5549
Snia BPD*	885	853
Snia BPD risp.*	870	892
Snia BPD risp. n.c.	690	633
Rinascente	6560	6570
Rinascente priv.	2680	2660
Rinascente r.n.c.	2899	2875
Gottardo Ruffoni	—	—
G L. Premuda	1720	1710
G.L. Premuda risp.	1155	1155
SIP ex fraz.	—	—
SIP risp * ex fraz	—	—
Warrant Sip '91/94	70	69
Bastogi Irbs	110	100
Comau	1064	1040
Fidis	2861	2745
Gerolimich & C.	395	385
Gerolimich risp	300	297
Sme	5500	5465
Stet*	1568	1540
Stet risp *	1430	1400
Tripcovich	5020	5000
Tripcovich risp	1620	1530
Attività immobil.	2270	2210
Fiat*	4060	3975
Fiat priv.*	—	—
Fiat risp.*	—	—
Gilardini	2295	2270
Gilardini risp.	1754	1816
Dalmine	427	427
Lane Marzotto	—	—
Lane Marzotto r	5500	5790
Lane Marzotto rnc	3070	3101

*Chiusure unificate mercato nazionale

Terzo mercato	1/12	2/12
Iccu	1000	1000
So pro zoo	1700	1700
Carnica Ass	6500	6500

BORSE ESTERE

Piazza	Indice	Valore	Var.
Amsterdam	Tend.	104,40	(+0,10)
Francoforte	Dax	1533 96	(-0 70)
Londra	Ft-Se 100	2764 10	(-0 99)
Sydney	Gen.	1438 50	(-0,40)
Zurigo	C. Su.	1923,90	(-0,27)
Bruxelles	Bel.	1116,16	(-0,9)
Hong Kong	H. S.	5411 65	(-1,63)
Parigi	Cac 40	1783,33	(-0,49)
Tokyo	Nik	17393,68	(+0 46)
New York	D.J.Ind.	3286,25	(-0,25)

PIAZZA AFFARI

Il forte calo delle Fiat deprime le Generali

MILANO — Forte arretramento della Borsa di Milano che ha subito in modo pesante la speculazione ribassista. L'indice Mib ha chiuso in ribasso del 2,07% a 853 punti in un volume di scambi che si è mantenuto ridotto. Secondo le prime stime degli operatori, il controvalore dei pezzi scambiati, come negli scorsi giorni, non dovrebbe avere superato i 200 miliardi di lire di controvalore. La quota e il volume di scambi sono ritornati quindi ai livelli del luglio scorso. La riunione si è aperta con l'accentuato regresso delle Fiat, che hanno chiuso lasciando sul terreno il 6,25% a 3975 lire, scendendo ancora nel durante fino a un minimo di 3890 lire. Il ribasso del titolo della società di Corso Marconi si è diffuso a tutto il listino e la spirale ribassista ha contagiato anche quei titoli che nelle scorse settimane erano sugli scudi per voci circolanti di prossima cessione o in vista di privatizzazione. Sul parterre si registrava un certo pessimismo e le voci su notizie negative, tutte per altro prive di fondamento, si sono moltiplicate testimoniando la forza dei ribassisti. In generale, la perdurante turbolenza sui mercati valutari allontana sempre più la prospettiva di un calo del tasso di sconto, il ragionere generale dello Stato, Andrea Monorchio, afferma che i conti pubblici ancora non tornano, non si vedono novità sul fronte delle privatizzazioni e gli operatori appaiono preoccupati. Dal punto di vista tecnico, anche i movimenti sul mercato a termine deprimono il listino: il mercato è infatti apparso orientato a comprare premi e vendere sul fisso.

Il forte calo delle Fiat ha trascinato tutti i titoli guida: le Generali hanno registrato un arretramento del 2,37% a 28020 lire, le Stet dell'1,78%, le Ifi Priv del 4,97%, le Mediobanca del 2,53% e le Montedison dell'1,27% a 1165 lire. In calo anche le Olivetti (-2,13%), le Falck (-4,52%) e le Italmobiliare (-4,27%). Il regresso generale del listino non ha risparmiato titoli negli scorsi giorni sotto i riflettori. I valori coinvolti nella vicenda Fondiaria (trattative per la cessione sono state smentite dal gruppo Ferruzzi) hanno perso terreno: quelli della compagnia assicurativa il 6,44% e le Gaic il 4,42%. Le Rinascente hanno chiuso in lieve aumento dello 0,15% come le Gemina (+0,19%). Male invece le banca di Roma (-1,76%), le Credit (-0,99%) e le Comit (-1,45%). In calo pure le Sme dello 0,64%, le Grassetto del 5,36% e le Nuovo Pignone del 2,34%. In netto declino i titoli Pirelli dopo la modifica dell'aumento di capitale della Pth: le Pirellina hanno ceduto il 4,24% e le Pirellona il 4,84%. Sul telematico hanno dominato i segni negativi, in particolare per le Cir (-3,7%), le Ferfin (-2,65%) e le Sip (-1,58%). Crollo per le Ciga (-10,08% dopo un rinvio al ribasso) in seguito alle notizie di stampa di situazione finanziaria del gruppo peggiore del previsto. Tra i più pesanti cali della giornata, da segnalare le Unione Manifatture (-8,23%), le Tecknekomp (-5,72%) e le Unicem (-6,14%). In forte controtendenza le Perlier (+9,43%), le Datancosyt (+8,11%), le Enichem (+6,79%), le Mittel (+6,57%) e le Cementerie di Barletta (+6,42%).

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
2/12	12.30	Le. RABUNION IV	Tartous	rada
2/12	18.00	Da NORASIA ADRIA	Malta	51 (14)
3/11	matt.	Cy HORNBEAM	Durazzo	23
3/12	6.30	Tu ABIDIN DORAN	Dernce	31
3/12	8 00	It. ASTRAL	Ras Isa	rada/Siot
3/12	matt.	Ue NIKOLAY SAVITSKIY	Ashdod	35/36
3/12	16.00	Li GLEN VILLE	Pennington	rada/Siot
3,12	19.00	Li. CALIFORNIA VENUS	Fos	VII
3/12	sera	Tu CESME I	Capodistria	39
3/12	20.00	It. PALLADIO	Durazzo	23

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
2/12	13.00	Ho. TADAMUN	15	Rasa
2/11	pom.	It. SOCARQUATTRO	45	Ancona
2/12	16.30	It. MADA	S.S. 1	Venezia
2/12	20.00	It. ALMARE SESTA	Siot 2	Suez
2/12	sera	Ma. BUZET	49 (10)	Capodistria
2/12	sera	Sv. JELSA	13	Gedda
2/12	notte	Da. NORASIA ADRIA	51 (14)	Venezia
3/12	matt.	Ja. KASHIMA REEFER	35	Fiume
3/12	12 00	Cy. HORNBEAM	23	Durazzo
3,12	12 00	It. URSA MAIOR	Terni	Piombino
3/12	pom.	It. STORM	Safa	Ancona
3/12	pom.	Pa. EL TORO	3	P. Said
3/12	14.00	Tu. SOGUT 1	38	Venezia
3/12	14 00	Ma. KRASICA	39	Fiume
3/12	sera	Cy. BARTOK	49	Ravenna
3/12	sera	Rk. DAE GAK BONG	37	Nampo
3/12	18.00	Tu K ABIDIN DORA	31	Dernce

movimenti

Data	Ora	Nave	Da ormeggio	A ormeggio
3/11	8.00	Sv. ANTE BANINA	rada	Siot 1

PRIVATIZZAZIONI, IN PARLAMENTO COMINCIA LA DISCUSSIONE

Barucci: «E' finita un'era»

Basta con la lotta tra 'moloch' di Stato e grandi famiglie - Separare banca e industria

Piero Barucci

ROMA — Privatizzazioni: da ieri si è entrati nel vivo. Il presidente del Consiglio Giuliano Amato ha avuto un incontro di tre ore con i segretari generali di Cgil Cisl e Uil, Trentin, D'Antoni e Larizza. Ma già qualche ora prima il ministro del tesoro Pietro Barucci aveva riferito in Parlamento dove si è tenuta la prima riunione congiunta delle commissioni finanze, bilancio e attività produttive della Camera. Un parere è atteso per il 16 dicembre. Anche in Senato si è discusso di dismissioni, in seno al comitato ristretto delle commissioni finanze, bilancio e industria.

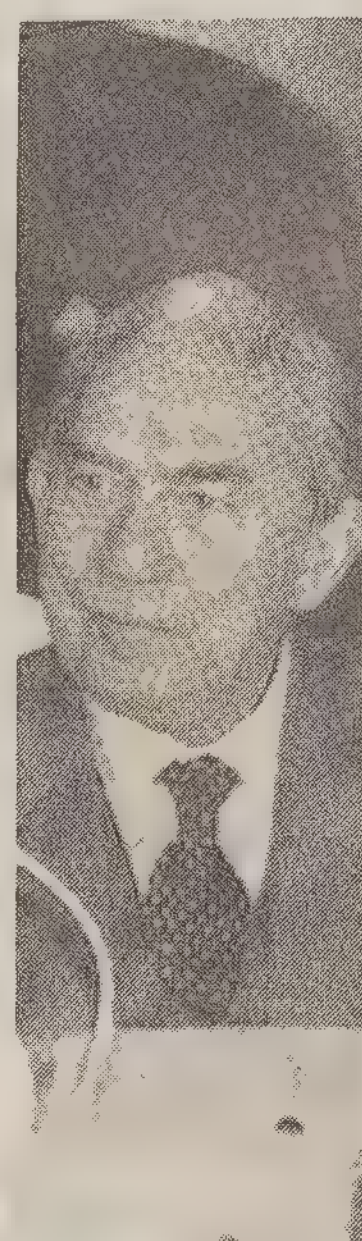
«E' finito un ciclo nella storia dell'economia italiana: quello delle piccole e grandi famiglie contrapposte ai Moloch di Stato», cioè quello dei quattro grandi gruppi privati più i due grandi gruppi pubblici. Un ciclo che è vissuto su «grandi presenze, ma che ora sono tutte sottocapitalizzate, e non hanno più nulla da dirci». Eccola, la filosofia del governo sulle privatizzazioni che ha illustrato Barucci ai deputati. Siamo in una fase nuova, in cui purtroppo tutti vogliono vendere e nessuno comprare, in cui bisogna superare la crisi interna delle aziende e delle aree produttive, in cui occorre ricapitalizzare e rifinanziare le imprese. «Il tutto però sotto il vincolo preciso dell'autofinanziamento».

Il ministro del tesoro ha spiegato perchè si è voluto cominciare privatizzando le banche («sono le aziende più appetibili sul mercato, e inoltre il Paese ha bisogno di una grande banca privata»), e ha ribadito la necessità di una separatezza dall'industria: «non può esserci l'identità cliente-padrone, perchè il padrone valuterebbe la posizione del cliente in modo non corretto e non distaccato. C'è poi il timore che il destino dell'industria si riverberi su quello della banca». Quanto alle public company, «animale del tutto sconosciuto in Italia», si potranno realizzare, «solo quando ci saranno le condizioni». Barucci ha infine ribadito la necessità di rivitalizzare il mercato dei capitali di rischio, favorendo la creazione di strumenti come la creazione di fondi pensione e dei fondi chiusi (anche attraverso l'utilizzo del Tfr, cioè la liquidazione), il trattamento particolare di gestioni patrimoniali mobiliari, un trattamento di agevolazione fiscale privilegiato per chi investe in Borsa. Il ministro ha detto che nel processo di riconversione delle aree di crisi, Iri ed Eni avranno a disposizione rispettivamente 5 mila 700 miliardi e 3 mila 300 miliardi «in un quadro di compatibilità che prevede tassi in ribasso e segnali di ripresa della nostra economia». Ma il ministro dell'Industria Giuseppe Guarino, intervenuto dopo Barucci, ha ricordato che solo per i settori dell'impiantistica e costruzioni (Iritecna), cantieristica (Fincantieri), navigazione (Finmare) e acciaio (Ilva) serviranno non meno di 5 mila miliardi, 15-20 mila nell'arco dei prossimi dieci anni. Guarino ha anche sostenuto che del processo di privatizzazioni deve essere investito un solo ministro, e non tre, altrimenti nessuno potrà attribuirsi responsabilità precise.

Un solo ministro deve seguire le privatizzazioni, no al commissario: il Guarino-pensiero. Intervento di Biasutti (Dc)

Il ministro dell'industria ha respinto l'ipotesi di insediare un commissario alle privatizzazioni, «perchè devono essere prese decisioni estremamente rilevanti sotto il piano della responsabilità.

«Ci sono aree nelle quali l'industrializzazione e l'occupazione si fondavano quasi interamente sulla presenza delle imprese pubbliche e sono quelle imprese alle quali oggi è molto più difficile dare un giudizio di economicità. Guarino ha citato i casi «dolorosi» della Calabria, della Sardegna, di Napoli, di Porto Marghera, di Trieste e di Massa Carrara e altri ancora. «E se si chiama il ministro dell'industria a prendere posizione su questi problemi senza dargli poteri — ha detto — si inganna la collettività.

Per le privatizzazioni serve «un costante intervento parlamentare, che non può risultare circoscritto all'esame ex-post di un'unica relazione annuale, agganciata al documento di programmazione economico-finanziaria. Questa, infatti, riprodurrebbe inevitabilmente il carattere di generalità del documento ora in esame, con il rischio di risultare sfalsata rispetto al livello delle decisioni ormai oggetto di adozione». L'indicazione è di Adriano Biasutti (Dc), relatore per la commissione finanze della Camera al piano sulle privatizzazioni. Biasutti ha messo in evidenza alcune carenze di dettaglio nel documento del governo, sottolineando la necessità di nuove leggi, soprattutto di argomento finanziario, e soffermandosi sui rapporti banca-industria. Anche sulla privatizzazione delle banche, ha osservato, «il documento del governo appare piuttosto elusivo rispetto ad alcuni snodi fondamentali». Il primo riguarda la struttura delle banche, ed è legato al tema delle public company. Il secondo è quello della separatezza banca-industria «che va fermamente salvaguardato».

Giuseppe Guarino

SI' DEL SENATO

Monopoli di Stato, trasformazione in «spa»

ROMA — Il Senato ha approvato in prima lettura il disegno di legge di conversione sull'accertamento definitivo del capitale iniziale degli enti pubblici trasformati in Spa e sulla trasformazione in Spa dei Monopoli di Stato. Ed è proprio la privatizzazione del rapporto di lavoro dei dipendenti dei Monopoli la causa degli scioperi e delle agitazioni di questi ultimi giorni che hanno lasciato "in crisi di astinenza" i fumatori.

Il testo del provvedimento, approvato dal Senato, stabilisce che il personale attualmente addetto ai servizi ed alla produzione dell'amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato venga trasferito nella nuova società per azioni nei limiti massimi delle necessità. Tuttavia viene prevista una serie di "salvagenti" per i dipendenti dei Monopoli risultati in esubero a cui viene comunque garantito un posto di lavoro nell'ambito della Pubblica amministrazione.

Chi, in seguito alla trasformazione in Spa e all'approvazione, da parte del Cipi, del piano industriale, dovesse infatti risultare in eccesso, è iscritto in uno speciale elenco del ministero delle Finanze per essere assegnato ai ruoli dell'amministrazione finanziaria o presso altre pubbliche amministrazioni, nell'ambito della Provincia ove si trova il posto di lavoro, o in quello delle province limitrofe. Chi invece ha più di 30 anni di anzianità indipendentemente dall'età o 58 anni e 15 anni di contributi previdenziali, dietro domanda, potrà usufruire dei benefici del prepensionamento. Non resterà disoccupato neanche il personale trasferito alla società per azioni che, a seguito di ulteriori ristrutturazioni aziendali verificatesi negli otto anni successivi alla data di approvazione del piano industriale, dovesse risultare in esubero. Chi verrà a trovarsi in questa condizione avrà infatti il diritto di essere riammesso su domanda, nei ruoli dell'Amministrazione finanziaria, o in mancanza di posti disponibili, in quelle di altre pubbliche amministrazioni, possibilmente nell'ambito del territorio provinciale o comunque entro quello regionale. Inserite infine particolari provvidenze per i dipendenti dell'Azienda autonoma tabacchi.

RIASSETTO DEL SETTORE TELECOMUNICAZIONI

Stet chiede chiarezza al governo

Sollecitata una «forte Authority» - Radiomobile Sip, Alcatel non vuole rimanere fuori

Biagio Agnes, presidente della Stet

ROMA — La Stet vuole certezze per il futuro del sistema di telecomunicazioni. "Non è accettabile che il personale dell'azienda di Stato debba vivere da anni in uno stato di incertezza sul suo futuro e che l'avvio di Iritel sia stato differito senza che a tutt'oggi vi sia certezza sulla cessazione dell'Asst e sul suo contestuale passaggio al sistema Iri". La denuncia viene dall'amministratore delegato della Stet, Francesco Silvano, sencodo il quale "la posizione assunta dal governo in tema di riassetto è ispirata a un interpretazione del disegno Iri molto aperta e impegnata". Per Silvano, infatti, "è in gioco la visione unitaria della gestione del settore su cui non vi può essere che unanime consenso anche se si tratta di una soluzione che non è facile realizzare in tempi brevi". L'amministratore delegato della Stet ha aggiunto che la complessità delle strutture, la conversione in un sistema articolato come quello dell'Asst da pubblioc a privato, l'integrazione delle reti e le operazioni societarie correlate, postulano una attenta riflessione circa il percorso da seguire. Percorso che deve essere configurato in tempi brevi, ma nella ragionevole visione dei passaggi più adeguati e opportuni. Silvano, inoltre, ha ricordato: "le telecomunicazioni sono una infrastruttura strategica da potenziare e difendere all'interno di una realtà in sviluppo a livello mondiale, connotata da fattori di competizione sempre più rilevanti e aggressivi". Perciò, a suo avviso, la competizione e la graduale riduzione delle aree di monopolio sono elementi innovativi da guardare con attenzione e interesse a condizione di poter contare su Authority forti e competenti e di poter fare competizione ad armi pari.

Alcatel italia è convinta di rientrare nel progetto dei radiomobili (Gsm) della sip partito in fase sperimentale nello scorso mese di ottobre. La sua funzione sarà quella di fornire i componenti Bts, stazione radio base, che costituisce l'80% del mercato dei radiomobili. La convinzione che Alcatel possa rientrare nel progetto è stata espressa dall'amministratore delegato dell'Alcatel Italia, Domenico Ferraro, nel corso della presentazione alla stampa del centro di sviluppo e produzione di componenti all'arseniuro di gallio (Gaas). Ferraro, poi, si è soffermato sull' evoluzione delle reti di telecomunicazioni. «Alcatel - ha detto Ferraro - ha la capacità di porsi come punto di riferimento nello sviluppo e nell'offerta delle nuove tecnologie». Ferraro si è quindi soffermato sul tema delle privatizzazioni. Senza entrare nei particolari, ha precisato che «Alcatel parla con tutti». Infine, ha anticipato che il bilancio '92 dell'alcatel si chiuderà con un fatturato simile a quello del '91: 2400 miliardi, di cui il 16-17% realizzato all'estero.

La sip non è arroccata nella difesa della concessione esclusiva per il radiomobile, ma nello stesso tempo vuole difendere i propri asset e quindi i propri azionisti. E' questo il messaggio esplicito lanciato da Vito Gamberale, amministratore delegato della Sip, ai consorzi in corsa per diventare gestori della rete cellulare, nel corso dell'incontro annuale sulle comunicazioni mobili Mobicom 92. «La sip - ha detto - è pronta a confrontarsi con chiunque ma non può rinunciare alla tutela dei propri sacrosanti diritti e interessi legittimi. Non può soprattutto dimenticare i propri 74 mila azionisti e deve salvaguardarli da chiunque voglia defraudarli di un asset aziendale». Secondo Gamberale inoltre con l'introduzione del Gsm esiste già la concorrenza a livello europeo. «Potrebbe essere positiva l'apertura al secondo gestore - ha aggiunto - se finalizzata al sistema Italia e quindi ispirata alla collaborazione». Il rischio invece secondo l'amministratore delegato della sip è quello che i gruppi italiani presenti nei consorzi «facciano da cavalli di Troia per l'ingresso di tecnologie straniere».

CRITICHE DEI SINDACATI

«Iritecna, il polo costruzioni deve essere salvato»

ROMA — Mantenimento di un forte polo delle costruzioni, presentazione di un piano industriale realistico di rilancio del gruppo, salvaguardia dell'occupazione, permanenza delle società Autostrade, Condotte, Rep. Garboli ed Italstrade con possibilità di sinergie con i privati che si realizzino, però, in partecipazioni minoritarie. Questo è quanto chiedono i sindacati per l'Iritecna che, a loro dire, chiuderà l'esercizio con circa 1.000 miliardi di perdite e crediti inesigibili per 2 mila e 300 miliardi. Nel corso di una conferenza stampa, convocata alla vigilia dello sciopero generale che si concluderà oggi con una manifestazione davanti al ministero del Tesoro, Cgil, Cisl e Uil e le federazioni di categoria hanno criticato il cosiddetto secondo piano previsto per l'Iritecna. A detta del sindacato, «non sono accettabili dimissioni, licenziamenti e ricorsi alla cassaintegrazione fino a quando l'Iri e il governo non presenteranno un nuovo piano industriale per le corporate. Cgil, Cisl e Uil hanno imputato al «secondo» piano predisposto per l'Iritecna di «voler dismettere nell'area delle costruzioni, che vanta un portafoglio ordini di 7-8.000 miliardi, a vantaggio di un polo impiantistico industriale che è in declino». Il sindacato ha accusato il gruppo «di una forte rissosità» interna e di essere di fatto bloccato da due anni, con i manager che non sanno neppure se la loro azienda viene venduta o meno».

Il sindacato sostiene con forza che «la situazione patrimoniale del gruppo Iritecna poggia largamente sulla società «Autostrade» mentre l'area impiantistica (4 mila e 500 dipendenti su un totale di circa 28 mila) soffre le tipiche difficoltà di un comparto maturo». Cgil, Cisl e Uil ricordano che il primitivo piano per l'Iritecna è fallito perché richiedeva una ricapitalizzazione per circa mille miliardi, mentre poi l'Iri ne ha concessi solo 430.

FISCO, UN'OPERAZIONE LANCIATA DAL MINISTERO DELLE FINANZE

Più duri contro gli evasori

ROMA — Modello 740 addio. Sta per arrivare il 730 che, a giudicare da quanto promette il segretario generale delle Finanze Giorgio Benvenuto, sarà molto più semplice. I pensionati e alcune altre categorie potranno fare, poi, una dichiarazione così facile che sarà quasi automatico calcolare il conguaglio tra quello che al fisco si è già dato e quello che resta ancora da dare. Ma non è tutto: all'operazione trasparenza il prossimo futuro affiancherà un grosso sforzo contro l'evasione fiscale, con migliaia di controlli in tutti i settori.

Benvenuto è convinto che in Italia il fisco deve cambiare, anche se è inutile farsi illusioni: i tempi saranno lunghi. C'è bisogno dell'aiuto di tutti, ha detto il segretario. Il ministero delle Finanze punta molto «sulla semplificazione e sull'omogeneizzazione di alcuni meccanismi di esazione» e vuole «la soppressione di quella parte di iter fiscali assurdi». Benvenuto ha sottolineato l'angoscia con la quale si affronta ogni giorno una nuova tassa da pagare. Per una maggiore chiarezza e una maggiore equità tutti devono pagare le tasse. E a questo scopo nel '93 scatteranno migliaia di controlli grazie a una circolare emanata nel settembre scorso. Si arriverà a stanare gli evasori anche in quelle aree finora giudicate intoccabili: saranno passate al setaccio le dichiarazioni e i versamenti relativi all'Invim straordinaria, la rivalutazione degli immobili, la redditività dei capitali investiti all'estero, le società intercomunitarie di import-export. E come al solito, ma ancora più del solito, dovranno stare attenti i commercianti e i cittadini che godono di agevolazioni sanitarie e previdenziali: se, non essendo in regola, saranno pizzicati, passeranno i loro guai. Si prevedono 100 mila controlli sui negozianti che negli ultimi mesi hanno ingiustificatamente aumentato i prezzi. Altri 300 mila «controlli conoscitivi» si abbatteranno su 13 categorie di lavoratori autonomi e professionisti: odontotecnici, meccanici, carrozzieri, elettricisti, macellai, droghieri, ambulanti, medici, radiologi, dentisti, veterinari. Saranno «visitati» due volte. Quanto al redditometro, verranno inviati 2 milioni di questionari e chi non risponderà sarà sanzionato per mancata risposta. Chi non fornirà risposte congrue sarà passato al setaccio e verrà appurato se si trova in possesso di redditi esenti (come i Bot, per esempio); dopo di che scatteranno gli accertamenti.

L'istituzione in Italia di un sistema di previdenza integrativa andrà probabilmente nella direzione del disegno di legge Amato-Rosini, che contiene però alcuni punti problematici per quanto riguarda il regime fiscale. E' quanto infine emerso nella relazione del fiscalista Giulio Tremonti nel corso di un incontro organizzato dallo studio Ambrosetti sul tema: «La manovra finanziaria per il 1993 e l'imposta patrimoniale sulle imprese». La previsione del disegno di legge su un regime fiscale agevolato per i fondi pensione fa nascere un nuovo problema, in quanto i fondi pensione diverrebbero così soggetti passivi d'imposta, cosa che attualmente non sono.

AUMENTA LA QUOTA CONTRIBUTIVA

Artigiani arrabbiati

ROMA — L'iniziativa del governo di aumentare la quota contributiva per gli artigiani dal 12 al 14 per cento del loro reddito non piace per niente ai responsabili delle confederazioni del settore. Perché, sostengono infatti, dobbiamo versare di più se il nostro fondo di gestione previdenziale presenta un attivo pari a quasi diecimila miliardi? Nell'incontro con la stampa in cui ieri sono stati presentati i risultati positivi ottenuti dalla gestione del fondo di previdenza, il segretario generale della Confederazione nazionale dell'artigianato, Federico Brini, ha fatto notare che la soddisfazione per l'attivo ottenuto è ancora più grande se si considera che gli artigiani «da tempo vengono additati come una categoria ai margini delle regole, che evade le imposte, che non contribuisce come dovrebbe al mantenimento e al finanziamento dello stato». Gli artigiani sottolineano che l'importo contributivo medio dei loro associati è passato dal 1.950.000 dell'89 ai 3.800.000 del '93. «In questi ultimi tre anni — ha proseguito Brini — l'attivo di gestione di queste entrate contributive è servito in parte per pagare le prestazioni sanitarie agli artigiani, ancora inferiori ad altre categorie, ma in gran parte è stato utilizzato dallo stato per soccorrere altre gestioni previdenziali deficitarie». La contestazione delle associazioni degli artigiani ha poi una motivazione giuridica: la legge stabilisce infatti che la facoltà di proporre le quote contributive spetta all'organo amministratore della Gestione artigiani, il fondo previdenziale del settore. Ma i motivi di risentimento non finiscono qui. Come ha ricordato ai giornalisti il presidente della Gestione artigiani, l'onorevole Mauro Tognoni, gli assegni familiari per i pensionati ex artigiani ammontano a neanche ventimila lire mentre quelli degli ex lavoratori dipendenti sono pari a 90 mila lire.

G.O.

IN BREVE

Marengo: «Mediobanca non dovrà andarsene dal Credit privatizzato»

ROMA — Il Credito Italiano dopo la privatizzazione? Un istituto con un «nucleo duro» di azionisti nazionali ed una «presenza straniera di prestigio». Ma anche una banca che non si privi di una partecipazione importante come quella detenuta in Mediobanca insieme alle altre «Bin». L'identikit è tracciato da Pier Carlo Marengo, amministratore delegato del Credit, che si dice tra l'altro «moderatamente ottimista» per i risultati d'esercizio 1992 e illustra i vantaggi della progettata intesa azionaria tra la controllata Creditwest e la Banca Nazionale delle Comunicazioni.

Accordo Uap-Wintherthur per quota Nordstern

PARIGI — Maxi accordo nel campo delle assicurazioni. La Union des Assurances Paris (Uap), dopo il fallimento dei negoziati con la Suez per il Groupe Victoire, ha fatto sapere che intende scambiare il 3% del proprio capitale contro una quota del 37% nella Nordstern Allgemeine, consociata Victoire. Il 37% in questione è attualmente in mano alla Wintherthur, mentre la maggioranza Nordstern appartiene alla Colonia Konzern, consociata tedesca della Victoire. L'accordo con la Wintherthur, fanno sapere alla Uap, deve ricevere l'approvazione del governo tedesco e degli azionisti.

Veicoli commerciali problemi tra Daf e Renault

LONDRA — La Daf potrebbe rompere la joint venture costituita con la Renault per la produzione di una nuova gamma di veicoli commerciali leggeri. E' quanto riporta il «Financial Times» affermando che la casa olandese produttrice di veicoli pesanti, in «rosso» ormai da tre esercizi, deve far fronte alle difficoltà di finanziamento della società in comune con il costruttore francese, la Van Technology. Secondo il quotidiano britannico la Daf deve decidere al più presto se investire i 100 milioni di sterline già programmati per il suo impianto di Birmingham in Gran Bretagna che occupa 2 mila addetti.

Il tunnel sotto la Manica ha bisogno di soldi

PARIGI — La Eurotunnel avrà probabilmente bisogno di ulteriori 5 miliardi di franchi entro il 1994, oltre ai 73 miliardi sino ad ora ottenuti dalle banche creditrici. Lo ha affermato il presidente del consorzio franco-britannico che ha in concessione il tunnel sotto la Manica, Andre Benard. Questi, in particolare, ha apprezzato la decisione presa la scorsa settimana dal pool di banche di accordare una nuova linea di credito (per 6,8 miliardi di sterline) sino al maggio del '94 perché «consente all'Eurotunnel di portare avanti l'opera di costruzione». Ma il consorzio, ha aggiunto il presidente, sta già lavorando per ottenere un nuovo finanziamento dalle banche al fine di evitare di rimanere senza liquidità nel 1994.

Tasse: «spiano» per senso di giustizia

ROMA — "Siamo contro la campagna anti tasse della Lega, sentiamo il dovere morale di combattere ogni forma di elusione, sappiamo che il sistema in Italia è ingiusto, ma cerchiamo di fare la nostra parte perché tutti paghino il dovuto". I rappresentanti della "Lobby dei cittadini" si presentano così alla stampa. Si tratta di un gruppo di pressione, organizzato in una società di fatto, composta dai legali delle diverse associazioni che vi aderiscono. Si sono organizzati, autofinanziandosi, per ricevere le telefonate di delazione di onesti cittadini che denunciano l'evasione o l'elusione fiscale di vicini, conoscenti, medici di famiglia o commercianti del quartiere dove fanno la spesa. Accettano solo, però, denuncie firmate, rinunciano a registrare gli anonimi, si "lamentano" perché molti li chiamano solo per definirli "le spie benedette di Giorgio Benvenuto". In un anno hanno ascoltato più di mille persone, cinquecentonovanta delle quali sono state prese in considerazione per stendere un rapporto, presentato alla stampa ieri mattina. "L'esempio più significativo delle telefonate che abbiamo scartato è quello di un commercialista che volendo vendicarsi di un medico, evidentemente suo ex cliente, ci ha segnalato tutte le attività non dichiarate al fisco da questa persona", affermano durante la conferenza di presentazione e dichiarano che: i medici "sono la categoria su cui abbiamo ricevuto maggiori segnalazioni: 91, pari al 16% del totale". E aggiungono: i medici dentisti hanno delle parcelle molto alte. "I casi segnalati riguardano il rifiuto di rilasciare ricevute per importi fra i cinque e i venticinque milioni. Se il paziente si azzarda a chiedere la ricevuta, il sovrapprezzo va in proporzione: è di due milioni e 400 mila per una fattura di 8 milioni. Fra i liberi professionisti sono stati rilevati 34 casi di evasione: "è una categoria molto frammentata — spiegano quelli della Lobby — e fra di loro colpisce la presenza degli amministratori di condominio". I parrucchieri sono coloro che, fra gli artigiani, evadono maggiormente il fisco. "Abbiamo ricevuto 55 telefonate che li riguardano. 15 di queste denunciavano gli abusivi che esercitano il loro lavoro in casa. Le altre erano riferite a persone che omettono totalmente di fare ricevute o che le emettono scrivendovi un importo inferiore a quello pagato dal cliente". Ma — continuano i lobbisti — "spesso i parrucchieri che non fatturano offrono il caffè per farsi perdonare". E ancora: non si possono omettere ristoranti e bar (48 segnalazioni), alberghi e pensioni (7 telefonate), negozi vari; farmacie e ferramenta, tintorie e pelliccerie, negozi di abbigliamento e videonoleggi.

EX JUGOSLAVIA: LE COMPAGNIE SI ADEGUANO

Carta verde a rischio

Necessaria una variazione su tutti i documenti circolanti

TRIESTE — La copertura assicurativa internazionale è un tema che, particolarmente in questi giorni, interessa gli automobilisti della nostra regione. Mentre, da un lato, la circolazione transfrontaliera per diversi motivi sta aumentando, dall'altro, l'avvenuto riconoscimento da parte delle Nazioni Unite dei nuovi stati confinanti può innestare nuovi problemi per chi passa la frontiera.

Anche la vertenza dei dipendenti del Monopolio contribuisce in qualche modo a ingrossare la fila di automoblisti che, abitualmente, vanno nelle vicine nuove Repubbliche a fare il pieno di benzina. A questi si aggiunge, ora, la moltitudine di fumatori che cercano di soddisfare oltre confine le proprie esigenze, ricercando una marca particolare, oggi introvabile presso l'abituale fornitore o semplicemente per alleviare in qualche modo un'astinenza, forzata dallo sciopero dei lavoratori dei Monopoli.

Le difficoltà che in quest'ultimo periodo si sono verificate ai confini — durante il controllo della «carta verde», in seguito ai cambiamenti politici verificatesi di recente nella ex Jugoslavia — tendono a cessare. E, proprio per eliminare del tutto queste difficoltà di circolazione internazionale, l'Ufficio centrale italiano, ha inviato un proprio funzionario ai valichi di frontiera per chiarire, al personale di servizio ai blocchi, la portata e le conseguenze dei recenti accordi con i due nuovi bureaux: quello di Slovenia e quello di Croazia appunto.

Perché e cosa cambia dunque, in conseguenza degli accordi, per i titolari della «carta verde», cioè per coloro che possiedono il documento indispensabile per introdurre il proprio veicolo in uno stato diverso da quello di stazionamento abituale? A quali condizioni la polizia di frontiera delle rispettive repubbliche può consentire l'ingresso nel proprio Paese o il transito dei veicoli stranieri sul territorio nazionale?

Per i nuovi Stati indipendenti, nati dalla frantumazione della Jugoslavia, il bureau di Belgrado non è più l'organismo deputato a garantire i rapporti giuridici e finanziari, che originano dalla Convenzione interbureaux (cioè quel complesso di norme che regola — anche nel dettaglio — l'applicazione del sistema del certificato internazionale di assicurazione, noto come «carta verde», fino alla liquidazione dei sinistri). Quindi tali rapporti, per la Croazia e per la Slovenia, vengono ora regolati — a partire dal 1.o dicembre 1992 rispettivamente, dal bureau di Zagabria e da quello di Lubiana che, dal 1.o novembre scorso, sono stati ammessi a far parte del sistema «carta verde».

Per godere quindi della garanzia del certificato inernazionale di assicurazione, indispensabile per poter entrare con il proprio veicolo in territorio straniero, gli utenti dovranno espletare nei propri Paesi delle semplici, ma necessarie formalità. Vediamo quali.

Per accedere nelle repubbliche confinanti, l'utente italiano dovrà avere indicato sulla propria «carta verde», nell'apposita casella (il documento presenta alcune caselle in bianco), la sigla dei Paesi (Croazia e/o Slovenia) in cui il certificato internazionale è valido. Analogamente l'automobilista croato o sloveno potrà accedere al territorio italiano solo se munito delle nuove carte verdi emesse, rispettivamente, dal bureau di Zagabria e da quello di Lubiana. Il simbolo Yu, all'evidenza, riguarda ormai soltanto i territorio e gli automobilisti facenti capo al bureau di Belgrado.

Le compagnie di assicurazione italiane hanno già incominciato a fornire ai propri clienti, interessati a circolare in detti territori, le «carte verdi» aggiornate. Ci vorrà evidentemente qualche tempo per sostituire tutte le «carte verdi» esistenti e, segnatamente, quelle effettivamente coinvolte (in Italia ci sono oltre 30 milioni di veicoli, potenzialmente, interessati a ciò) e le Compagnie, soltanto alle varie scadenze delle singole polizze Rc auto, potranno mettere «a regime» i certificati con le nuove sigle (Slo e Hr).

In questa temporanea situazione amministrativa, l'utente interessato potrà però chiedere alla propria agenzia di assicurazione l'aggiornamento della «carta verde» posseduta, con l'aggiunta delle sigle degli Stati che interessano oppure anche, in alternativa, potrà acquistare una «carta verde» di durata provvisoria presso gli uffici di frontiera dell'Uci (Ufficio centrale italiano), ove lo preferisca.

L'automobilista sloveno o croato, in possesso di «carta verde» emessa dal precedente bureau di Belgrado e non di quella del proprio bureau di Lubiana o di Zagabria, potrà entrare e circolare in Italia soltanto dopo la stipula di una polizza di assicurazione di frontiera, di durata temporanea, presso gli uffici dell'Uci ai valichi confinari. La situazione di diritto, infatti derivante dall'art. 1 della legge 242/90, che costituisce il nuovo testo dell'art. 6 della L. 990/69, stabilisce assolto l'obbligo assicurativo degli automobilisti esteri soltanto in presenza o di un certificato internazionale di assicurazione — «carta verde» — emesso dal competente bureau estero e accettato dall'Uci o di una polizza di frontiera di durata temporanea.

ACCORDO CON L'AUSTRIA

Crup si allea alla Bank Styria

La Cassa di Udine e Pordenone verso i paesi dell'Est

UDINE — La realizzazione del Mercato unico europeo nell'ormai vicino 1993 certamente intensificherà l'interscambio di beni e servizi, i flussi di capitali, i traffici individuali tra i Paesi Cee e non: per essere puntuale con l'appuntamento europeo la Cassa di risparmio di Udine e Pordenone ha arricchito con un altro tassello le collaborazioni già allacciate con banche e organizzazioni finanziarie europee.

Dopo gli accordi di circa un anno fa con la Societé Bancarie de Paris, in Francia ora è la volta dell'Austria e più precisamente della Stiria, una regione a cavallo di due frontiere che suggerisce un immediato parallelo con il Friuli-Venezia Giulia.

Attraverso la collaborazione con la Bank Styria, la Crup intende mettere a disposizione della propria clientela un canale preferenziale nei flussi commerciali con l'Austria e i Paesi dell'Est. La Bank Styria spa è un qualificato istituto di credito presente anche in Slovenia a Lubiana e in Croazia a Zagabria, che grazie alle recenti fusioni ha ampliato notevolmente il suo raggio d'azione: tutte le sue filiali da ora saranno a disposizione anche dei clienti Crup per un contatto «privilegiato». Chi ha rapporti con l'Austria o desidera incrementarli ora potrà avvalersi della possibilità di ottenere informazioni aggiornate sulle imprese, sui settori industriali, sui programmi di promozione pubblici, sulle normative da rispettare nell'ambito delle transazioni con l'estero.

Oltre che per tutti i consueti servizi bancari, il cliente Crup troverà nella Bank Styria un aiuto anche per quanto riguarda l'introduzione presso commercialisti, avvocati, notai e facilitazioni nei contatti con le autorità.

FINE DEL CONFLITTO COMMERCIALE?

«Il Gatt è essenziale per aiutare l'Est»

Se consideriamo complessivamente il quadro internazionale possiamo innanzitutto rilevare che dopo la fine del confronto globale politico e militare Est-Ovest, è rimasta aperta e a volte si è diffusa una conflittualità «minore» di carattere politico, etnico, religioso, di cui il caso jugoslavo rappresenta il fenomeno più pericoloso per i suoi rischi di ampliamento ad altri Paesi dell'area balcanica.

Pur non volendo sottovalutare, soprattutto in prospettiva, questi aspetti del «nuovo disordine mondiale», al momento attuale le maggiori incertezze sembrano concentrarsi sui problemi della collaborazione o del confronto economico che in futuro caratterizzeranno lo scenario mondiale.

Queste incertezze, in sintesi, riguardano:

1) l'andamento dei negoziati commerciali dell'Uruguay Round in ambito Gatt (da cui dipende un aumento della liberalizzazione del commercio mondiale e la sua estensione a nuovi settori) il cui esito positivo potrebbe comportare un salto di qualità nel futuro degli scambi e dello sviluppo a livello mondiale.

2) Gli orientamenti della nuova amministrazione americana, che potrebbero portare a un'eventuale attenuazione della spesa militare e, nel contempo, a un tentativo di ricostruire e consolidare una forte presenza economica a livello di mercato globale.

3) Il problema della costruzione dell'unione economica, monetaria e politica europea (nella forma pur controversa prevista dal trattato di Maastricht) e di una più forte spinta, dopo la crisi dello Sme, a un impegno di convergenza, da parte dei singoli membri della Cee, attraverso un graduale ma progressivo coordinamento delle loro politiche economiche. Più soluzioni rimangono aperte, ivi compresa quella di un'Europa a due o più velocità.

4) La nascita e le prospettive di sviluppo di nuove aggregazioni o organizzazioni economiche a livello regionale (dal mercato unico che prenderà avvio dal 1.o gennaio 1993, al neonato accordo di libero scambio nord-americano Nafta, che comunque richiederà molto tempo per consolidarsi, alle forme di collaborazione previste nel Sud-Est asiatico, nell'ambito e al di là dell'Asean e al ruolo che vi potranno svolgere, con una più o meno intensa presenza, il Giappone e la Cina).

Se le trattative nell'ambito Gatt dovessero avere un esito definitivamente positivo, com'è probabile e auspicabile, l'impatto e la potenzialità conflittuale tra queste organizzazioni in formazione potrebbe essere sensibilmente attutito. In caso contrario la competizione e la conflittualità sarebbero destinate a crescere fortemente.

E' difficile dire quali effetti potrebbero avere questi due scenari sulla cooperazione intereuropea, ma si potrebbe ipotizzare che il primo (cioè un accordo in seno al Gatt) amplierebbe le prospettive delle esportazioni dei Paesi dell'Europa dell'Est e, attraverso un più forte sviluppo dell'economia mondiale, aiuterebbe non poco questi Paesi a superare le difficoltà presenti nell'attuale periodo di transizione.

Nella seconda ipotesi (esito negativo delle trattative Gatt) questi vantaggi verrebbero meno, mentre vi potrebbe essere una più accentuata tendenza dell'Europa occidentale ad ampliare la cooperazione produttiva nelle aree dell'Est Europa al fine di accrescere la sua competitività nell'ambito di un più forte confronto mondiale.

Per quanto riguarda i rapporti intereuropei, la tendenza più positiva che è dato registrare riguarda il continuo allargamento della rete di relazioni tra la Cee e i Paesi dell'Europa centrale e orientale, in termini di nuovi accordi di associazione (Cecoslovacchia, Polonia, Ungheria e, probabilmente nel 1993, Bulgaria e Romania) di commercio e cooperazione (con i Paesi baltici, l'Albania, e più recentemente la Slovenia) o, comunque, di forte liberalizzazione degli scambi (concessione del sistema delle preferenze generalizzate, con trattamenti a volte assai favorevoli a molti Paesi, regime che potrebbe essere esteso, fin dal 1993, alle repubbliche della Csi, per ora escluse da questa liberalizzazione).

Questo allargamento della rete di rapporti commerciali della Cee e anche dell'Efta, l'azione del gruppo dei 24 Paesi più industrializzati attraverso molteplici azioni di sostegno (coordinate dalla Comunità europea) e il programma Phare della stessa Cee, hanno contribuito ad alleviare alcune difficoltà dei processi di ristrutturazione e transizione verso forme di mercato nei Paesi dell'Europa centrale e orientale.

(1. continua)

Tito Favaretto

(Direttore dell'Istituto di studi e documentazione sull'Europa comunitaria e l'Europa orientale Trieste)

SEMINARIO

Gli imprenditori giuliani e l'Iva comunitaria

TRIESTE — Con il 1.o gennaio si realizzerà l'apertura delle frontiere all'interno del mercato unico comunitario. Negli scambi tra Paesi Cee verranno soppressi i controlli di dogana per sostituirli, in via provvisoria, con le rilevazioni statistiche del sistema Intrastat. Per effetto di ciò l'Iva non verrà più corrisposta presso la dogana di confine, ma si applicherà secondo nuovi metodi nell'ambito del regime transitorio del sistema di riscossione, previsto fino al 31 dicembre 1996. Per approfondire i diversi aspetti di interesse per le imprese, l'Associazione degli industriali di Trieste ha organizzato — attraverso la propria controllata, Assoservizi — un seminario sul tema: «Iva comunitaria e sistema Intrastàt», che avrà luogo domani alle ore 15.30, nella sede di piazza Scorcola 1.

RAIUNO

10.00 TELEGIORNALE UNO.
10.05 UNOMATTINA - ECONOMIA.
10.15 RITORNO ALLE 7 SORGENTI. Sceneggiato (1.a puntata - 1.a parte).
11.00 DA MILANO TELEGIORNALE UNO.
11.05 RITORNON ALLE 7 SORGENTI. (2.a parte)
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 SERVIZIO A DOMICILIO. 1.a parte.
12.30 TELEGIORNALE UNO.
12.35 SERVIZIO A DOMICILIO. 2.a parte.
13.30 TELEGIORNALE UNO.
13.55 TELEGIORNALE UNO - TRE MINUTI DI....
14.00 PROVE E PROVINI A SCOMMETTIAMO CHE...?.
14.30 PRIMISSIMA.
14.45 I CACCIATORI DEL LAGO D'ARGENTO. Film.
16.45 UNO RAGAZZI BIG!
17.55 OGGI AL PARLAMENTO.
18.00 TELEGIORNALE UNO.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
18.10 ITALIA - ISTRUZIONI PER L'USO.
18.45 CI SIAMO. Presenta Gigi Sabani.
- ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
20.00 TELEGIORNALE UNO.
20.40 PARTITA DOPPIA. Presenta Pippo Baudo.
22.45 CAFFE' ITALIANO.
23.00 TELEGIORNALE UNO - LINEA NOTTE.
23.15 CAFFE' ITALIANO.
24.00 TELEGIORNALE UNO.
0.30 OGGI AL PARLAMENTO.
0.40 MEZZANOTTE E DINTORNI.
1.10 SENZA RIMORSI. Film.
2.55 TG 1 LINEA NOTTE.
3.10 BOY MEETS GIRL. Film.
4.50 TG 1 LINEA NOTTE.
5.05 DIVERTIMENTI.

RAIDUE

7.55 L'ALBERO AZZURRO.
8.30 FURIA. Telefilm.
8.55 LASSIE. Telefilm.
9.20 ALF. Telefilm.
9.45 RISTORANTE ITALIA.
10.00 IL CARABINIERE A CAVALLO. Film.
11.25 LASSIE. Telefilm.
11.50 TG 2 FLASH.
11.55 I FATTI VOSTRI.
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.20 TG 2 - ECONOMIA.
13.30 TG2 - NONSOLONERO.
- METEO 2.
13.55 CENTOCHIAVI PER L'EUROPA.
14.00 SUPERSOAP.
14.10 QUANDO SI AMA.
14.40 SANTA BARBARA.
15.25 DETTO TRA NOI.
17.15 DA MILANO TG 2.
17.20 DAL PARLAMENTO.
17.25 JACK E MIKE. Telefilm.
18.10 TGS SPORTSERA.
18.20 HUNTER. Telefilm.
- METEO 2.
19.15 BEAUTIFUL.
19.45 TG2 - TELEGIORNALE.
20.15 TG 2 - LO SPORT.
20.30 IL CIELO NON CADE MAI.
22.20 COSA NOSTRA. Storia delle mafie americane.
23.15 TG2 NOTTE.
- METEO 2.
23.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
23.45 PALLACANESTRO. TREVISO BENETTON-ESUDIANTES MADRID.
1.15 DSE - FRANCESCO VALENTINI.
1.20 ANCHE SE VOLESSI LAVORARE CHE FACCIO?
2.55 TG2 PEGASO. Replica.
3.25 GLI INVASORI. Film.
5.25 VIDEOCOMIC.

RAITRE

6.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
6.45 SCHEGGE.
7.30 OGGI IN EDICOLA. IERI IN TV.
7.45 PAGINE DI TELEVIDEO.
11.45 SCHEGGE.
12.00 DA MILANO TG 3.
12.15 DSE - TEATRO DEL SORRISO.
14.00 TGR. Telegiornali regionali.
14.20 TG 3 - POMERIGGIO.
14.50 SCHEGGE.
15.15 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 SOLO PER SPORT.
17.20 TGS DERBY EUROGOL.
17.30 NEO NEWS.
18.00 GEO. Documentario.
18.30 DONATELLA RAFFAI RISPONDE A «8262».
- METEO.
19.00 TG 3.
19.30 TGR. Telegiornali regionali.
19.45 TELEGIORNALE ZERO. Di Piero Chiambretti.
20.05 BLOB. DI TUTTO DI PIU'.
20.25 UNA CARTOLINA.
20.30 DIARIO NAPOLETANO. Regia di Francesco Rosi.
22.30 TG 3 VENTIDUE E TRENTA.
22.45 MILANO, ITALIA.
23.40 SPECIALMENTE SUL TRE.
0.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
- METEO 3.
- APPUNTAMENTO AL CINEMA.
1.00 FUORI ORARIO. COSE MAI VISTE.
1.10 TELEGIORNALE ZERO.
1.25 BLOB.
1.40 MILANO, ITALIA.
2.30 TG 3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
3.00 GLI EMIGRANTI. Film.
4.40 TG3 NUOVO GIORNO - EDICOLA.
5.10 VIDEOBOX.
6.10 SCHEGGE.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.11: Oggi è un altro giorno; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.40: Come la pensano loro; 8.40: Chi sogna chi chi sogna che; 9: Radiouno per tutti: tutti a Radiouno; 10.30: Inonda. Un fiume di sentimenti, messaggi ed emozioni che straripa dalla radio; 11.15: Tu lui i figli gli altri; 12.06: Ora sesta; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Alla ricerca dell'italiano perduto; 13.47: La diligenza; 14: Oggiavvenne; 14.30: Stasera dove. Fuori o a casa; 15.03: Sportello aperto a Radiouno; 15.30: Transatlantico; 16: Il paginone; 17.04: Il sonno della ragione; 17.28: Viaggio nella fantasia: il mondo di Kletzmer; 17.58: Mondo camion; 18.08: Daniela Bastianoni e Roberto Piumini presentano Radiocchio; 18.30: Meglio soli o accompagnati?; 19.16: Agenda week end; 19.20: Ascolta, si fa sera, rubrica religiosa; 19.25: Belli da morire, di Alberto Testa; 20: Radiouncolip; 20.25: Parole e poesia; 20.30: In diretta da via Asiago in Roma Adriano Mazzoletti presenta Radiouno jazz '92; 22.44: Bolmare; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.09: In diretta da Radiouno; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8: Il gusto della forma del parmigiano; 8.03: Radiodue presenta. Sintesi quotidiana dei programmi; 8.46: Voci indiscrete; 9.07: A video spento; 9.46: Il gusto della forma del parmigiano; 9.49: Taglio di terza; 10.14: La patata bollente; 10.31: Dagli studi di via Asiago in Roma: Radiodue 3131; 12.10: Gr Regione, Ondaverde; 12.40: Luciano Rispoli presenta Il signor Bonaletture; 14.15: Programmi regionali; 15: Un grande avvenire dietro le spalle; 15.45: Il gusto della forma del parmigiano; 15.48: Pomeriggio insieme; 18.32: Il gusto della forma del parmigiano; 18.35: Appassionata; 19.55: Mito e musica (XIII); 20.15: Questa o quella. Musiche senza tempo; 20.30: Dentro la sera: inquietudini e speranze; 22.19: Panorama parlamentare; 22.41: Questa o quella. Musiche senza tempo; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7.10: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Consigli per l'acquisto di pensieri, parole, suoni; 9: Concerto del mattino; 10.30: L'inferno di Dante; 11.10: Chopin a Varsavia: la giovinezza di un genio; 12: Meridiana. Musica, storie e brevi incontri; 12.30: Operafestival, viaggi, incontri e notizie dai palcoscenici di ieri e di oggi; 14.05: Dagli studi di Firenze, novità in compact; 15: Le storie della psicanalisi; 16: Alfabeti sonori; 16.25: Qantara: Popoli e culture dell'Islam; 16.45: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma, S. Gozzano e R. Panarese presentano: Palomar; 17.30: Scatola sonora; 18.15: Terza pagina; 19.15: Ministero della Pubblica istruzione - Rai - Dipartimento scuola educazione presentano «Le scuola si aggiorna»; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: Dagli studi di Milano: Radiotre suite; 23.35: Il racconto della sera; 23.58: Chiusura.

NOTTURNO ITALIANO

23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia; Notiziari in italiano alle ore 1, 2, 3, 4, 5; in inglese alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.20: Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.30: Giornale radio; 14.30: L'arco e il cesto; 15: Giornale radio; 15.15: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trieste, dicembre 1941; 8.50: Pagine musicali: Musica leggera slovena; 9.15: Pagine musicali: «New Age» - «World sounds»; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Concerto in stereofonia; 11.30: Libro aperto. Rabindranath Tagore: «Le pietre affamate»; 11.45: Pagine musicali: Cantautori e canzonettisti; 12: Nel paese della bacchetta magica; 12.20: Pagine musicali: Pot pourri; 12.40: Musica corale; 12.50: Pagine musicali: Musica orchestrale; 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Pagine musicali: Evergreen; 15.30: Onda giovane; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Incontri del giovedì; 18.30: Pagine musicali: Blues; 19: Segnale orario - Gr; 19.20: Programmi domani.

STEREORAI

13.20: Stereopiù; 14: Myliam si sveglia a mezzogiorno; 15.30-16.30-17.30: Gr1 Stereorai; 16: Gr1 sicerce; 16.15: Dediche e richieste, Film; 17.15: L'album della settimana; 18.40: Il trovamusica; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera, meteo; 19.15: Gr1 sport - mondo motori; 20: Gr1 Stereorai; 21: Pianeta rock; 21.30: Gr1 Stereorai; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, meteo; 24: Il giornale della mezzanotte. Ondaverde musica e notizie per chi vive e lavora di notte; 5.42: Ondaverde; 5.45 Il giornale dall'Italia.

Radio Punto Zero

Gr nazionale: 7.25, 8.25, 12.25, 17.25, 19,25; 7.45: rassegna stampa del «Piccolo». Gr regionale: 7.10, 12.10, 19.10. Viabilità delle autostrade: ogni ora dalle 7 alle 19. Musica 24 ore su 24.

TMC

10.00 TV DONNA MATTINO. Conduce Carla Urban.
11.40 DORIS DAY SHOW.
12.10 A PRANZO CON WILMA.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 LADY L. Film commedia.
16.00 SNACK.
16.15 AMICI MOSTRI.
17.15 TV DONNA. Conduce Carla Urban.
19.25 TMC METEO.
19.30 TMC NEWS. Telegiornale.
19.55 LE FAVOLE DI AMICI MOSTRI.
20.00 MAGUY. Telefilm.
20.40 L'ATTIMO FUGGENTE. Film con Robin Williams, Ethan Hawke. Regia di Peter Weir.
23.05 T'AMO TV.
0.10 TMC NEWS. Telegiornale.
0.25 TMC METEO.
0.30 TM SCI - IL PIANETA NEVE..
1.15 AI CONFINI DELL'ARIZONA. Telefilm.

Jodie Foster (Retequattro, 20.30).

CANALE 5

6.30 PRIMA PAGINA. News.
8.35 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Replica.
10.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm.
11.30 ORE 12.
13.00 TG 5. News.
13.25 SGARBI QUOTIDIANI. Con Vittorio Sgarbi.
13.35 NON E' LA RAI. Condotto da Paolo Bonolis.
14.40 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.15 AGENZIA MATRIMONIALE. Conduce Marta Flavi.
15.45 TI AMO PARLIAMONE. Conduce Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Conduce Iva Zanicchi.
19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Conduce Mike Bongiorno.
20.00 TG 5. News.
20.25 STRISCIA LA NOTIZIA.
20.40 TUTTI X UNO. Gioco.
22.30 IL DELITTO E' SERVITO. Quiz.
23.00 MAURIZIO COSTANZO SHOW. I parte.
24.00 TG 5. News.
0.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW. II parte.
1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Replica.
2.00 TG 5 EDICOLA.
2.30 SPAZIO 5. Replica.
3.00 TG 5 EDICOLA.
3.30 REPORTAGE. Replica.
4.00 TG 5 EDICOLA.
4.30 CIAK. Replica.
5.00 TG 5 EDICOLA.
5.30 ARCA DI NOE'. Replica.
6.00 TG 5 EDICOLA

ITALIA 1

6.20 RASSEGNA STAMPA.
6.30 CIAO CIAO MATTINA E CARTONI ANIMATI.
9.15 BABY SITTER. Telefilm.
9.45 SEGNI PARTICOLARI GENIO. Telefilm.
10.15 GENITORI IN BLUE JEANS. Telefilm.
10.45 CHIPS. Telefilm.
11.45 WONDER WOMAN. Telefilm.
12.45 STUDIO APERTO.
13.00 LA BELLA E LA BESTIA.
14.00 CIAO CIAO E CARTONI ANIMATI.
16.00 UNOMANIA. Magazine.
16.05 A TEAM. Telefilm.
16.33 UNOMANIA STUDIO.
16.45 COLLEGAMENTO CON LA REDAZIONE SPORTIVA.
16.50 TWIN CLIPS. Rubrica.
17.20 UNOMANIA STUDIO.
17.25 MITICO - I MITI DEL CINEMA.
17.50 CINEMA A SORPRESA. «SAPORE DI HAMBURGER». Film.
19.30 STUDIO SPORT.
19.58 UNOMANIA STUDIO.
20.00 KARAOKE. Show.
20.30 BEVERLY HILLS 90210. Serial,
22.30 RISCHI BUSINESS. Film.
0.30 STUDIO APERTO.
0.42 RASSEGNA STAMPA.
0.50 STUDIO SPORT.
1.10 METEO PREVISIONI METEOROLOGICHE.
1.10 FILM. Replica delle 17.50.
2.50 GLI AVVOLTOI HANNO FAME. Film.
4.20 HAPPY DAYS. Telefilm.
5.00 CHIPS. Telefilm. Replica.
6.00 MITICO. Rubrica.

RETEQUATTRO

11.00 CELESTE. Telenovela.
11.25 A CASA NOSTRA. Show. Conduce Patrizia Rossetti.
11.40 TG4 FLASH.
12.20 A CASA NOSTRA.
13.00 SENTIERI. Teleromanzo.
13.30 TG4. News.
14.00 BUON POMERIGGIO. Con Patrizia Rossetti.
14.05 SENTIERI. Teleromanzo.
14.35 MARIA. Telenovela.
15.25 NATURALMENTE BELLA.
15.50 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela.
16.55 FEBBRE D'AMORE. Telenovela.
17.30 TG4. News.
17.40 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Conduce Luca Barbareschi.
18.00 LA CENA E' SERVITA.
18.50 TG4. News.
19.30 LA SIGNORA IN ROSA. Telenovela.
20.30 SOTTO ACCUSA. Film.
22.30 IO TU E MAMMA'. Show.
23.15 TG4 NEWS.
23.30 KOJAK. Telefilm.
0.30 UNO SCERIFFO A NEW YORK. Telefilm.
1.30 OROSCOPO DI DOMANI.
1.40 SULLE STRADE DELLA CALIFORNIA. Telefilm.
2.35 MARCUS WELBY. Telefilm.
3.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
3.30 I SOGNI MUOIONO ALL'ALBA. Film.
5.00 STREGA PER AMORE. Telefilm.
5.30 LA FAMIGLIA BRADFORD. Telefilm.

TELEPADOVA

14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Teleromanzo.
15.20 ROTOCALCO ROSA.
17.15 ANDIAMO AL CINEMA.
17.30 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni.
17.45 WINSPECTOR. Cartoni.
18.15 G. I. JOE. Cartoni.
18.30 IL RITORNO DEI CAVALIERI ZODIACO. Cartoni.
19.00 SETTE IN CHIUSURA.
19.15 NEWS LINE.
19.30 DIAMONDS.
20.25 IL SASSO NELLA SCARPA.
20.30 SUPER NINJA. Film.
22.20 NEWS LINE.
22.35 COLPO GROSSO STORY.
23.35 FRAGOLE E SANGUE. Film.
1.35 ANDIAMO AL CINEMA.

TELEANTENNA

17.30 Telenovela: ILLUSIONE D'AMORE.
18.20 Telefilm: SANDBAGGERS.
19.15 RTA NEWS.
19.45 ROADBOOK - L'ANGOLO DELL'AUTOMOBILISTA. A cura di Roberta Merluzzi.
20.00 Telefilm: SANFORD & SON.
20.30 Film: LO STRANIERO.
22.00 NACH CAFE'.
22.30 RTA NEWS.
23.00 ROADBOOK - L'ANGOLO DELL'AUTOMOBILISTA. (R.)
23.15 Film: VILLA IL GENERALE.

TELE + 3

ORE 1.00-4.00-7.00-10.00-13.00-16.00-19.00-22.00 L'AMORE DIFFICILE. Film

TELECAPODISTRIA

14.10 I QUATTRO RIVALI. Film drammatico (Usa 1948).
16.00 ORESEDICI.
16.05 LANTERNA MAGICA. Programma per i ragazzi.
17.00 BERSAGLIO. In studio Tatiana Juratovec. (Replica).
17.40 L'ARCHITETTO SUGGERISCE. A cura...
18.00 SLOVENSKA KRONIKA. STUDIO 2.
19.00 TUTTOGGI. (1.a edizione).
19.25 LA SPERANZA DEI RYAN. Soap opera.
19.50 DOTTORI CON LE ALI. Telefilm.
20.40 MERIDIANI.
21.20 LA LUNGA RICERCA. Documentario.
21.45 TUTTOGGI. (2.a edizione).
21.55 JUKE BOX. A colloquio diretto con i telespettatori.

TELEQUATTRO

17.10 Telenovela: FIGLI MIEI VITA MIA. (Replica).
18.00 WEEK-END. A cura di Roberto Danese. Con Chiara Centrone, Federica Rovatti e Alfredo Mattarelli.
19.25 LA PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. (2.a edizione).
20.00 SERVIZIO SPORT MINORI. A cura della redazione sportiva.
20.05 ANDIAMO AL CINEMA.
20.15 INTRODUZIONE STORIA DEL ROCK.
22.30 OPERETTA, OPERETTA! La storia dell'operetta. A cura di Sandro Massimini.
23.00 WEEK-END. (Replica).
0.20 LA PAGINA ECONOMICA. (Replica).

TELEFRIULI

11.55 TG FLASH.
12.00 Varietà: STARLANDIA.
13.00 Telenovela: DESTINI.
13.30 Telefilm: BARNEY MILLER.
13.55 TG FLASH.
15.30 FANTASILANDIA.
16.55 TG FLASH.
17.00 STARLANDIA.
18.00 Telefilm: BARNEY MILLER.
18.30 Telenovela: DESTINI.
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Rubrica: PARLIAMONE.
20.30 Film: SING SING CHIAMA WALL STREET.
22.15 UNA PIANTA AL GIORNO.
22.30 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 BIANCO & NERO.
0.30 Rubrica: MOTOR NEWS.

TELECOMANDO

RAIDUE

E' imbarazzante un figlio stilista

Rubrica di
Giorgio Placereani

Sarà poco sfortunato Roberto Herlitzka, il padre magistrato di Kim Rossi Stuart nel film tv «Il cielo non cade mai», del quale abbiamo visto la prima puntata martedì su Raidue. Sarà poco sfortunato, perché — lui che è un vecchio conservatore e avrebbe voluto avviare il rampollo alla carriera legale — si ritrova un figlio stilista e borgataro allo stesso tempo: che è un po' come morire insieme di fame e di indigestione.

Spieghiamoci meglio. Nicola/Kim Rossi Stuart, in questo brutto film tv diretto da Giovanni Ricci, è un giovane di belle speranze, un po' egoista, un po' isterico, che bissa gli esami di giurisprudenza perché vorrebbe fare lo stilista, finchè il padre non è costretto a dargli il permesso di seguire la sua strada. Per inciso, noi non ci sentiamo di dare un giudizio sui suoi modelli (che il film mostra anche poco): lui sarà anche un grande stilista; ma certo che non sa arredare. L'enorme camera-laboratorio-rifugio da bambino ricco, che lui chiama pomposamente «il mio atelier», non depone a favore del suo gusto; qualsiasi cretino con un po' di foto e di colla per attaccarle ai muri saprebbe fare di meglio.

Ora, nel comune pensiero si presunme, di solito, che gli stilisti siano dei personaggi di una certa raffinatezza, perfino un po' ricercati: al punto che — a torto ma seguendo un preconcetto realmente esistente — i comici li presentano invariabilmente come effeminati (ricordiamo lo stilista gay Tamburino, una creazione assai divertente di Giorgio Faletti). Sarà bene a queste parodie che pensava il vecchio magistrato quando si opponeva ai desideri del figlio (già si vedeva a discuterne con imbarazzo in Cassazione). Il bello è che deve rassegnarcisi, e in più gli è cresciuto in casa un grezzone, veramente da Borgata de li Trucidi: eloquio scarso e turpe, morale elastica (si fa mantenere agli studi di stilista dalla fidanzata indossatrice, cui fa scenate di gelosia prima di tradirla con un'altra), scarsissimo controllo dei propri nervi (per quanto questa sia una caratteristica giovanile diffusa). Qui penserà il povero padre: va bene stilista, alla faccia mia, ma potevo almeno sperare che questo lo dirozzasse un filino?

Fosse un film comico, tutto bene: è uno spunto interessante (cast: Gianfranco D'Angelo il padre, Christian De Sica il figlio, Tinì Cansino e Pamela Prati le due fidanzate). Il guaio è che «Il cielo non cade mai» è mortalmente serio, anzi, è inteso a commuovere fino alle lacrime le nonne e le giovinette con le sventure di Kim Rossi Stuart e della sua distraziatissima ghenga. Incomunicabilità coi genitori! Scoperta devastante che mamma ha l'amante! La macchina parcheggiata in zona vietata! Grande kermesse di gelosie rabbiose, tradimenti, ripicche! Lasciarsi e poi riprendersi! Indecisione tra le due! Incidente d'auto con seguito di probabile infermità e rimorsi a catena!

Tutto suona finto, tutto si muove in un vuoto d'aria, artificioso e insipido. «Il cielo non cade mai» non è una telenovela: non ha rovelli cattolici e complicazioni da feuilleton. Non è una «soap opera», non ha passioni ciniche scatenate e lotte di potere. E' puro fotoromanzo, melenso e appiccicaticcio. Le sue passioni sono numerose e retoriche, le caratterizzazioni vacue e banali, lo sviluppo drammatico grossolano. I dialoghi fanno grande uso di parolacce per cercar di dare una verniciatura «vitale», giovanilistica, alla propria inconsistenza.

Anche da fotoromanzo è l'interpretazione di Kim Rossi Stuart, dalla voce piatta e monotona, inespressivo come un campione di poker, attento solo a risultare belloccio nell'inquadratura. Il suo personaggio di piccolo mantenuto isterico dall'accento pesantemente romanesco («no, checcentra») è, sia per colpa della sceneggiatura che per la mediocrità dell'interprete, davvero di insopportabile volgarità. Ma siccome purtroppo il cielo non cade e il film continua per altre due puntate, avremo modo di riparlarne.

TV / RAITRE

Rosi, diario napoletano

«Taccuino di appunti» del regista di «Le mani sulla città»

ROMA — Il «Diario napoletano» che Francesco Rosi ha realizzato per Raitre e che va in onda oggi alle 20.30, è, nelle parole del suo autore, «un taccuino di appunti fatto di immagini, di cronaca, di attualità, di memoria, di incontri, di riflessioni e di speranza. Se l'Italia rinnovata delle riforme si arrende a Napoli, secondo me, si arrenderà ovunque». Girato in sole cinque settimane, trent'anni dopo una denuncia profetica come «Le mani sulla città», il nuovo lavoro di Rosi non pretende la sistematicità dell'analisi sociologica e non è truccato da racconto come tante altre volte il regista aveva fatto con capolavori quali «Lucky Luciano» o «Cadaveri eccellenti», che pur vengono spesso citati in questo nuovo film.

«Ho cercato — dice il regista — di fare qualcosa di non gridato perchè l'urlo, come la denuncia, ormai non mi bastano più. Avevo, invece, bisogno di riconoscere e far conoscere a livello razionale, secondo la miglior cultura del pensiero meridionale, la Napoli di oggi, una città dove la violenza e la crudeltà dei rapporti è giunta a un vertice di cinismo e di orrore che è necessario ammettere, sia pur dolorosamente. Poichè però questa è anche la mia città, non ho potuto celare un certo ottimismo della volontà, un piacere del ricordo».

In questo «Diario napoletano» che dura novanta minuti, proprio come un film, Rosi si mette in scena senza falsi pudori nella parte del regista, come già aveva fatto ai tempi del «Caso Mattei». Lo spunto viene dall'invito a commentare il suo vecchio film «Le mani sulla città» alla facoltà di architettura di Napoli. Da quel dibattito in avanti, mischiando documentario e ricostruzione, utilizzando due figure di giovani assistenti nel ruolo di una sorta di controcanto teatrale, Rosi si immerge lentamente in tutte le contraddizioni partenopee.

Chiamato a trarre un bilancio il regista dice: «E' una città che rischia, rischia molto e per questo è emblema del Paese. Il punto di svolta, sul quale ben presto si giocherà il futuro, è l'educazione dei bambini; già la generazione dei tredicenni è perduta perchè non si compete con gli stipendi della camorra. Bisogna guardare più avanti con un pò di concreta utopia senza la quale l'Italia non uscirà dall'abisso».

TV

Saluti dal Bagaglino

ROMA — Si chiamerà «Saluti and baci» il nuovo spettacolo di Castellacci, Pingitore e Vistarini, che in onda da metà gennaio, alle 20.40, su Raiuno. Anche questo show, erede di «Biberon» e «Creme caramel», andrà in onda in diretta dal Salone Margherita di Roma, condotto da Pippo Franco, Leo Gullotta, Oreste Lionello. Non ci sarà, invece, Pamela Prati, che verrà sostituita da un'altra soubrette.

TELEVISIONE

RETI PRIVATE

Soffri: sei donna...

Jodie Foster da Oscar in «Sotto accusa»

Sono quattro i film da segnalare sulle maggiori reti private:

«Sotto accusa» (1988) di Jonathan Kaplan (Retequattro ore 20.30). Interpretazione da Oscar per Jodie Foster nel ruolo di Sarah, cameriera di un «drugstore» che una sera viene violentata da tre avventori senza che nessuno senta il dovere di soccorrerla. Convinta dal procuratore Kelly McGillis a portare il caso in tribunale, Sarah dovrà affrontare la concezione maschilista della giustizia e il disagio di un processo che mira a distruggere la sua credibilità di donna e testimone.

«L'attimo fuggente» (1989) di Peter Weir (Tmc ore 20.40). E' stato il film-mito di tre anni fa e ha proposto alla ribalta del successo il suo protagonista Robin Williams. Nel ruolo di un professore del New England che affascina i suoi studenti ricorrendo alla forza dell'esempio e della pòesia, Williams si conferma il nome nuove di Hollywood.

«Risky business» (1983) di Paul Brickman (Italia 1 ore 22.30). Una storia di amori collegiali e di pacata trasgressione per due attori giovanissimi diventati divi: Tom Cruise e Rebecca De Mornay.

«Lady L» (1965) di Peter Ustinov (Tmc ore 14). Strana prova da regista del popolare attore con Sophia Loren e Paul Newman amanti e complici nell'Europa degli anarchici di inizio secolo.

Reti Rai

«Il carabiniere a cavallo»

Ecco altre due brevi segnalazioni per i cinefili:

«Il carabiniere a cavallo» (1961) di Carlo Lizzani (Raidue ore 10). Nella filmografia del regista di «Cronache di poveri amanti» questa commedia con Nino Manfredi occupa un posto di rilievo che i critici dell'ultima generazione hanno voluto segnalare nel quadro di una più generale rivalutazione del cinema realista di Lizzani.

«Boy meets girl» (1985) di Leos Carax (Raiuno ore 3.10). E' il primo capitolo della collaborazione fra uno degli autori più interessanti dell'ultimo cinema francese e l'attore che da sempre Carax ha scelto come suo alter ego sullo schermo: Denis Lavant.

Canale 5, ore 20.40

«Tutti x uno» con Mike

Nono appuntamento con «Tutti x uno», il programma condotto da Mike Bongiorno in onda su Canale 5. Ad animare il gioco attorno cui ruota la trasmissione sarà la famiglia Zanchi, di San Severo (Foggia), campione in carica. Le sfidanti di questa settimana sono quattro donne camioniste. L'inchiesta della settimana sarà dedicata al sacerdozio femminile. Nell'angolo della solidarietà, dedicato alla ricerca sulle lesioni al midollo spinale, Mike Bongiorno ospiterà Clay Regazzoni.

Canale 5, ore 14.40

Il libro firmato a «Forum»

Il signor Leonardo Agate possiede un'azienda di agriturismo e decide di organizzare una mostra sulla civiltà contadina. Ripercorrendo le varie epoche, i vari metodi di coltivazione e le varie tradizioni contadine, espone i reperti che trova nei casali dei vicini in un capannone, catalogandoli in ordine cronologico.

Il signor Vito Antonio Cascio fornisce all'organizzatore un libro, appartenuto alla nonna, scritto a mano, in cui sono annotate antiche tecniche di ricamo e cucito. Il signor Leonardo espone il libro e utilizza le ultime pagine del volume, lasciate in bianco dall'ava del signor Vito, per far apporre le firme ai visitatori della mostra. Il signor Cascio, piuttosto seccato per l'uso improprio fatto del suo prezioso tomo, scrive a «Forum» chiedendo un risarcimento danni. Se ne discuterà oggi su Canale 5.

Raidue, ore 15.25

«Detto tra noi»

A «Detto tra noi», in onda su Raidue, Piero Vigorelli ricostruirà l'assassinio di Maria Salvini, 81 anni, di Viterbo, uccisa a coltellate il 17 ottobre scorso mentre si trovava nella sua casa di Carloforte, in provincia di Cagliari. In diretta dalla piazza del paese e con gli abitanti del luogo, che conoscevano da anni l'anziana contessa, «Detto tra noi» farà il punto della situazione sulle indagini.

Paola Perego, moglie di Andrea Carnevale e conduttrice di «Mattinadue», sarà ospite di Mita Medici. Armando Traverso si collegherà in diretta dal bar «Rospigliosi» di Zagarolo, in provincia di Roma, per parlare di televisione con i clienti abituali del locale.

All'ordine del giorno: le giornaliste dei «Tg», Lilli Gruber, Carmen La Sorella e Rosanna Cancellieri e gli eroi di «Beautiful». Infine, «Scopri la canzone», il gioco a premi condotto in studio da Memo Remigi.

Canale 5, ore 23

«Maurizio Costanzo Show»

Il «Maurizio Costanzo Show», nella puntata in onda su Canale 5 (e in replica domani alle 8.35) ospiterà: Enzo Biagi, protagonista del «Faccia a faccia» settimanale di Costanzo con uno degli ospiti della trasmissione; Claudio Fracassi, direttore di «Avvenimenti», che ha pubblicato e raccolto la proposta di un'associazione pacifista di Padova per una marcia di pace su Sarajevo; Paola Tricoli, 15 anni di Viterbo, Giulia Bianchi, 14 anni di Rapallo e Roberto De Biase, 21 anni di Milano, invitati per parlare del loro rapporto con la gioventù; Antonia Catani, 24 anni di Napoli, protagonista di una difficile storia d'amore con un ragazzo croato; Marianello Marianelli, autore del libro «Vedere non vedere»; l'attore Rodolfo Laganà; il cabarettista Stefano Nosei.

MUSICA / TRIESTE

L'omaggio a Viozzi

Il concerto di due allievi: Massimo Belli e Silvio Sirsen

MUSICA / CONCORSO

Nessuno vale il Premio Solo due segnalazioni

TRIESTE — Il primo premio del Concorso internazionale di composizione «Premio Giulio Viozzi» quest'anno non è stato assegnato. Fra le opere inviate dai compositori delle regioni dell'Alpe Adria, la giuria — composta dai maestri Robert Michaels (Svizzera), Walter Schneider (Austria) e Marco Sofianopulo (Italia), segretario Aristide Buffulini — ha deliberato di attribuire soltanto due segnalazioni particolari.

Per la categoria «A» (brano per organo solo con le caratteristiche di «Finale» per la Messa) è stata segnalata l'opera «Orfugano» del giovane austriaco Robert Martin Wilding che «rivela promettenti capacità».

Per la categoria B (serie di brani per coro femminile e organo per il «Proprium» di una domenica del tempo «Per annum») la giuria ha attribuito una segnalazione unita a un premio speciale di un milione di lire alla partitura intitolata «Proprium Missae — Hebdomada XXIV», opera del bavarese Andreas Boltz che «in un linguaggio consapevolmente lineare aderisce con naturalezza allo spirito della proposta in concorso». Andreas Boltz è nato nel 1964 a Wuerzburg. Dall'89 è organista e assistente del Maestro di Cappella nel Duomo di Wuerzburg. Svolge attività concertistica quale organista e ha realizzato incisioni discografiche.

TRIESTE — Nel 1983 quando usciva il disco di «Sipario» dedicato alla I e alla III Sonata per violino e pianoforte di Grieg, il critico Giulio Viozzi così scriveva in copertina: «Il duo Massimo Belli e Silvio Sirsen offre un'interpretazione oltremodo pertinente, conseguente alla ricca esperienza dei due giovani concertisti triestini, in un'attività ben collaudata in molti concerti e concorsi italiani ed esteri». Quei due giovani, allora appena ventenni e oggi affermati solisti, hanno voluto rendere omaggio al grande e amato maestro, nell'ottavo anniversario della sua scomparsa, tornando a suonare insieme proprio quella Sonata in fa magg. op. 8 di un Grieg appena ventiduenne, così ricca di impeto e prorompente di ardori romantici. E' stato il prologo di una serata densa di emozioni che il Circolo ufficiali, in collaborazione con gli «Amici della lirica», ha voluto dedicare interamente a musiche di Viozzi.

Da Grieg a una serie di partiture del maestro

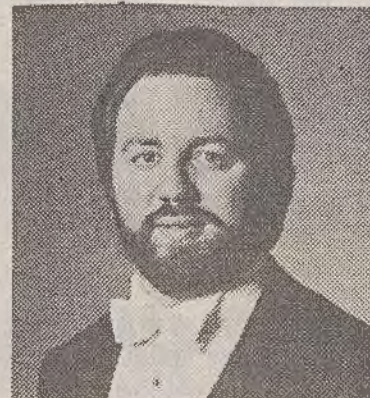
Ciascuno con un considerevolissimo background artistico alle spalle, dotati entrambi di spiccatissime, e diverse, personalità musicali, Sirsen e Belli hanno magicamente ritrovato quel particolare feeling (che già li aveva uniti per diversi anni nella formazione di duo) nella III Sonata per violino e pianoforte di Viozzi, una partitura assolutamente geniale nella costruzione e nel linguaggio armonico. Si apre con una breve sequenza di accordi col pianoforte, un tema di otto battute che attraversa tutta la composizione come un segno del destino: da esso si dipartono i quattro tempi suscitando impennate ritmiche, armonie arcane in soluzioni ardite, ma sempre con un profondissimo senso di equilibrio stilistico nell'insieme.

Oltre a svelarci questa splendida opera, che rispecchia a pieno la complessa personalità dell'autore, i concertisti hanno messo in luce le qualità personali in pagine solistiche: Silvio Sirsen con una dozzina di preludi, di una brevità folgorante, ha fatto emergere concatenazioni misteriose e magie evocatrici con un pianismo lucido, brillante, sensibilissimo ai trapassi coloristici, come anche nelle «Tre pitture di Van Gogh», quadri di raffinata scrittura postimpressionista. Massimo Belli nel «Tema variato per violino» (a lui dedicato da Viozzi) ha messo in luce con vera aristocrazia stilistica e forza di temperamento un gioco continuo di «staccati», «picchettati», «gettati», in un variare fantasioso e sempre più arduo.

E' stato solo uno spiraglio aperto sulla sterminata produzione musicale del maestro triestino (che merita senza dubbio una graduale riscoperta e una maggiore diffusione) ma oltremodo significativo.

Liliana Bamboschek

MUSICA / BOLOGNA

E il «Crepuscolo» vola altissimo sopra le proteste

In un «Comunale» coperto di striscioni contro la finanziaria il direttore Riccardo Chailly (nella foto) ha offerto un'opera corposa e vibrante.

BOLOGNA — «Il crepuscolo degli Dei» («Gotterdammerung»), quarto capitolo della monumentale «tetralogia» di Richard Wagner, martedì sera dopo molte traversie ha finalmente inaugurato la stagione operistica del Teatro Comunale di Bologna, con notevole successo di pubblico. L'opera doveva andare in scena sabato scorso, ma uno sciopero dei lavoratori dell'ente aveva fatto saltare la serata inaugurale provocando le dimissioni del sovrintendente Sergio Escobar; in «crisi» anche un folto numero di invitati, quel popolo di vip che di solito affolla le serate inaugurali dei teatri lirici d'Italia.

Lo sciopero degli artisti ha, quindi, regalato la prima al pubblico delle seconde recite, di solito meno sfarzoso e più votato alla musica di quello delle prime, che ha assistito alla rappresentazione in una sala tappezzata da cartelli e striscioni di protesta contro l'articolo 8 della legge di accompagnamento alla finanziaria. Ma, come il direttore d'orchestra Riccardo Chailly aveva dichiarato, quando i musicisti prendono gli strumenti mettono contemporaneamente da parte le questioni sindacali e la musica torna a trionfare. E' quanto è successo appunto nella sala del Bibiena, grazie alla professionalità dell'orchestra del Comunale e soprattutto al grande lavoro svolto da Chailly nei suoi anni di permanenza a Bologna e a quello degli ultimi giorni.

Il direttore stabile dell'ente lirico emiliano è alla sua seconda prova wagneriana dopo «La Walkiria» bolognese di qualche anno fa. Come in quell'occasione, Chailly ha proposto un Wagner dal suono corposo e nello stesso tempo vibrante, cogliendo il massimo da una orchestra che, se pure non specialista come quelle di area tedesca, della musica wagneriana è quella che in Italia ne vanta la più lunga tradizione.

La compagnia di canto è stata scelta con oculatezza, andando a cercare artisti che a Bayreuth sono di casa, come Siegfried Jerusalem, una Brunilde di rara bellezza e grande coinvolgimento. Al loro fianco gli ottimi Matti Salminen (Hagen), Bodo Brinkmann (Gunther), Florence Quivar (Waltraute), Hartmut Welker (Alberico), Gabriele Maria Ronge (Gutrune), Tiziana Tramonti (Woglinde) e altri comprimari. Anche i due cori affiancati del Comunale e del Regio di Parma hanno ben figurato, soprattutto nella grande scena dei guerrieri del secondo atto.

Per la parte visiva il responsabile unico Pier'Alli (autore di regia, scene e costumi) ha proseguito il progetto cominciato, nell'87, di sposare al teatro il cinema. E così anche l'altra sera si è assistito a uno spettacolo di grande impatto visivo con il palcoscenico calato tra due schermi cinematografici (il primo davanti, l'altro in fondo) sui quali il regista ha fatto scorrere fiumi di immagini.

Con queste immagini, come lo stesso Pier'Alli ha scritto, si realizza una sorta di «viaggio nell'utopia di un teatro impossibile, quale la Tetralogia auspica». Il risultato è stato notevole, anche se ha mostrato grandi sforzi verso la parte cinematografica a discapito dell'azione che si svolgeva sul palcoscenico.

Lo spettacolo, coprodotto con Raitre, è stato accolto bene e al termine, pur tra il fuggi fuggi generale (comprensibile dopo sei ore, intervalli compresi), non sono mancati applausi e chiamate per gli artisti.

MUSICA / DISCHI

«Alissa», poetico sogno

Registrata in «compact» l'opera di Raffaello de Banfield

Raffaello de Banfield, autore di «Alissa». (Foto Sterle)

Servizio di
Giampaolo de Ferra

Della «prima» di Alissa di Raffaello de Banfield, rappresentata al Grand Théatre di Ginevra il 4 maggio 1965, è uscita la registrazione in compact disc. Anche per chi l'aveva ascoltata molti anni fa al «Verdi» di Trieste (1967) è un'occasione per la verifica della sua immutata vitalità. Si tratta, com'è noto, di un sogno poetico giocato tra la realtà e la fantasia. Vero e reale è il «giovane» che trova inatteso conforto alla propria solitudine nella presenza (questa invece ambigua e indistinta) di Alissa, la ragazza che piange l'amore perduto ma rivissuto per un istante.

Concepito su testo inglese, essendo autore del libretto Richard Miller, l'atto unico è stato più volte realizzato nella versione ritmica italiana di Vito Levi. In questa forma ci giunge la registrazione ginevrina nella quale si impone la straordinaria presenza di Virginia Zeani. Per la sua eccezionale statura musicale la figura di Alissa spicca nella compresenza delle sue contraddizioni; la corposità del personaggio centrale e l'indeterminatezza del sogno poetico. Quando nell'ultimo saluto tanto Alissa che il giovane chiudono l'incontro con un «non mi scordar», alla progressione ascendente del canto maschile si contrappone quella discendente di Alissa. L'uno va verso il caldo pulsare della vita; l'altra si dissolve sino a sparire nell'inganno tra speranza e memoria.

E' molto bravo anche Kostas Paskalis, mentre Denise Scharleg completa degnamente le presenze sceniche. Dinamica e scattante l'orchestra della Suisse Romande diretta da Giancarlo Rivoli. In realtà buona parte dei valori di questa intensa opera sta proprio nella parte d'orchestra. Come molti compositori di questo secolo, anche de Banfield valorizza la componente strumentale non più mero sussidio di quella vocale. L'esperienza e la frequentazione di ambienti musicali altamente qualificati hanno acuito la sua naturale sensibilità coloristica che si concretizza nelle raffinate combinazioni strumentali. Queste caratteristiche rendono il disco stimolante all'ascolto e suggeriscono, a chi voglia approfondire, il supporto della partitura per meglio gustarne le preziosità timbriche.

MUSICA

L'«Amati» di Tartini

TRIESTE — Il 6 dicembre, alle 11 all'Auditorium del Museo Revoltella, per il ciclo «Le domeniche della musica giovane, il pubblico avrà la rara occasione di ammirare da vicino e di ascoltare il leggendario violino «Amati» appartenuto a Giuseppe Tartini. Il prezioso strumento, custodito dalla Fondazione Tartini di Pirano, sarà suonato domenica dal violinista Giuliano Fontanella, che, in duo con la pianista Monica Bertagnin, proporrà la Sonata n. 10 in sol minore op. 1 di Tartini detta «Didone abbandonata» (nella versione di Cesare Barison), la Sonata op. 47 in la maggiore «a Kreutzer» di Beethoven e la Sonata n. 2 op. 94 di Prokofiev.

AGENDA

Omaggio notturno al grande Mozart

Nella notte fra il 4 e il 5 dicembre, precisamente alle ore 0.55 di sabato, nella chiesa del S. Cuore in via del Ronco 19, l'Orchestra dell'Opera Giocosa, diretta da Severino Zannerini, eseguirà il Requiem KV 626 di Mozart per Soli, Coro e Orchestra. Il concerto commemorativo del duecentunesimo anniversario della morte del Genio salisburghese vedrà la partecipazione del Coro «Città di Trieste», diretto da Maria Susovsky Semeraro, dei solisti vocali Federica Guina soprano, Manuela Marussi contralto, Luca Dordolo tenore, Paolo Albertelli basso. L'esecuzione dell'Opera Giocosa sarà intercalata con la lettura, fatta da Ugo Amodeo, di alcune lettere tratte dall'epistolario mozartiano di A. Albertini. L'ingresso è libero.

All'Ariston
«Othello»

Solo oggi, alle 17, 18.45, 20.30 e 22.15 al cinema Ariston di Trieste, sarà presentata in anteprima la recentissima riedizione del celebre «Othello» di Orson Welles, in versione originale inglese con sottotitoli italiani. Prezzi ridotti per soci e abboanti del British Film Club, Associazione Italo-americana, Teatro Stabile, Teatro La Contrada, Teatro Sloveno.

Concerti
Slovacchia

Oggi, alle 20.30 al Comunale di Monfalcone, domani al Teatro Verdi di Gorizia e sabato al «Ristori» di Cividale del Friuli, l'Orchestra da camera della città di Zilina (Slovacchia), diretta dal triestino Walter Attanasi, eseguirà musiche di Purcell, Cikker, CVhopin, Janacek, Dvorak. Solista al pianoforte il giovane Paolo Restani.

«Bbc Club»
Davis Tibaldi

Oggi, alle 21 al «Bbc Club» di via Donota, si terrà un concerto del gruppo Al Davis Tibaldi Quartet.

A Spilimbergo
«Yellowman»

Oggi, alle 22 alla discoteca «Rototom» di Gaio di Spilimbergo (Pordenone), concerto del giamaicano rapper-dj Winston Foster, soprannominato «Yellowman».

Cineclub
Quarant'anni

Domani, alle 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino in via Mazzini 32, saranno proiettati video e film su «40 anni di avvenimenti sociali». Sono invitati soci e simpatizzanti.

Teatro Cristallo
Calze di Vienna

Da sabato al Teatro Cristallo ritorna un cavallo di battaglia della Contrada, «Due paia di calze di seta di Vienna» di Carpinteri & Faraguna.

Dai Salesiani
La Barcaccia

Sabato alle 20.30 e domenica alle 17.30, al teatro dei Salesiani di via dell'Istria 53, la Barcaccia replica la commedia dialettale in due tempi di Carlo Fortuna «Nadal e... un ago de pomola». Si replica tutti i sabati e le domeniche (più l'8 dicembre) fino al 10 gennaio.

CINEMA: ANNIVERSARIO

Feldman, l'occhio che ride

Dieci anni fa moriva lo stralunato comico, lanciato dal regista Mel Brooks

Imposto a Hollywood dal film «Frankenstein junior», l'attore (foto) ottenne un'accoglienza tiepida con il suo «Beau Geste»

ROMA — Dieci anni fa moriva a Città del Messico, stroncato da un infarto sul set del suo ultimo film, Marty Feldman. Aveva fatto l'attore prima di iniziare a scrivere testi per la tv. E in veste di autore divenne piuttosto noto con il programma «The Frost Report», condotto dal giornalista David Frost. Contemporaneamante entrò a far parte del famoso gruppo cabarettistico dei Monty Phyton e divenne protagonista di una serie televisiva che portava il suo nome («Marty») e poi di un film che non ebbe grande successo, «Ogni uomo dovrebbe averne due».

«Potrebbe essere una brutta copia di Danny Kaye, che nella mimica acrobatica e nevrastenica rispecchia in qualche modo la lezione dei Marx Brothers», scrisse allora di lui Tullio Kezich. Ma il grande successo arrivò a 40 anni suonati. Nel 1974 il regista Mel Brooks lo chiamò a Hollywood per fargli interpretare la parte del buffo servo Igor in «Frankestein Junior». Immediatamente la sua strana faccia sghemba, con tanto di occhio fisso e naso a becco, divenne famosa in tutto il mondo.

L'anno successivo fu ingaggiato da Gene Wilder nel «Fratello più furbo di Sherlock Holmes», quindi tornò in casa Brooks per il celebre «Silent Movie» ovvero «L'ultima follia di Mel Brooks», in cui trionfò il suo enorme talento mimico e gestuale.

«Il lavoro di un comico può stimolare la creatività e la fantasia del pubblico più di un attore drammatico», amava ripetere Feldman a proposito del suo impegno professionale. Nel '77 girò il suo unico film da regista e non fece centro. «Io, Beau Geste e la Legione straniera», questo il titolo, era pieno di citazioni parodistiche alla maniera del suo maestro Mel Brooks, ma assolutamente privo di ritmo e razionale sviluppo. Gag troppo studiate ed effetti assai poco travolgenti. Fu un mezzo fiasco anche al botteghino.

Nel 1975 fece un salto in Italia, più per turismo che per autentici scopi professionali. Comunque girò un episodio di «Quaranta gradi all'ombra del lenzuolo», comica all'italiana diretta da Sergio Martino. Feldman non passerà di certo alla storia del cinema per questo film, ma sarà ricordato per la sua straordinaria comicità, rigorosa ed essenziale, attraversata da strepitose cadute demenziali e da raptus catatonici alla maniera di Stan Laurel e Buster Keaton, non a caso i suoi modelli preferiti di sempre.

«La realtà è una cosa molto triste» sottolineava Feldman in una vecchia intervista: «Ecco perchè faccio il pagliaccio, perchè scrivo copioni comici, perchè recito in film comici e faccio vedere il più possibile questa mia faccia da burattino».

TEATRO: DIALETTO

Svevo rigenerato, secondo gli «Amici»

TRIESTE — La vicenda, un po' allegra e un po' triste, di Mario e Argia, i protagonisti di «Quel venerdì in Barriera», è già un ricordo mentre il sipario del teatro di via Ananian sta per aprirsi sul terzo lavoro messo in cartellone dall'«Armonia» per la rassegna di teatro in dialetto.

Con gli «Amici di San Giovanni» va in scena un testo, «La rigenerazion», che Giuliano Zannier ha liberamente tratto dall'omonima commedia di Italo Svevo. Non è la prima volta che, grazie soprattutto all'iniziativa di Zannier e alla collabroazione di Fulvio Anzellotti e della signora Letizia Fonda Savio, il nome di Italo Svevo appare nelle commedie allestite dagli «Amici di San Giovanni». Ricordiamo «Colori fra le righe», presentata alcuni anni fa, una storia della famiglia Veneziani tratta dal romanzo di Anzellotti, e la recente «La broca ribaltada», pure opera di Fulvio Anzellotti, incentrata su alcune amare vicissiturini dell'antica famiglia triestina nella quale visse e operò Italo Svevo.

Questa volta non di epopea famigliare si tratta nè d'introspezione psicologica, bensì di puro e semplice divertimento.

Francamente l'idea che un anziano, anche un po' rincitrullito, possa riacquistare improvvisamente il vigore e la vivacità della gioventù grazie a un'operazione chirurgica, più che argomento da ispirare disquisizioni filosofiche, è senz'altro argomento da invogliare l'autore a spassose fantasie. E' quanto succede in «La rigenerazion», che dal testo originale in lingua italiana di Italo Svevo, Giuliano Zannier ha tradotto in dialetto triestino.

Gli «Amici di San Giovanni» continuano così sulla strada già intrapresa del teatro comico, una strada difficile, irta di ostacoli e lungo la quale spesso sta in agguato il rischio di scivolare nella sguaiataggine. Contro questo pericolo gli «Amici» si sono premuniti affidando la regia della commedia alla mano sicura dello stesso Giuliano Zannier, garanzia di divertimento e buon gusto.

Il debutto è fissato per venerdì 4 dicembre alle 20.30 nel teatro Silvio Pellico di via Ananian, le repliche nei giorni 5, 6, 8, 11 e 12 con i consueti orari (feriale 20.30, festivo 16.30). Non ci sarà, quindi, lo spettacolo pomeridiano di domenica 13 dicembre, sostituito dalla pomeridiana di martedì 8 dicembre.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Campagna abbonamenti per la Stagione lirica e di balletto 1992/'93. Nuove richieste, ritiro, pagamento abbonamenti biglietteria del teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa il lunedì) per i turni A, B, C, D, E, F fino al 6/12/1992, per i turni G, H, L, S fino al 23/12/1992.

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Le domeniche della musica giovane (nel segno di Tartini e di Rossini). Domenica alle **11** nella Sala Auditorium del Museo Revoltella (via Diaz, 27) concerto del Duo Fontanella-Bertagnin. Musiche di Tartini, Beethoven, Prokofiev. Biglietteria del Teatro (piazza Unità d'Italia - Trieste, chiusa al lunedì); un'ora prima dell'esecuzione, al Museo Revoltella.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **20.30**, Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in coproduzione con Nuova Scena Teatro Testoni/interAction: «Jack lo sventratore» di Vittorio Franceschi, con Alessandro Haber, regia di Nanni Garella. In abbonamento: spettacolo n. 4. Turno libero. Durata 2h 10'. Prenotazioni, prevendita e abbonamenti: Biglietteria Centrale (tel. 630063; feriale: 9-12.30, 15.30-19) e Politeama Rossetti (v.le XX Settembre 45, tel. 54331; feriale: 14-19.15).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore **17**, «I meccanismi del comico» lettura scenica con Paolo Bonacelli. Ingresso libero.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Mercoledì 9 dicembre ore **20.30**, Compagnia Lavia, Gabriele Lavia e Monica Guerritore in «La signorina Giulia» di J.A. Strindberg, regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: spettacolo n. 5. Prenotazioni e prevendita: Biglietteria Centrale e Politeama Rossetti.

TEATRO MIELA. Oggi, ore **16.30**: ospite Unione Italiana Lotta Distrofia Muscolare Uildm-Telethon 1992. Ore **18**: tavola rotonda «Distrofia muscolare e le altre malattie genetiche, situazione attuale e speranze per il futuro» interverranno i professori dell'I.C.G. & B.: prof. Baralle, prof. Falaschi, dott. Giacca; dell'Ist. per l'infanzia Burlo Garofolo: prof. Nordio, prof. Panizon; dell'ist. di fisiologia dell'Università di Trieste: prof. Ruzzier; precederanno e seguiranno intrattenimenti teatrali e musicali.

TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle ore **20.30** per il turno di abbonamento E replica di «Il giardino dei ciliegi» di A. P. Čechov. Regia di Boris Kobal.

ARISTON. Anteprima. Solo oggi, in versione originale inglese con sottotitoli italiani, ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** «Othello» di e con Orson Welles, Palma d'oro per il miglior film al Festival di Cannes 1952 (copia restaurata). Prezzi ridotti ai soci e abbonati di: British Film Club, Associazione Italoamericana, Teatro Stabile, Teatro La Contrada, Teatro Sloveno. «Un film immenso» (Corriere della Sera).

SALA AZZURRA. Ore **18, 20, 22**: «Mariti e mogli» con Woody Allen, Mia Farrow e Sidney Pollack. Un Woody al massimo livello per gli amanti del buon cinema. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. Ore **16.45, 19.30, 22**: «1492 - La conquista del paradiso» di Ridley Scott, con Gerard Depardieu e Sigourney Weaver. L'avventura che cambiò i destini del mondo. Ultimo giorno.

GRATTACIELO. 18, 20, 22: «Il principe delle donne». Ritorna Eddie Murphy, il grande attore che vi farà morire dalle risate.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Tutto dentro fino in fondo». Le pratiche anali che non avete mai visto! V.m. 18.

MIGNON. 16, 18, 20, 22.15: «Arma letale 3». Mel Gibson e Danny Glover vi entusiasmeranno in un film tutto azione e divertimento.

NAZIONALE 1. 16, 18, 20.05, 22.15: «Pomodori verdi fritti alla fermata del treno», 2 premi Oscar: Kathy Bates e Jessica Tandy nel film che sta battendo tutti i record d'incassi. Da domani: «Delitti e segreti».

NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ossessione d'amore». Il nuovo thriller erotico di Sharon Stone, la protagonista di «Basic instinct». Mai il cinema aveva osato tanto! Mai prima Sharon Stone si era così generosamente concessa al pubblico. V.m. 14.

NAZIONALE 3. 16 ult. **22.15**: «Nera, calda e dolce» (la bestia). Il numero uno degli hard-animals. V.m. 18. Ultimo giorno.

NAZIONALE 4. 16.30, 19, 21.45: «Casa Howard» di James Ivory tratto dal romanzo di E. M. Forster con Anthony Hopkins (Oscar '92) e Vanessa Redgrave. Uno dei più bei film di origine letteraria di tutta la storia del cinema. Palma d'oro al Festival di Cannes. Dolby stereo.

ALCIONE. Tel. 304832. Ore **18, 20, 22.10**: «Taxisti di notte» (Los Angeles - N. York - Parigi - Roma - Helsinki). Con Wynona Ryder, Beatrice Dalle, Roberto Benigni, Matti Pallompaa. Regia di Jim Jarmusch, musiche di Tom Waits. Nel breve spazio di una corsa in un taxi può succedere di tutto... Sofferenze, gioie e speranze in cinque notti cariche di umanità.

CAPITOL. 16, 18, 20, 22.10: «Basic instinct» il più grande successo della stagione con Michael Douglas e Sharon Stone. V. m. 14.

LUMIERE FICE. (Tel. 820530). 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Prosciutto prosciutto» di Bigas Luna con Stefania Sandrelli, Anna Galiena, Juan Diego. Leone d'argento alla Mostra di Venezia. Ultimo giorno. Domani: «Giochi di potere» con H. Ford.

LUMIERE DI NOTTE: sabato ore **24**. La riedizione del film più noto e amato della storia del cinema: «Casablanca».

LUMIERE SPECIALE BAMBINI. Domenica ore **10, 11.30** e ore **15**: «Alla ricerca della Valle incantata». Un meraviglioso cartone animato presentato da Steven Spielberg.

RADIO. 15.30, ult. **21.30**: «Orge sfrenate». Superporno ad alta tensione con Nina Hartley. V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagione concertistica '92/'93 mercoledì 9 dicembre ore **20.30** concerto del pianista Stanislav Bunin. Musiche di Bach, Schumann e Chopin. Biglietti alla cassa del Teatro - Utat - Trieste.

GORIZIA

VERDI. 18, 20, 22: «Doppia personalità». Un film di Brian De Palma. V. m. 14 anni.

CORSO. 17.45, 20, 22: «Infelici e contenti», con R. Pozzetto ed E. Greggio.

VITTORIA. Rassegna «Gorizia Cinema». **20.45**: «Toto les heros» di Jaco Van Dormael.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.
TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: viale San Marco 29, telefoni 0481/798828-798829. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli piazza Cavour 2, telefono 02/76013392. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

CERCASI per famiglia fuori Milano collaboratrice domestica fissa, o coppia (condizioni particolari). Lasciare nome e numero telefonico allo 02/3496135.

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A. NON cerchiamo nessuno. Cerchiamo qualcuno che ambiva guadagno top per frizzante gelateria Germania. 0427/878145 possibilità future gestioni. (G900976)
AZIENDA dolciaria cerca pasticcere specializzato max 45 anni. Tel. 040/232635 ore 10-11. (A5145)
FABBRICA mobili propone a giovani automuniti lavoro veramente serio autonomo indipendente valido anche dopo lavoro. Concreta possibilità di forti guadagni. Offriamo corsi di formazione gratuito. Telefonare 0481/93457 dalle 15 alle 19 di giovedì e venerdì. (B557)
PROFUMERIA cerca apprendista conoscenza lingue slave. Scrivere a cassetta n. 15/R Publied 34100 Trieste. (A5175)
RAGAZZO/A apprendista cerca Utiltecnica. Via Foscolo 5. (A5164)
VOLTECO Spa, un'azienda specializzata in prodotti ad alta tecnologia per l'edilizia, ricerca agente per Trieste e Gorizia. Si richiede: buona conoscenza dei problemi tecnici relativi alle strutture, adeguata preparazione scolastica, introduzione presso le imprese e i progettisti. Si offre: corsi di formazione e trattamento economico di sicuro interesse. Inviare curriculum a Volteco (Tv) Spa via Volta 24/B - 31050 Villorba oppure telefonare allo 0422/608233 signorina Stefania. (S20752)

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili. Pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A63077)
A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche domicilio. Trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A63077)
SGOMBERIAMO anche gratuitamente abitazioni cantine eventualmente acquistando rimanenze. Telefonare 040-394391. (A5099)

10 *Acquisti d'occasione*

ANTIQUARIO via Diaz 13 acquista oggetti libri, mobili, arredamenti. Telefonare 040/306226-305343. A(5169)

11 *Mobili e pianoforti*

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con accordatura trasporto e garanzia 950.000. 0431/93383. (C00)

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28 primo piano. (A5129)

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A5146)
AUTOVETTURA di rappresentanza, perfetta, Volvo 760 Gle, anno 1988, 2800 benzina, metallizzata, accessoriata pelle, tettuccio, Abs, cambio automatico, climatizzatore, etc. azienda vende direttamente lit. 18.000.000. Tel. 0481/710901 - Gardini. (C576)

VENDO 126 Personal 1.900.000. A112 1.500.000 127, Uno 45. Tel. 040/214885. (A63247)

18 *Appartamenti e locali Richieste affitto*

AMMINISTRAZIONE stabili cerca per universitari friulani ammobiliati centrali. Tel. 040/367241. (A63121)

20 *Capitali Aziende*

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 immediati. Firma unica. Riservatezza. Basta documento identità. Nessuna corrispondenza a casa. Taeg. 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

CASALINGHE-PENSIONATI fino 3.000.000 prestito immediato. Basta documento d'identità-codice fiscale. Serietà. Massima riservatezza. Taeg 21,00-68,00. Trieste telefono 370980 - Udine telefono 511704. (S91685)

ESAMINIAMO vendita attività e/o ricerca soci ovunque per contanti. Telefonare numero verde 1678/54039. (S1035)

FINANZIAMENTI fino a 30.000.000. Esito in giornata. Tassi vantaggiosi. Tel. 040/634025. (A5108)

IN giornata finanziamo fino a 3.000.0000. Casalinghe, pensionati, dipendenti. Nessuna posta a casa. Tel. 040/634025. A(5108)

MONETIZZA le tue esigenze. Finanziamenti personalizzati anche firma singola mutui liquidità e acquisto al 13,90% in Ecu. Telefonare 040/425015. (A5102)

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A. CERCHIAMO casette/villette qualsiasi zona purché giardino anche da ristrutturare. Disponibilità massima 400.000.000. Faro 040/639639. (A017)
A San Giacomo/Ponziana/-Chiarbola compro da privato soggiorno 1/2 stanze cucina pago in contanti. 040/762473. (A025)
ACQUISTO contanti appartamento soggiorno 1-2 camere cucina bagno tratto solo con privati telefonare 040/636191. (A014)
CERCASI appartamento o mansarda ultimo piano vista mare 70-100 mq centro città. Scrivere a cassetta n. 13/R Publied 34100 Trieste. (A5172)
UNIONE 040/733603 Acquista per proprio cliente soggiorno una/due camere cucina servizio definizione immediata pagamento contanti. (A5176)

22 *Case, ville, terreni Vendite*

AFFARONE. Appartamento zona Ospedale III piano senza ascensore. Vendesi. Telefonare 040/371339. (A5177)
ALABARDA 040/635578 zona Ospedale Maggiore in bella casa epoca 4 stanze stanzino servizi separati cucina abitabile autometano buona manutenzione. (A5171)
ALABARDA 040/635578 via Verga luminoso grazioso stanza tinello cucinino servizi separati grande poggiolo 78.000.000. (A5171)
ALABARDA 040/635578 Muggia in bifamiliare recente soggiorno due stanze cucina terrazza taverna doppi servizi due posti macchina giardinetto vista libera ottime rifiniture. (A5171)
ALABARDA 040/635578 zona Perugino ultimo piano luminoso moderno soggiorno due stanze cucinino bagno poggiolo cantina 140.000.000. (A5171)
APPARTAMENTO, uso ufficio, di circa 110 mq in zona centrale a Gorizia, vendesi. Tel. 0481/81981. (B559)
BOX-POSTIAUTO nuovissimi centralissimi vendiamo, affittiamo Spaziocasa via Valdirivo 36. (A06)
FARO 040/639639 EURO-RESIDENCE via Capodistria piano alto recente panoramico soggiorno camera cucina bagno balcone ripostiglio perfette condizioni. 140.000.000. (A017)
FAVOLOSO appartamento zona Ospedale: 5 stanze, cucina, bagno, balconi, ascensore. Vendesi. Telefonare 040/371339. (A5177)
GEOM. SBISA': VILLETTA Rossetti-Porta indipendente: salone, cucina, quattro camere, doppi servizi, terrazza, cantina, giardino. 040/942494. (A5093)
GORIZIA vicinanze, nel verde villa accostata, ottime finiture. L. 215.000.000. 0481/93700. (B554)
GRADISCA vicinanze lotto terreno edificabile L. 70.000.000. 0481/93700. (B554)
MOSSA vendesi rustico. Tel. 0481/390188. (B50519)
PALAZZO BENCO situato nel cuore del centro cittadino, direttamente nel cantiere di Via Imbriani 7 informazioni e vendite di alloggi ed uffici. Consegne previste inizio 1993. Disponibili varie tipologie. Prezzi bloccati. Iva 4%. Visite dal lunedì al venerdì orario 10-12/14-16. Telefono 040/660203. (A5110)
PIZZARELLO 040/766676 zona Oberdan salone (divisibile) stanza cucina servizi ripostiglio 120 mq poggioli grande terrazza soprastante cantina riscaldamento ascensore 250.000.000. (A03)
RABINO 040/368566 libero recentissimo Carpineto (Agavi) signorile soggiorno camera cucina bagno poggiolo posto macchina condominiale 127.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero appartamento in villetta bifamiliare vista mare Servola saloncino 2 camere cucinotto bagno box auto giardino 170.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero Servola vista mare luminosissimo ultimo piano in palazzina soggiorno camera cucinotto bagno poggioli 85.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 villetta libera indipendente Roiano vista mare e città 2 camere soggiorno cucinotto bagno giardino 150 mq 205.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 libero adiacenze Commerciale (via Lucrezio) vista golfo totale salone 2 camere cucina doppi servizi terrazzo posto macchina condominiale 260.000.000. (A014)
RABINO 040/368566 villetta libera indipendente Ippodromo primo ingresso pronta entrata finiture lussuose soggiorno 2 camere cucinotto doppi servizi cortile in porfido con più posti macchina 346.000.000. (A014)
STARANZANO: «Quadrifoglio» 4 VILLESCHIERA da mq 240 con giardino, tricamera, triservizio, tavernetta, lavanderia. Prossima realizzazione. Agenzia Italia Monfalcone 410354. (C00)
UNIONE 040/733602 Recenti liberi appartamenti varie zone soggiorno una/due camere cucina bagno poggiolo 60/80 mq. 95/160.000.000. (A5176)
UNIONE 040/733603 Recenti signorili appartamenti salone due/tre camere cucinaservizi ascensore 120/150 mq. 220/300.000.000. (A5176)
VILLA indipendente uso ufficio, interamente ristrutturata, 500 mq, garage e posti macchina, limitrofa centro Udine vendesi. Studio Abitudine tel. 0432/545870.(S53928)

23 *Turismo e villeggiature*

ALTA Badia (Pedraces) in residence 5 posti letto per settimane bianche prezzo contenuto. 0337/538568.

ORARIO FERROVIARIO

Per consegna a domicilio a Trieste telefonare ai n. 3794740-418612

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA - ANCONA - BARI - LECCE

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.18 R Venezia S.L.
5.05 R Venezia S.L. (2.a cl.)
5.45 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Ve. Mestre)
5.50 D Venezia S.L.
6.08 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.25 E Venezia S.L.
8.25 D Venezia S.L.
9.55 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.45 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
11.25 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
12.25 D Venezia S.L.
13.25 D Venezia S.L.
13.45 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
14.22 D Venezia S.L.
15.25 D Venezia S.L.
16.10 IC (**) *Tergeste* - Milano - Torino (via Venezia S.L.)
17.12 D Venezia S.L.
17.25 L Venezia S.L. (2.a cl.)
17.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
18.15 E Lecce (via Venezia S.L. - Bologna - Bari); cuccette 2.a cl. Trieste - Lecce
19.25 L Portogruaro (2.a cl.)
20.20 D Venezia S.L.
20.32 E *Simplon Express* - Ginevra (via Ve. Mestre - Milano Lambrate - Domodossola) cuccette di 2.a cl. Vinkovci - Ginevra; WL Zagabria - Ginevra
21.15 D Torino P.N. (via Venezia S.L. - Milano C.le) Ventimiglia (via Venezia S.L. - Milano - Genova P.P.); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Ventimiglia
22.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Trieste - Roma

(*) Servizio di sola 1.a cl. con pagamento supplemento IC e prenotazione obbligatoria del posto (gratuita).
(**) Servizio di 1.a e 2.a cl. con pagamento supplemento IC.

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.01 IC (**) *Svevo* - Milano C.le (via Venezia Mestre)
2.17 D Venezia S.L.
6.50 R Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
7.10 D Torino P.N. (via Milano C.le - Venezia S.L.); Ventimiglia (via Genova P.P. - Milano C.le - Venezia S.L.); WL e cuccette 2.a cl. Ventimiglia - Trieste
7.45 D Portogruaro (soppresso nei giorni festivi)
8.10 E Roma Termini (via Ve. Mestre); WL e cuccette 2.a cl. Roma - Trieste
8.45 D Udine (via Cervignano) (2.a cl.)
8.52 E *Simplon Express* - Ginevra (via Domodossola - Milano Lambrate - Ve. Mestre); cuccette di 2.a cl. Ginevra - Vinkovci; WL Ginevra - Zagabria
9.25 R Venezia S.L. (2.a cl.)
10.10 E Lecce (via Bari - Bologna - Venezia S.L.); cuccette 2.a cl. Lecce - Trieste
11.17 D Venezia S.L.
13.05 D Venezia S.L.
14.20 D Venezia S.L.
14.44 L Portogruaro (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
15.26 D Venezia S.L.
16.17 D Venezia S.L. (2.a cl.)
17.31 IC (**) *KRAS* - Venezia S.L.
18.16 R Venezia S.L. (2.a cl.)
19.06 D Venezia S.L.
19.52 R Venezia S.L. (2.a cl.)
20.06 D Venezia S.L.
20.36 IC (*) *Marco Polo* - Roma Termini (via Ve. Mestre)
22.13 IC (**) *Tergeste* - Torino P.N. (via Milano C.le - Ve. Mestre)
23.19 R Venezia S.L. (2.a cl.)
23.40 E Venezia S.L.

TRIESTE - UDINE - TARVISIO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.58 D Carnia (2.a cl.); prosegue per Tarvisio nei giorni festivi
6.15 R Udine (soppresso nei giorni festivi) (2.a cl.)
6.55 D Udine
7.35 D *Gondoliere* - Vienna (via Udine - Tarvisio)
8.32 R Udine (festivo) (2.a cl.)
10.55 D Udine
12.40 D Udine (2.a cl)
13.15 R Udine (2.a cl.)
14.10 D Udine (soppresso nei giorni festivi)
14.40 R Udine (2.a cl.)
15.40 D Udine (2.a cl.)
16.55 R Udine (soppresso nei giorni festivi)
17.30 R Udine (2.a cl.)
17.45 D Udine via Cervignano (2.a cl.)
18.10 D Udine
18.40 R Udine (2.a cl.)
19.40 D Udine
21.33 D *«Italien Osterreich Express»* - Vienna (via Udine-Tarvisio)

Alitalia ATI

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.20	21.25
Amsterdam	07.05	10.40
Atene	10.15	21.40*
Barcellona	07.20	11.15
	15.20	19.10
Berlino	15.20	20.30
Bruxelles	15.20	20.55
Cairo	11.20	21.05
Colonia	15.20	22.15
Dusseldorf	07.05	11.45
	15.20	20.50
Francoforte	16.20	18.30
Ginevra	15.20	19.25
Istanbul	07.20	13.10
Lione	15.20	20.10
Lisbona	07.05	14.15
Londra	07.05	10.00
	15.20	17.55
Los Angeles	07.20	16.40
Madrid	07.05	11.30
	11.20	18.00
Malta	11.20	15.40
Mosca	07.05	16.55
New York	07.20	15.20
Parigi	07.05	11.10
	15.20	20.00
Stoccarda	07.05	12.30
	15.20	20.20
Stoccolma	15.20	20.55
Tel Aviv	07.20	16.05
Tripoli	07.20	13.10
Tunisi	11.20	14.55
Vienna	15.20	18.45
Zurigo	15.20	18.20

*) escl. sab./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.40
Amsterdam	19.20	22.30
Atene	07.30	14.20*
	15.55	20.05
Barcellona	12.05	18.40
Berlino	08.00	14.40
Bruxelles	10.25	14.40
	19.25	22.30
Cairo	08.45	14.20*
	08.45	18.40
Colonia	08.00	14.40
Dusseldorf	17.10	22.30
Francoforte	10.00	14.40
	19.30	22.30
Ginevra	10.10	14.40
Istanbul	14.20	18.40
Lione	07.30	14.40
Lisbona	13.05	18.40
	15.00	22.30
Londra	08.00	14.40
	16.20	22.30
Los Angeles	19.10	22.05**
Madrid	12.50	18.40
	18.25	22.30
Malta	16.25	22.05
Marsiglia	17.00	22.30
Mosca	18.05	22.30
New York	18.00	10.30**
Norimberga	18.50	22.30
Parigi	10.05	14.40
	18.15	22.30
Stoccarda	07.50	14.40
Stoccolma	08.45	14.40
Tel Aviv	17.20	22.05
Tripoli	14.05	18.40
Tunisi	16.00	22.05
Zurigo	19.10	22.30

*escl. sab/dom.
** il giorno dopo

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.20	10.10
	11.20	17.45
	15.20	21.25
Ancona	15.20	20.45
Bari	07.20	10.25
	11.20	15.45
	15.10	18.20*
	20.05	23.15
Brindisi	07.20	10.40
	15.10	18.10*
Cagliari	07.20	11.00
	11.20	15.15
	15.10	19.30*
Catania	07.20	11.30
	11.20	15.30
	16.10	19.40*
	20.05	23.20
Genova	07.10	08.15*
	18.40	20.15*
Lamezia Terme	07.20	10.30
	15.10	22.20*
Lampedusa	07.20	12.20
Milano	07.05	07.55
	15.20	16.10
Napoli	11.20	18.05
	15.10	18.05*
	20.05	23.10
Olbia	07.20	10.55
Palermo	07.20	13.30
	11.20	15.35
	15.10	19.45*
	20.05	23.15
Pantelleria	07.20	16.00
Pescara	15.20	21.00
Pisa	07.05	14.30
Reggio Calabria	07.20	10.30
	11.20	17.50
	15.10	21.30*
Roma	07.20	08.30
	11.20	12.30
	15.10	16.20*
	20.05	21.15
Torino	07.00	08.40*
Trapani	07.20	14.45

*) escl. sab./dom.